Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 24 marzo 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 12 Fondazione 1881

BIBLIOTECA CIVICA ATTILIO HORTIS TRIESTE

UNA VICENDA CHE DIVENTA QUESTIONE DI PRINCIPIO

Giorno della verità sul condono edilizio

Saranno introdotte modifiche alla legge? Partiti divisi fra rigoristi e possibilisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Cedere o non cedere alle proteste degli abusivi siciliani? Questo è il problema che forze politiche e governo avranno di fronte oggi nel corso della riunione della commissione lavori pubblici della Camera, per valutare la possibilità di indurre modifiche alla legge sul condono dell'abusivismo edilizio.

C'è chi come il liberale Facchetti vuole che la riunione sia rinviata se non saranno cessati i tumulti, proprio per allontanare l'idea di un cedimento. Il ministro Nicolazzi ascolterà i partiti sapendo però in partenza che le posizioni sono diverse. Il ministro Nicolazzi da parte sua lascerebbe le cose così come stanno, abuso è, e tale rimane, ha detto il ministro, l'avere edificato senza licenza a Roma, a Milano, a Torino come a Palermo.

Ma il ministro non chiude la strada a possibili modifiche. Se verranno fuori proposte concrete, ha detto Nicolazzi, il governo sarà disponibile. Le divergenze però non riguardano soltanto i partiti divisi tra rigoristi e possibilisti, le differenze spesso sono anche all'interno degli schieramenti e tra i comunisti che hanno sponsorizzato la rivolta siciliana organizzando la marcia di protesta dei sindaci a Roma e poi recitando un ruolo di primo piano in Sicilia.

Una parte del Pci non ha visto di buon occhio questa comprensione verso cittadini pur sempre responsabili di abusi edilizi. Probabilmente il Pci, così come del resto l'Msi, vedono nella protesta degli abusivi una buona occasione per strappare nuovi consensi nelle prossime elezioni nell'isola.

Alla riunione della commissione parteciperà anche una delegazione dei sindacati e il presidente della regione Nicolosi. Nella sostanza sono tre i temi maggiormente in discussione: importo dell'oblazione, proroga dei termini, allargamento della sanatoria anche per le costruzioni successive al marzo del 1983.

Un no deciso a tutte queste richieste viene da liberali, socialdemocratici e repubblicani pur con qualche sfumatura diversa, specialmente se a parlare sono esponenti siciliani. Decisi i liberali a chiedere un rinvio della discussione della commissione e contrari comunque ad apportare modifiche a un provvedimento, considerato una cattiva legge, ma che verrebbe ancora peggiorato con nuove modifiche.

Il socialdemocratico Pagani ha confermato il no del suo partito alla riduzione dell'oblazione. «Con gli sconti approvati dalla regione Sicilia — ha detto Pagani — gli abusivisti che dichiareranno di aver costruito per necessità pagheranno meno di quanto ogni cittadino paga per una regolare concessione edilizia. Verrebbe quindi commessa un'intollerabile ingiustizia se si modificasse la legge cedendo al ricatto degli agitatori e dei demagoghi che speculano sull'emotività e sulle prossime elezioni regionali».

Contrari a modifiche anche i repubblicani pur se il siciliano Gunnella invita i partiti a tenere presente i pesi «economici che la maggioranza degli abusivi non può sopportare». Gli altri partiti: Dc, Pci, Psi, appaiono favorevoli a ipotesi di modifica pur con differenze notevoli.

Socialisti e democristiani sono sostanzialmente concordi nel concedere una proroga di due mesi per presentare le domande o una revisione degli importi dell'oblazione tenendo conto dell'abusivismo di necessità. Inoltre c'è anche disponibilità a discutere la possibilità di allungare il periodo della sanatoria.

Più radicali le posizioni del Pci e dell'Msi. Pur dopo qualche tentennamento e contrasti interni, il Pci ha deciso di sponsorizzare la protesta coadiuvato in questo dall'Msi. I comunisti chiedono la soppressione dell'oblazione e l'introduzione di un contributo di sanatoria il cui importo dovrebbe essere stabilito dalle regioni e da destinare ai comuni con destinazione vincolata alle opere di urbanizzazione.

L'Msi ritiene che l'abusivismo di necessità al Sud sia una conseguenza delle inadempienze dello Stato e che dunque non sono punibili i cittadini con la legge di condono. Posizioni dunque diversificate su una legge che ha fatto sempre discutere. Se non interverranno modifiche la richiesta di condono dovrà essere fatta entro il 31 marzo.

Giuseppe Sanzotta

Tregua dei blocchi in Sicilia

PALERMO — Tregua «d'armi» in Sicilia. In attesa delle decisioni che la commissione lavori pubblici della Camera dovrà prendere oggi sul condono edilizio, gli abusivi hanno rimosso le barricate che per poco meno di una settimana hanno bloccato importanti vie stradali e ferroviarie nell'isola.

Appena ieri, infatti, è stato tolto il blocco alla stazione centrale di Palermo che durava da giovedì scorso. Dopo tre giorni finalmente il primo convoglio ha potuto entrare in stazione. Anche la statale 113 presso il capoluogo regionale è stata liberata unitamente all'autostrada Palermo-Catania. Blocchi rimossi anche ad Agrigento e in alcune località della provincia, come Naro e Raffadali. I dimostranti hanno rimosso gli ostacoli alla circolazione pure a Rosolini dove la linea ferroviaria tra Siracusa e Ragusa e la statale 115 erano state interrotte.

I primi segnali distensivi nella lunga rivolta contro il pagamento dell'oblazione prevista dalla legge sul condono edilizio si erano avvertiti già venerdì sera al termine di una lunga e affollata assemblea dei sindaci di numerosi dei 388 comuni della Sicilia. Era stato rivolto un appello perché i blocchi venissero tolti.

Ieri i rappresentanti dei «comitati spontanei» che hanno organizzato le clamorose manifestazioni hanno dato vita un po' in tutti i comuni ad assemblee nelle quali è emerso il netto orientamento a sospendere le manifestazioni stesse in attesa degli sviluppi politici romani.

«Mi auguro che la riunione della commissione lavori pubblici sia risolutiva e proficua per risolvere entro il 31 marzo i problemi prospettati dai sindaci». Così ha detto il sindaco comunista di Vittoria Paolo Monello che si è posto alla guida dei colleghi siciliani che chiedono le modifiche della legge sul condono.

«Saremmo lieti — ha aggiunto — se alla convocazione della commissione si fosse arrivati prima, quando democraticamente l'avevano chiesto 400 sindaci e 60 mila persone che sfilarono a Roma il 17 febbraio. Speriamo — ha proseguito il sindaco di Vittoria — che la commissione e il governo ridiano serenità a centinaia di migliaia di famiglie, consentendo loro di rientrare nella legalità per avere una sanatoria possibile. Altrimenti — ha proseguito — il 27 marzo ai sindaci che si riuniranno a Gela non resterebbe che confermare la decisione di dimettersi in massa il primo aprile.

«Questo movimento di protesta non è — ha esclamato il sindaco Monello — come le orde del cardinale Ruffo che travolsero la repubblica partenopea. I sindaci si sono messi alla sua guida per incanalarlo in forme democratiche ed evitare 400 Reggio Calabria (il riferimento è alla rivolta della città calabra per la mancata scelta di capoluogo regionale, n.d.r.).

«Oggi — ha detto ancora il sindaco di Vittoria — se questo movimento non avesse visto i sindaci alla testa avrebbe assunto le caratteristiche di una vera e propria rivolta contro lo Stato. Siamo in tempo per evitare che ciò accada».

Il sindaco in sostanza chiede che le norme sul condono siano modificate perché la gente rientri nella legalità. Giudica indispensabile eliminare l'oblazione perché anticostituzionale e per di più è selettiva in quanto consente solo ai ricchi di adeguarvisi.

Non tutti però accettano queste osservazioni. Il Centro di azione giuridica della Lega per l'ambiente ha inviato un esposto al procuratore generale di Palermo invitandolo a incriminare i sindaci che hanno appoggiato le manifestazioni.

L. L.

«NON È VERO CHE IL CIANURO ERA NEL CAFFÈ, NON CI SONO COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE»

Solo smentite dei giudici nelle indagini su Sindona

Crescono i dubbi - Eseguita l'autopsia; oggi o domani i funerali del finanziere

VOGHERA — Crescono i misteri e i dubbi in questo «giallo Sindona». Ieri è stata fatta l'autopsia del corpo dell'ex banchiere, si è tenuta una riunione straordinaria degli inquirenti alla presenza del ministro di grazia e giustizia Martinazzoli, il direttore generale degli istituti di pena nel supercarcere isolato dai giornalisti compie gli accertamenti per l'inchiesta amministrativa, i magistrati si trincerano nel silenzio più assoluto. Parlano solo per smentire: «Non è vero che il cianuro sia stato trovato nel caffè, non è vero che alcuni agenti di custodia siano stati interrogati con particolare attenzione, non è vero che siano già state spedite delle comunicazioni giudiziarie».

La signora Sindona con il figlio Marco; a destra il ministro Martinazzoli al vertice dei magistrati

Il ministro Martinazzoli, di solito disponibilissimo verso i giornalisti, ha seguito l'andazzo generale: i cronisti lo hanno visto uscire dopo più di un'ora accigliato. Non ha voluto parlare limitandosi a dire «no» a tutti gli inviti. «Non staccatemi un braccio» ha detto, a un certo momento, quando una manica del cappotto si è impigliata in una maniglia e credeva fosse qualche giornalista a trattenerlo: è stata l'unica frase completa uscita dalla sua bocca.

I magistrati, addirittura, si sono allontanati attraverso una porta secondaria per non dover subire l'assalto dei giornalisti. Al vertice erano presenti oltre al sostituto procuratore generale Simoni che conduce materialmente l'inchiesta, il procuratore generale della Repubblica di Milano Corrias, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Amato, il sostituto procuratore di Voghera De Socio, che aveva cominciato le prime indagini, e il presidente del tribunale di Voghera Campana.

L'irritazione di Martinazzoli, secondo alcuni, sarebbe dovuta al ritardo con cui si sarebbe mossa la magistratura. Usiamo il condizionale, ovviamente, perché nessuno parla e tutto quindi è riferito per sentito dire. Così si è fatto osservare che Sindona è stato colto da malore alle 8.30 di giovedì ma il sopralluogo nella cella sarebbe stato fatto solo dopo le 16: un lasso di tempo eccessivo, anche a voler tenere nella debita considerazione il caos che si era scatenato non appena scoperto l'avvelenamento.

Poi si è anche detto che una parte del caffè che Sindona stava bevendo sarebbe finita sul pavimento e sarebbe stata «spazzata via» insieme con i cestini della carta straccia. Insomma la confusione sarebbe stata al massimo, rendendo così difficili i primi passi dell'inchiesta.

Anche il dottor Amato non ha voluto dare informazioni: «L'inchiesta amministrativa (che è diretta dal dottor Biagio Giancozzi, un giudice che è stato a lungo a Trieste) è in corso e stiamo lavorando a pieno ritmo. Ci vorranno ancora alcuni giorni prima di poter fare il punto sulla situazione: fino ad allora ogni voce è da considerarsi un'illazione».

Nel pomeriggio è stata fatta l'autopsia. Erano presenti i periti d'ufficio e di parte e i magistrati. Ancora una volta è stato l'inquirente, il dottor Simoni, a parlare un po': «Attualmente è in corso l'autopsia mentre non è stato ancora compiuto l'esame tossicologico sui reperti del caffè. Quindi qualsiasi notizia che riguardi la presenza di sostanze tossiche nel caffè bevuto da Sindona — o meglio «eventualmente bevuto da Sindona — è quanto meno prematura».

— Ma come mai — è stato chiesto — non si è ancora provveduto a stabilire come il cianuro è stato ingerito?

«Per l'impossibilità del perito di parte della famiglia Sindona di essere presente, ieri, all'analisi».

— E quando si saprà qualcosa?

«Ritengo nel giro di ventiquattro, quarantott'ore».

A quattro giorni non si sa ancora, dunque, in quale modo Sindona ha ingerito il veleno. Martinazzoli, del resto, a un convegno a Como aveva detto sabato: «Contrariamente a quanto molti affermano, non esiste ancora la certezza che il veleno fosse nella tazza del caffè o nel latte. Se le analisi smentissero questa circostanza acquisterebbero valore anche alcune delle ipotesi che sono state fatte, compresa quella del suicidio mascherato da omicidio».

Insomma dubbi e ancora dubbi. È tempo ancora tempo, purtroppo, durante il quale si alimenteranno voci e indiscrezioni. Sul tempo «ufficiale» non c'erano mai stati dubbi. I periti hanno sempre due mesi per rispondere ai tanti quesiti che i giudici, di solito, pongono. E il magistrato inquirente ha infatti detto: «L'indagine non potrà certo essere breve».

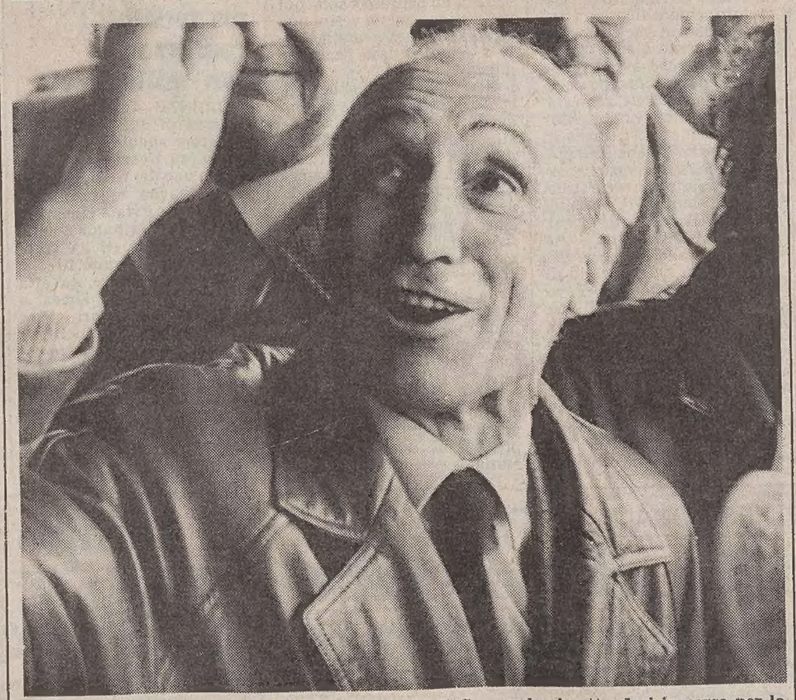
Chi invece è più ottimista è il dottor Amato per la parte amministrativa. «Credo che riusciremo ad avere qualche risultato entro pochi giorni. Siamo al lavoro senza soste e anche stasera continueremo fino a tarda ora. Vogliamo arrivare alla verità a tutti i costi». Ma anche l'alto funzionario ha dubbi che si riesca a capire se è stato suicidio o omicidio soltanto scoprendo com'è entrato il cianuro: «Il cianuro è una polvere che è mortale in dose minima e ci sono tantissimi modi per farla entrare anche in una struttura di massima sicurezza com'è il supercarcere di Voghera».

In attesa dei funerali, che si svolgeranno oggi o domani nel cimitero monumentale di Milano, si incrociano le ipotesi formulate sul personaggio Sindona, sui suoi atteggiamenti, sulle possibilità che egli avesse ancora da dire cose compromettenti. Non dimentichiamo che don Michele aveva avuto tutto il tempo che voleva per raccontare o scrivere verità anche scottanti. Quante volte l'ex finanziere ha minacciato rivelazioni che poi non venivano? Stava per dare alle stampe un libro (che è quasi finito di stampare e che sicuramente diventerà un bestseller) difficilmente aveva ancora qualche segreto scottante. Almeno questa è l'opinione prevalente in queste ore.

Livio Visconti

SEMPRE TRE PUNTI TRA JUVE E ROMA: 473 MILIONI AI 13 AL TOTO

L'Udinese vince e spera ancora In Brasile le Ferrari si ritirano



L'Udinese ha battuto ieri il Napoli con due reti di Carnevale rimettendosi in corsa per la salvezza sotto gli occhi di Bearzot che ha preceduto in Friuli l'arrivo dei convocati azzurri. Grande attesa in tutta la regione per l'incontro di mercoledì sera fra Italia e Austria *(Foto Pino)*

È cominciato subito male, per le Ferrari, questo campionato mondiale di Formula uno. Alboreto, il pilota di punta, era partito bene piazzandosi subito al terzo posto dietro ai due brasiliani — Piquet e Senna — che sulla pista di casa facevano faville. A un certo punto, addirittura, è sembrato che Alboreto volesse dare fondo a tutte le energie e aveva cominciato a guadagnare qualcosa. Poi purtroppo qualche guaio meccanico e la corsa per la rossa Ferrari è finita lì.

Mentre in Brasile il gran premio si snodava su un percorso velocissimo, in Italia il campionato di calcio mandava in scena un'altra giornata di notevole interesse. Le due squadre milanesi che avrebbero dovuto movimentare quest'ultima parte (il Milan ospitava la Roma e l'Inter faceva visita agli juventini reduci dalla eliminazione nella Coppa campioni) non hanno fatto niente: i rossoneri sono stati sconfitti da un gol del solito Pruzzo mentre i nerazzurri sono stati battuti con due reti (una su rigore da Platini e l'altra segnata da Bonini).

Se in testa, dunque, la Juventus continua a marciare con tre punti di vantaggio a quattro giornate dalla fine, in fondo la situazione è cambiata e chi ne ha tratto vantaggio è stata l'Udinese. La squadra di De Sisti ha battuto il Napoli (con due reti del centravanti Carnevale che il prossimo anno giocherà proprio con la squadra partenopea) e l'ex squadra dell'allenatore friulano, la Fiorentina, ha fatto un grosso piacere al suo ex tecnico andando a vincere a Bari e mettendo quindi la squadra pugliese in grande difficoltà.

Il Totocalcio per le vittorie esterne di Fiorentina, Atalanta (che è andata a vincere a Verona) e il pareggio di Genova porta ai giocatori con tredici punti 473 milioni e a quelli con dodici sette milioni e 122 mila lire. Un bel vincere.

Incidenti anche ieri prima delle partite: a Verona sono state bruciate due auto, a Milano cinque tifosi romanisti sono stati aggrediti e malmenati. All'ospedale sono stati giudicati guaribili dai quattro ai dodici giorni. Ci sono stati anche due arresti.

La giornata sportiva ha riservato delusioni al basket di casa (a parte la Stefanel che ha vinto sabato riaccendendo un briciolo di speranze per la permanenza in A): la Fantoni è stata nettamente sconfitta a Forlì dalla Jolly (104 a 79) e la Segafredo è stata sconfitta in casa del Fabriano (102 a 81).

Sabato riprende la B con Cremonese-Triestina, un'altra partita da vincere per continuare a sperare.

BORSA, BANCHE E PETROLIO

Una settimana molto delicata

ROMA — Questa settimana pasquale si annunzia di estremo interesse per una serie di adempimenti che dovrebbero fare chiarezza in un momento particolarmente delicato: l'Associazione bancaria deciderà se ridurre il costo del denaro, in Borsa è un momento delicato dopo gli eccezionali record delle settimane scorse, i ministri dovranno prendere decisioni sull'utilizzazione dei risparmi dovuti al calo del dollaro e al ribasso dei prezzi del greggio.

Se l'Associazione bancaria domani stabilirà una riduzione del tasso attivo e di quello passivo (ma c'è chi ritiene che a ciò difficilmente si arriverà in quest'occasione) non v'è dubbio che la ripresa economica potrà trarne un beneficio non indifferente. E un altro colpo potrebbe essere rappresentato dalla decisione dei ministri economici di utilizzare i risparmi energetici per un incremento degli investimenti soprattutto destinati all'occupazione. Non va dimenticato, infatti, che quello della disoccupazione, soprattutto giovanile, resta la piaga più difficile da sanare nell'attuale momento economico del paese.

Quanto alla Borsa oggi si assiste a una singolare concorrenza: le azioni stanno andando alle stelle con guadagni che hanno superato in molti casi il centoventi-centotrenta per cento, mentre i titoli (Buoni del tesoro e certificati di credito) vedono diminuire i rendimenti.

Le azioni, in questo momento, danno guadagni più elevati ma a prezzo di maggiori rischi. Per i Buoni del tesoro, invece, si può contare su un reddito «reale» al momento di cinque-sei punti (con la correzione dell'inflazione) destinati a salire nei prossimi diciotto mesi. Un rendimento da non disprezzare, se ci si accontenta: e senza rischi.

In Borsa, invece, i profitti vanno bene, le imprese realizzano i loro guadagni, i bilanci in rosso sembrano una di quelle specie da proteggere perché in via di estinzione. Gli aumenti dei titoli hanno raggiunto, come si è detto, cifre vertiginose. Inizialmente si giustificano questi incrementi osservando che le quotazioni erano rimaste a lungo compresse, molto al di sotto del loro valore effettivo. La loro quotazione attuale rappresenta dunque un riavvicinamento a valutazioni più rispondenti al potenziale di reddito delle società quotate.

È forse questo il momento di pensare anche alle dichiarazioni del ministro del tesoro Goria che ha invitato tutti alla prudenza: era solo paura perché i risparmiatori investivano in azioni anziché in titoli di Stato o sincera preoccupazione per loro?

Usl pagherà un miliardo per i danni a un bimbo

TREVISO — Tredici anni fa nell'ospedale di Vittorio Veneto nasceva il terzo figlio di una coppia di Cappella Maggiore, grosso centro del Trevigiano. Il momento del parto si faceva attendere, crescevano le difficoltà e alla puerpera, Giovanna Piasentin, di trentacinque anni, veniva somministrato un ormone per rendere l'operazione più facile. Secondo i medici si trattava di un parto «pilotato». Purtroppo al momento della nascita, il piccolo — che è stato battezzato col nome di Luca e oggi ha appunto tredici anni — nasceva con una lesione cerebrale.

La prima ad accorgersene fu la madre che fece causa al medico del reparto di ostetricia dell'ospedale. Ne nacque una causa, poi una seconda e infine la sentenza finale della Cassazione. In primo grado il medico, il dottor Gaetano Milio, oggi cinquantacinquenne, che all'epoca era aiuto del reparto, fu condannato per rifiuto di atti d'ufficio e lesioni personali gravissime. Al termine della vicenda giudiziaria il dottor Milio fu amnistiato dalla Corte di cassazione.

Intanto Luca cresceva e aveva bisogno di assistenza continua. Non ha mai riconosciuto i genitori, non parla. I genitori, disperati, si rivolsero allora al tribunale e nei giorni scorsi la sezione civile ha stabilito che l'Unità sanitaria locale numero 12 «Sinistra Piave» paghi una somma di ottocentodiciassette milioni a Luca Sonego, così si chiama il bambino, e centocinquanta milioni ai genitori. Secondo la Usl si tratta del più grosso risarcimento di danni deciso da un tribunale italiano.

A PAGINA 2

Si allungano i tempi della verifica

DAL NICARAGUA ALLA SIRTE: PER LA CASA BIANCA UNA SOLA SFIDA

Le cannoniere che allarmano Reagan

«Mentre noi perdiamo tempo in discussioni, le cannoniere sovietiche non aspettano». Con una serie di dichiarazioni rilasciate durante il weekend, il Presidente Reagan ha inquadrato la polemica sul Nicaragua, la dimostrazione di forza nei confronti della Libia e le rinnovate tensioni con l'Urss nel contesto del confronto planetario tra l'Occidente e l'Est comunista.

Sul Nicaragua, il Capo della Casa Bianca non perde tempo. Dopo la sconfitta (di stretta misura) subita nei giorni scorsi alla Camera dei rappresentanti, egli riformula il pacchetto di aiuti alla resistenza antisandinista in vista del voto del Senato, dove la maggioranza repubblicana, con ogni probabilità, dovrebbe accettarlo.

Reagan propone ora la concessione immediata di aiuti per 25 milioni di dollari ai «contras», mentre i rimanenti 75 verrebbero devoluti in un secondo tempo, ma comunque entro 90 giorni. La prima quota sarebbe destinata all'assistenza medica e alimentare e all'acquisto di armi antiaeree.

Le cannoniere sovietiche — nel frattempo, secondo la citata frase presidenziale — non aspettano, e ingenti forniture militari continuano ad affluire dall'Urss, da Cuba e dalla Germania Est, alla dittatura sandinista. E sullo sfondo di tale considerazione, e dell'urgenza che ne deriva, Reagan non considera definitivo il «no» della Camera: è anzi particolarmente risentito — ha detto — per gli «attacchi personali e astiosi» contro la sua persona e la sua politica.

Ci sono stati, finora, almeno dieci incontri ad alto livello tra la diplomazia Usa e quella di Managua — rileva — e i sandinisti «hanno sempre dimostrato di non voler intavolare trattative serie». Essi hanno sistematicamente disatteso, ricorda, ogni impegno sottoscritto sul piano interno, come su quello internazionale: basti pensare alla promessa, non mantenuta, di seguire una politica estera di pacifico non allineamento e di indire libere elezioni.

Tutte circostanze, queste, che gli oppositori dell'Amministrazione si ostinano a non vedere, accusando la Casa Bianca di non imboccare con convinzione la strada del negoziato. Il dialogo è sempre auspicabile, insomma, ma la disponibilità a trattare con una controparte totalitaria va integrata con una dose visibile di necessaria fermezza.

Questo vale, anche e soprattutto, nelle relazioni con l'altra superpotenza. Rintuzzare l'espansionismo comunista nel Terzo mondo (Nicaragua e Angola), appoggiare le forze della resistenza (Afghanistan e Cambogia), esercitare pressioni sugli stati che incoraggiano il terrorismo (Libia) sono altrettante scelte, legittime e reattive, tutt'altro che incompatibili con la logica del negoziato diretto con il Cremlino.

Non è stato forse quest'ultimo a inaugurare la prassi della coesistenza competitiva, che non esclude incursioni e destabilizzazione nelle «zone grigie» o ai fianchi del mondo libero? Perché impedire azioni difensive americane nei settori minacciati, ricadendo nel fatale errore di impostazione proprio della «distensione» degli anni Settanta? E ciò proprio ora che Washington non sta, in verità, indulgendo alla tentazione di «far gustare ai russi un po' della loro medicina», ma tenta solo di contenere sortite che si spingono fino a dentro il «cortile» geopolitico degli Stati Uniti.

Reagan, dunque, reagisce con irritazione al rigurgito del partito delle «colombe» — un partito già dolorosamente e ripetutamente sconfessato dalla storia recente — che non demorde dalla sua opera di continua denigrazione dell'attuale politica estera americana. Egli si trova di fronte a un attacco dalle trasparenti motivazioni neoisolazionistiche, che rischia di favorire, ancora una volta, gli interessi a lungo termine dell'Urss, tanto riguardo al Centro America, quanto sul terreno degli armamenti nucleari.

Chi denuncia il test sotterraneo nel Nevada dell'altro ieri — prova della determinazione a non lasciar deperire nell'obsolescenza l'arsenale strategico Usa — non tiene conto del fatto che Mosca ha già esaurito il suo programma di ammodernamento e sviluppo. Ed è significativo, fa capire Ronald Reagan, che Gorbacev capisce questo linguaggio e si guarda bene dal recedere dalla sua moratoria unilaterale e propagandistica.

Il controllo degli armamenti è un processo complicato e non irreversibile, e non costituisce — ha ribadito Reagan — «una questione di vita e di morte» tra Usa e Urss. Ecco perché, malgrado tutto, il Presidente è ottimista: a suo avviso, il secondo vertice con Gorbacev si farà, in giugno o in luglio, come concordato a Ginevra.

Mario Nordio

DALL'INTERNO

NONOSTANTE I RIPETUTI APPELLI A FARE PRESTO

Destinati ad allungarsi i tempi della verifica

Le scadenze dei congressi Pci e Dc - Richiami dei partiti laici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Per la verifica non c'è fretta. Nonostante i ripetuti appelli all'urgenza di concludere presto il chiarimento tra le forze politiche della maggioranza, i tempi sembrano inevitabilmente lunghi. Solo verso la fine della settimana si riuniranno collegialmente i cinque segretari della maggioranza, ma questa non sarà la sola riunione. Dopo la pausa pasquale sono previsti altri incontri. Quasi sicuramente la verifica non si concluderà prima del congresso del Pci, ma quasi sicuramente prima del congresso democristiano, dando modo così a De Mita di concentrare tutti i propri sforzi sull'assetto interno del proprio partito.

De Mita oltre i problemi programmatici vuole presentarsi davanti al congresso con alcuni punti messi in chiaro senza possibilità di dubbio. Prima di tutto vuole ribadire il carattere centrale della Dc nell'attuale coalizione, che non resta in piedi soltanto perché a dirigerla è Craxi, e dunque la Dc non svolge un ruolo marginale nella maggioranza. A questo proposito dovrà essere chiarito il problema dell'alternanza: un prossimo governo sarà guidato da un democristiano. E questo potrebbe avvenire anche in questa legislatura almeno nella parte finale.

Altro obiettivo è dare un carattere strategico all'alleanza a cinque che ne faciliti una riproposizione nella prossima legislatura. Nella sostanza la Dc vuole la garanzia che gli alleati di governo diano il proprio assenso non costretti dalla necessità perché non c'è di meglio, ma facendo una scelta chiara che escluda al momento alternative con il Pci. Queste le garanzie politiche chieste dalla Dc prima di avviare il discorso programmatico.

Certamente c'è il malumore dei partiti laici che temono un discorso a due tra Dc e Psi. Ma senza dubbio molti dei problemi del governo derivano proprio dalle incomprensioni dei due maggiori partiti. Incomprensioni forse non completamente eliminate negli incontri tra Craxi e De Mita tanto che appare probabile un nuovo incontro tra il presidente del Consiglio e il segretario democristiano prima degli incontri collegiali.

Un'eventualità del genere verrebbe vista però con sospetto da repubblicani, socialdemocratici e liberali che hanno meno problemi politici da porre, se non il richiamo alla collegialità di governo, ma che puntano tutto sulle scelte programmatiche. «I socialdemocratici — ha detto il segretario del Psdi Nicolazzi — attendono i prossimi incontri per verificare se tutti e cinque i partiti della maggioranza hanno recuperato la volontà e l'impegno indispensabili per continuare fino alla fine della legislatura un'alleanza di governo che tanto più sarà proficua quanto meno sarà tormentata dal protagonismo di chi cerca effimere intese che nei fatti rappresentano esclusioni ed emarginazioni».

Nicolazzi avverte che i socialdemocratici non si accontenteranno di generiche dichiarazioni di intenti che chiederanno invece «precisi impegni a scadenze ben determinate onde evitare il ripetersi di incidenti di percorso quali quelli registrati la scorsa settimana in materia di legge sugli espropri e di riforma dell'equo canone».

Un richiamo a impegni precisi che coinvolgano tutti e cinque i partiti della coalizione viene anche dal segretario del Pli. «I liberali — ha detto infatti Biondi — hanno chiesto la verifica non come toccasana, ma come occasione di responsabilizzazione di tutte le forze politiche rispetto agli impegni programmatici assunti. L'accordo non può essere a due e basarsi sul problema dell'alternanza». E a parte questo tema la verifica deve riguardare tutti e cinque i partiti, «altrimenti i liberali — avverte Biondi — potrebbero ritenere di non sentirsi vincolati a una coalizione in cui fossero soltanto aggiuntivi».

I repubblicani, specialmente dopo l'avvelenamento di Sindona, hanno riscoperto la questione morale e ieri il segretario del Pri Spadolini è sceso in campo ricordando l'importanza della questione morale e la necessità di fissare regole certe nelle nomine pubbliche che evitino spartizioni e lottizzazioni.

Il responsabile economico del Psi, Manca, è comunque convinto che la verifica vada per il meglio.

G. S.

«LEIT-MOTIV» DEGLI INTERVENTI A UN CONVEGNO CURATO DAL PLI

Sistema fiscale alla sbarra: un complesso di leggi-forca

Eccessiva pressione e incertezza del diritto - Contestato Benvenuto - Goria non ha parlato

ASTI — Per processare il fisco, imputato di essere in Italia «un complesso di leggi-forca e perlopiù incomprensibili», il partito liberale ha chiamato a convegno ad Asti economisti, rappresentanti delle diverse categorie professionali, giornalisti. Tra i nomi di maggior spicco: il ministro del tesoro Gianni Goria (il quale si è limitato ad un brevissimo saluto poco prima della chiusura), il segretario generale del Pli, Alfredo Biondi, il vicesegretario Raffaele Costa, il «leader» della Uil, Giorgio Benvenuto.

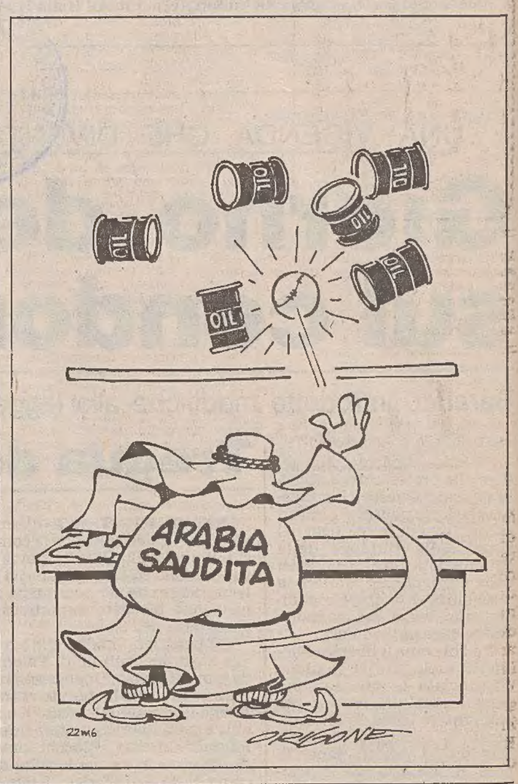
Proprio quest'ultimo è stato oggetto di una contestazione da parte di una fetta del pubblico che affollava il teatro Politeama: grida di «buffone», fischi, inviti poco garbati a «stare zitto» si sono levati quando il sindacalista ha raggiunto il palco degli oratori costringendolo a ritardare di qualche minuto l'inizio del suo intervento, che si è poi svolto regolarmente e nel quale l'esponente della Uil ha sollecitato la modifica del sistema parlamentare con l'inserimento del voto palese per le leggi di spesa, una seria riforma dell'amministrazione finanziaria, la tassazione dei buoni del tesoro per una «vera equità fiscale».

Tutti i relatori, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno sottolineato la necessità di un sistema fiscale rinnovato. Furio Bosello, dell'università di Bologna, ha lamentato in particolare «una legislazione fatta per casi e sottocasi con la conseguenza di una incertezza del diritto», mentre Giovanni Marongiu, dell'università di Genova, ha messo in guardia da «un sistema fiscale autofago, che per mantenere un certo livello di prelievo finisce per mangiare se stesso».

Il professor Antonio Martino dell'università di Roma, dal canto suo ha definito «eccessivo il livello complessivo della pressione tributaria» e ha parlato di «antidemocraticità di un sistema che in Italia fa spesso pagare al contribuente imposte senza che egli se ne possa neppure rendere conto». Sergio Ricossa, infine, dell'ateneo torinese, ha collegato il problema fiscale con quello della spesa pubblica (riducendo questa, cala anche l'esigenza di maggiori entrate), chiedendosi polemicamente come si «possano indurre i partiti a spendere meno, senza badare cioè agli interessi spiccioli di ciascuno derivanti dal clientelismo».

Tutti temi poi riflessi ed ampliati dall'on. Biondi nel suo discorso di chiusura: «Una giustizia fiscale giusta — ha detto il segretario nazionale Pli — ha bisogno di leggi chiare e di un sistema giudiziario capace di applicarle, fondato su di una magistratura indipendente, autonoma e responsabile».

Biondi ha parlato di «giustizia fiscale che ha raggiunto livelli eccessivi e squilibrati sotto la spinta sinora uniformemente accelerata del drenaggio fiscale e sotto la molla dell'inflazione». Ed ha aggiunto: «Una giustizia fiscale ha bisogno di uno Stato che funzioni, di un'amministrazione che sia efficiente e non che si sostenga divorando se stessa». Il segretario liberale ha, quindi, ricordato che il partito intende puntare il proprio impegno futuro sul tema generale: «Per una nuova civiltà della giustizia».



UN INVITO ALLA PREGHIERA COMUNE ANCHE PER I NON CRISTIANI

Domenica delle Palme: il Pontefice esorta alla pace migliaia di giovani

CITTÀ DEL VATICANO — *Migliaia di giovani con rami di palma e d'olivo: una folla di 25 mila persone ieri mattina alle 9.35 quando il Papa, con un quarto d'ora di ritardo, è uscito in piazza San Pietro dal portone di bronzo, e che è andata via via crescendo fin quasi a triplicarsi a mezzogiorno per la recita dell'«Angelus». Questa la risposta che il Papa ha avuto alla celebrazione della prima giornata mondiale della gioventù, da lui stesso programmata per la Domenica delle Palme di ogni anno.*

«La partecipazione dei giovani all'avvenimento della Domenica delle Palme si è fissata nella tradizione» ha detto il Papa riferendosi al racconto evangelico. E ai giovani, all'«Angelus», ha raccomandato in particolare l'impegno per la pace. «Chiedo dunque al Signore — ha detto — che la preghiera per la pace venga in modo particolare partecipata anche da voi, giovani. Cresca in questo modo la grande forza morale nel mondo così minacciata dalla corsa degli armamenti, dall'odio, dal terrorismo, dalla violazione dei diritti umani, specie del diritto alla vita dal momento del concepimento fino alla morte».

Sempre a proposito della pace, poco prima, il Papa aveva ricordato che quest'anno «per iniziativa dell'Onu, è l'anno della pace. Sin dal primo giorno di esso — ha aggiunto — la Chiesa ha dato rilievo a questa iniziativa che esprime i timori, ma anche le speranze di tutta la famiglia umana. Quindi l'anno in corso è pure l'anno di preghiera per la pace e in questa preghiera desideriamo unirci non solo con tutti i seguaci di Cristo, ma anche con quanti professano le religioni non cristiane in tutto il mondo. A questo scopo, a tutti i responsabili delle medesime, è stato rivolto l'invito ed è stato prescelto il luogo, Assisi, per una comune preghiera, nel mese di ottobre».

La mattinata si era aperta con la processione e la benedizione delle palme. Giovanni Paolo II si è recato prima ai piedi dell'obelisco di piazza San Pietro da dove ha benedetto le palme e i rami d'olivo e poi ha raggiunto l'altare dove ha celebrato la messa. Tra i presenti una delegazione ecumenica etiopica che sta percorrendo Europa e America per ringraziare degli aiuti umanitari.

Glemp: nessun problema sul viaggio di Giovanni Paolo Secondo in Polonia

MODENA — «Non ci sono problemi per il prossimo viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia, bisogna solo mettersi d'accordo sul periodo. Per quanto riguarda la possibile visita del generale Jaruzelski in Vaticano, dipende se sarà invitato dal vostro governo». Così il cardinale Jozef Glemp, primate della Chiesa cattolica polacca, ha risposto ai giornalisti al termine della prima parte della sua visita in Emilia, compiuta ieri a Sassuolo e a Reggio.

Interrogato sugli attuali rapporti Est-Ovest, Glemp ha affermato che «da alcuni elementi è possibile giudicare che il mondo va verso la comprensione reciproca e qualche dialogo più intensivo. E' un progresso lento, ma esiste». A Sassuolo il porporato è giunto per incontrare i fedeli che dal 1980 aiutano concretamente la comunità cattolica polacca, guidati dal parroco del duomo di San Giorgio, don Ercole Magnani.

Glemp, nell'omelia della messa da lui presieduta ieri, domenica delle Palme, ha ricordato tra l'altro: «In Polonia cresciamo nelle difficoltà, ma andiamo avanti con costanza e fiducia.

«Ogni uomo ha la sua dignità naturale e irripetibile — ha proseguito il cardinale Glemp — perciò è necessario difendere insieme questi valori. Non sono invece al servizio del generale bisogno di fraternità quegli slogan che invitano a mettersi insieme in forza di un valore sociale, per esempio il proletariato; al contrario fanno aumentare l'inquietudine, perché in questo caso si tratta di lotta di classe».

In un passo dell'omelia contenuto nel testo diffuso alla stampa, ma non letto dal primate, si rileva inoltre che in Polonia «sono dolorose le numerose proteste dei fedeli, continuamente spinti verso posizioni contrarie alla loro coscienza.

CAMERA DI CONSIGLIO IN CORTE D'ASSISE PER L'ATTENTATO AL PAPA

I giudici decidono la sorte di Agca protagonista del suo ultimo «show»

ROMA — La Corte d'Assise è da sabato sera in camera di consiglio per la sentenza del processo sull'attentato al Papa. In precedenza tutti gli imputati presenti e cioè quelli turchi poiché Serghey Antonov non si è presentato, hanno fatto alcune dichiarazioni finali.

Mehemet Ali Agca ha preteso e ottenuto di parlare per ultimo. Prima di lui si sono seduti davanti ai giudici Musa Cerdar Celebi e Omer Bagci. Antonov ha rinunciato anche a quest'ultima occasione e ha fatto consegnare al presidente Santiapichi una breve lettera scritta di suo pugno dal difensore Giuseppe Consolo. Vi afferma di avere completa fiducia nella giustizia italiana.

Pochi secondi si è trattenuto sulla pedana Bagci. L'operaio turco ha ribadito di essere stato sempre all'oscuro delle intenzioni di Agca e di avergli consegnato quella pistola soltanto perché aveva paura del terrorista. «Sono innocente... ringrazio tutti», sono state le sue parole di congedo.

Quindi, è stato il turno di Musa Cerdar Celebi. L'ex presidente della «federazione turca» ha parlato con voce strozzata dall'emozione per alcuni minuti. «Sono stati giorni, mesi, anni lunghissimi — ha detto — ma ora siamo alla fine». Celebi ha sostenuto di aver sempre fatto del bene ai suoi connazionali ma di non aver mai aiutato terroristi. «C'è una cosa — ha aggiunto — che mi mangia dentro e che vi devo dire: che mondo è questo se le accuse di un uomo possono far passare 42 mesi di carcere a un altro senza che nulla succeda? Gli uomini, giudici — ha concluso l'imputato — possono vivere senza pane e senza acqua, ma non senza giustizia e io soltanto questa vi chiedo».

Protagonista del processo fino all'ultimo istante, Mehemet Ali Agca, come si è detto, ha parlato per ultimo. «Sono certo — ha detto — che i giudici di questo paese libero e democratico non permetteranno ad alcuna ragion di stato di condannare un innocente o viceversa. Ma uomini inferiori non possono capire il senso reale della storia e della giustizia. In Bulgaria ci sono crimini feroci, ogni giorno torture e assassinii di innocenti. Io — ha proseguito con quel tono aulico che ha sfoggiato per tutto il processo — non ritratto nulla ma ognuno di noi ha la propria coscienza umana... so che Celebi ha una famiglia e dei bambini... tante volte ci ho pensato e sono qui per dire che la mia verità non è certo assoluta e sarà la Corte a prendere una decisione giusta».

«Ci sono giustificabili sospetti, scetticismo che io — ha aggiunto ancora Agca — sia stato addestrato per colpire, indebolire la Chiesa cattolica e approfondire le divergenze nel mondo cristiano dicendo di essere Gesù Cristo. Ma vi chiedo: poiché non sono uno scomunicato né un buffone ma una persona dotata di grande intelligenza, perché dopo le mie affermazioni due grandi giornali americani hanno pagato inserzioni da centomila dollari per confermare che Gesù Cristo è in terra?

«Dico tutto questo — ha concluso il terrorista turco — perché finalmente la Chiesa prenda posizione su questa storia.

Totocalcio: un tredici realizzato con mille lire

FIRENZE — Con mille lire, il costo di due colonne, un giocatore anonimo del Totocalcio, un livornese, ha realizzato uno dei tredici di questa settimana: la schedina a due colonne è stata giocata al bar di via Garibaldi 2 nella città labronica ed ha vinto 473 milioni 418 mila lire.

Un altro giocatore, stavolta della provincia di Lucca, a Marlia di Capannori - Bar tabacchi, via Paolinelli — con duemila lire (quattro colonne) ha fatto ugualmente tredici vincendo la stessa somma. In Toscana i «tredici» al Totocalcio sono stati complessivamente tre ed il terzo è stato totalizzato con un «sistemino».

Il vino inquinato: lecchese gravissimo

LECCO — Elettroencefalogramma quasi piatto e attività cerebrale debolissima: è questo l'ultimo referto medico sulle condizioni di Paolo Baruca, il lecchese di 48 anni entrato in un coma ormai irreversibile dopo aver bevuto il Barbera della ditta «Odore» inquinato dall'alcol metilico.

All'ospedale di Lecco dove è ricoverato nel reparto di terapia intensiva, i sanitari non nascondono di avere poche speranze di tenere in vita l'operaio, che da anni risiede con la moglie e i tre figli a Calolziocorte (Bergamo).

Nell'ospedale di Lecco è ricoverata anche la moglie, Romana Jerebina, 40 anni.

SARANNO DUE I COLLEGAMENTI SETTIMANALI

Inaugurato il volo da Venezia a Vienna

VENEZIA — Con l'arrivo all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) del volo Vienna-Venezia della Austrian Airlines, è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri la nuova linea, realizzata dalla compagnia austriaca in collaborazione con l'Alitalia, che collegherà con due voli settimanali la città lagunare alla capitale austriaca. I voli, su Dc 9, verranno effettuati la domenica e il giovedì.

A bordo del primo velivolo hanno viaggiato i giocatori della nazionale austriaca di calcio, che incontrerà l'Italia mercoledì prossimo nello stadio «Friuli» di Udine.

«L'istituzione di questa nuova linea — hanno rilevato i responsabili dello scalo aereo veneziano — risponde alle sollecitazioni degli operatori turistici ed economici di Vienna e di Venezia e a una domanda di trasporto in espansione. Il movimento turistico e l'interscambio commerciale fra il Triveneto e l'Austria è in fase di crescita e rappresenta la migliore garanzia per l'esercizio».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).
La tiratura dei 23 marzo 1986 è stata di 79.850 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1986 O.T.E. S.p.A.

NUOVO INTERVENTO DEI GIUDICI SUL LAVORO PROFESSIONALE DEI GIORNALISTI

Diffamazione e non diritto di cronaca riportare le offese dette da un teste

ROMA — Travalica il limite del diritto di cronaca, e quindi sconfina nella diffamazione, il giornalista che pubblica una notizia offensiva nei confronti di terzi, anche se riferita all'autorità giudiziaria da un teste o da un imputato. È quanto afferma il tribunale di Roma nella motivazione della sentenza con la quale vennero condannati a una multa e al risarcimento dei danni Eugenio Scalfari e Fabrizio Ravelli, rispettivamente direttore e redattore di «Repubblica».

Con la decisione, che qualcuno ha definito un'appendice al famoso «decalogo del giornalista» della Cassazione, gli imputati furono ritenuti colpevoli di diffamazione ai danni del funzionario del Banco di San Paolo Giosuè Ravone, al quale in sostanza veniva attribuito il fatto di aver preteso tangenti per erogare prestiti.

Dopo avere osservato che i giornalisti «non hanno fornito alcuna prova circa la veridicità di quanto riportato nell'articolo», il tribunale ricorda che le affermazioni per le quali Ravone si è querelato «costituiscono il contenuto di una deposizione resa da Gino Bianchini dinanzi al tribunale fallimentare di una città della Virginia».

«Non si possono quindi ritenere vere — si legge nella sentenza — le notizie pubblicate per il solo fatto che esse siano state apprese attraverso la deposizione di una persona dinanzi a una qualsiasi autorità giudiziaria. Né può invocarsi da parte del giornalista il legittimo esercizio del diritto di cronaca per aver riportato, senza farle proprie, affermazioni rese da altri».

Precisato che il lettore ben difficilmente è in grado di valutare l'attendibilità di quanto affermato da chi ha fatto le dichiarazioni, i giudici aggiungono: «In sostanza, riportando la deposizione di un teste o di un imputato, si ottiene ugualmente l'effetto diffamatorio nei confronti di una persona che può, invece, risultare del tutto estranea ai fatti addebitatigli. La situazione è analoga a quella riguardante le interviste: non è lecito divulgare sulla stampa una notizia appresa da un intervistato senza verificarne l'attendibilità».

«Si potrebbe obiettare — argomenta il tribunale — che, nel caso in esame, si tratta di cronaca giudiziaria e che, come è lecito pubblicare la notizia di un avvenuto arresto, sarebbe altrettanto lecito pubblicare la dichiarazione di un teste o di un imputato. Ma nel caso in esame il querelante non risulta imputato in un procedimento penale».

Per il tribunale, qualora ciò fosse stato, «la dichiarazione accusatoria di un teste nel procedimento a suo carico avrebbe avuto una valenza ben diversa in quanto il querelante, proprio perché seduto sul banco degli imputati, non sarebbe stato più suscettibile di subire una lesione di reputazione, essendo la sua figura già compromessa».

A tutto ciò si aggiunge nel caso specifico, concludono i giudici, che il tenore del titolo virgolettato «Ecco i nomi dei corrotti» non ha riscontro nelle dichiarazioni fatte da Bianchini.

Commentando la sentenza, l'avv. Nino Marazzita ha dichiarato: «La decisione stabilisce un principio davvero "singolare": il giornalista, per fornire al lettore il resoconto di un processo penale, prima di consegnare l'articolo deve valutare la veridicità storica di quanto asserito da imputati, testimoni e magari avvocati e magistrati. Cioè deve fare un processo al processo, separando le cose vere dalle cose false e riferire solo le prime.

Si comincia a bere sin dalle scuole elementari e poi non si riesce a smettere per tutta la vita

BOLOGNA — Cominciano a bere addirittura dalle elementari e non smettono più per il resto della loro vita. Anche in Emilia Romagna, secondo una recente indagine, vi è un certo numero di bambini che bevono con troppa frequenza fin dalla scuola dell'obbligo, predisposti se non all'alcolismo, certamente a subire in modo notevole i danni di un eccessivo consumo di alcol.

In Italia, se da un lato il vino è un importante elemento dell'economia e dell'alimentazione, è ben vero che il suo abuso costituisce una delle principali piaghe sociali. Proprio per controbattere l'uso sbagliato dell'alcol è nato recentemente presso l'ospedale S. Orsola di Bologna un ambulatorio, una sorta di pronto soccorso, in collaborazione con gli alcolisti anonimi. Un posto dove il malato di alcolismo può ricevere la prima assistenza medica e psichiatrica.

È questa una delle iniziative collegate alla sezione emiliano romagnola della società italiana di alcologia, che terrà in Emilia Romagna (presso le Terme di Castel S. Pietro), il suo quarto congresso nazionale. Della società fanno parte oltre 400 tra medici, biologi, merceologi, nutrizionisti.

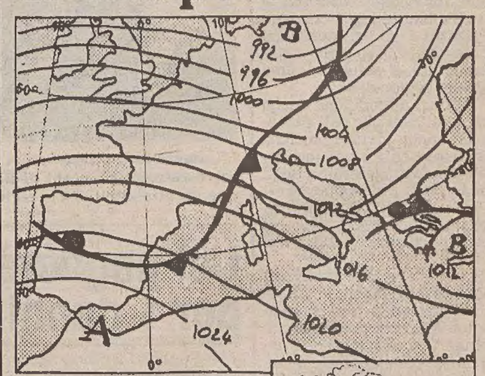
Brevi

■ OMICIDIO — Un muratore di 27 anni, Natale Patti, pregiudicato per estorsione e sfruttamento della prostituzione, è stato ucciso a Rometta — paese a venti chilometri da Messina sulla costa tirrenica — con colpi di rivoltella. Il suo corpo è stato trovato alla foce del torrente Saponara, a ridosso del muro di cinta del complesso turistico «Romarea» a poca distanza dallo svincolo dell'autostrada Messina-Palermo.

■ UCCISO — Un ragazzo, Davide Schiavone, di 16 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola sparatogli contro da uno sconosciuto. Il fatto è avvenuto in via Dante, a Casal di Principe, nel Casertano. Alla sparatoria non hanno assistito testimoni. Due giovani hanno trovato Schiavone ferito e lo hanno soccorso trasportandolo all'ospedale civile di Aversa dove il ragazzo è morto poco dopo il ricovero.

■ DISGRAZIA — Un partecipante a un corso di sci alpinismo è morto ieri nei pressi di Giaveno (Torino) dopo essere stato travolto da una valanga. La vittima si chiamava Giovanni Trinchero, aveva 57 anni e viveva a Torino. È stato sommerso dalla neve poco prima di mezzogiorno insieme con altri due compagni mentre attraversava con gli sci il colle del Rocciavrè, a 2000 metri circa, poco sopra il rifugio Balma.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione, di origine atlantica, dall'Europa Nord-occidentale, si muove velocemente verso le nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi. Nella prima parte della giornata temporanea attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sul settore Nord-occidentale. Sulle rimanenti regioni meridionali nuvolosità in intensificazione con possibilità di brevi piogge.

Temperatura: in temporanea diminuzione al centro-nord.

Venti: forti intorno Sud-Ovest sul settore Nord-occidentale; moderati da Ovest con temporanei rinforzi sulle altre zone.

Mari: molto mossi i bacini settentrionali e quelli prospicienti le isole maggiori, mossi gli altri mari.

Le temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 10; Bolzano 0, 12; Verona 3, 10; Venezia 3, 9; Milano 4, 12; Torino 2, 12; Mondovì 3, 11; Cuneo 2, 9; Genova 8, 14; Bologna 1, 11; Firenze 1, 13; Pisa 1, 13; Falconara 5, 10; Perugia 1, 9; Pescara 4, 11; L'Aquila 2, 13; Roma Urbe 4, 16; Roma Fiumicino 4, 13; Campobasso 1, 8; Bari 4, 12; Napoli 8, 16; Potenza 2, 5; S. Maria di Leuca 10, 13; Reggio Calabria 10, 15; Messina 10, 15; Palermo 8, 14; Catania 6, 16; Alghero 2, 15; Cagliari 5, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 2, 9; Atene n. 7, 13; Beirut s. 15, 21; Belgrado n. 2, 10; Berlino p. 2, 8; Bruxelles n. 3, 8; Copenaghen p. 3, 5; Dublino n. 4, 9; Francoforte n. 5, 10; Ginevra s. –2, 10; Helsinki s. –1, 4; Hong Kong n. 15, 16; Lima s. 18, 25; Lisbona s. 11, 20; Londra n. 8, 11; Los Angeles s. 17, 31.

A DIECI ANNI DALLA SUA MORTE

Alfonso Gatto, poeta: la voce delle vittime

«Sia ben chiaro — disse a Manlio Cancogni, un pomeriggio domenicale, mentre scendevano dall'autobus che li riportava in città dallo stadio — che il maggior poeta vivente in Italia è Virgilio Giotti». Erano gli Anni Cinquanta e Alfonso Gatto godeva della considerazione di capofila, con Mario Luzi, della nuova generazione di poeti cresciuti con l'ermetismo. Eppure, Gatto non dimenticava il poeta di «confine» e «dialettale» povero come lui e pronto a giocarsi tutto per quella mania di fare versi. E che, come lui, pensava che «il mondo dobbiamo tutti toccarlo un'altra volta con le mani, con i piedi, con la testa, con tutto il corpo, annusarlo, guardarlo di scorcio e d'un balzo ferirlo».

Sono passati dieci anni da quel tragico incidente che lo vide morire al margine di una strada, curvo, la grossa testa piegata su una spalla, ruotando lentamente i bellissimi occhi chiari come se inseguisse a distanza una qualche verità che finalmente gli si era rivelata.

Era poverissimo. Lo era sempre stato, almeno da quando, a vent'anni, aveva lasciato Salerno per Milano, dove gli amici di lassù, per aiutarlo, avevano inventato il premio letterario «Savini» e gli avevano rimediato diecimila lire. Una cifra enorme per quel tempo, bastante a viverci, se amministrata con prudenza, almeno un anno. Ma non per lui che, avendo le mani bucate, si ritrovò senza un soldo in poco tempo. «Gatto è un nome povero, di qui e di tutti i paesi — diceva del proprio cognome —, un nome che si gode da vivo e rifiuta la sepoltura».

Così per campare, Gatto, esercitò un po' tutti i mestieri. Si impiegò come commesso di libreria. Fu poi istitutore di collegio, correttore di bozze, giornalista, insegnante. Fino a quando non lo arrestarono nel 1936 per motivi politici (antifascismo), e dovette trascorrere sei mesi nel carcere di San Vittore a Milano. E «teneva famiglia», come dicevano quelli che prendevano la tessera e stavano zitti: aveva una moglie e due bambine.

In quegli anni aveva iniziato una fitta collaborazione con le più qualificate e innovatrici riviste di cultura letteraria: dall'«Italia Letteraria», a «Letteratura», a «Circoli», a «Primato», alla «Ruota». E nel 1938 aveva fondato per conto dell'editore Vallecchi, in collaborazione con Vasco Pratolini, «Campo di Marte». Il periodico che non ebbe vita lunga e chiuse le pubblicazioni l'anno dopo, ma rappresentò per Gatto l'episodio di vita letteraria di maggiore impegno e coraggio, dato che egli concepiva la rivista come una vetrina rivolta al pubblico, nella quale esporre forme e generi invisi al regime fascista.

Dalla poesia alla pittura, dalla narrativa alla scultura, dalla musica all'architettura, su «Campo di Marte» polemisti irriducibili quali Bo, Bigongiari, Ferrata, Luzi e Vigorelli, denunciarono i falsi letterati e i falsi politici. Un'ondata di ostilità crebbe intorno a «Campo di Marte». Le sferzanti polemiche di Ferdinando Ballo contro il critico musicale del mussoliniano «Il Popolo d'Italia»; il discorso su Svevo in piena campagna razziale; il rigetto da parte di Vigorelli della «morale eroica dannunziana»; la pubblicazione di un brano di «Erica» di Vittorini, scrittore al bando fin dal tempo de «Il garofano rosso»: tutto questo allarmò la censura che decise infine la sospensione della rivista. Gatto, nel numero di luglio/agosto del 1939 scrisse il suo «Congedo provvisorio».

Si diceva comunista, senza nulla di dottrinario nelle sue convinzioni. Le cose che aveva sotto gli occhi, gli dicevano questa elementare verità: che la Storia era fatta dalle sue stesse vittime attraverso una lunga trafila di sofferenze, abusi da subire, privazioni in fondo alle quali si poteva leggere in filigrana l'avvento della giustizia.

Una verità certamente troppo elementare, sentimentale, poetica. Verità che in fondo è la stessa che anima i rivoluzionari di professione, e Gatto non ne faceva un mistero, essendo uno dei pochi intellettuali del nostro tempo a non vergognarsi di essere prima di tutto un poeta. Un poeta che per naturale vocazione faceva prevalere le ragioni del cuore contro quelle della ragione politica. Cosa che gli avrebbe procurato non pochi fastidi con le autorità del partito comunista al quale appartenne per qualche tempo.

Pronto a quel punto alla sua «resistenza», sentì che bisognava ritrovare la «capacità di contrastare una forza che agisce contro di noi, che minaccia di superarci e che ci invita a cedere». Alfo, come lo chiamavano gli amici, scrisse il mazzetto di poesie «Il capo sulla neve» per avvertirci che resistono i poeti alla perenne approssimazione della verità che va colta nel segno. Vederla, sentirla in sé, parteciparne non significa averla raggiunta. Essa in noi deve farsi parola e atto della parola. La resistenza cioè non è un momento eccezionale dell'essere: essa è all'opposto un tempo che dura, il farsi, nel tempo e nella Storia, di una coscienza comune».

E nel '45, il 25 d'aprile, Gatto ricordò l'amico Curiel, assassinato, e «il cuore che d'improvviso / ci apparve in mezzo al petto». Ormai tutti lo cercavano e lo lodavano come il nostro maggiore poeta «civile». Ma non si lasciò ingabbiare nel neorealismo, come non accettò mai la polemica tra «paese» e «città», e l'etichetta limitativa di «ermetico».

Per Bompiani scrisse un libro di poesie per bambini, «Il sigaro di fuoco», che è quello dei padroni a gambe larghe intenti a dare ordini e a non voler cambiare niente. Intanto era inviato per l'«Unità», e quando gli censurarono alcune righe uscì dal partito e diventò un «comunista dissidente».

Su una cosa Gatto rimase fedele senza tentennamenti: i suoi maestri, da Pascoli a Ungaretti. Non dimenticava però i vecchi compagni di strada, e scrisse una monografia sul «pittore fascista» Ottone Rosai, e una per l'altro condannato all'ostracismo: Mario Sironi. Tirava anche le somme col suo fare poesia, e nel '49 uscirono le «Nuove poesie» (liriche comprendenti tutto il suo lavoro poetico, dal 1941 al '48). Nel '54, con «La forza degli occhi», mise assieme una raccolta di versi in due volumi che furono pubblicati da Mondadori.

Collaborava anche con «Casabella» e col suo amico, l'architetto Persico. Viaggiava in Italia e teneva conferenze, così venne a Trieste nel '59 per il suo amato Giotti, e al Circolo della Cultura e delle Arti parlò della pittura del triestino e della «maturità sempre acerba di Giotti...».

Giorgio Voghera, che lo vide in quell'occasione, mi ha detto che Gatto, chiuso nel suo cappotto color piombo, lasciava spuntare fuori «dolcissimi occhi di pecora», come di chi non era avvezzo a queste «celebrazioni» pubbliche. Il resto è nell'opera sua, dove appare chiaro che si tratta di una battaglia senza patteggiamenti, condotta con rara forza e serrata nella sua passione civile. Nella memoria della sua terra, e in quella delle «vittime».

Pasquale De Filippo

Nella foto qui sotto, Alfonso Gatto.

RICORDANDO LA FINE DI UN'EPOCA: COSÌ TRIESTE VISSE IL 1914

Quel «Tango» a caro prezzo

In un cinema la pellicola sul nuovo ballo, in un altro Lyda Borelli sulla cui interpretazione il pubblico fu invitato a esprimere un parere in cartolina – Il teatro Verdi senza finanziamento, le corse dei cavalli

All'inizio del 1914 era in corso al Teatro comunale Verdi la consueta stagione d'opera di Carnevale/Quaresima. Quella stagione corse il rischio di venir soppressa perché al concorso bandito dal Comune per la sua gestione non partecipò alcuna delle imprese locali che avevano gestito le stagioni d'opera negli anni precedenti. Fino al 1913 il Comune assegnava annualmente all'impresa una «dote» (sovvenzione) di 40 mila corone, che quell'anno venne cancellata dal bilancio. Le imprese dichiararono di non poter gestire la stagione lirica senza la dote, a causa delle spese in continuo aumento sia per l'allestimento sia per la retribuzione dei cantanti, che il pubblico triestino esigeva fossero di primissimo ordine.

Una serata veramente eccezionale fu quella del 19 gennaio al Politeama Rossetti, con la presentazione delle nuove canzonette triestine, cantate dal coro di San Giacomo diretto dal M.o Taverna. Folla immensa. Tempestosa allegria, urla, sirene sibilanti, applausi. Delle 173 canzoni presentate al concorso, ne furono eseguite sei. Tenendo conto delle preferenze del pubblico, espresse con scroscianti applausi o con fischi assordanti, la giuria assegnò i premi: primo premio (200 corone) a «Me devo maridar», versi di Carlo de Dolcetti, musica di Michele Chiesa; secondo (150 corone) a «El refolo», versi di Umberto Corradini, direttore del «Popolo di Fiume», musica di Ermanno Leban; terzo (100 corone) a «El mio amor», versi di Carlo de Dolcetti, musica di Ugo Urbanis. La prima canzone, col suo ritornello orecchiabilissimo, «Che nova gnampolo», diventò immediatamente popolare: il pubblico la cantava sfollando dal teatro e scendendo il viale dell'Acquedotto, l'attuale viale XX Settembre.

Un cinema annunciava ai suoi «distinti frequentatori» di aver comprato a caro prezzo l'unica pellicola riproducente lo splendido e suggestivo nuovo ballo «Tango», tanto discusso dalle più grandi illustrazioni del mondo scientifico e mondano. La riproduzione cinematografica era accompagnata dal «cinefono musicale». Un altro cinema,

dove si proiettava il film «Ma l'amor mio non muore» con Lyda Borelli, pregava i frequentatori d'inviare cartoline illustrate con vedute di Trieste e un giudizio sul lavoro e sull'esecuzione. Le cartoline vennero poi esposte nella sala d'aspetto e quindi inviate in omaggio alla giovane protagonista del film.

* * *

Il 1914 fu un anno d'oro per la cinematografia italiana. Vennero prodotti film di grande successo, ma quello che superò tutti gli altri e rivelò le grandi possibilità della cinematografia italiana fu «Cabiria», ritenuto allora un capolavoro insuperabile. Le didascalie di Gabriele D'Annunzio e i commenti musicali tratti dall'opera «La Vestale» costituivano di per sé motivi di attrazione.

Dell'attività teatrale e cinematografica di quell'anno ci sarebbe molto da dire, ma converrà trovare un'altra occasione: lo spazio destinato alle notizie sugli spettacoli è stato qui abbondantemente superato.

A quel tempo in Austria, e perciò anche a Trieste, la boxe era probita, perché considerata pericolosa per i due contendenti. Molti seguaci, come spettatori e anche come dilettanti attivi, aveva invece la lotta greco/romana, che faceva riempire il Politeama Rossetti allorquando vi si svolgevano le gare. Tre triestini, i fratelli Raicevich, erano stati, in anni diversi, campioni del mondo in questa specialità. Almeno uno dei tre, ma spesso tutti e tre, partecipavano alle gare di Trieste, lottando contro altri campioni o ex campioni del mondo.

Tra gli sport preferiti dai triestini c'erano quelli nautici: remi e vela. Ogni giorno, di buon mattino, dalle rive tra la Sacchetta e il molo San Carlo, attuale molo Audace, si poteva assistere alle esercitazioni dei canottieri, che con le loro fragili imbarcazioni sfioravano appena la superficie del mare. Ogni anno, in primavera e in estate, avevano luogo lungo la riviera di Barcola le regate a remi e a vela alle quali assisteva dalla riva un'immensa folla.

* * *

Nel 1914, in aggiunta alle numerose gare in programma, si fecero due giochi assai divertenti: l'albero della cuccagna in mare, con molti tuffi di concorrenti, e il tiro alla fune in mare, al quale parteciparono una squadra della «Nettuno» e l'equipaggio del lancione a dieci remi della Lega Nazionale. Vinse la «Nettuno».

Altro spettacolo sportivo che richiamava sempre molta gente erano le corse al trotto all'ippodromo di Montebello, nel quale la Società triestina di corse al trotto organizzava annualmente due riunioni, una in primavera e una in autunno. L'11 giugno terminò la riunione primaverile all'ippodromo di Montebello, e già il giorno seguente la Società pubblicò la relazione ufficiale, dalla quale risultò: dotazioni di premi di corone 162.350, dodici giornate, cavalli iscritti 127, partecipanti 111, appartenenti a 62 scuderie, undici delle quali erano di Trieste. Esse vinsero complessivamente 22.900 corone.

Quell'anno, per la prima volta, ci furono a Trieste alcune corse al trotto montato di 2145 metri. Il primo arrivato vinse 700 corone. A questa prima corsa il totalizzatore pagò 10 corone per 5 sul primo arrivato, 25, 40, 48 corone per 20 sui piazzati. Le maggiori quote pagate dal totalizzatore in quella riunione furono di 18 corone per 5 sul primo arrivato, e 332 corone per 20 su ogni piazzato.

Dopo le 15 di lunedì 15 giugno cominciarono ad arrivare le prime vetture partecipanti al circuito automobilistico austriaco delle Alpi, provenienti dalla precedente tappa di Klagenfurt, che avevano transitato per Capodistria ed entrarono a Trieste da Servola percorrendo poi il passeggio Sant'Andrea, Riva Grumula, piazza Grande, piazza della Borsa, il Corso, piazza San Giovanni, Corsia Stadion (ora via Battisti), le vie Gatteri e del Farneto (via della Ginnastica), la via Domenico Rossetti, e raggiunsero l'ippodromo di Montebello.

Qui ogni vettura, dopo aver compiuto un giro di pista, si schierò dinanzi alle tribune secondo un ordine numerico. All'ippodromo erano ad attenderle l'I.R. Luogotenente del Litorale principe Hohenlohe, il podestà di Trieste avv. Alfonso Valerio, numerose altre personalità e molte signore. L'Automobile Club di Trieste aveva organizzato un servizio di segnalazioni lungo tutto il percorso del Litorale, comprese le vie cittadine.

Gli automobilisti intrapresero una gita nel golfo con un piroscafo lloydiano. A bordo suonava l'orchestra del reggimento bosno/erzegovese, qui di guarnigione. Alla sera banchetto, con 160 coperti sulla terrazza del ristorante/birreria Dreher di piazza della Borsa (palazzo della Borsa), offerto dall'Automobile Club di Trieste.

Gran raduno al campo sportivo di Montebello dei ginnasti e dei rappresentanti delle società ginniche italiane del Litorale, della Dalmazia, del Trentino, al convegno promosso e organizzato dalla Società ginnastica triestina domenica 28 giugno. Un'enorme folla assistette alle gare, che si svolsero regolarmente al mattino e al pomeriggio, ma non giunsero al loro termine in quel giorno perché il commissario di polizia presente al campo le fece sospendere prima della fine, in segno di lutto per l'attentato avvenuto la mattina dello stesso giorno a Sarajevo. Le gare ripresero e si conclusero la domenica successiva.

In una gara di «cross country» a Monte Castiglione (Zaule) arrivò primo Giovanni Cottur, accolto da applausi e dall'inno a San Giusto suonato dalla fanfara del Club ciclistico triestino.

Il 2 dicembre, ricorrendo il 66.o anniversario dell'ascesa al trono dell'Imperatore, le scuole fecero vacanza, ma gli alunni si riunirono negli istituti e, dopo aver ascoltato un discorso d'occasione del catechista o del direttore, assistettero ad uffici divini negli oratori o nelle chiese parrocchiali.

La Camera dei deputati italiana riprese i suoi lavori il 3 dicembre. Il presidente dei ministri, Salandra, disse che mentre il Governo si apprestava a una vasta opera di riforme interne e sociali, senza sua partecipazione o accordo, era scoppiato improvvisamente un conflitto, che invano l'Italia aveva tentato di scongiurare.

Il Governo aveva esaminato scrupolosamente la lettera e lo spirito del Trattato d'Alleanza, e si era convinto con lealtà e sicurezza che l'Italia non era in obbligo di partecipare al conflitto e proclamava la neutralità. Tale decisione provocò discussioni appassionate, ma un po' alla volta prevalse in Italia, e fuori, la convinzione che l'Italia aveva fatto uso di un suo diritto nell'interesse della nazione. Ma non bastava la neutralità a garantire dall'enorme rivolgimento, del quale nessuno poteva prevedere la fine.

Per terra e per mare l'Italia aveva vitali interessi da salvaguardare, giusti diritti da far valere e doveva mantenere la sua posizione di grande potenza in misura proporzionata a possibili ingrandimenti di altri Stati. La neutralità non poteva quindi essere che attiva e vigile, fortemente armata. Suprema cura del governo era perciò la perfetta preparazione dell'esercito e della flotta, poiché al cessare del dominio del diritto unica garanzia del benessere di un popolo è la forza umana organizzata con tutti i costosi e più perfetti strumenti di difesa. Il discorso di Salandra era stato accolto da una grande ovazione e dal grido di «viva l'Italia!».

Corrado Ban
(6 - continua)

Nella foto, l'attuale corso Italia a Trieste, fotografato agli inizi del secolo.

L'angolo della poesia

Dedicato al Presidente

Ha per titolo «Omaggio al Presidente» (a cura della Società Ventesimo Secolo, Bologna, pagg. 190) la pubblicazione che 175 poeti italiani hanno dedicato al Presidente della nostra Repubblica, Francesco Cossiga.

L'antologia intende essere un messaggio di pace, di amicizia e di speranza, e forse proprio la poesia più di qualsiasi altra espressione d'arte può farsi portatrice di un augurio che scaturisce limpidamente dall'animo con tutta la spontaneità di un modo di sentire fatto di sensibilità e gioia di donare.

Fra i 175 poeti, il nome di Lucy Saja ci balza agli occhi, lieti che in questo volume ci sia la familiarità di una presenza triestina, che affida alle pagine di questa antologia una breve ma significativa lirica, «All'improvviso», versi in cui ancora una volta il mondo poetico dell'autrice confessa le segrete paure del cuore, la fragilità dell'esistere, l'inquieta solitudine che coglie a volte inaspettatamente, facendo intravedere null'altro che vuoto e silenzio. Sensazioni di un momento, però, «perché accanto a noi c'è sempre qualcuno».

Esaminare tutti gli altri autori presenti nell'antologia è certamente impossibile; non rimane che citarne alcuni, tra gli altri Dante Ambrogi, Gemma Mercadante, Domenico Grimaldi, Carolina Mastrogiacomo Crimi, Assunta Ostinato, Filippo Malaponte, Angelo Di Mario, Giuseppe Leonetti, Gino Lubiano Lombardi, Romolo Gianfrancesco, Arnaldo Filice, e ancora Nelusco Sinibaldi, Francesco Spada, Wilna Traxino, Renato Ungaro nelle cui liriche è lo stesso presidente Cossiga a essere protagonista di versi ricchi di entusiasmo e patriottismo.

*
**

Decisamente la sensibilità femminile è più immediata, più fragile, più snervante e inquietante e sa porgersi con più vistosa e marcata fisionomia soprattutto quando si esprime in poesia, e i versi diventano lo sfogo naturale di una tormentata emotività.

Basti leggere la nuova pubblicazione di Maria Colombari, «Sul nostro sentiero di silenzi» (Rebellato editore, pagg. 134, lire 15.000) per rendersi conto di quali abissi (solitudine, delusione, rimpianti, lacrime, egoismi) siano stati causa aspra e rovinosa. Non rimane per la poetessa che un silenzio «lacerante / grigio / scosceso come / una strada a strapiombo, /...» e la preghiera dolente che il Signore possa salvarla «da questo ammucchiarsi avido di solitudine».

Nata a Riccione, laureata in sociologia, la Colombari vive e opera a Milano. Autrice di due precedenti sillogi, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui recentemente l'«Ambrogino d'oro».

Grazia Palmisano

*
**

Dopo il libro d'esordio «I Canti della Fenice», il triestino Fulvio Segato presenta ora una nuova silloge intitolata «Io, Narciso» (Editrice Ibiskos, Empoli, pagg. 45, lire 10 mila), nella quale, come nel precedente volume, le liriche s'intrecciano su un antico mito.

Lo stesso Segato, nella breve prefazione, spiega il perché di questa scelta: secondo la leggenda tramandata da Ermete, Narciso — prigioniero sulla Terra — s'innamorò della propria figura e desiderò possederla, accompagnato in questo cammino dalla Natura, che imparò ad apprezzare.

Così le poesie parlano delle forme naturali pure, di corsi d'acqua e di canti d'uccelli, ma anche di cavalli astratti e di elfi sconosciuti che, come antichi sogni intrappolati nella mente, scandiscono un viaggio per misteriose terre.

E in questo cammino, spesso sofferto ma non privo di felicità, Segato racconta di momenti intensi, con le immagini ci conduce fra eserciti d'idee e tempeste di gelo, fra campanili e gabbiani che scappano all'orizzonte. Oppure fra brughiere di ghiaccio e mulini illuminati da raggi notturni, con la memoria racchiusa in giardini di marmo e statue di pretoriani.

L'opera è veloce, il dinamismo si fa sentire a ogni pagina e quasi cattura il lettore per accompagnarlo in vari momenti, in situazioni tristi e a volte dolorose o in altre in cui si sente il forte distacco da tutte le cose e il profondo desiderio di attimi tranquilli, di serena contemplazione di tutto il Creato.

Ma la pace è sofferta e le corse riprendono, passando da poesie con versi lunghi e di melodica descrizione ad altre brevi e saettanti, come chicchi d'intensa emozione, per giungere alla fine ai Madrigali di Rossella e Garçia Lorca, dove traspare un grande senso del dolore per la figura del poeta scomparso.

La poesia di chiusura è il commiato di un Narciso che finalmente ritrova se stesso e piano, senza rumore, scivola nelle valli ombrose.

D. Lun.

Taccuino

E l'arte ha fatto Expo

BARI — Una sensibile ripresa di interesse del mercato, sia per le opere e gli autori più tradizionalmente noti e apprezzati, sia per quelli solo recentemente entrati nel grande circuito; l'irruzione nel panorama dell'arte di nuove forze giovani, favorita anche dalla coincidenza delle scelte effettuate per la Quadriennale di Roma, che aprirà i battenti al palazzo dei congressi dell'Eur a metà maggio, sono stati i dati connotativi dell'XI edizione dell'Expo Arte, tenutasi recentemente a Bari.

Per essere la prima delle grandi manifestazioni di arte/mercato in tutta Europa è la manifestazione costituisce un appuntamento/chiave per tutto il collezionismo nazionale e internazionale.

Per la collocazione geografica in un'area che non offre molte opportunità di verifica e di confronto con le realtà emergenti della cultura si offre come una grande vetrina del meglio attualmente prodotto.

Trentamila metri quadrati di spazio espositivo, distinto in settori ben individuati: dalle proposte nuovissime ai grandi maestri, dalle Accademie alla fotografia; oltre 250 gallerie provenienti da tutto il mondo con opere di quasi duemila artisti; una frequenza di visitatori in continuo crescendo; un volume di affari di grande rilievo, non solo per il commercio al pubblico ma anche per la mole degli scambi tra gallerie di diverse realtà geografiche e culturali, sono dati confortanti e significativi per una manifestazione che, all'XI edizione, appare viva e promettente come non mai.

Accanto alla rassegna delle gallerie, la sezione più importante è stata quella dedicata alla fotografia, con le immagini del mare firmate dai grandi fotografi delle più diffuse e qualificate riviste; la sezione della fotografia jugoslava presentava 150 opere, dalla composizione astratta, alla manipolazione dell'immagine, fino al realismo delle foto di costume locale; la monografia Paris/Magnum è stata un omaggio degli artisti dell'omonima agenzia a Parigi, capitale politica e culturale.

La quarta rassegna nazionale delle Accademie di belle arti ha dedicato quest'anno il premio speciale alle scuole di scultura: in linea di massima, si è registrato un netto recupero delle radici popolari nelle composizioni degli allievi delle più significative scuole, da quella di Bari (che proponeva un uso architetturale della scultura) a quella di Napoli (dove le lezioni di Gerardo Di Fiore, favorevole alla libera organizzazione di materiali diversi in funzione creativa, e di Augusto Perez, molto classico anche nella modernità della resa, concorrono a stimolare la naturale vivacità dei giovani).

Di buon livello anche le presenze non solo delle scuole più tradizionali — da Milano a Venezia, da Carrara a Roma — ma anche delle realtà periferiche (Reggio Calabria, Lecce, Frosinone, Macerata) dove la pregnanza del territorio è più viva nelle realizzazioni e nell'impianto di struttura.

Il design è stato presente all'Expo con «Tic Tac», quaranta orologi/monumento ideati da autori diversi e curata da Alessandro Mendini: intorno al tema si è tenuto un autorevole convegno cui hanno partecipato tra l'altro Enzo Mari ed Enrico Crispolti.

Tra le iniziative di contorno alla fiera/mercato, grande significato hanno assunto la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Fiera del Levante con la mostra sugli anni '30 e '40; la rassegna d'architettura organizzata dall'Ordine degli architetti della provincia di Bari; la mostra di illustratori organizzata dall'ambasciata polacca a Roma e la rassegna dei documenti sulla transumanza della cooperativa Puntozero. Contemporaneamente, fuori degli spazi fieristici, sono stati allestiti la mostra del centenario della casa editrice Laterza e una settimana di spettacoli pirandelliani.

Il nucleo centrale dell'Expo è stato costituito comunque dalla rassegna delle gallerie italiane e straniere che hanno portato a Bari il meglio della loro esperienza e del loro patrimonio d'arte. Nel padiglione 3, per lo più destinato per tradizione alle avanguardie storiche, si sono segnalati la Simonis di Torino, con stupende opere di Savinio, Matta, De Chirico e Kandinskij; Seno e Leccese, di Milano, con Fontana; Bonomo di Bari, con artisti concettuali e della Transavanguardia, allo stesso modo della Chisel di Genova e del Piccolo museo di Lecce; Toselli di Milano ha dedicato un ampio settore a Piero Gilardi e, sparse un po' dappertutto, dominavano le opere ormai affidate alla storia di Beuys, Merz, Paladino, Lewitt e altri.

Per la sezione delle nuove proposte, normalmente distribuite tra i padiglioni 3 e 3 bis, larghissimo interesse hanno suscitato le presenze dei giovani segnalati per la Quadriennale: la Cooperativa esperienze culturali di Bari ne annoverava almeno tre (Miriam Risola, Franco Menolascina, Gerardo Cosenza), mentre l'autore che ha interessato di più in tutta l'Expo, per la grande sensibilità compositiva e cromatica del suo lavoro, è stato Peppe Ferraro, un artista casertano presente negli stand del centro «Il campo» di Cava dei Tirreni e nella galleria «Il castello» di Maddaloni.

Molto pubblico attorno alle opere di Luca Alinari, invitato sia alla Biennale sia alla Quadriennale; meno numerose quelle di Angelo Casciello, sensibile interprete della cultura totemica popolare, anch'egli invitato in ambedue le rassegne.

Delle gallerie friulane, «La Roggia» di Pordenone era presente con un'altra protagonista della Quadriennale (Silvana Zambanini, ospite anche della «Meta» di Bolzano); una giovanissima in vertiginosa ascesa, Rosa Persico; un pittore di galleria, Fausto De Marinis; il fotografo pordenonese Guido Cecere, presente da ben cinque anni con un proprio stand sotto l'etichetta della galleria della Destra Tagliamento.

Due le gallerie triestine, la «Tommaseo» nel padiglione 3, con tre presenze di grande rilievo: Ada Costa, Maurizio Bonora e Pantaleo Avellis. Nel 3 bis, la «Malcanton» ha esordito con opere di giovani autorevoli (Batich, Bessarione, Callea, Mari, Stacul, Stok, Wulz) che hanno destato grande interesse e realizzato proficue intese di lavoro.

Nel padiglione 9, dedicato ai grandi maestri, spiccavano gallerie di grande prestigio, dalla Metastasio alla Tornabuoni, da Forni a Marescalchi, che hanno proposto opere di indiscusso valore storico culturale, da Ligabue a Chagall, da Morandi a Dali via via fino ai Possenti, Ferroni, Bueno e altri ancora.

Il grande affollamento e la qualità non eccelsa degli stands dei 10 e 11, dove si sono sommate le esperienze più diverse e lontane, è un po' il dato particolare e delicato dell'Expo. Ma va anche detto che da quella massa emergono non poche né immeritevoli proposte. Ed anche quest'anno qualcosa di buono si presagiva.

Enzo Di Grazia

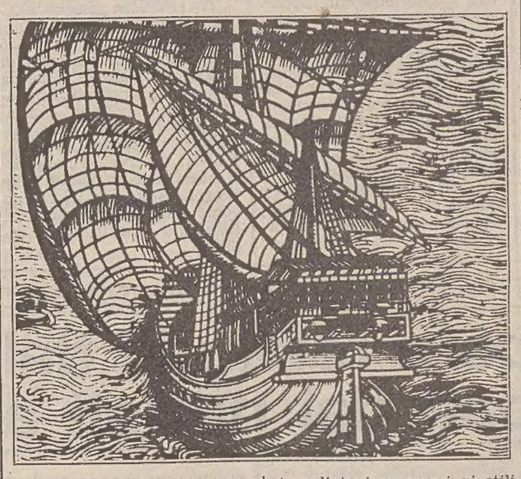
La rassegna dei libri

A scuola: qualche novità

Vittoria Calvani, Andrea Giardina: «I tempi dell'uomo» - Mondadori per la scuola, 3 voll., lire 18.500 ciascuno.

Cristina Lastrego, Francesco Testa: «Educazione all'immagine nella scuola elementare» - Zanichelli editore, pagg. 192, lire 22 mila.

Cristina Lastrego, Francesco Testa: «Benvenuto Wilko» - Einaudi editore, pagg. 73, lire 12 mila.



Dalle origini dell'uomo, secondo la teoria dell'evoluzione di Charles Darwin, ai giorni nostri, il lungo, faticoso e affascinante cammino dell'uomo nei secoli è oggetto di costanti riletture, indagini, risistemazioni. La moderna storiografia impone un approccio agli eventi che parte dal singolo fenomeno per inquadrarlo poi da diverse angolature, in modo da dargli «senso» e «spessore».

Procedimento non facile, quando si tratta di coprire un arco così ampio quanto l'intera storia dell'umanità. Ben riuscito però nei tre nuovi volumi destinati alla scuola media editi da Mondadori: «I tempi dell'uomo» a cura di Vittoria Calvani e Andrea Giardina. Un corso di storia progettato in sintonia con la centralità della «memoria storica collettiva» indicata dalla riforma dei programmi per la scuola media. Niente sterili elenchi di date e avvenimenti, ma una sistemazione cronologica sviluppata su un triplice piano «narrativo» che intreccia i processi umani, culturali e sociali.

L'intento è chiaro: i ragazzi (la cui fascia d'età è compresa tra gli undici e i tredici anni) non devono essere sommersi di nozioni, ma stimolati, incuriositi, agevolati in un apprendimento non solo puramente mnemonico. «Sedotti» anche, perché no? O, meglio, per dirlo con le parole degli stessi autori, l'intento è quello di «creare nei giovani quel bisogno di storia sul quale pongono l'accento educatori, sociologi, operatori culturali... E dopo averlo creato, fornire loro gli strumenti per soddisfarlo, sia quando studiano il passato, sia quando operano sul presente».

Tradotto in pratica, cosa significa? Significa innanzitutto porre grande attenzione all'uso dei termini, evitando le inesattezze in cui spesso si incorre per eccesso di attualizzazione; cercando la facilità che non significa piattezza e banalizzazione. E poi, chiarezza espositiva, sia nel linguaggio sia nell'immaginazione, che fornisca una chiave d'accesso immediato alla materia.

Su questa base si sviluppa l'itinerario didattico attraverso gli argomenti di maggior rilievo, sempre integrati da diversi piani di analisi (eventi politici, economici, artistici, culturali, di costume), a seconda di ciò che di volta in volta viene ritenuto particolarmente significativo. E tutto attorno una costellazione di immagini (più di 2000 illustrazioni) — fondamentali per le abitudini percettive delle generazioni post/televisive —, di notizie varie che offrono spunti per comprendere più a fondo il momento storico e la realtà sociale in esame.

Quel «qualcosa in più», insomma, che penetra in profondità dietro le quinte, introduce alla lettura dei geroglifici antichi, ad esempio, magari per paragonarli a quelli che oggi si usano come simboli convenzionali; o che racconta come si costruivano le piramidi; che introduce nel labirinto di Dedalo dove si annidava il Minotauro; che spiega come si «guidano» gli elefanti e così via. Tutte cose che servono ad avvicinare di più gli allievi a situazioni, usi e modi di vita lontani e per molti versi incomprensibili ad una prima lettura per chi vive nell'era elettronica. Senza sensazionalismi, ma all'interno di una logica consequenziale, attraverso le guerre, le pestilenze, le invasioni, le grandi invenzioni, le scoperte geografiche, le rivoluzioni. Civiltà che sorgono come dal nulla, fioriscono e scompaiono, grandi personaggi e masse in movimento, religioni e repressioni, stili e ideologie.

E' invece alla scuola elementare che si rivolge il libro di Zanichelli, pensato sulla base dei nuovi programmi ministeriali che hanno introdotto la nuova materia, educazione all'immagine. Nella prima parte il libro tratta l'«educazione all'immagine» anche da un punto di vista curricolare: viene discusso il rapporto fra le tecniche e gli scopi che si vogliono raggiungere, e vengono dati consigli su come superare le difficoltà che si possono incontrare più di frequente. Nella seconda l'impostazione è attiva e contiene molte indicazioni tecniche e spunti di ricerca, che possono servire agli insegnanti per la preparazione delle loro lezioni.

Gli autori, Cristina Lastrego e Francesco Testa, hanno scritto e illustrato insieme molti libri per l'infanzia tra cui la fortunata serie delle avventure di Giovanna e del drago Tommasone (Edizioni E. Elle di Trieste); hanno tenuto corsi per insegnanti, hanno collaborato a programmi televisivi, a film di animazione e a produzioni teatrali. I loro lavori sono diffusi anche all'estero, dove sono stati tradotti in dodici lingue.

E ora anche in Italia esce una novità: «Benvenuto Wilko», proposto da Einaudi, una favola per i più piccoli che ha come protagonista un piccolo extraterrestre. Un libro illustrato con delicatezza, adatto alle prime letture.

Sopra, illustrazione da «I tempi dell'uomo».

ESTERI

DOPO AVER INVIATO UN AVVISO ALLE AUTORITÀ DI TRIPOLI

La Sesta flotta si avvicina alla «linea della morte» libica

Quanto all'«incidente» sul mar Nero, Mosca afferma che si è andati vicino allo scontro

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno cominciato una nuova serie di manovre militari aeronavali nel Mediterraneo presso le acque territoriali libiche. Lo hanno reso noto fonti del Pentagono, precisando che gli aerei da caccia americani hanno sorvolato la zona giungendo fino alla cosiddetta «linea della morte» fissata dal leader libico Muammar Gheddafi.

Gheddafi, si ricorda, tracciò in gennaio un'immaginaria linea di confine chiamandola «linea della morte» all'imboccatura del golfo della Sirte, avvertendo gli aerei e le navi americane di tenersene a distanza se non volevano affrontare il rischio di un confronto armato con i libici.

Le operazioni — hanno precisato le fonti del Pentagono — sono cominciate a mezzanotte (l'una in Italia), subito dopo che la Sesta flotta aveva inviato un avviso a questo proposito alle autorità dell'aviazione civile libica.

Si tratta del quinto avviso del genere da metà gennaio in una zona considerata da Gheddafi come territorio libico.

Nel frattempo si è appreso, secondo quanto scriveva ieri il «New York Times», che l'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa sede William Wilson ha avuto incontri segreti e senza l'autorizzazione del suo governo con dirigenti libici agli inizi del gennaio scorso.

Il giornale, che cita fonti anonime alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato, scrive che Wilson si è recato in Libia pochi giorni dopo gli attentati agli aeroporti di Roma e di Vienna del 27 dicembre scorso, attentati di cui negli Stati Uniti si fa ricadere la responsabilità sulla Libia.

Le fonti citate dal «New York Times» — hanno detto che gli intenti di Wilson e il risultato dei suoi colloqui con alti funzionari libici non sono stati appurati. Il giornale afferma che il segretario di Stato George Shultz ha ripreso l'ambasciatore Wilson.

La posizione del governo statunitense nei confronti della Libia è che la Casa Bianca prenderà in esame l'apertura di un dialogo con il leader libico Muammar Gheddafi solo dopo che la Libia cesserà di servire da deposito di armamenti sovietici, da centro di addestramento per terroristi e da covo di sovversivi che operano contro i governi di paesi vicini.

Passando a un altro «incidente» in mare, si è saputo ieri che le forze aeronavali dell'Urss furono poste in stato di allerta, preparandosi a intervenire, in occasione della violazione delle acque territoriali sovietiche perpetrata il 13 scorso da due unità della marina Usa nel Mar Nero. Lo ha reso noto l'ammiraglio Vladimir Chernavin, comandante in capo della marina sovietica, ricostruendo l'episodio sulle pagine delle «Izvestia», l'organo governativo.

Come ha ammesso lo stesso Pentagono, nell'occasione l'incrociatore lanciamissili «Yorktown» e il cacciatorpediniere «Caron» superarono i limiti delle acque territoriali sovietiche, fissate in 12 miglia nautiche, portandosi a 10 chilometri dalla costa della Crimea. Non si trattò di un errore, hanno detto i responsabili della difesa statunitense, bensì di un'iniziativa meditata volta ad affermare il diritto di libero passaggio.

L'ammiraglio Chernavin riferisce che il comandante di un'unità sovietica segnalò ai colleghi delle navi statunitensi di lasciare immediatamente le acque territoriali nazionali. In risposta giunse il segnale che la comunicazione era giunta a destinazione, ma invece di invertire la rotta le sue unità si avvicinarono ulteriormente alla costa.

A questo punto, racconta l'ufficiale, «le motovedette dell'Urss e gli aerei della marina partirono verso la zona dell'incidente. Tenendo conto della natura palesemente provocatoria delle azioni delle navi statunitensi, il comando diramò l'ordine di mettere in atto lo stato di preparazione al combattimento delle forze di intervento della flotta. Le navi e gli aerei si prepararono rapidamente a eseguire una missione di combattimento».

Fortunatamente i comandanti Usa — scrive Chernavin — valutarono «obiettivamente» la situazione e le unità lasciarono nel giro di due ore le acque territoriali sovietiche.

Un attentato nel centro di Atene distrugge la statua di Harry Truman

ATENE — Un ordigno di fabbricazione artigianale è esploso l'altra sera nel centro di Atene, distruggendo il monumento all'ex presidente americano Harry Truman. L'esplosione, a quanto si apprende da fonti della polizia greca, si è verificata verso le 23.30.

L'attentato, che non è stato ancora rivendicato, non ha causato vittime; l'esplosione ha solo scalzato la statua dal piedistallo e ha mandato in frantumi i vetri degli appartamenti del vicinato.

Fra tre giorni è atteso ad Atene il segretario di stato americano George Shultz, in una visita ufficiale tesa al miglioramento delle relazioni fra i due governi.

Nel frattempo Shultz, che ha iniziato ieri l'altro la sua prima visita ufficiale in Turchia, ha proseguito ieri il suo soggiorno con un giro turistico di Istanbul. Fra imponenti misure di sicurezza, il capo della diplomazia statunitense si è recato in visita nelle principali moschee della città e a palazzo Topkapi.

L'altra sera, durante un primo colloquio con il ministro degli esteri turco Vahit Halefogui, Shultz ha sottolineato — come si apprende da fonti diplomatiche — l'importanza degli sforzi compiuti dalla Turchia per il risanamento della sua economia e la volontà di Washington di incoraggiare gli investimenti statunitensi in questo paese.

Dal canto suo, il ministro Halefoglu si è rammaricato per la scarsa entità degli scambi commerciali bilaterali (400 milioni di dollari, mentre a 3,5 miliardi di dollari ammontano gli scambi Cee-Turchia).

Il portavoce del ministero degli esteri turco, Yalim Eralp, ha detto che fra i temi principali dei colloqui che Shultz avrà oggi e domani ad Ankara vi è la questione del rinnovo dell'accordo di aiuti militari ed economici statunitensi, venuto a scadere lo scorso dicembre.

Altro tema principale: gli sforzi del segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, per una soluzione negoziata della questione cipriota.

NESSUNA VIOLAZIONE DI LEGGI AMERICANE O INTERNAZIONALI SARÀ TOLLERATA

Reagan non vuole che Marcos goda di particolari immunità

Un gesto umanitario della Aquino - Scioperano i dipendenti filippini delle due basi Usa a Manila

Manila — Picchetto dei filippini in sciopero alla base navale Usa di Subic Bay (tel. Ap)

NEW YORK — In un'intervista al «New York Times», il Presidente americano Ronald Reagan ha detto che non ha alcuna intenzione di garantire al deposto presidente filippino Ferdinand Marcos l'immunità per eventuali violazioni della legge americana.

Reagan ha precisato che a Marcos, accusato di aver accumulato e trasferito all'estero un'immensa fortuna durante i lunghi anni della sua dittatura nelle Filippine, non sarà consentito di sfuggire i rigori della legge. Marcos, come è noto, ha trovato rifugio nelle Hawai, che fanno parte della confederazione americana.

«Come ho sempre detto — sono state le parole del Presidente nell'intervista — io ritengo che non solo la legge del nostro paese ma anche quella delle Filippine e di ogni altra nazione, nonché le norme internazionali devono essere rispettate».

Frattanto, il governo del nuovo Presidente filippino, signora Corazon Aquino, ha annunciato che si assumerà il carico delle spese di mantenimento all'ospedale della madre di Ferdinando Marcos, che è degente da oltre otto anni.

La signora Josefa Edralin Marcos, che ha 93 anni, era ricoverata nel centro di cardiologia di Manila quando il dittatore, sua moglie e i loro tre figli abbandonarono il paese il 25 febbraio scorso.

L'ufficio del Presidente, in un comunicato, afferma che la decisione di pagare il costo della degenza dell'anziana signora Marcos è stata presa «per ragioni umanitarie» dopo che un giornale aveva pubblicato la notizia secondo cui la madre di Marcos non ha denaro per far fronte alle spese ospedaliere.

La dottoressa Esperanza Cabral, direttrice del centro cardiologico, ha detto che la madre di Marcos non soffre di alcuna malattia specifica: è il caratteristico caso di decadimento fisico generale dovuto all'età avanzata.

Continua nelle Filippine lo sciopero dei 22 mila lavoratori locali alle dipendenze delle due maggiori basi americane all'estero: quella aerea di Clark e quella della marina di Subic Bay, entrambe a circa 80 chilometri da Manila. Gli scioperanti chiedono, tra l'altro, un aumento della liquidazione, unica rivendicazione che il comando militare americano nelle Filippine ha respinto e non intende soddisfare.

Sono stati istituiti posti di blocco con barricate intorno alle due basi e picchettaggio di tutti gli ingressi. In seguito a tafferugli 12 persone, tra le quali cinque militari americani, sono rimaste ferite o contuse.

I primi a entrare in sciopero venerdì sera sono stati i dipendenti filippini della base di Subic Bay e a essi sabato si sono affiancati nella protesta anche i lavoratori di Clark.

Il comitato americano ha reso noto che lo sciopero non ha avuto alcuna incidenza sulla capacità operativa delle due basi, ma si potrà ripercuotere solo sulle attività logistiche procurando qualche disagio al personale militare.

DIFFICILI DA COMPORRE LE RIVALITÀ ARABE

Ancora fumate nere dal bunker dell'Opec

GINEVRA — I tredici paesi dell'Opec hanno raggiunto un'intesa di massima per ridurre la produzione complessiva a 14 milioni di barili di greggio al giorno (cioè circa tre in meno rispetto ai livelli degli ultimi mesi, e due in meno rispetto al tetto di 16 milioni osservato più o meno fedelmente nel 1985), ma non sono riusciti a raggiungere un accordo sulle quote del singoli. La guerra del Golfo getta la sua ombra sugli incontri di Ginevra e i contrasti tra i due rivali, Iraq e Iran, sembrano complicare enormemente il già arduo compito di fissare le quote di produzione nazionali. Il tetto di 14 milioni varrebbe per il secondo trimestre, in linea con la strategia di limiti flessibili a seconda del variare della domanda stagionale.

In una riunione durata tre ore ieri mattina, si sarebbe concordato che la quasi totalità dei paesi membri accetterebbe tagli che facciano salvi i criteri proporzionali stabiliti quando vigeva il tetto dei 16 milioni. Ma l'Iraq insiste per produrre di più e l'Iran non intende cedere alla richiesta del rivale bellico, e questo contrasto potrebbe, secondo qualche fonte, mettere in gioco l'esito della conferenza ginevrina.

L'Iraq chiede che sia elevata la sua quota rispetto a quella di 1,2 milioni di barili fissata l'anno scorso e accettata a suo tempo per i limiti imposti alla sua capacità di esportazione dalla guerra in corso con l'Iran. Da alcuni mesi, tuttavia, attraverso nuovi oleodotti l'Iraq ha incrementato la capacità di esportazione. Ora pompa sui 1,7 milioni di barili e vuole che ciò sia sancito anche in sede Opec. Di tutt'altro avviso è, naturalmente, l'Iran. Per cercare di sbloccare la situazione, il saudita Yamani si è incontrato ripetutamente con il collega iraniano Aghazadeh. Recalcitranti ai tagli produttivi, per ragioni economiche, sono anche Nigeria ed Ecuador.

In serata i tredici tornavano a riunirsi, ma senza esito. Secondo fonti della conferenza, se si scioglie il nodo Iraq-Iran, un accordo definitivo potrà essere raggiunto entro oggi. Altrimenti, si rischia di concludere il tutto con una semplice intesa di principio sulla necessità di ridurre la produzione a 14 milioni di barili nel secondo trimestre, rinviando a un successivo incontro, fra un mese circa, la questione chiave delle quote nazionali. Anche i cinque paesi esterni che han lasciato Ginevra venerdì hanno concordato di rivedersi con l'Opec in aprile per riferire sui loro piani

Il nuovo tetto di 14 milioni è stato fissato tenendo conto delle valutazioni degli esperti dell'Opec, secondo i quali nel secondo trimestre (aprile-giugno) la domanda internazionale di greggio del cartello è stimabile sui 15 milioni di barili al giorno. Il che significa che l'Opec dovrebbe comunque ridurre di due milioni la produzione rispetto ai livelli attuali solo per impedire un crollo più rovinoso dei prezzi.

Tra i ministri presenti a Ginevra, pessimismo e ottimismo si alternano: il libico Shakshuki, pur parlando di situazione difficile, afferma che «prima o dopo sarà fumata bianca» anche il «conclave» ginevrino; per contro, Al-Sabah, rappresentante del Kuwait, osserva: «Finora certi paesi sono scontenti delle vecchie quote e io mi chiedo come possiamo sperare che accettino addirittura di ridurle».

Union Carbide e vittime Bhopal siglano accordo

NEW YORK — La società chimica statunitense «Union Carbide» ha annunciato di aver raggiunto un accordo di massima per la sciagura di Bhopal.

L'accordo — ha detto un portavoce della società — è stato raggiunto con gli avvocati statunitensi che rappresentano i familiari delle persone decedute e i feriti, ma non con il governo indiano, i cui legali si sono però detti soddisfatti: il portavoce non ha d'altro canto voluto commentare l'informazione pubblicata ieri dal «New York Times» secondo la quale la «Union Carbide» ha accettato di versare 350 milioni di dollari. «In questa fase — ha detto il portavoce — non vogliamo parlare di cifre».

LA TRADIZIONE VUOLE CHE IL PREMIER SI ASTENGA DAGLI AFFARI

La Thatcher gioca in borsa? Duro attacco dell'opposizione

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher si trova al centro di una nuova polemica. Un settimanale, il «Mail on Sunday», ha rivelato che la Lady di ferro ha ricavato un profitto notevole comprando e rivendendo azioni in Australia. Secondo il settimanale è questa la prima volta nel dopoguerra che un capo del governo del Regno unito approfitta della sua posizione per giocare vantaggiosamente in borsa. Alcuni parlamentari dell'opposizione hanno annunciato che se la Thatcher non darà una spiegazione convincente chiederanno l'apertura di un'inchiesta sul suo operato.

Secondo il settimanale la signora Thatcher ha guadagnato 2300 sterline (poco più di cinque milioni di lire italiane) comprando azioni di una delle maggiori società australiane nell'agosto 1983 e rivendendole nello scorso ottobre. La cifra sembra piuttosto modesta, ma rappresenta il 108 per cento del piccolo capitale inizialmente investito. Ma quello che ha scandalizzato gli inglesi è che le azioni siano state registrate sotto il nome «signora M. Thatcher, Downing street 10, Londra», l'indirizzo della residenza ufficiale del primo ministro.

La tradizione in Gran Bretagna è che i membri del governo si astengano dal fare affari a titolo personale.

Uno dei più accesi critici dell'operato del primo ministro è ora Michael Heseltine, l'ex ministro della difesa che due mesi fa si è dimesso per protesta per il modo in cui veniva condotto il salvataggio della Westland, la principale industria di elicotteri britannica. «Quando io sono entrato nel governo — ha dichiarato oggi Heseltine — i miei avvocati hanno affidato la gestione dei titoli che possedevo a un agente di cambio. Credevo che ogni ministro fosse tenuto a regolarsi così».

Nel giocare in borsa la signora Thatcher «è estremamente ben consigliata oppure straordinariamente fortunata», scrive il «Mail on Sunday». Ebbe infatti l'idea di comprare azioni della compagnia australiana Broken Hill poco prima che uno degli uomini più ricchi del continente, Robert Holmes, ne prendesse il controllo raddoppiandone il valore.

David Owen, il leader del partito socialdemocratico di opposizione, ieri sera si è detto «esterrefatto». «Il problema — ha aggiunto — è ora di sapere che dimensioni ha questa faccenda. Se si tratta soltanto di poche azioni di una compagnia australiana la gente alzerà le spalle. Ma bisogna che tutti i particolari siano chiari».

Un portavoce del primo ministro ha dichiarato che ella non desidera fare commenti.

Ma i critici si richiamano a una norma dettata nel 1952 dall'allora primo ministro Winston Churchill: «I ministri devono disporre i loro affari in modo che non possa esservi neppure l'apparenza di un conflitto tra le loro funzioni pubbliche e i loro interessi privati».

Da oltremare altro deputato per la maggioranza Chirac

PARIGI — La nuova maggioranza di centro-destra Rpr-Udf ha ottenuto un seggio supplementare all'assemblea nazionale, con l'elezione del candidato del partito neogollista Rpr Benjamin Trial nel territorio d'oltremare di Wallis et Futuna, nel quale si è votato in due turni. Rpr e Udf hanno, dunque, attualmente all'assemblea 277 deputati in tutto; aggiungendo i 14 eletti in liste varie di destra, si arriva a 291, cioè la maggioranza assoluta più due.

Proprio in considerazione di questo stretto margine di maggioranza, il primo ministro Jacques Chirac ha deciso, come ha annunciato sabato, di chiedere all'assemblea un voto di fiducia, il 2 aprile, all'apertura della sessione. Il primo ministro non ha l'obbligo di verificare la propria maggioranza, ma Chirac ha evidentemente tenuto a mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità, allo scopo di poter quindi procedere nella chiarezza alla rapida messa in opera del suo programma.

L'ex primo ministro Raymond Barre (Udf senza etichetta), che in passato aveva dichiarato che avrebbe negato la fiducia a un eventuale governo di «coabitazione» col Presidente socialista non potrà, coi suoi amici politici, negare la fiducia al governo appena costituito se i loro voti dovessero rivelarsi determinanti.

General Motors rinuncia alla Leyland

LONDRA — Almeno per ora, la General Motors rinuncia all'idea di acquistare la British Leyland ed ha abbandonato il tavolo delle trattative con il governo inglese, che ha l'ultima parola sulla compagnia automobilistica, che appartiene allo stato. Le trattative sono fallite perché il governo inglese non è disposto a cedere agli americani il controllo anche della Land Rover.

Un portavoce della compagnia americana ha dichiarato: «Il governo ha ritirato dalle trattative la parte riguardante la Land Rover, e questo ha svuotato di gran parte del suo interesse l'accordo. Per il momento, tutto è finito».

UNA NUOVA LEGGE TENTA DI RISOLVERE UN CASO RIMASTO APERTO PER QUARANT'ANNI

Non ancora restituiti dall'Austria beni rubati dai nazisti agli ebrei

VIENNA — A più di quarant'anni dalla fine della guerra, l'Austria si appresta per la seconda volta, confidando che sia l'ultima, ad affrontare il problema della restituzione di circa ottomila oggetti d'arte che i nazisti sequestrarono agli ebrei tra il 1938 e il 1944.

Per far cessare le polemiche suscitate in tutto il mondo occidentale da un articolo pubblicato nel 1984 dalla stampa americana, che accusava l'Austria di essersi aggiudicata un'«eredità della vergogna», il Parlamento di Vienna ha recentemente votato una nuova legge, in forza della quale viene riaperto un caso considerato chiuso nel 1972.

Il provvedimento prevede la riconsegna ai proprietari legittimi di oggetti d'arte il cui valore globale è valutato intorno ai 30 milioni di scellini, circa tre miliardi di lire.

Peraltro, secondo alcuni esperti, i quadri (alcuni dei quali attribuiti a Frans Hals e a Brugel), i disegni, le incisioni, i libri, le monete, i tappeti e i mobili che furono requisiti a suo tempo dai nazisti valgono assai di più. Questi tesori sono conservati, dal 1952, in un ex convento dei frati cistercensi a Mauerbach presso Vienna o nei depositi di vari musei austriaci. Nell'elenco di quanto fu sottratto agli ebrei figurano anche oggetti privi di valore commerciale che parlano di lontane tragedie: quattro bicchieri di vetro, il taccuino d'un regista, persino una protesi dentaria. Tutto è meticolosamente inventariato in un registro di 35 pagine.

Gli oggetti i cui proprietari o i loro eredi risulteranno irreperibili saranno venduti all'incanto dopo il 30 settembre, ultimo termine previsto per la rivendicazione dei diritti

Per poter far valere il diritto alla restituzione, fornendo dati precisi su ogni oggetto rivendicato, gli interessati possono consultare le liste attualmente esposte in tutte le ambasciate austriache.

La lunga e terribile storia dei sequestri cominciò nel 1938, dopo l'«Anschluss», come fu chiamata l'annessione dell'Austria al Terzo Reich.

Fino al 1944 i nazisti saccheggiarono sistematicamente le case degli ebrei austriaci, specie a Vienna, dove prima del 1938 essi erano 180 mila, e ora sono meno di 20 mila.

Molti oggetti erano destinati, sembra, ad arredare la sontuosa residenza «Karinhall» di Hermann Göring, il «numero due», del nazismo, noto per il lusso di cui amava circondarsi.

Dopo la liberazione dell'Austria, gli alleati presero in consegna gli oggetti, che i nazisti avevano nascosto in una miniera di sale ad Altaussee, nel Salisburghese, per trasferirne l'amministrazione all'Austria tornata sovrana nel 1955.

Vienna si impegnò a restituire tutto ai legittimi proprietari, e affidò la gestione di quei beni agli uffici delle Belle arti. Nel 1969 fu votata una legge che dettava le modalità per consentire agli ebrei di ricuperare i loro averi e l'inventario, pubblicato dalla gazzetta ufficiale, rimase esposto fino al 1972 in numerose ambasciate austriache. Tuttavia soltanto 71 oggetti ritornarono alle vittime di soprusi nazisti. Le misure adottate dal governo austriaco vennero definite del tutto inadeguate da diverse organizzazioni, fra le quali il Congresso mondiale ebraico, che l'anno scorso tornò alla carica.

Ben altra pubblicità, dissero i suoi rappresentanti, sarebbe necessaria per informare persone ormai in maggioranza residenti fuori dell'Austria. Nel 1972, scaduto il termine previsto dalla prima legge, lo stato austriaco, fino ad allora semplice amministratore degli oggetti, ne divenne ufficialmente proprietario e per essere riconosciuto tale sborsò cinque milioni di scellini, circa 50 milioni di lire italiane, versandoli a organizzazioni ebraiche, ma più d'uno giudicò quella somma del tutto insufficiente.

Paul Grosz, membro della presidenza della comunità ebraica di Vienna, disse: «I risultati degli sforzi governativi non corrispondono affatto alle sue intenzioni iniziali».

Ora, con il secondo tentativo per chiudere la questione si dovrebbe porre rimedio all'inadeguatezza dei provvedimenti adottati nel 1969.

Waldheim si indigna: «Mai stato hitleriano»

VIENNA — L'ex segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim ha respinto ieri le affermazioni riguardanti il suo presunto passato nazista accusando il «Wjc», Congresso mondiale ebraico di fomentare una campagna diffamatoria nei suoi confronti.

In una dichiarazione all'agenzia di notizie britannica «Reuters» Waldheim sostiene che le asserzioni contenute nel documento di cui il «Wjc» ha annunciato il ritrovamento e che lo fanno apparire come un sospetto criminale di guerra nazista «risultano già a suo tempo infondate e non ebbero più seguito».

Un portavoce di Waldheim, che ha 67 anni e intende presentarsi alle elezioni presidenziali austriache del prossimo 4 maggio con l'appoggio del «Partito popolare» (conservatore), ha detto che l'ex segretario generale dell'Onu ha rilasciato la dichiarazione dopo aver appreso quanto annunciato sabato dal «Wjc».

In risposta all'iniziativa dell'organizzazione ebraica, il portavoce ha detto: «Quest'ultima asserzione del "Wjc" può solo essere definita una continuazione degli attacchi contro il dottor Waldheim con affermazioni fondate sul nulla di cui il "Wjc" già si servì quando egli era segretario generale dell'Onu». Il portavoce ha aggiunto che le ultime accuse del congresso mondiale ebraico, presentano come «un tentativo da parte di questa organizzazione di proseguire la sua campagna diffamatoria» nei confronti di Waldheim.

IN RIPRESA A BUDAPEST I «DURI» DEL PARTITO

Economia ungherese in crisi Le riforme frenate dall'Urss

BUDAPEST — L'economia ungherese, che pure, dopo le riforme del '78, aveva conosciuto un minimo di prosperità, tanto da far raggiungere al paese un tenore di vita tra i migliori al confronto con quelli degli altri Stati del blocco sovietico, ha di recente subito una decisa battuta d'arresto, imboccando la via di un declino che sembra irreversibile.

È quanto si afferma a Budapest, nei circoli economici e diplomatici, alla vigilia della visita del ministro degli esteri italiano, Giulio Andreotti, che sarà in Ungheria domani e mercoledì, su invito del collega Peter Varkonyi.

A determinare la svolta negativa — secondo gli stessi circoli — sarebbe la sempre maggiore influenza dei vertici del Cremlino sugli affari politici di Budapest. Nella capitale magiara, insomma, starebbero riprendendo il sopravvento i cosiddetti «duri» del partito comunista ungherese, appoggiati dal nuovo Politburo di Gorbacev.

«L'impresa indipendente ungherese — si afferma in ambienti diplomatici — dà fastidio a Mosca»: e del resto — si ricorda — è recente la presa di posizione della Pravda, secondo la quale «dare il via alla libera impresa potrebbe comportare gravi conseguenze di carattere economico, sociale e ideologico».

Di recente — si ricorda — Mosca ha duramente protestato contro il regime di Budapest, accusato di vendere i suoi migliori prodotti agricoli e di consumo all'Occidente, in cambio di valuta pregiata. E ha riaffermato «l'esigenza» che sia l'Ungheria, sia gli altri paesi satelliti forniscano, invece, all'Urss maggiori quantità di merci e di materiali di prima qualità.

Secondo i «duri», ungheresi e sovietici, il declino economico del paese è da imputare proprio alle «riforme» in senso liberalista avviate nel '78: secondo i «riformatori», l'inversione di rotta è, invece, dovuta al fatto che le riforme, a causa dei freni imposti da Mosca, si sono rivelate troppo parziali. Il che non ha impedito a Mosca di versare fiumi di inchiostro contro i cosiddetti «mini-capitalisti» ungheresi che traggono profitto dalle limitate forme di intrapresa privata.

La campagna ha avuto per obiettivo, a esempio, sia le circa 500 imprese private che producono per il «Csepel», il complesso industriale di Stato, sia i 1500 piccoli ristoranti privati meta, oltreché della popolazione locale, anche di un ragguardevole flusso di turisti.

Nilde Iotti a Mosca incontrerà Gorbacev

MOSCA — La presidente della Camera, on. Nilde Iotti, è arrivata a Mosca in visita ufficiale su invito del soviet supremo dell'Urss. Il presidente del soviet delle nazionalità, Avgust Voss, ha accolto all'aeroporto della capitale dell'Urss l'on. Iotti che è accompagnata dal segretario generale di Montecitorio.

Durante il soggiorno a Mosca — si tratta della prima visita in Unione Sovietica dell'on. Nilde Iotti da quando è stata eletta presidente della Camera — sono previsti colloqui dell'on. Iotti sia con il presidente del soviet dell'Unione, Lev Tolkunov, che con il presidente del soviet delle nazionalità, Avgust Voss. La presidente della Camera avrà inoltre incontri ad altissimo livello dello stato e del Pcus, a cominciare da quello, previsto per oggi, con Andrei Gromyko, presidente del presidium del soviet supremo dell'Urss (capo dello stato). Per domani è invece previsto l'incontro con il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev. La visita si concluderà giovedì.

L'importanza della visita della presidente della Camera italiana in Urss è stata sottolineata in un commento dell'agenzia «Novosti» nel quale si afferma che «la visita dell'on. Iotti rispecchia l'andamento ormai regolare e dinamico, anche del dialogo parlamentare». L'agenzia di stampa, messa in risalto l'influenza dei rapporti tra l'Urss e l'Italia «sul clima internazionale», sottolinea che «dagli incontri degli statisti e degli uomini politici dei due paesi è emersa una volontà comune di concorrere alla riduzione dell'attuale, pericolosa tensione esistente nel mondo».

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Serbo ved. Urbani

Ne danno il triste annuncio la figlia LUDMILLA, il nipote LORIS con la famiglia, le sorelle PAOLA e FRANCESCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 11.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 marzo 1986

24-3-1985 — 24-3-1986

I ANNIVERSARIO

Anita Sticotti ved. Eccardi

Rimane vivo il ricordo della sorella e zia in STELIO, ANTONIO e LUISELLA, la rimpiangono e ricordano il suo affetto i piccoli LALLA e CUCA.

Trieste, 24 marzo 1986

III ANNIVERSARIO

Carlo Battisti

La moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 24 marzo 1986

XIII ANNIVERSARIO

Egidio Zancola

Moglie, figlie, mamma e parenti tutti Lo ricordano.

Trieste, 24 marzo 1986

Lunedì, 24 marzo 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

È DURATA DODICI ORE L'ASSEMBLEA CHE HA DECISO LA STRATEGIA DEL MOVIMENTO

La Lista ritorna alle trattative

L'ha spuntata la mozione Sblattero (92 sì, 61 no, 16 astensioni) che rivendica l'immediata attuazione delle staffette

L'assemblea della LpT ha autorizzato il consiglio direttivo a riprendere quelle trattative che lo stesso consiglio aveva deciso a maggioranza di interrompere — contrario il segretario Giuricin, perciò dimissionario — e ciò per l'ottenimento dai partiti alleati dell'ingresso della Lista nella maggioranza e nella giunta regionale, ma «soprattutto» per l'immediata esecuzione delle staffette alla guida del Comune e della Provincia (un «soprattutto» che può significare anche un momentaneo accantonamento dell'istanza dell'assessorato regionale).

A tale conclusione l'assemblea è pervenuta alle 22, al termine di un dibattito-fiume iniziatosi di primo mattino, approvando la prima delle nove mozioni poste ai voti, quella dell'avv. Sblattero, passata con 92 sì, 61 no e 16 astensioni. L'approvazione di tale documento ha fatto automaticamente decadere sia quelli analoghi (compresa la mozione sostenuta da Cecovini) sia quelli contrari (fautori, Gambassini in testa, della rottura delle trattative).

Fin dall'iniziale lettura delle mozioni (ne sono state presentate ben nove) erano risultati manifesti due grandi schieramenti di fondo per quanto riguarda la risposta al quesito che il direttivo della Lista ha rimesso all'assemblea degli iscritti: da una parte i sostenitori di una ripresa delle trattative, e ciò per verificare quali «altre soluzioni di pari valenza politica» siano ottenibili — ferme restando le staffette Dc-Lista al Comune e alla Provincia — in luogo dell'attribuzione di un assessorato regionale; dall'altra i fautori della rottura di ogni ulteriore dialogo con i partiti in quanto indisponibili all'integrale rispetto degli accordi del 25 maggio '84.

La prima tesi è stata proposta con un documento sottoscritto da Cecovini, Rossi, Hermet, Ventura, Bonat, Colombis, De Favento, Bari, Forti, Seri, Tassinari, Cavicchioli, Cesanelli, Galazzi e altri. La seconda da Baldas, Raimondi, Castello, De Robbio, Zotti, Renata Cargnelli e altri, ma sostenuta, con un documento a sé stante, anche da Gambassini, secondo il quale la premessa di ogni ulteriore «verifica» dovrebbe essere l'acquisizione da parte degli altri partiti dell'istanza di una zona franca commerciale e industriale di carattere internazionale che sia frutto, quale primo passo verso una zona franca integrale, di un'estensione dei regimi dei punti franchi portuali.

Una terza posizione, ma rimasta inconfessata, quella degli amici del segretario dimissionario Gianni Giuricin, rimasti assenti (come il presidente della Provincia, Marchio, e lo stesso Giuricin) o silenziosi (come Pellis): la rinuncia delle staffette a favore dell'assessorato regionale, qualora fosse impossibile strappare alla Dc l'osservanza di entrambi gli impegni.

Altri documenti sono stati presentati da Sblattero (favorevole alla ripresa delle trattative, comunque), da Salvagno (precisare statutariamente i ruoli del direttivo e dell'esecutivo), da Grassi (sacrificare l'assessorato regionale sull'altare della coesione delle forze triestine e consentire l'accesso del Psi alle giunte locali), da Gambassini e altri (evitare scritti, dichiarazioni o atteggiamenti esterni che danneggino pubblicamente l'immagine della Lista), da Seri (demandare a una nuova assemblea le decisioni sulla conclusione delle trattative e conferma di Cecovini alla presidenza del movimento fino alle «staffette»).

Così Seri ha introdotto anche il tema del rinnovo degli organi direttivi, proponendo la sostituzione di Giuricin con Carlo Ventura (candidatura poi ufficializzata con la motivazione che, essendo Ventura d'estrazione socialista come Giuricin, si confermerebbe così l'eterogeneità della Lista; e a essa si è contrapposta l'autocandidatura di Giulio Staffieri, che pare sostenuta dagli amici di Gambassini). Le votazioni per i nuovi incarichi si svolgeranno però domani e mercoledì, fino alle ore 14, nella sede della Lista.

A prendere posizione per la ripresa delle trattative è stato Cecovini già nel suo intervento introduttivo, quale presidente della Lista. «Dopo aver deciso a suo tempo, a malincuore, di allearci con quelle forze che erano disposte a lottare con noi per la salvezza di Trieste (prima con i laici e poi con quella stessa Dc cui la Lista attribuisce le maggiori responsabilità per la disastrata economia cittadina), ora ci troviamo a un bivio. Chiedere il pieno rispetto dei patti, e solo nel caso di un'accertata insuperabilità della difficoltà di ottenere anche l'assessorato regionale accettare che tale adempimento non sia immediato. Oppure rompere definitivamente le trattative.

«Rompere è facile e perfino suggestivo — ha soggiunto Cecovini — ma in questo caso saremmo fuori gioco proprio quando qualcosa di buono si sta ottenendo per Trieste e sarebbero altri a vantarsi del risultato, che è anche nostro. La rottura sarebbe un punto di non ritorno. Infatti, se la Dc dice di non essere in grado di darci sia il sindaco sia l'assessorato, ebbene lasciamo la porta aperta per il futuro per quanto riguarda la Regione, mentre il sindaco l'otteniamo oggi o mai più».

Quanto alla rottura delle trattative, cui Giuricin si è opposto restando in minoranza, essa è stata determinata dal fatto che fin dall'inizio il negoziato era negativo (e non si poteva attenderne la conclusione per chiedere il giudizio dell'assemblea) per quanto riguarda il rispetto di entrambi gli impegni, staffette e assessorato regionale.

Già nel primo incontro erano stati prospettati alla Lista altri compensi (presidenza del Fondo Trieste e dell'Area di ricerca) ma sono stati respinti, a meno che — se formalizzati — potessero venir affidati anch'essi al giudizio dell'assemblea. «Ridicole» a questo punto — ha concluso Cecovini — le accuse di «golpe» avanzate da Giuricin, che «evidentemente non ha il senso delle proporzioni»: «In democrazia governa la maggioranza».

Una fase dei lavori dell'assemblea della Lista svoltasi alla stazione Marittima. Al microfono Giorgio Salvagno, presidente di turno dell'assise. Alla sua sinistra, Manlio Cecovini *(Italfoto)*

Replica «fantasma» di Giuricin, in assenza del quale è stato letto un suo messaggio all'assemblea. Ha scritto che si deve arrendere a un «disaccordo» e a una «inconciliabilità politica insanabile» con la maggioranza del direttivo, cui imputa la «farsa» del minacciato ritiro degli assessori comunali e la «burletta» del ritiro dalle trattative, altrettante cause di un'«incredibilità» sia esterna che interna quando si voglia procedere per «colpi di mano», che sono tali da far perdere alla Lista ogni residua immagine di eterogeneità e farla diventare «di destra, e neanche moderata».

«Si cambiano le carte in tavola rispetto ai deliberati assembleari» ed è «come se un'invisibile anonima abbia messo le mani sul movimento popolare». Giuricin ha infine scritto di non voler partecipare all'assemblea — e per questo una decina di iscritti sono intanto usciti di sala alla lettura del suo messaggio — per non sentire, per la quarta volta, «promesse da marinaio». Conclusione: «Ai vertici non c'è più eterogeneità, l'assemblea non ha più alcun valore in assenza di democrazia interna, l'esperienza del Comitato dei dieci è solo un ricordo».

Commento di Spiazzi, vicesegretario uscente: «Forse non si può condividere appieno Giuricin, ma lo si può capire: in sostanza non ha potuto esercitare il mandato assembleare, e allora non è puerile parlare di vero e proprio golpe».

Sblattero ha difeso Giuricin («il direttivo ha sbagliato a non rispettare la volontà della precedente assemblea») ma ha espresso «appoggio incondizionato» a Cecovini, sollecitando ora un «accordo onorevole» con i partiti alleati. Hermet ha fatto propria una raccomandazione di Letizia Fonda Savio: «Si discuta, ma restando amici»; però è difficile restare amici di Giuricin dopo la sua lettera, che egli definisce di «commiato». (E propone Ventura segretario e Cecovini presidente, per una «bifocalità lib-lab» al vertice della LpT). Camber respinge i «baratti», i «compensi», i «nuovi patti» offerti dalla Dc «quasi fossimo diventati un'accozzaglia di mercanti in caccia di poltrone e di prebende personali»; piuttosto la rottura, per «non avallare le scelte dei partiti di strangolamento economico ed etnico di Trieste».

Gambassini ha detto che ancora lo scorso mercoledì il segretario regionale della Dc gli ha confermato che Cecovini può diventare sindaco solo se la Lista rinuncia all'assessorato regionale. Come poteva Giuricin volere la prosecuzione di una trattativa inaccettabile in partenza? «La sospensione della trattativa fu da parte nostra un gesto di fermezza»; e ha polemizzato con Cecovini: «Sarebbe stato più dignitoso continuare la trattativa, piuttosto che riprenderla sulla base di una nostra aprioristica rinuncia, quella all'assessorato regionale. Intanto ai partiti è riuscito di dividerci in due fazioni che ora si fronteggiano in cagnesco. Invece è la Dc che deve scegliere fra il rispetto integrale degli accordi e il ricorso a nuove elezioni con l'infamante accusa di "pataccari politici" ai suoi dirigenti. Sarebbe la Dc, con gli altri partiti, responsabile dell'eventuale sconquasso politico cittadino».

Applausi vivissimi, e Seri ha avuto un bel daffare a invocare l'«unità», dato che «la frattura non riguarda la sostanza delle cose». Poi ancora Spiazzi: «Perché non candidare alla segreteria politica Cecovini, se come tale si comporta in realtà, e Ventura alla presidenza in quanto più adatto alle mediazioni? E poi capisco coloro che si pronunciano per la rottura delle trattative, mentre non capisco chi, come Cecovini, ha voluto rompere in negoziati per poi ripartire su posizioni rinunciatarie»; comunque — ha concluso Spiazzi — non si ricandiderà, come Pellis e Marchio, per il nuovo direttivo, non per stare zitto ma per discutere, e «su problemi che non siano le staffette ma quali, ad esempio, la centrale a carbone».

Renzo Bassani: «Non è disonorevole accettare qualche sacrificio, piuttosto che irrigidirci in posizioni di rottura». E Staffieri, autocandidandosi per la segreteria in antitesi con Ventura: «Non sono né giuriciniano, né gambassiniano, né cecoviniano, e per questo anzi non voterò alcuna mozione»; e alle tentazioni di «rottura» ha opposto la strada della collaborazione, «purché in un rapporto di pari dignità con gli altri partiti e ottenendo contropartite politiche all'ingresso del Psi nelle giunte locali».

Renata Cargnelli: «Sono stupita per la proposta di Cecovini di verificare che cosa la Dc e gli altri partiti intendano offrirci». E Vidali — dimessosi da direttore del settimanale del movimento all'epoca dell'accordo coi partiti — ha definito un «grave errore» già l'accettare le staffette e il fatto che il sindaco della Lista succedesse in seconda battuta a quello della Dc, avendo così «questa carota oscillante davanti al nostro naso».

E fino a tarda sera decine e decine d'interventi, di cui abbiamo sintetizzato i più significativi.

G. P.

INIZIATI I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

Il dono delle palme

Giovani hanno recato in città il simbolo della pace

La processione delle palme guidata dal vescovo Bellomi. Sotto, a sinistra, la consegna del simbolo della pace al rabbino Elia Richetti e, a destra, la visita alle carceri *(Italfoto)*

Anche a Trieste è stato accolto l'invito di Papa Giovanni Paolo II di celebrare nella domenica delle Palme, la Giornata mondiale della gioventù. Così più di cinquecento giovani, oltre ad altrettanti adulti, si sono ritrovati ieri mattina in piazza Giambattista Vico per raggiungere in processione la cattedrale di San Giusto dopo la benedizione delle palme. Lungo via Bramante e via San Giusto tutti, accompagnando il cammino con canti emessi anche dagli altoparlanti, hanno retto le lunghe e tradizionali palme per riproporre «l'entrata in Gerusalemme», secondo il racconto evangelico.

Nell'omelia, il vescovo si è rivolto soprattutto ai giovani presenti. «Quello fu — ha detto mons. Bellomi — il giorno del malinteso, quando si proclamò Gesù Re, ma non del Regno di Dio».

Il presule ha anche ripetuto l'appello che i tremila vescovi di tutto il mondo, assieme a quello di Roma, hanno lanciato ai giovani per questa giornata: «Mettetevi con Cristo definitivamente e decisamente! Seguite i suoi passi, andate in tutta Trieste a predicare la pace».

Con queste motivazioni e sentimenti di fratellanza, alla fine della celebrazione, sono partite delle «staffette della pace»; vari gruppi giovanili di parrocchie e movimenti cattolici hanno ricevuto dalle mani del loro vescovo una palma benedetta, da portare, come segno di pace, ai sindaci di Trieste, Muggia, San Dorligo e Monrupino; ai pastori della Chiesa Avventista, di quella Evangelica Elvetico-Valdese, di quella Augustana, delle Comunità greco e serbo ortodosse.

Particolarmente significativa è stata la consegna delle palme alla Comunità israelitica di via San Francesco, ad alcuni luoghi di speranza come l'Itis, la casa per anziani Domus Lucis, il Centro di aiuto alla vita, il rifugio Cuor di Gesù e al cappellano delle carceri.

RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI IMPOSTA DAL PIANO SANITARIO

Riassetto a chirurgia d'urgenza contestato dal personale interno

L'ordine di servizio è già stato stilato. Da oggi il reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore dovrebbe dividersi per trenta giorni in due tronconi: una parte dell'équipe medica raggiungerà la divisione di chirurgia polmonare di Cattinara, l'altra resterà nel vecchio presidio ospedaliero, ma sarà accorpata alla prima divisione chirurgica.

Il condizionale comunque è d'obbligo. Anche se l'operazione ha avuto l'okay definitivo dei vertici amministrativi, non è stata accolta altrettanto bene da buona parte del personale. Questa mattina i contrari allo «smembramento» si riuniranno in assemblea per discutere quella che considerano una decisione «illogica e controproducente», foriera di azioni ancora più drastiche, come l'abolizione tout court del servizio.

«Una decisione — dice il dottor Luigi Favotti, aiuto della prima divisione chirurgica — che oltre a disastrare tre strutture già attualmente superimpegnate, è frutto di una filosofia sbagliata. Da tempo c'è chi va dicendo che la guardia chirurgica è un lusso inutile».

Lo stesso piano sanitario regionale prevede entro l'87 l'accorpamento della chirurgia d'urgenza nelle cosiddette divisioni madri e la creazione di un vero e proprio dipartimento d'emergenza. Ed è in quest'ottica di riorganizzazione dei servizi, imposta dalla legge sanitaria, che va vista, secondo i dirigenti, l'operazione di divisione temporanea del reparto, dettata anche da una crisi del personale paramedico.

«Con l'accorpamento — spiega il presidente dell'Unità sanitaria locale, Giovanni Scarpa — avremo a disposizione più infermieri per sopperire alle esigenze dei reparti in difficoltà. Non dimentichiamoci che si tratta di un provvedimento tampone, soltanto trenta giorni, e che permetterà comunque di assicurare il servizio 24 ore su 24 nei due ospedali».

Di ben altra opinione sembrano essere gli oppositori del progetto. Il malumore non serpeggia soltanto nel reparto in via di frazionamento (dieci medici e una quindicina di infermieri), ma anche in una delle strutture che dovrà accoglierne una parte. «Come sarà possibile garantire l'urgenza con le sale operatorie occupate dagli interventi già programmati? — si chiede il dottor Favotti —. Esistono funzioni e ruoli diversi che vanno tenuti separati. Prendiamo i pompieri. Ci sono quelli che fanno i sopralluoghi e quelli che si mobilitano in caso di incendio. I primi non possono fare il lavoro dei secondi e viceversa. Così per noi medici. La prima chirurgica ha sempre il reparto pieno, senza contare gli ammalati in lista d'attesa. Ci è impossibile aumentare la disponibilità. E il rischio è quello di andare incontro a un vuoto di assistenza».

Una iniziativa partita all'insegna della razionalizzazione viene dunque contestata in nome dello stesso principio. Per chi non vede di buon occhio la spartizione del reparto il risultato dell'operazione sarà infatti la frammentazione del servizio, un po' al Maggiore, un po' a Cattinara, di giorno universitario, di notte, il sabato e la domenica ospedaliero.

«Il problema — taglia corto Scarpa — è che ogni volta che si cerca di intervenire ci si scontra con abitudini consolidate, difficili da cambiare. Noi da parte nostra stiamo cercando di fare il possibile per non creare lacerazioni, e accontentare tutti. Senza dimenticare però la fisionomia della nuova sanità regionale e tenendo conto dei reparti in difficoltà che non possono essere lasciati soli».

M. Ne.

L'ACCORPAMENTO NELLA FINCANTIERI

Fusione GmT-Isotta Contrari i sindacati

Il blocco dell'accorpamento GmT-Isotta nell'ambito Fincantieri è stato chiesto dai sindacati confederali, perplessi per la decisione piovuta dall'Iri sulla testa della Finmeccanica (ex azionista dell'Isotta). Contemporaneamente, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto «il mantenimento degli stabilimenti esistenti» e «l'apertura di un tavolo negoziale e di confronto per affrontare i problemi posti».

Per sottolineare la loro posizione di polemica i sindacati hanno indetto un'ora di sciopero sia all'Isotta sia alla GmT, con assemblee delle maestranze.

Sull'operazione, della quale peraltro i contorni sono ancora sfumati, le segreterie provinciali hanno espresso un giudizio negativo. In sintonia con i consigli di fabbrica, le segreterie la ritengono «un'operazione sbagliata perché può determinare un ridimensionamento delle attività produttive nel settore del diesel, quindi in netto contrasto con l'esigenza, da sempre espressa dalle organizzazioni sindacali, di attivare politiche industriali, nel settore del diesel, di carattere espansivo: politiche in grado di ampliare la presenza del prodotto sul mercato nazionale ed estero».

Pensionato trovato morto

Lo hanno trovato cadavere in un fondo semiabbandonato sotto la strada di Rosandra. Ezio Rinaldi, 60 anni, via Barbaro 2, giaceva su un fianco a ridosso di un muretto di pietra che separa quel campo incolto dal «cortile» interno di una concessionaria di automobili. Nella mano destra teneva stretta una lametta. Il polso sinistro rivelava una profonda ferita da taglio.

Brevinera

«Panda» contro palo: autista ferito

Una distrazione momentanea del guidatore ha fatto schizzare fuori strada una «Panda» che stava percorrendo la via Frigessi in zona industriale, e l'ha mandata contro un palo. Dalla vettura semisfasciata il conducente Giovanni Poli (pensionato, 65 anni, via Mascagni 16), è uscito con il volto tagliuzzato dalle schegge di vetro del parabrezza e con il petto indolenzito per il violento urto contro il volante.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 17. Sul posto del sinistro sono accorsi i sanitari della Cri che hanno prestato soccorso al ferito trasportandolo all'ospedale di Cattinara e i vigili del fuoco di Muggia, con il caposquadra Isidoro, i quali hanno rimosso la vettura danneggiata e lavato il manto stradale coperto di olio e di carburante usciti dalla vettura. All'astanteria dell'ospedale di Cattinara il ferito è stato medicato e giudicato guaribile in due settimane per ferite lacere multiple al volto e contusioni allo sterno e al costato. Una pattuglia di vigili urbani ha eseguito i rilievi dell'incidente.

Incidente all'alba a Caresana

Sergio Kraljic, 22 anni, residente a Prebenico, è rimasto ferito ieri, all'alba, in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Caresana. Ha perso il controllo della propria vettura, una Lancia Beta, ed è uscito di strada, procurandosi una frattura al naso e ferite al volto. Trasportato a Cattinara, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Ladri al lavoro in un bar

Hanno forzato le sbarre di una finestra che dà nel retrobottega e si sono infilati nei locali del bar «Giarizzole» in via San Pantaleone 2. Una volta giunti a destinazione i soliti ignoti si sono diretti al banco di mescita, prelevando 380 mila lire in contanti custodite in un cassetto. Del furto si è accorto ieri mattina il titolare del bar Giuseppe Manutto, 60 anni, via Ghirlandaio 45.

Muore in casa all'insaputa dell'amico

Si è sentito male ed è scivolato dalla sedia al pavimento battendo duramente il capo a terra. Duilio Morgan, 54 anni, bidello in pensione e 120 chili di peso, è morto nel suo appartamento di via Colleoni 20 senza che nessuno gli prestasse soccorso. Non era solo, ma l'amico con il quale aveva trascorso la serata di sabato non si è preoccupato troppo per la caduta improvvisa. Avevano bevuto tutti e due qualche bicchiere di troppo.

Quando Morgan è stramazzato a terra, il suo compagno gli ha messo un cuscino sotto la testa ed è andato a dormire in un'altra stanza. Soltanto ieri mattina, verso le 9.30, l'uomo si è accorto che il pensionato era morto.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Romolo e Agapito - Il sole sorge alle 6.01 e tramonta alle 18.22; la luna si leva alle 16.25 e cala alle 5.35.

Ieri: temperatura massima gradi 10, minima gradi 5,3; pressione millibar 1014,9 in diminuzione; umidità 61 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 8,8. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 8.28 con cm 39 e alle 21.03 con cm 53 sopra il livello medio; bassa alle 2.43 con cm 33 e alle 14.40 con cm 54 sotto il livello medio del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15 tel. 69042; via Ginnastica, 44 tel. 764943; via Fabio Severo 112 tel: 571088; via Baiamonti, 50 tel. 812325; via Oriani, 2 tel. 727055; piazza Venezia, 2 tel. 767466; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; viale Mazzini, 1 - Muggia. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

DIREZIONE REGIONALE DEL COMMERCIO E DEL TURISMO

PROVA ATTITUDINALE PER L'AMMISSIONE AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER MAESTRI DI SCI

In data 14 e 15 APRILE 1986 si terranno in località PRIESNIG (TARVISIO) le prove attitudinali per l'ammissione ai corsi di formazione professionale per maestri di sci di discipline alpine e di fondo di cui alla L.r. 15.6.1984 n. 20, e succ. mod.

Possono partecipare alla prova tutti i cittadini italiani o di altri stati membri della Comunità Economica Europea che abbiano compiuto 18 anni alla data del 31.12.1986.

Le relative domande di ammissione, compilate in carta legale da lire tremila, dovranno pervenire alla Direzione regionale del Commercio e del Turismo, via San Francesco 37 - TRIESTE entro il 6 aprile 1986. Nella domanda gli interessati dovranno indicare il proprio nome, cognome, indirizzo, numero telefonico, nonché dichiarare sotto la propria responsabilità di possedere i seguenti requisiti:

a) **godimento dei diritti civili e politici;**
b) **cittadinanza italiana o di altro stato membro della Comunità Economica Europea;**
c) **possesso del titolo di studio di scuola media inferiore o, per i nati prima del 1949, della licenza elementare;**
d) **mancanza di condanne penali passate in giudicato.**

Alla domanda dovranno essere allegati un certificato di nascita e un certificato medico di idoneità fisica alla pratica dello sci e alla professione di maestro di sci rilasciato in data non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda.

Il luogo d'incontro è fissato presso la seggiovia del PRIESNIG alle ore 9 del giorno 14 APRILE 1986: i partecipanti sono tenuti a presentarvisi muniti di un valido documento di identificazione.

I corsi di formazione professionale si terranno per un numero di candidati non inferiore a 10 e non superiore a 50. Qualora risultino idonei alla prova attitudinale più di 50 candidati, le ammissioni al corso avverranno secondo l'ordine di presentazione della domanda di cui al presente bando.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

DIREZIONE REGIONALE COMMERCIO E TURISMO
TRIESTE - Tel. 040 - 7705332

ASSOCIAZIONE REGIONALE DEI MAESTRI DI SCI DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
TARVISIO - Tel. 0428 - 2166/3316

IL MISTERO DEI FORNI A MICROONDE

vi sarà svelato da un cuoco della PHILIPS con prove di cottura e assaggi domani e mercoledì presso

nuovi magazzini gerbini
via giotto 8

PROSSIMO INIZIO CC139
PIANO - ORGANO CHITARRA
Iscrizioni: SCUOLA POPOLARE
Via Valdirivo 30, III p., tel. 69221
ORARIO: 16.30-20

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

65073
CONDONO EDILIZIO
per tutto il mese di marzo effettua consulenza pratiche e preventivi per tutti i casi di condono edilizio
AGENZIA d'AFFARI
"TRIESTE"
VIA BAIAMONTI 66 – TRIESTE
TEL. 040/831116

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9-12.30 e 15.30-19
• • •
PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO

GIORNALE DI TRIESTE

UNA DELIBERA DEL CIPE ABBREVIA LA PROCEDURA PER LA LOCALIZZAZIONE

Mentre qui si continua a discutere per la centrale qualcuno si muove

Il prof. Brambati propone che nell'impianto si impieghi il più possibile il metano

Da quando è stato consegnato ufficialmente il rapporto sulla fattibilità di una centrale Enel alle Noghere, il professor Antonio Brambati, presidente del comitato scientifico che ha svolto lo studio, non ha più pace: è più richiesto di una star. L'ultima occasione per parlare del progetto Enel e delle osservazioni fatte dalla commissione scientifica a questo progetto (ritenuto, così come sta, praticamente irrealizzabile) è stata offerta dai dipartimenti di fisica e di fisica teorica dell'Università di Trieste che, assieme alla «Sissa» (la Scuola internazionale superiore di studi avanzati), hanno organizzato un dibattito sull'argomento.

Dibattito che tutti hanno preso molto sul serio, vista la prestigiosità della sede (e la distanza da ogni parrocchia politica), tant'è vero che vi hanno partecipato anche tecnici dell'Enel venuti appositamente da Venezia.

Ma, nonostante la sede qualificata e il pubblico tecnicamente preparato, il professor Brambati ha preferito ritornare a esporre in termini molto semplici le conclusioni alle quali sono arrivati gli scienziati che hanno lavorato per conto della Regione. Dunque, nessun approfondimento, poche le novità.

Fra queste va registrata però una neanche tanto sottile polemica fra lo stesso Brambati e un altro componente della commissione, il professor Salvatore Tommasi, un ingegnere esperto in impianti. Motivo del contendere: l'impiego dei combustibili. La centrale, si sa, dovrebbe bruciare carbone. Ma sia nelle fasi di avvio sia a mò di scorta di sicurezza è previsto che l'impianto possa andare a olio pesante (ricchissimo, fra l'altro, di zolfo). Lo studio della commissione si limita a raccomandare l'impiego del metano al posto dell'olio, perché specie nelle fasi di avvio, quando eventuali errori (e perciò inquinamenti) sono più probabili, usare una fonte energetica «pulita» è quantomai raccomandabile.

Ma a questo punto Brambati è andato più in là: perché — si è chiesto — non cercare di impiegare il metano il più possibile, addirittura al posto del carbone tout-court? I vantaggi sarebbero innegabili, anche limitandoci a pensare a un impiego «sostitutivo» del gas. Brambati ne ha elencati alcuni: meno navi carboniere in arrivo e partenza (e quindi meno rischi alla navigazione); carbonile con meno tonnellate stoccate (e quindi meno pericoli da «polverino»); possibilità di non fermare mai la centrale come si rischia di dover fare con cappa d'aria stagnante o la bora (pericolosa, perché con i vortici schiaccia a terra le sostanze tossiche che escono dal camino).

Tutti vantaggi indiscutibili, ma Tommasi ha replicato al collega rimproverandogli, in un certo senso, di essere andato oltre i compiti d'istituto, e ricordando fra l'altro che quando l'Italia avrà — verso il 1990 — una rete di metanizzazione adeguata, non ci saranno più scorte in eccesso da smaltire nei camini dell'Enel, il quale, dal canto suo, ha già fatto sapere di non ritenere praticabile la soluzione di Brambati perché non porterebbe alla diversificazione delle fonti energetiche.

Tutte obiezioni che non hanno trovato il geologo impreparato: quando si arriverà — ha detto — a un «prezzo di sostituzione» (e le previsioni fanno ritenere che ci arriveremo nel giro di pochi anni), carbone, metano e petrolio avranno lo stesso prezzo: quindi, l'impiego del metano sarà fonte di soli vantaggi.

Mentre però qui si discute, qualcuno si muove concretamente. Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha infatti approvato nei giorni scorsi una delibera molto importante: per le centrali a carbone di Piombino, Vado Ligure, della Sicilia, del Friuli-Venezia Giulia, di Santa Barbara e della Sardegna, la delibera del Cipe prevede che qualora siano scaduti i termini di legge o tardino le procedure da parte degli enti locali, dovranno essere esercitati dal Cipe i «poteri sostitutivi» previsti dalla legge sulle localizzazioni.

Una delibera che il presidente dell'Enel Corbellini ha definito «importante» perché «abbrevierà notevolmente le procedure per la localizzazione delle centrali nucleari e a carbone».

«Per la prima volta — ha detto il presidente dell'Enel in una dichiarazione ufficiale all'agenzia Italia — il Cipe ha manifestato esplicitamente la volontà di intervenire con una sua decisione, quando vi siano eccessivi ritardi nell'iter delle localizzazioni delle centrali. Molte volte si riesce infatti a raggiungere un accordo sostanziale, che tarda però a tradursi in fatti formali, perché i politici locali cercano di recuperare tutte le aree di opposizione. Questo ha portato spesso a un eccessivo allungamento nei tempi, com'è avvenuto per esempio in Puglia».

Livio Missio

UNA PROPOSTA DEI GIOVANI SOCIALISTI

In un libro bianco tutte le disfunzioni della nostra scuola

Il ruolo secondario dell'educazione civica

Un libro bianco sulle disfunzioni della scuola locale e un comitato civico, apartitico, per trovare il modo di risolvere con l'aiuto di tutti, dai presidi agli studenti. E la proposta lanciata al recente incontro tenuto al circolo Salvemini sul tema «Rifare la scuola» da Ariella Pittoni, responsabile provinciale e membro dell'esecutivo nazionale della Federazione giovani socialisti.

A seguito della proposta di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore lanciata da Martelli in ambito nazionale, i giovani socialisti di Trieste si rimboccano le maniche per primi, allo scopo di affrontare realisticamente e capillarmente la situazione. «Cerchiamo anche un confronto con il movimento dell'85 — ha detto Ariella Pittoni —, che rischia di disperdersi proprio quando la spinta al rinnovamento deve arrivare dalla base».

Questa preoccupazione è stata espressa anche dal professor Livio Pesante che è voluto intervenire a proposito della scuola media inferiore. «Il cittadino licenziato dalla scuola dell'obbligo manca di una qualsiasi nozione di economia — ha dichiarato —, e l'educazione civica, "cenerentola degli insegnamenti", non è considerata nemmeno una materia perché rientra negli orari delle lezioni di storia».

Francesco Raminghi, della Federazione giovanile socialista di Trieste, si è prontamente allacciato al discorso affermando che «proprio dal mancato insegnamento dell'educazione civica deriva il disimpegno politico dei ragazzi. E' una disciplina tanto più importante, quanto più crescono le responsabilità del giovane nella vita sociale».

CONCORSO IPPICO IERI ALLA CASERMA BRUNNER

In onore di «Piemonte»

Un concorso ippico che ha visto il successo di partecipazione di cavalieri e amazzoni dei centri ippici regionali e di ufficiali ha solennizzato ieri, nella caserma «Brunner» di Villa Opicina, la celebrazione della festa del «Piemonte Cavalleria». Il concorso, organizzato dal Gruppo che perpetua nome e tradizioni del reggimento, si è articolato su quattro premi in palio riservati ad altrettante categorie di cavalieri, tutti intitolati a nomi e figure legati alla storia trisecolare di «Piemonte» *(Italfoto)*

LA PRIMA GIORNATA NAZIONALE DEL CENTRO MASTECTOMIZZATE

Nuova primavera di vita

«I successi della chirurgia nel campo dei tumori alla mammella non sono sufficienti se l'intervento non è tempestivo. Ma accanto alla prevenzione, e quindi ad una adeguata educazione sanitaria, la riabilitazione, a intervento avvenuto, è altrettanto indispensabile per una nuova vita». Aldo Leggeri, chirurgo, ha voluto ringraziare così il Centro regionale riabilitazione mastectomizzate, il cui comitato provinciale ha indetto, con il patrocinio del Comune, la prima giornata nazionale «Nuova primavera di vita».

Una manifestazione che ha letteralmente gremito il Circolo della cultura e delle arti, offrendo ai presenti il concerto dell'arpista triestina Barbara Faiman e l'esibizione del «Piccoli cantori della città di Trieste» di Maria Susovsky Semeraro. È intervenuta, ospite d'onore, Maria Giovanna Elmi, che ha portato la testimonianza di grinta e coraggio data dall'amica recentemente scomparsa, la presentatrice televisiva Giusti.

Sul podio si sono alternati il presidente del circolo Giorgio Tombesi, l'assessore comunale Lucio Vattovani, in rappresentanza del sindaco, e il rettore Paolo Fusaroli. Anche loro hanno voluto ringraziare il centro, che lavora su basi volontaristiche da dieci anni, per la grande opera svolta finora. «Si può vivere il cancro positivamente» ha affermato Alfredo Nemeth, medico e presidente del comitato provinciale dell'organismo.

SERATA AL ROTARY CLUB DEDICATA ALLE PROSPETTIVE TURISTICHE

Nella Trieste dei congressi nessuno ristruttura alberghi

«Veni, vidi, amavi»: Robin P. Marchev ha aggiunto al suo discorso l'altra sera al Rotary club anche una citazione in latino, probabilmente l'ottava lingua da lui conosciuta. La sua frase si riferiva a Trieste, ed è doppiamente sintomatica, se si considera che Marchev altri non è che il presidente della Federazione europea della città congressuali. Un organismo chiave per impostare il tema del rilancio turistico cittadino attraverso i grandi convegni nazionali e internazionali.

In seguito, fuori della riunione conviviale, si è appreso anche che la frase citata inizialmente non costituiva solo un'uscita ad effetto. Della candidatura triestina si riparlerà in giugno a Stoccolma, e le speranze sono tante. Basti pensare che la nostra sarebbe la seconda città italiana a essere presente nella Federazione. L'altra è nientemeno che Firenze.

Con queste premesse è chiaro che il conclusivo incontro del Rotary Club dedicato alle prospettive turistiche locali è coinciso con una certa impennata percentuale dell'ottimismo. Il relatore della serata, Lamberto Ariani, nella sua qualità di presidente di PromoTrieste aveva del resto già precisato che la stessa creazione del consorzio costituiva un importante passo avanti. Si erano superate, a suo dire, quelle zone «tra il corporativo e l'egoistico» che spesso zavorrano localmente ogni iniziativa.

Attualmente, ha ricordato Ariani, PromoTrieste ha iniziato a gestire un centro congressi piccolo ma funzionale e flessibile. Non di una limitazione si tratta, peraltro, ma di un fatto positivo perché permette un'espansione graduale e organica. Marchev ha annuito energicamente. I palacongressi imponenti ma poco funzionali non sono più di moda. Chi fa i congressi, è stato detto, se non uomini di tutto il mondo, che scambiano idee ed impressioni in quello che è a tutti gli effetti un fatto culturale?

A queste persone, e soprattutto alle associazioni che le raggruppano, si stanno inviando informazioni e «brochure» contenenti l'offerta congressuale triestina, mentre parallelamente si sviluppano altre idee organizzative. «Trieste deve essere al centro dell'Europa congressuale — ha concluso Ariani — e parlando di Europa non ci si deve dimenticare che incontri di questo tipo si fanno anche all'Est». Alvise Barison, presidente dell'azienda di soggiorno e turismo, ha auspicato una ricaduta economica sulla città dell'enorme giro valutario legato ai congressi, e in particolare di quelli futuri, attesissimi, del Panathlon mondiale e dei rappresentanti del caffè, attesi a bordo della «Eugenio C.» nella prima settimana di giugno.

Non è mancata la nota stonata, e riguarda gli alberghi: a fronte di un'irresistibile offerta regionale, che avrebbe coperto quasi all'80% le richieste di ammodernamento delle attuali strutture ricettive, non si segnala nessuna domanda avanzata da albergatori della provincia di Trieste. L'avv. Pontini, in un intervento critico ha ricordato che i congressi durano mediamente due-tre giorni al massimo, mentre la città, vive 365 giorni all'anno.

Piccola frecciata anche al «Trouver Trieste» dopo i primi bilanci, «che accusano proprio coloro che vogliono valorizzare la città». L'ing. Cervesi, rotariano, ma anche assessore provinciale ha replicato rilevando che «non era il caso di dare all'ospite (Marchev n.d.r.) l'impressione tutta triestina che a ogni cosa corrisponda l'esatto suo contrario». L'assessore ha anche ricordato che per il primo allestimento del centro congressi alla Marittima la spesa è stata contenuta e i risultati più che accettabili.

Ha quindi concluso con una frase emblematica: «Dobbiamo riconsiderarci mitteleuropei per le nostre nuove iniziative, non per il rimpianto delle vecchie». Marchev ha preso nota diligentemente. Su quello che esporrà in giugno a Stoccolma, la città si gioca una discreta fetta della sua percentuale-rilancio.

F. B.

IL LIBRO SI INTITOLA «LO STRANIERO»

La prima traduzione italiana di un best-seller canadese è targata Scuola interpreti

Con la prima traduzione italiana di un best-seller canadese, la scuola interpreti ha ora una lingua in più nel ventaglio delle sue competenze. Il libro, recentemente oggetto di un serial televisivo nel Quebec, si intitola «Le survenant» (Lo straniero), ed è di Germaine Guevremont. La lingua è quella francofona, cioè dei canadesi del sud, di ceppo francese. La traduzione è di Nadia Rizzardini che l'ha presentata come sua tesi di laurea, insieme a Alina Rossi-Pettener, professoressa alla scuola interpreti e relatrice, e da Graziano Benelli, professore alla facoltà di lingue dell'università, correllatore. Tra l'altro si tratta della prima tesi di laurea in letteratura francofona redatta nelle Tre Venezie.

«Le survenant» racconta uno spaccato di vita di una comunità agricola quebechese. Protagonista uno straniero misterioso, che viene ospitato per un periodo da una famiglia del posto. L'uomo arriva e parte senza mai parlare di sé. Tuttavia la sua forza interiore, la sua personalità sicura e indipendente, fornirà l'esempio per una nuova esistenza più ricca e dinamica alla comunità rurale, avvinta da abitudini quasi secolari.

Chi ha letto la traduzione di Nadia Rizzardini e vi ha collaborato, come la professoressa Alina Rossi-Petterner, afferma che i pregi dell'opera si prestano certamente ad una diffusione editoriale su scala nazionale. Anche in considerazione del crescente interesse riscosso dalla letteratura francofona nell'Occidente. «Le survenat», edizione inglese «Outlander» è già uscito con successo in molti paesi d'Europa e nell'America del nord.

Nadia Rizzardini, da parte sua, intende proseguire in questi studi. Per portare a termine la sua tesi non si è risparmiata. Ha partecipato, il luglio scorso, al convegno internazionale di studi quebechesi, a Marina di Fasano, nelle Puglie. Ha stretto forti legami con l'istituto di letteratura francofona alla facoltà di lingue dell'università di Bologna. Infine si è recata molto spesso a Milano, per ottenere informazioni più precise sulla vita quebechese, alla delegazione del Quebec, un organismo indipendente dall'ambasciata canadese di Roma.

E. La

ORE DELLA CITTA'

Omaggio a Marin

Il consueto incontro del lunedì con gli scrittori e le loro opere, della «Società artistico letteraria Sal», alle 18.45 nella sala dell' «Enel» in corso Italia 7 (1.o piano), sarà dedicato oggi al ricordo del poeta gradese Biagio Marin e a una delle sue opere più recenti «Lontane rade».

Maschere '86

Si inaugura oggi alle 19 nella sala Gregoric di via San Francesco 20 una mostra di foto di Ariella Ferfuia e Roberto Marchesi sulle Maschere '86. Saranno presenti i giocatori dello Jadran.

Fondazione Maestro

La Fondazione Bruno Maestro (Trieste, via Mazzini 30) ha bandito un concorso riservato a laureati in medicina dell'ammontare di lire 5.000.000 per il primo classificato e di lire 3.000.000 per il secondo. I concorrenti non dovranno aver superato il trentesimo anno di età alla data del 10 aprile 1986, ultimo termine per la presentazione della domanda. Gli interessati potranno prendere visione del bando di concorso all'albo dell'Università, all'Ordine dei medici, in tutti gli ospedali, alla Facoltà di medicina, nonché nella sede della Fondazione il mercoledì e il sabato dalle 11 alle 12 (tel. 61912).

Corsi all'Aitl

L'Aitl (Association internazionale du temps libre) comunica agli iscritti ai vari corsi che le prossime lezioni saranno tenute negli orari e nei giorni soliti, nelle sedi separate che saranno comunicate agli iscritti stessi, che sono invitati a telefonare per tale motivo al 61560.

Scuole a Muggia

Il Comune di Muggia comunica che le iscrizioni alla scuola comunale dell'infanzia, sezioni italiane di Fonderia e sezione slovena di via D'Annunzio 62, potranno essere effettuate presso l'ufficio istruzione del Comune, via Battisti 14, dalle 9 alle 12 nei giorni dal 5 al 12 aprile 1986.

Col «Carso» a Londra

Il Circolo culturale «Il Carso» organizza per le vacanze pasquali, dal 27 al 31 marzo, un viaggio a Londra. Prenotazioni e informazioni nella segreteria del circolo, via Mazzini 12, tel. 64520, da lunedì a venerdì dalle 17.30 alle 19.

Condono edilizio

Il Consiglio rionale della circoscrizione amministrativa di Cologna-Scorcola organizza, al fine di chiarire alla popolazione del rione i numerosi dubbi che possono sorgere relativamente alla presentazione della domanda di condono edilizio, una pubblica assemblea con dibattito sul tema: «Il condono edilizio: come, quando, perché». L'assemblea si svolgerà mercoledì, alle 18 nella sede del Centro civico di via Cologna 30/A.

Corso elementare

Anche per l'anno scolastico 1986/87 funzionerà alla Fondazione conte Carlo Petitti di Roreto-Modiano un corso regolare elementare statale, quale sezione staccata dalla Direzione didattica di via Trissino, al quale è affiancato un doposcuola-semiconvitto fino alle 18. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria, in via Modiano 5, telefono numero 941388.

L'Itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'Upr pubblicità di Boldrin e il Comitato Amici di San Giacomo, per aver donato all'istituzione le autovetture Austin XL2 Mini, che costituivano i premi non ritirati dei concorsi «Natale in via Battisti» e «Amici di San Giacomo».

Amnesty International

Domani alle 19.45 e alle 23.30 (replica) per Tele Antenna va in onda la consueta rubrica incontro con Amnesty International. In studio il prof. Giuliano Pradini, responsabile circoscrizionale di Amnesty International».

A Venezia col Calegari

Domenica 6 aprile il Circolo Calegari, in collaborazione col Circolo Sauro di Muggia, effettuerà la gita turistica inaugurale del 1986 con meta Venezia. Partenza da Muggia alle 6.30 e da Trieste alle 7. Prenotazioni in sede mercoledì e venerdì telefono 762132 (le altre sere tel. 731219).

Consigli rionali

Città Nuova - Barriera Nuova — Si riunisce domani alle 20.30 nella sede del Centro civico di Città Nuova - Barriera Nuova di via Battisti 14 il Consiglio rionale. All'ordine del giorno, fra l'altro, il bilancio di previsione, la relazione della commissione di lavoro «urbanistica», gli ormeggi nel canale Ponterosso.

All'Italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che domani alle 17.30, al Circolo della Ras in via S. Caterina 2, avrà luogo un incontro riservato esclusivamente ai soci con il rappresentante incaricato dell'Alliance Française presso l'ambasciata di Francia a Roma, signor Robert Follmi.

Ludotecari

Il Cepacs organizza un corso per ludotecari rivolto agli insegnanti di scuola elementare e materna. Il corso si svolgerà in cinque incontri con la dottoressa in pedagogia Cristina Trevisan Vazzoler. Il corso teorico-pratico avrà luogo ogni lunedì dalle 16.30 alle 18 e si concluderà con la consegna di un attestato di frequenza. Per ulteriori informazioni la segreteria del Cepacs in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Separati e divorziati

Coloro che si trovano nelle condizioni di solitudine, che hanno bisogno di un consiglio o di una parola amica possono rivolgersi ogni martedì e giovendì dalle 19 in poi alla sede dell'Asdi (Associazione separati e divorziati) di via Moreri 10, tel. 417193: troveranno un ambiente familiare ed esperti (psicologo-avvocato) pronti ad aiutarli.

Il Regno d'Italia

Nel quadro delle manifestazioni commemorative, nel triennio della morte di Sua Maestà Umberto II di Savoia, il Movimento monarchico italiano, organizza per domani nella sede di via Imbriani 4, alle 18.30, una conversazione sul tema: «Storia del Regno d'Italia dall'unità al Regno di Umberto II». Al termine si svolgerà la commemorazione ufficiale del sovrano Sabaudo.

Comunità istriane

Il parroco don Ivan Krajcar augura di tutto cuore ai benefattori di Villanova del Quieto una buona Pasqua e nel contempo li ringrazia per le offerte che hanno dato la possibilità di acquistare nel 1985 le due campane.

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia. Non è una colpa essere ammalati, ma è una colpa non far niente per stare bene. Telefona agli Alcolisti anonimi al 305934.

Cucina naturale

Sono aperte le iscrizioni al corso completo di cucina naturale. Il corso comprende tre lezioni su: proprietà dei cibi, abbinamenti, preparazione, utensili, equilibri energetici, cucina per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni al centro studi «Il settimo cielo», tel. 040/750852.

Radio Antenna

Per il ciclo «I blues» a cura di Gianni Cioccolanti domani alle ore 20.30 verrà trasmesso dai microfono di Radio Antenna (89.700-101 MF) il dramma in un atto di Tennessee Williams «La dama dell'insetticida Larkspur». Interpreti Elisabetta Rigotti, Tina Lange e Sergio Gortani. Regia di Elisabetta Rigotti.

Assemblea C.M.M.

Viene indetto l'aggiornamento dell'Assemblea ordinaria dei soci al giorno 2 aprile p.v. alle ore 13 in prima ed alle ore 18 in seconda convocazione, per il rinnovo delle cariche sociali, con il seguente ordine del giorno: nomina del comitato elettorale, nomina del comitato scrutinatori.

Serbo croato prestissimo

Iscrizioni in via Valdirivo 30, orario 17-19.30, telefono 65440.

Danza moderna

Scuola popolare via Valdirivo 30. Ore 16.30-20, tel. 69221.

Calzature Erika 1966-'86

di via Carducci 12 in occasione del ventennale rende omaggio alla sua affezionata clientela praticando mercoledì 26 marzo lo sconto del 15% su tutti i nuovi arrivi, accompagnato da un brindisi. (Com. com. dd. 19.3.86).

Conferenza domani su Europa e Israele

Domani alle 18 in via delle Zudecche 1/C, organizzata dall'associazione Italia-Israele e dal circolo Calegari, si terrà una conferenza del professor Dan Vittorio Segre, docente all'università di Haifa, corrispondente a Gerusalemme dei quotidiani «Il Giornale», «Le Figarò» e «The Washington Post» ed autore del libro «Storia di un ebreo sfortunato». Segre parlerà sul tema «Europa e Israele».

Il segretario del Silp incontra i dirigenti

Nei giorni scorsi il segretario generale del Silp (sindacato lavoratori postelegrafonici) della Cisl Catapano ha compiuto una visita nella nostra regione ed ha incontrato i dirigenti delle varie province e del Veneto.

A porgere il saluto a Catapano è stato il segretario regionale del Silp, Dell'Università, che ha ricordato come vi siano scottanti problemi, «dovuti in gran parte alle direzioni provinciali ed a quella compartimentale, che di fatto paralizzano i servizi specie quelli legati al movimento (poste, ferrovia, pacchi, ecc.) che sono i settori principi dell'azienda».

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte

Personalissima

CLAVORA

Inaugurazione ore 18

Le lezioni all'università della Terza età

Questi i programmi dell'Università della Terza età per la settimana entrante.

OGGI — Alle 16, nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5 dalle 16 alle 17 Temother Elefteroux: «Corso di cultura religiosa: Dalle scritture e dalla vita liturgica ortodossa: il Santo nome di Dio»; dalle 17.30 alle 18.30 il professor Giulio Cervani: «L'importanza della presenza dei Gesuiti a Trieste nei secoli XVII e XVIII».

DOMANI — Nella sala del Centro giovanile Madonna del Mare in via Don Sturzo 4, dalle 16 alle 17 il professor Bruno Cester: «I sistemi delle coordinate celesti e problemi connessi»; dalle 17.30, alle 18.30 il professor Mario Mirabella: «Corso d'arte: Monumenti romani di Pola».

MERCOLEDI — Nella sala convegni della Camera di commercio in via san Nicolò 5, dalle 16 alle 17 il professor Edmondo Honsell: «Botanica: la struttura delle piante»; dalle 17.30 alle 18.30 il dottor Fanlo Y Cortez: «Una lezione di letteratura spagnola: Messaggio poetico del premio nobel cileno Paolo Neruda».

Sempre mercoledì alle 18.30 al Circolo della stampa in corso Italia 12, il professor Sergio Molesi presenterà il suo libro «La chiesa di San Giorgio in Polo e i suoi affreschi».

Da giovedì le lezioni sono sospese per le vacanze di Pasqua. I seminari seguiranno il consueto orario.

Borse di lavoro Camera di commercio

La camera di Commercio comunica che le piccole e medie imprese industriali ed artigiane di produzione della provincia, che intendano assumere un apprendista avvalendosi delle borse di lavoro camerali a favore dell'apprendistato, possono presentare fino a sabato 22 apposita domanda agli uffici camerali.

La Camera di commercio darà la priorità nell'assegnazione delle borse di lavoro alla domande presentate per l'assunzione di: apprendisti carrozzieri, fabbri e serramentisti, falegnami, installatori termoidraulici ed elettricisti, marmisti, meccanici per automibili, navalmeccanici, operatori di macchine e tecnologie innovative in edilizia, orafi, pellettieri, pittori e tappezzieri, elettrauto, tipografi e fotoincisori.

Le borse di lavoro consistono in contributi mensili alle aziende (di L. 300.000 per il I anno, di 2.50.000 per il II e di 200.000 per il III) diretti a ridurre il costo del personale.

VACANZE GRATIS CON LA TUA NUOVA RENAULT PAGA DAGRI

A chi acquista una Renault nuova dal 15 marzo al 30 aprile DAGRI offre una opportunità eccezionale: una settimana di vacanza gratis con le proposte UTAT "SARDEGNA IN LIBERTÀ" e "SICILIA IN LIBERTÀ".* È tempo di pensare alla tua estate, con DAGRI la vacanza è gratis.

* Il programma comprende il passaggio in traghetto, i soggiorni in alberghi di I° e II° categoria con trattamento di mezza pensione.

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

DAGRI

sempre un po' di più di quanto ti aspetti

DAGRI CONCESSIONARIA RENAULT - via Flavia 118 - Zona industriale - tel. (040) 281212

AUT. INT. FIN. n. 16193

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040/811379

IL PICCOLO SPORT

FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.
TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona industriale) - Tel. 040 811379

Immutate le distanze tra la «signora» e la «lupa»

TOTOCALCIO

AVELLINO-LECCE	2-0	1
BARI-FIORENTINA	0-1	2
MILAN-ROMA	0-1	2
JUVENTUS-INTER	2-0	1
PISA-TORINO	0-0	x
SAMPDORIA-COMO	0-0	x
UDINESE-NAPOLI	2-0	1
VERONA-ATALANTA	0-3	2
MODENA-PADOVA	1-0	1
LICATA-MESSINA	1-3	2
CAIRESE-ENTELLA	2-2	x
LUCCHESE-ALESSANDRIA	1-0	1
RENDE-JUVENTUS ST.	1-0	1

• Montepremi: lire 16.096.238.438 •
Ai 13 lire 473.418.000 — Ai 12 lire 7.122.000

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 40
Roma	p. 37
Napoli	p. 31
Milan	p. 30
Torino	p. 28
Inter e Fiorentina	p. 27
Sampdoria, Atalanta e Verona	p. 25
Como e Avellino	p. 23
Pisa	p. 22
Udinese	p. 21
Bari	p. 19
Lecce	p. 13

Turno ridotto nella prossima settimana per il campionato di calcio. La serie A infatti riposerà in concomitanza degli impegni di mercoledì della nazionale con l'Austria e di sabato dell'«Under 21» con la Svezia, mentre la serie C osserverà un turno di riposo per le festività pasquali.

L'unico campionato che si disputerà regolarmente è quello di serie B. Le partite si disputeranno sabato 29 e saranno valide per la 28.a giornata (nona di ritorno).

PROSSIMA SCHEDINA

BOLOGNA-BRESCIA
CAMPOBASSO-CESENA
CREMONESE-TRIESTINA
EMPOLI-L. R. VICENZA
GENOA-ASCOLI
LAZIO-CATANIA
MONZA-CATANZARO
PERUGIA-CAGLIARI
PESCARA-PALERMO
SAMBENEDETTESE-AREZZO
PARMA-PIACENZA
REGGIANA-SPAL
CAVESE-TARANTO

TOTIP

1ª Corsa:	1) LANZONE	1
	2) IMPISH	2
2ª Corsa:	1) LIBRE GALAXY	X
	2) SPARKLING WIND	2
3ª Corsa:	1) DOLGELLEY	1
	2) DOLCO BRU	2
4ª Corsa:	1) DIS CINIL	1
	2) CHER DE GLORIA	X
5ª Corsa:	1) BROSSASCO	1
	2) DRISSA	X
6ª Corsa:	1) ABADAN	X
	2) DEDRO CM	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 12 del 23 marzo: ai 40 vincitori con punti 12 lire 13.975.000; agli 852 vincitori con punti 11 lire 640.000; agli 8.861 vincitori con punti 10 lire 60.000.

Distanze immutate fra Juventus e Roma a quattro giornate dalla fine: la «signora» dopo il tonfo di Coppa è tornata al successo superando l'Inter per 2-0 (nella foto a sinistra il rigore trasformato da Platini) mentre la Roma ha espugnato la fortezza del diavolo con una rete del solito Pruzzo (foto a destra) *(Ansafoto)*

Carnevale, uno scherzo che vale (per l'Udinese)

Trionfo personale per Andrea Carnevale: batte il tiro del secondo gol ed esulta quando la palla è già nella porta di Garella *(Foto Pino)*

Udinese-Napoli 2-0 — Il pallone di Carnevale è in rete e tutti alzano le mani: i bianconeri per esultare, i napoletani per protestare. Poi Carnevale, semicoperto dal n. 16 Zanone, raddoppierà nella ripresa *(Foto Di Pietro)*

Andrea Carnevale abbraccia De Agostini che gli ha servito il pallone del 2-0 sul Napoli. Il centravanti bianconero ha segnato la sua prima doppietta in serie A proprio contro la sua futura squadra *(Foto Di Pietro)*

Bevete Coca-Cola MARCHIO REG.
ESPAÑA 82
MONDIALI CALCIO '82
OLIMPIADI 1984
NAZIONALE CALCIO

BIBITE GASSATE UFFICIALI

MONDIALI SCI 1985
UNIVERSIADE INVERNALE 1985
Bevete Sprite MARCHIO REG.

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

SERIE A

Le milanesi arbitre? Macché, solo comparse

LA JUVE RITROVA IL MORALE SCAVALCANDO CON I GOL E IL GIOCO UNA DELUDENTE INTER

Trapattoni ha imposto questa vittoria Platini e Bonini gli splendidi esecutori

Juventus-Inter 2-0 (1-0)

MARCATORI: 40' Platini (rigore), 85' Bonini.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia (65' Caricola), Pacione (61' Pin), Platini, Laudrup. (12 Bodini, 15 Bonetti).
INTER: Zenga, Bergomi (46' Minaudo), Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge (35' Marini). (12 Lorieri, 14 Cucchi, 15 Bernazzani).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

TORINO — La tabella-scudetto di Trapattoni prevedeva — anzi imponeva — la vittoria sull'Inter. I bianconeri hanno pienamente rispettato il programma del loro tecnico, offrendo anzi una prova abbastanza rassicurante, specie dopo le loro più recenti incerte prestazioni.

La Juventus ha respinto ieri con i fatti ogni illazione circa un calo fisico dei suoi giocatori. Il match con l'Inter è stato anzi occasione per dimostrare come la squadra sia tuttora dotata di capacità di fondo più che sufficienti alla bisogna. È vero che il gioco non sgorga più fluido come un tempo, che l'organizzazione della manovra non è più limpida: ma è altrettanto vero che la squadra è tuttora in possesso di un potenziale dinamico che le consente di ovviare con la quantità ai difetti di qualità.

Tanto più sono state sufficienti ieri le risorse su cui la capolista può ancora contare, in quanto l'Inter pare a sua volta assai vicina al limite delle proprie disponibilità. Corso ha dovuto — perdipiù — ben presto rinunciare a Rummenigge, alle prese in mattinata con disturbi gastrici e poi, in campo, con allarmanti fitte alla gamba recentemente infortunata.

La Juventus ha avuto in Bonini un autentico gladiatore, perennemente in movimento a tutto campo, a far lavoro doppio per sé e per il sofferente Manfredonia, a cucire i vari lembi d'una manovra cui può essere mancata lucidità ma non certo — per merito precipuo del biondo sanmarinese — continuità. Bonini ha coronato così una prestazione da otto in pagella con una rete splendida. Cabrini gli dev'essere affiancato nella graduatoria dei meriti; e toccherebbe anche a Mauro, se egli non avesse perduto troppi palloni per eccessiva insistenza in sterili dribbling.

Da parte nerazzurra, Brady e Baresi si sono levati al di sopra della media complessiva della squadra; anche se il dominio del centrocampo che inizialmente avevano acquisito è loro a poco a poco sfuggito.

Sino a che ha potuto disporre di Rummenigge (pur non nella pienezza dei suoi mezzi), l'Inter ha all'incirca pareggiato il conto delle rare puntate offensive. La prima interessante occasione da rete l'hanno avuta proprio i nerazzurri, al 31'.

E andata invece in gol la Juventus al 40', sullo sviluppo di un calcio d'angolo conseguente a una eccezionale parata di Zenga su tiro di Cabrini. Platini, in possesso di palla al vertice dell'area piccola, è scattato e Ferri lo ha messo giù. Il penalty è stato trasformato dallo stesso francese.

Non c'è stata, in pratica, reazione da parte dei nerazzurri (che nella ripresa hanno dovuto sostituire, con Minaudo, Bergomi vittima di una contrattura). E la Juventus — pur senza rendersi mai assillante — ha perseguito con grande volontà il gol della sicurezza, contenendo nel contempo senza troppa fatica i rari sussulti dell'isolatissimo Altobelli (per di più rudemente controllato da Brio).

Il 2-0 della tranquillità è giunto solo a 5' dal termine (dopo un bel pallone di testa di Cabrini a fil di traversa, al 53'; e una pericolosa deviazione di testa in angolo di Manfredonia, con autogol sfiorato, al 56'). Un'azione in linea ispirata da Scirea e proseguita da Platini ha permesso a Bonini — servito alla perfezione dal francese — di insaccare con un violento diagonale ravvicinato dal basso in alto.

Corso espulso dal campo «Sconfitta non meritata»

TORINO — Trapattoni ha manifestato tutta la propria soddisfazione per una vittoria che consente alla Juventus di mantenere tre punti di vantaggio sulla Roma. «Onestamente — ha ammesso il tecnico — speravo che il Milan riuscisse a frenare questa Roma, che invece continua ad andare forte. Ma i nostri tre punti son sempre là a tenerci avanti. E ora disponiamo di 15 giorni per recuperare energie e qualche infortunato».

Il trainer bianconero ha quindi sottolineato come «la squadra smentisca puntualmente, a proposito di energie, scetticismi e giudizi negativi. Da che storia è storia, e da che calcio è calcio — ha soggiunto — dopo otto mesi di fottball nazionale e internazionale inevitabilmente si arriva a sentirne qualche influenza nelle gambe. È mai possibile che ogni volta si debba tornare a spiegare all'opinione pubblica perché dopo quaranta gare le gambe talvolta sembrano pesanti?».

Mariolino Corso non ha fatto tragedie per la sua espulsione; si è limitato a manifestare la propria perplessità sul provvedimento dell'arbitro. «Non mi pare proprio d'aver detto nulla di offensivo: gli ho solo segnalato che quella rimessa laterale era nostra. Forse sono rimasto in piedi più del dovuto, e lui l'ha presa male, invitandomi ad andarmene».

Il trainer nerazzurro ha lamentato la sconfitta, a suo avviso immeritata «perché l'Inter ha offerto una grossa prestazione, ed ha giocato meglio della Juventus; a noi è mancato solo il risultato. A differenza che in altre occasioni, quando fuori casa avevamo giocato indubbiamente piuttosto male, e magari avevamo meritato di perdere, stavolta invece la squadra si è mossa bene e molto».

Corso ha informato che Rummenigge «non sarebbe dovuto scendere in campo perché aveva avuto in precedenza seri problemi di stomaco. Gli ho chiesto io di giocare».

Torino — Brio anticipa Altobelli in un contrasto nell'area juventina *(Telefoto Ap)*

INCREDIBILE BATOSTA CASALINGA PER IL VERONA

Cantarutti: tre reti e strip alla Pruzzo

Verona-Atalanta 0-3 (0-1)

MARCATORI: 12', 54', 80' Cantarutti.
VERONA: Giuliani, Ferroni (69' Galbagini), Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Bruni, Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro, Turchetta (69' Vignola). (12 Spuri, 13 Roberto, 14 Baratto).
ATALANTA: Piotti, Codogno, Gentile, Perico, Soldà, Boldini, Stromberg, Vella, Magrin, Donadoni (88' G.P. Rossi), Cantarutti (89' Piovanelli). (12 Malizia, 13 Valoti, 14 Consonni).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

VERONA — L'Atalanta ha superato brillantemente i campioni d'Italia del Verona sia per quanto riguarda il gioco a centrocampo, sia per la freschezza atletica. La compagine veronese è apparsa deconcentrata e anche dopo aver subito il secondo gol — sebbene abbia cercato di attuare un'azione offensiva continua — non è mai riuscita a creare una vera occasione. Con questa partita, la classifica è diventata addirittura pericolosa per i gialloblù, che hanno definitivamente perduto ogni speranza di partecipare alla Coppa Uefa.

L'Atalanta ha mantenuto pressoché costantemente l'iniziativa a centrocampo, grazie al movimento di Stromberg, Magrin, Perico e Boldini, contro i quali ben poco hanno potuto i diretti avversari.

In più, Donadoni, creando grosse difficoltà a Ferroni, ha aperto ripetutamente varchi nella retroguardia gialloblù. È stato proprio Donadoni a creare le premesse al gol nerazzurro, quando ha raccolto al 12' una punizione di Magrin, è andato sul fondo e ha messo al centro un preciso pallone, sul quale si è precipitato Cantarutti, che ha infilato di sinistro.

Il Verona ha reagito in modo impreciso e non è riuscito a concludere. È stata invece l'Atalanta a rendersi pericolosa al 29' con Donadoni, che ha però tirato alto, e al 30', quando Magrin ha battuto con forza da fuori area, costringendo Giuliani a «volare» per deviare in angolo.

Al 31' un'azione veramente pericolosa del Verona: su una punizione di Bruni è svettato Briegel, che ha schiacciato fuori di un soffio. L'Atalanta ha replicato ancora con Donadoni, che al 32' ha mandato la palla a sfiorare l'incrocio.

Al 36', un episodio dubbio nell'area nerazzurra: Briegel è caduto a terra su un intervento aereo di Stromberg. Dopo una conclusione alta di Turchetta, al 42', Donadoni, che si avviava verso l'area avversaria, è stato steso da Ferroni, ma la punizione battuta da Magrin è stata senza esito.

Al rientro in campo, il Verona è apparso più in forma e ha dato vita a due azioni di Briegel e di Di Gennaro, ma l'Atalanta ha raddoppiato al 54': Magrin batte una punizione e Cantarutti gira a rete con una mezza rovesciata. L'Atalanta dilaga e manca di poco il gol al 58', quando Magrin serve Vella smarcato in area, ma la sfera è deviata. Al 60' un forte tiro di Vella è fermato da Giuliani. Il Verona tenta di reagire, ma disordinatamente. Al 64' Turchetta finisce a terra su cross di Briegel, ma l'arbitro fa proseguire.

All'80' arriva la terza rete di Cantarutti che devia di testa un tiro di Perico. Esultante, il giocatore bergamasco si toglie la maglia (come Pruzzo la scorsa settimana) e la lancia ai propri tifosi, ma viene invitato dai compagni a riprenderla: al rientro in campo lo attende il cartellino giallo dell'arbitro Mattei.

LA «ZONA» DI ERIKSSON HA SCONFITTO A SAN SIRO LA «ZONA» DI LIEDHOLM

Graziani, Boniek, Pruzzo: ed è gol Ma alla Roma la vittoria non basta

Milano — Pruzzo nelle maglie dei difensori milanisti Manzo e Tassotti *(Telefoto Ansa)*

Milan-Roma 0-1 (0-0)

MARCATORE: 68' Pruzzo.
MILAN: Terraneo, Manzo, Maldini, F. Baresi, Di Bartolomei, Tassotti, Evani, Wilkins, Hateley, P. Rossi (80' Icardi), Virdis. (12 Nuciari, 13 Mancuso, 15 Bortolazzi, 16 Carotti).
ROMA: Tancredi, Oddi, Gerolin, Boniek, Nela, Righetti, Graziani, Giannini, Pruzzo (80' Tovalieri), Ancelotti, Di Carlo (87' Desideri). (12 Gregori, 13 Lucci, 15 Bencivenga).
ARBITRO: Pieri di Genova.

MILANO — La Roma ha vinto quando ormai sembrava accontentarsi di un pareggio. Dopo un primo tempo condotto con decisione su entrambi i fronti, nel corso del quale erano state create ottime occasioni da gol, la partita nella ripresa sembrava essere entrata in una fase di stanca.

In particolare, la Roma — visto che oltretutto a Torino la Juve non perdeva affatto punti, com'era nelle speranze dei giallorossi — aveva assunto una tattica più prudenziale, retrocedendo anche Graziani e lasciando il solo Pruzzo in attacco. Un pareggio sembrava andare bene ad una squadra che — non va dimenticato — era scesa in campo priva di tre dei suoi titolari di maggior peso: Bonetti, Cerezo e Conti. Assenze che in pratica indebolivano tutti i reparti, dalla difesa, al centrocampo e all'attacco.

Improvvisamente, però, Ciccio Graziani si è buttato in avanti, vincendo tre dribbling consecutivi e propiziando un'azione, sfociata infine con il contributo di Boniek sulla inesorabile testa di Pruzzo, che non è mancato all'appuntamento con il gol.

Così la Roma si è trovata in tasca tutta la posta in palio: un altro risultato prestigioso, indubbiamente, dato che vincere a San Siro è sempre un'impresa notevole, ma che però rischia di non avere conseguenze pratiche nella lotta per lo scudetto, visto che la Juventus ha mantenuto inalterato il vantaggio e la fine del torneo si avvicina sempre più.

Il Milan ha sicuramente da recriminare sul risultato, che lo punisce al di là di quello che è stato il reale andamento della partita. Una partita insolitamente veloce, tenuto conto che erano di fronte le uniche squadre italiane che praticano la «zona» totale, tendente a lunghe «meline» preparatorie.

Ma ieri sia il Milan sia la Roma limitavano la rete di passaggi a centrocampo al minimo indispensabile per preparare l'affondo in profondità. Come numero di occasioni ne ha create qualcuna di più il Milan e per questo il risultato va stretto ai rossoneri. Sono però sfociate in massima parte sul piede di Rossi, giocatore che ha mantenuto l'innata capacità di sapersi trovare al momento giusto nel posto giusto in area avversaria, ma che sembra aver perduto prontezza e precisione di tiro.

Nel Milan, continuando a mancare Galli, si è visto crescere notevolmente il suo sostituto Manzo, ieri protagonista anche di alcune finezze, che non lo hanno fatto sfigurare al fianco di tecnici sopraffini quali Maldini e Baresi.

Graziani manda di poco alto al 13', su centro da sinistra di Giannini. Finisce fuori di poco un destro di Tassotti da lontano, al 21'. Al 27' scambiano bene Virdis e Rossi in area romanista ma Rossi conclude malamente alto. Al 36' Tancredi in uscita riesce a respingere una conclusione di Virdis, liberato a rete da un'azione condotta da Hateley e Wilkins.

Al 43' la Roma crea la sua più limpida palla-gol, con Boniek che infila la difesa avversaria con un abile pallonetto a seguire ma poi tira addosso a Terraneo. Rossi al 55' è nuovamente liberato da un pallonetto di Virdis, ma spreca anche questa occasione facendosi respingere da Tancredi il tiro che sembrava ormai a colpo sicuro.

Al 68' arriva invece il gol della Roma. Graziani parte da lontano, scarta tre avversari e dal limite dell'area tira fortissimo di destro. Terraneo respinge di pugno. Boniek riprende la palla sulla destra e centra per Pruzzo che di testa schiaccia nell'angolo basso.

Aggressioni, risse, scontri fra milanisti e romanisti

MILANO — Incidenti si sono avuti fuori dello stadio di San Siro in occasione della partita Milan-Roma. I più gravi sono avvenuti verso le 13, prima cioè dell'inizio dell'incontro, quando un gruppo di tifosi romanisti è stato aggredito da milanisti nei pressi dello stadio. Cinque fra i sostenitori della Roma hanno riportato contusioni per le quali sono stati medicati in ospedale e giudicati guaribili dai quattro ai dodici giorni.

Sempre prima che iniziasse la partita, un giovane milanese — nel tentativo di scavalcare l'inferriata di recinzione dello stadio — si è procurato una ferita guaribile in dieci giorni.

Dopo il termine dell'incontro le forze dell'ordine hanno cercato di tenere divisi i tifosi delle opposte fazioni, scortando i romanisti verso l'autostrada e la stazione centrale. Vi sono stati comunque altri brevi scontri. Un tifoso romanista, Massimo Pancotti, di 28 anni di Roma, è stato arrestato per rissa ed un giovane minorenne milanista, M. P. di 17 anni, è stato pure arrestato perché in possesso di un coltello.

I complimenti di Berlusconi

MILANO — «Devo fare i complimenti alla Roma — ha detto Silvio Berlusconi — per la bella partita disputata, nonostante accusasse tre assenze rilevanti. Si è visto anche un buon Milan, al quale è però mancato quel qualcosa in più per fare gol».

Berlusconi ha poi annunciato che cercherà un accordo con il Comune e con l'Inter per mettere le poltroncine nei «distinti» dello stadio, nonché per riscaldare d'inverno il terreno di gioco. In quanto alla campagna acquisti, Berlusconi ha affermato che il Milan è sempre alla ricerca di un centrocampista. È stato fatto a questo punto il nome di Di Gennaro e Berlusconi ha risposto: «Può essere».

LA FIORENTINA PASSA IN PUGLIA

«Penalty» mancato Il Bari verso la «B»

Bari - Fiorentina 0-1 (0-1)

MARCATORE: ALL'8' Monelli (rigore).
BARI: Pellicanò, Gridelli (61' Cupini), De Trizio, Cuccovillo, Loseto, Piraccini, Sola, Sclosa (46' Bivi), Rideout, Cowans, Bergossi. (12 Imparato, 13 Guastella, 14 Carboni).
FIORENTINA: Galli, Contratto, Carobbi, Battistini, Pin, Gentile, Berti, Massaro, Monelli, Antognoni (67' Maldera), Jorio (86' Pellegrini). (12 Conti, 13 Pascucci, 15 Onorato).
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

BARI — Facendosi battere dalla Fiorentina e subendo così la quinta sconfitta interna, il Bari quasi certamente ha compromesso le sue restanti possibilità di salvezza e si trova forse irreversibilmente piazzato al penultimo posto della classifica, con tutti i suoi avversari diretti che viceversa hanno conseguito probanti risultati in casa e in trasferta e si sono così allontanati.

La Fiorentina ha fatto il suo dovere, ha tratto tesoro dalla sua tranquillità psicologica e avrebbe meritato qualcosa in più dell'uno a zero. Tre volte, però, i legni della porta di Pellicanò hanno sventato le minacce dei viola: così il risultato è rimasto ancorato sull'uno a zero.

Il Bari non è stato all'altezza delle sue migliori prestazioni, ma ha avuto anche la sua parte di sfortuna. Si è trovato dopo 8' in svantaggio per un rigore concesso per una «trattenuta» di Sola al lanciato Berti e trasformato da Monelli. Cinque minuti dopo l'arbitro Agnolin — ineccepibilmente — ha concesso un rigore al Bari per uno scontro in area fiorentina fra lo stesso Berti e Cuccovillo. Non c'era in campo lo specialista Bivi, e sul punto del penalty si è portato Bergossi, che ha calciato non molto forte e appena sulla destra: Galli in tuffo ha sventato e un suo compagno ha poi mandato la palla in angolo.

Fallita la possibilità di portarsi in parità, per il Bari le conseguenze sono state deleterie. I suoi centrocampisti non sono riusciti più a raccapezzarsi anche perché di fronte avevano avversari tranquilli, bene in palla, rapidi negli scambi e nei triangoli.

La squadra pugliese ha accentuato i suoi toni agonistici, ma per la Fiorentina tutto si è risolto nel modo migliore, nel senso che i suoi giocatori hanno potuto controllare molto bene palla e partita, con la tattica che preferibilmente meglio si adatta alle loro possibilità.

LA SAMP SEGUE IL COMO SULLA VIA DEL NON-GIOCO

Mancini sbaglia un rigore Ed è la sola vera emozione

Sampdoria-Como 0-0

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Paganin, Pari (85' Aselli), Vierchowod, Pellegrini, Lorenzo (74' Scanziani), Souness, Francis, Salsano, Mancini. (12 Bocchino, 13 Veronici, 16 Ganz).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande, Maccoppi, Albiero, Todesco, Fusi, Borgonovo, Dirceu, Mattei. (12 Della Corna, 13 Noz, 14 Corneliusson, 15 Notaristefano, 16 Invernizzi).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

GENOVA — In 90 minuti di gioco, una sola emozione: quando Mancini, al 37' del primo tempo, ha fallito un calcio di rigore concesso per atterramento di Francis da parte di Bruno.

Se la massima punizione fosse stata trasformata, Sampdoria-Como avrebbe potuto prendere una piega diversa. Quanto meno il Como avrebbe dovuto attaccare un po', abbandonando la tattica di stretta copertura, e la Sampdoria avrebbe avuto più spazi per manovrare. Mancini, invece, a suggello di una prestazione abbastanza incolore, si è avvicinato al dischetto con estrema sufficienza, ha preso una breve rincorsa, ma è arrivato sul pallone sbilanciato all'indietro. Così ha finito per colpire la palla troppo «sotto», col risultato di spedirla abbondantemente sopra la traversa.

Per il resto, Sampdoria e Como hanno affrontato l'impegno su ritmi parecchio blandi, senza mai tentare un affondo. E se questo era comprensibile da parte dei comaschi — che badavano unicamente a contenere l'avversaria, rinunciando aprioristicamente a qualsiasi velleità offensiva — non lo era affatto da parte della Sampdoria, che — specialmente nel secondo tempo — ha dato vita alla sua peggiore prestazione casalinga di questo campionato.

Soltanto tre o quattro volte — e soltanto nel primo tempo — gli uomini di Bersellini hanno costruito azioni degne di questo nome: al 5', quando Paradisi ha sventato con una tempestiva uscita su Francis lanciato da Salsano; al 9', quando Mancini ha girato di testa, ma fuori, su cross di Souness; al 21', quando Lorenzo è stato preceduto da Paradisi; e al 31', quando Souness, dopo scambio con Lorenzo, ha calciato dal limite, ma il portiere ospite ha parato in tuffo.

Il Como, peraltro, lasciava pochissimi spazi per la manovra sampdoriana, di per sé già scarsamente incisiva, chiudendo bene ogni varco e coprendo le fasce laterali con gli arretramenti di Todesco e Mattei. In avanti, per gli ospiti, restava il solo Borgonovo, quasi mai servito a dovere (ma quando Dirceu l'ha fatto, al 67', il centravanti ha tirato prontamente al volo, anche se fuori) e comunque ben controllato da Vierchowod e Pellegrini. Agli ospiti lo zero a zero andava a pennello, tanto che nella ripresa hanno arretrato il baricentro di una decina di metri lasciando completamente l'iniziativa alla Sampdoria.

Ma la squadra genovese, ieri, era assolutamente inesistente, se non per la buona volontà di Pari e a tratti di Francis, che cercava spazi sulle fasce laterali, tanto da meritare gli abbondanti fischi dei suoi delusissimi tifosi.

Bersellini, divorzio certo

GENOVA — «Penso che la società non mi riconfermi per la prossima stagione. L'ho anche già detto ai giocatori, poco fa». Bersellini, a fine gara, ufficializza con queste sue parole il «divorzio» dalla Sampdoria, che avverrà a conclusione della Coppa Italia.

L'allenatore blucerchiato si dice deluso per la prova dei suoi giocatori. «Primo tempo abbastanza generoso — aggiunge — con qualche conclusione nostra, e ripresa da dimenticare. Abbiamo sbagliato anche le cose semplici. Il perché? Sarebbe un discorso lungo, e forse non saprei nemmeno dirlo, il perché».

«DERBY DELLE ASSENZE» CON IL LECCE

Il peggiore Avellino (ma è quasi salvezza)

Avellino-Lecce 2-0 (1-0)

MARCATORI: 44' Diaz, 86' Galvani.
AVELLINO: Coccia, Ferroni, Murelli, De Napoli (45' Agostinelli), Garuti, Zandonà, Bertoni, Benedetti, Diaz (65' Galvani), Batista, Colomba. (12 Zaninelli, 13 Lucarelli, 14 Romano).
LECCE: Ciucci, Danova, Colombo, Enzo, Stefano Di Chiara (68' Raise), Miceli, Causio, Barbas, Paciocco (83' Logatto), Rizzo, Vanoli, (12 Pionetti, 14 Garzia, 15 Conte).
ARBITRO: Leni di Perugia.

AVELLINO — Nella sua peggiore partita di quest'anno, l'Avellino ha trovato senza eccessivi affanni i due punti più importanti del campionato, che proiettano la squadra irpina verso la salvezza. E' stato il «derby delle assenze», più che il «derby del Sud», con il Lecce costretto a fare a meno di Alberto Di Chiara, Paculli e Nobile (squalificati) e di Negretti, Palese e Luperto (infortunati) e con l'Avellino che — ancora privo di Amodio ed Alessio — ha dovuto schierare Diaz in imperfette condizioni fisiche.

All'Avellino è mancata quasi completamente la grinta dei giorni migliori. In una maniera o nell'altra gli irpini, nel primo tempo, erano comunque riusciti a porre rimedio alla giornata di scarsa vena, grazie soprattutto all'impegno di De Napoli, l'unico che, a quanto pare, non conosce soste o distrazioni.

Quando, però, alla fine del primo tempo, contemporaneamente alla rete del vantaggio segnata da Diaz, il mediano della nazionale «Under 21» ha subito una forte contusione alla tibia ed è stato costretto a lasciare il campo in barella, anche l'unico riflettore che aveva fino a quel momento illuminato il gioco dei padroni di casa si è spento definitivamente.

Il secondo tempo non soltanto è stato noioso per la mancanza quasi assoluta di azione da gol, ma ha anche messo in risalto dall'una parte e dall'altra una serie interminabile di errori nei passaggi, anche quelli laterali, da lasciare perlomeno interdetti.

Al 65' anche Ramon Diaz, che era sceso in campo già menomato per un leggero stiramento, è stato sostituito. Il gol del vantaggio irpino è venuto al 44'. Su traversone da sinistra di Colomba, Diaz trova il tempo per superare con un colpo di testa il diretto avversario ed infilare il pallone nell'angolo alla sinistra di Ciucci. Il raddoppio a quattro minuti dalla fine della partita. Agostinelli sulla destra cede il pallone a Bertoni che evita un avversario ed effettua un cross rasoterra a rientrare: si avventa sul pallone Galvani, che scarica un destro fortissimo, appena deviato (ma in maniera non determinante) dall'estremo difensore pugliese.

PRODIGIOSI INTERVENTI DEL PORTIERE GRANATA

Pisa pimpante nel primo tempo Torino in barca, poi recupera

Pisa-Torino 0-0

PISA: Mannini, Armenise, Volpecina (57' Cavallo), Mariani, Colantuono, Progna, Berggreen, Caneo, Kieft, Muro, Baldieri.
TORINO: Copparoni, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior (86' Cravero), Ferri, Beruatto, Sabato, Schachner, Dossena, Comi.
ARBITRO: Lanese di Messina.

PISA — Il Pisa ha cercato il successo in tutti i modi. Ha colpito un palo e ha mancato almeno cinque palle-gol, con il portiere del Torino Copparoni che in due occasioni si è salvato con interventi prodigiosi. Poi, a mezz'ora dal termine i nerazzurri, che avevano speso tutto nella prima ora di gioco, non hanno avuto più la forza di attaccare e per il Torino è stato abbastanza agevole propiziare un pareggio di comodo.

La squadra di Guerini avrebbe meritato di vincere per aver messo in mostra — soprattutto nel primo tempo — un ritmo serrato che ha creato diverse difficoltà al Torino, incapace di affondare e di impensierire Mannini. Benissimo Kieft, punta-regista della squadra e, a tratti, validi anche Berggreen, Baldieri e Armenise.

Grazie alle loro prestazioni la formazione pisana ha avuto quasi sempre il dominio del gioco e il Torino — partito con il proposito del pareggio — non è riuscito a mettere in pratica la sua maggiore caratura tecnica per la giornata poco felice dei suoi centrocampisti.

In tre occasioni il Pisa ha mancato clamorosamente il gol. Una volta Kieft ha colpito in pieno la base del palo (20'), poi Baldieri ha colpito di testa, ma centralmente (22') e infine, su tagliente inserimento di Berggreen, Kieft, da due passi, ha spedito fuori la palla.

Il Torino non ha mai creato i presupposti di un gioco ficcante e vivo per la scarsissima vena di Sabato e Dossena. Solo gli inserimenti di Junior hanno creato qualche brivido e il Pisa ne ha approfittato sfiorando i gol più volte (al 41' Mariani ha calciato al volo e Copparoni si è opposto alla grande; al 43' Baldieri ha mancato la mira di testa).

Torino in barca, quindi, sul piano del gioco, per gran parte del primo tempo, con un Pisa pimpante: uno dei migliori della stagione, almeno nei primi 45'.

Nella ripresa la formazione toscana ha cercato solo nei primi minuti la via del gol, mancandola due volte: al 50' quando Baldieri, solo davanti a Copparoni, su lancio di Armenise, ha tardato a tirare; due minuti dopo è stato Copparoni a negare al Pisa la rete quando Kieft, su perfetto cross di Muro, ha schiacciato a rete ma il portiere è riuscito a deviare la palla sotto la traversa.

Alla fine tutti contenti

PISA — Alla fine Guerini, l'allenatore del Pisa, è stato esplicito: «Ho visto una delle migliori Pisa di questa stagione. La squadra si è mossa molto bene nei primi 45 minuti, mettendo in difficoltà gli avversari e creando diverse palle-gol. Purtroppo non siamo riusciti a concretizzare le tante occasioni costruite. Nella ripresa è affiorata la stanchezza e la paura di una beffa. Quindi, giocoforza, la squadra ha tirato i remi in barca, guadagnando questo punto che — tutto sommato — costituisce sempre un prezioso bottino».

Sull'altro fronte, il tecnico del Torino Radice è abbastanza soddisfatto della prestazione della sua formazione. «Secondo me — ha detto l'allenatore granata — c'è stato un primo tempo piuttosto equilibrato, in cui le squadre hanno messo in pratica un buon gioco, anche se il Pisa ha premuto assai di più. Nella ripresa, quando i nostri avversari sono calati, è stato facile per noi amministrare il pareggio».

L'Udinese cammina sulla strada della salvezza

LA MERAVIGLIOSA INTERPRETAZIONE... A MEMORIA DEL CORO BIANCONERO

Carnevale contro il «suo» Napoli sigla la prima doppietta in serie A

Udinese-Napoli 2-0 (1-0)

MARCATORI: 20' e 56' Carnevale.

UDINESE: Brini, Galparoli, Storgato, Colombo, Edinho, De Agostini, Chierico, Miano, Carnevale, Criscimanni, Barbadillo (17' Zanone; 87' Susic). (12 Abate, 15 Tagliaferri, 16 Pasa).

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante (46' Giordano), Filardi, Marino, Renica, Bertoni (70' Favo), Bagni, Caffarelli, Maradona, Celestini. (12 Zazzaro, 15 Ferrario, 16 Penzo).

ARBITRO: Casarin di Milano.

ANGOLI: 13-9 per il Napoli.

NOTE: giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40.000. Ammoniti Filardi per proteste, Caffarelli e Criscimanni per gioco scorretto. Presenti in tribuna il commissario tecnico della nazionale Enzo Bearzot e gli ex allenatori dell'Udinese Massimo Giacomini ed Enzo Ferrari. Galparoli è stato premiato dal presidente dell'Udinese Lamberto Mazza per le sue 150 partite consecutive con la squadra friulana.

UDINE — Con gli occhi di tutti puntati addosso per vedere come avrebbe interpretato la parte di chi gioca contro i suoi prossimi compagni di squadra, Andrea Carnevale risponde alla grande siglando proprio contro il «suo» Napoli la prima «doppietta» della sua carriera in serie A. Ed è un doppio acuto di un coro bianconero che interpreta a sua volta meravigliosamente la parte affidatagli, cantando a memoria visto che non c'è la figura del direttore, ma senza per questo incorrere in stecche di qualche rilevanza.

Chi stecca sovente è invece Casarin, anche se alcune sue decisioni hanno più il potere di innervosire i tifosi che di danneggiare l'Udinese. Non assegna due calci di rigore, uno per parte, e passi; ma non può passare la mancata espulsione, o perlomeno l'ammonizione, che avrebbe dovuto adottare nei confronti di Bagni, reo di un fallo assurdo ai danni di Carnevale che aveva già smistato il pallone.

E il Napoli, che dovrebbe «cantare» anche per regioni geografico-folcloristiche, oltreché per necessità pedatorie? Si conferma un complesso di rango, parte con l'ardore delle giornate migliori, cerca di attuare il pressing a tutto campo, si affida a un Maradona che conferma le sue doti di fuoriclasse (ma finisce anche per esaltare, quasi di conseguenza, un ottimo Criscimanni al quale è affidata la «guardia» di Dieguito) ma non tiene conto del fatto che anche un'Udinese costituzionalmente sconsiderata può trovare la giornata dell'intelligenza tattica.

La squadra bianconera sembra infatti peccare solo di troppa generosità, nel senso che non smorza il ritmo neppure quando potrebbe tentare di amministrare il vantaggio. Per il resto, però, riesce in pratica a non commettere errori: molto attenta in difesa e sufficientemente tranquilla per poter mantenere il possesso di pallone quando serve, la squadra friulana disputa una gara gagliarda, vivace, in virtù di un centrocampo compatto ma anche agile, con un gioco anche arioso e piacevole e con puntate offensive sempre abbastanza efficaci, senza tuttavia cadere nel tranello che Maradona e Bertoni cercano di tenderle. Resiste cioè alla tentazione e all'abbastanza solita tendenza di scoprirsi, ma non rinuncia a cercare di sfruttare tutte le occasioni offensive che riesce a costruire.

La felice impostazione tattica, con una formazione che De Sisti schiera abbastanza rinnovata, nei ruoli se non negli uomini, e con un pizzico di coraggio in più, trova poi la sua ciliegina dopo venti minuti di gioco, sotto forma di un gol che facilita molte cose. Un po' di perplessità desta al 6' di gioco Storgato che sta a guardare, anziché intervenire, uno spiovente in area che Bagni indirizza al volo a rete, ma alto sulla traversa.

A cavallo del quarto d'ora, prima De Agostini cerca di approfittare, senza fortuna, di una bella «sponda» di Barbadillo, poi Chierico, godendo di un rimpallo favorevole, impegna Garella in una parata con qualche problema e successiva respinta. È al 20' comunque che i bianconeri compiono il loro primo capolavoro: Miano per Chierico che resiste molto bene a una serie di cariche da parte di Bagni, si porta a ridosso di Garella e, anziché tentare una conclusione pressoché impossibile, porge indietro al centro a Carnevale che insacca nell'angolo opposto anche con l'involontaria deviazione di un difensore partenopeo.

Il Napoli, già pimpante e gagliardo per conto suo, innesca una reazione abbastanza pulita e felice, e il primo che se ne fa interprete è Renica, con una bella conclusione da fuori area, al 26', che il ritrovato e rientrante Brini riesce però a deviare in angolo.

Al 34' Maradona, in sospetto fuorigioco, aggancia un pallone quasi sulla linea di fondo e porge al centro per Caffarelli che indirizza verso Brini. I partenopei reclamano la rete, ma la sfera, sfuggita alla presa di Brini, era stata fermata prima della linea bianca da Colombo, con l'aiuto di Miano. Un minuto dopo l'Udinese, che tende pericolosamente a rinchiudersi nella propria metà campo, offre comunque un saggio della sua vitalità con Criscimanni che prima conclude con violenza da fuori area, poi si avventa sulla respinta di Garella ma viene atterrato, o perlomeno violentemente spintonato da Bagni in piena area, ma il signor Casarin decide di far proseguire il gioco.

Dopo il solito quarto d'ora di meditazione nell'intervallo si capisce subito quali sono le reali intenzioni degli uomini di Bianchi: battere sul tempo i bianconeri, raggiungere il pareggio e cercare di imporlo, salvo poi verificare le condizioni per fare anche qualcosa di... più.

Chi si incarica di suonare la carica, manco a dirlo, è Maradona, autore al 52' di un episodio che permette a Casarin di pareggiare il conto dei rigori non concessi. Dieguito salta molto bene Criscimanni e Storgato, entra in area pallone al piede e si porta sulla sinistra per aggirare Brini in uscita. Prima di riuscirci però deve fare i conti con il portiere bianconero che si getta sui piedi dell'argentino, beccando proprio uno di questi anziché il pallone. Ma Casarin, quando ormai tutti paventano l'indicazione del dischetto degli undici metri, assegna invece una punizione a favore dell'Udinese. Grosso il pericolo scampato, perché l'uno a uno avrebbe rimesso in discussione tutto, anche la capacità dei bianconeri di mantenere saldi i nervi, e il campanello d'allarme mette di nuovo sugli attenti gli uomini di De Sisti.

Colombo, al 54', ottimamente imbeccato da Chierico perde il confronto diretto con Garella sparandogli addosso una fucilata che viene in qualche modo respinta; al 61' la squadra friulana consolida il proprio vantaggio con il secondo gol di Carnevale, innescato da una splendida azione di De Agostini. Lancio per quest'ultimo da parte di Miano, pallone che sembra ormai perduto, ma il bianconero insiste caparbiamente, vince un contrasto con l'accoppiata Renica-Caffarelli e porge di precisione al centro, dando l'opportunità a Carnevale appunto di appoggiare in rete con elementare semplicità.

Fioccano naturalmente le ovazioni per il centravanti bianconero, scioccamente fischiato al primo errore che aveva commesso in avvio di partita e siamo alla seconda, ancora più vivace, reazione degli azzurri, con Brini chiamato a due interventi molto belli che confermano la sua condizione ritrovata in pieno.

Al 64' Giordano per Bertoni che opera una bella girata al volo, ma Brini è pronto ad alzare sulla traversa. Al 77' invece gran legnata di Bagni che coglie in pieno la traversa, pallone che rimbalza sui piedi di Maradona: ancora un invito per un «numero» del portiere bianconero che sventa il pericolo con un bellissimo intervento volante, quasi accompagnando poi oltre la linea di fondo, in angolo, il pallone.

Siamo ormai agli spiccioli di una gara senza più storia, e talmente lineare e consequenziale nei suoi episodi di maggior spicco da apparire quasi «normale». Senza cioè che abbia evidenziato più di tanto la sua delicatezza, quasi la drammaticità dello stato d'animo con il quale la affrontavano i bianconeri. E, perché no, destando quasi un certo senso di rabbia o perlomeno di irritazione: quando i bianconeri «vogliono», sanno anche giocare bene oltreché vincere, e hanno dimostrato di essere usciti indenni dalla prova scialba contro il Lecce, conclusasi comunque positivamente, e contro il Milan che aveva fatto sorgere molte perplessità per la sconfitta che ne era scaturita.

Una cosa è certa: la salvezza è molto più vicina, sul piano psicologico prima ancora che su quello dei numeri puri e semplici. In fondo i bianconeri a questo punto possono solo rinunciarvi; se continueranno a inseguirla con lo stesso spirito di ieri, non dovrebbero avere moltissimi problemi a conquistarla.

Giorgio Verbi

Il «pibe de oro» fermato al Friuli

Maradona è stato fermato al «Friuli»: Galparoli e Colombo hanno fatto buona guardia *(Foto Di Pietro)*

Le pagelle

Il 7,5 anche a Criscimanni

Brini 7: fa il suo rientro fra i pali bianconeri con molta autorità e freddezza. Unico neo il pallone non trattenuto su conclusione di Caffarelli, ma almeno due interventi determinanti ad alto livello.

Galparoli 6,5: per nessuno è facile controllare un uomo mobilissimo come Bertoni, ma il bianconero fa ricorso a tutta la sua esperienza e per lo meno non perde il duello con il diretto avversario.

Storgato 6: qualche indecisione in avvio di partita, molti palloni sprecati in fase d'appoggio, poi nel secondo tempo si riprende con una cura abbastanza costante e pulita nei confronti di Giordano.

Colombo 7: è forse la sua miglior partita da quando è all'Udinese. Lui, che non è certamente un giocatore dai «piedi buoni», ieri ha fatto un gran numero di cross di appoggi calibrati e ha svolto il solito grande e prezioso lavoro a tutto campo.

Edinho 6,5: senza infamia e senza lode la sua prestazione comunque positiva per quanto si riferisce alla regia in difesa mentre sono rarissimi (e forse è stato un bene) i suoi inserimenti in avanti.

De Agostini 7: ha fatto un grosso lavoro lungo la fascia sinistra. Preziosissimo il suo assist per Carnevale che ha consentito all'Udinese di mettere al sicuro il vantaggio.

Chierico 7: anche per lui, come per Colombo, è stata una delle prestazioni migliori in questa stagione. Stantuffa molto bene, quasi sempre lungo la fascia destra, ed è proprio un suo servizio millimetrico e molto intelligente a permettere a Carnevale di sbloccare il risultato.

Miano 7: un lavoro un po' oscuro il suo, ma molto prezioso; ha «ricucito» tutte le trame offensive del centrocampo e anche qualcuna difensiva.

Carnevale 7,5: la prima doppietta in serie A. Una prestazione molto valida e impegnata la sua, al di là delle due stesse reti segnate, e un bel duello con Marino per tutti i 90 minuti di gioco.

Criscimanni 7,5: una prestazione a livello decisamente molto buono sia nella marcatura stretta, ma correttissima di Maradona, sia nell'invenzione di alcune trame che riportano l'equilibrio in campo, specie quando l'Udinese tende pericolosamente a rinchiudersi nella propria metà campo.

Barbadillo: senza valutazione.

Zanone 6: non grandissimi risultati i suoi, ma un impegno e un rendimento che devono tenere conto del fatto che è stato buttato nella mischia dopo un'assenza molto lunga dalle gare ufficiali.

Susic: senza valutazione.

NAPOLI: Garella 6, Bruscolotti 6, Carannante 6 (Giordano 5,5), Filardi 5,5, Marino 6, Renica 6,5, Bertoni 6,5, Bagni 6,5, Caffarelli 6,5, Maradona 7, Celestini 6.

ARBITRO Casarin di Milano: 5. Troppe sue indecisioni fanno innervosire il pubblico. Due i rigori negati, uno per parte, e quindi sostanzialmente nessun intervento decisivo a favore o a sfavore di una delle due squadre. Però non può aver diritto alla sufficienza un arbitro che non ammonisce Bagni quando commette un fallo su Carnevale che ha già smistato altrove il pallone.

G. V.

L'ALLENATORE NON SI SBILANCIA: «VEDREMO ALL'ULTIMA GIORNATA», DICE

Picchio De Sisti è più tranquillo Ora bisogna segnare in trasferta

UDINE — Il protagonista della giornata è lui: Andrea Carnevale. Sa già che il prossimo anno giocherà nel Napoli, anzi è anche già apparso sugli schermi di una televisione privata campana stringendo ben stretta la maglia che sarà sua. E così ha voluto presentarsi ai suoi nuovi compagni di squadra con il biglietto da visita preferito per una punta: due gol.

«È la mia prima doppietta in serie A — dice raggiante in volto — non segnavo due reti in una partita dai tempi in cui giocavo con la Reggiana. Era tanto che aspettavo questo momento e poi, in questo modo, ho dimostrato che sono un professionista serio, ho spazzato via tutte quelle voci che mi volevano poco grintoso soltanto perché sono già stato ceduto a un'altra squadra. Il Napoli e il mio futuro? Dico soltanto che sono contento di poter giocare a fianco di Maradona. Quanto a Bagni, i falli in campo sono stati del tutto normali, fanno parte del gioco. Intanto comunque, e l'ho dimostrato, penso soltanto all'Udinese: a proposito, ritengo che con questa vittoria, abbiamo ora il 70 per cento di possibilità di salvarci».

«La salvezza? È un discorso che si potrà chiudere soltanto all'ultima giornata — dice invece De Sisti —. L'Udinese che ho visto contro il Napoli è comunque una squadra orgogliosa, che ha saputo reagire positivamente a tutte le difficoltà degli ultimi tempi. Insomma, c'è da essere contenti del risultato e della prestazione. Anche perché non era facile giocare contro il Napoli, una squadra molto intelligente e ben disposta sul campo».

De Sisti non entra nel tema «protesta con l'arbitro» che viene svolto dal Napoli, e preferisce parlare di Brini, «che è stato molto bravo: ho scelto per il suo rientro una partita delicata, e lui ha saputo rispondere dimostrando di essere, oltre che bravo, anche molto sereno».

Per il futuro, Picchio non fa tabelle: «L'importante è invece fare punti anche in trasferta. E poi si vedrà, all'ultima giornata».

In un angolo, intanto, Chierico racconta il suo assist per Carnevale, ma non solo: «La salvezza è alla nostra portata, cerchiamo di farcela. Certo è che ora stiamo pagando errori, compiuti non soltanto da noi giocatori. Comunque voglio sottolineare la grande prova di tutta la squadra».

«C'è stato l'impegno di tutti — gli fa eco De Agostini — e la classifica ci permette di sperare. I risultati li vedremo alla fine».

Il primo a voler dire la «sua» verità, nel clan partenopeo, è il presidente Ferlaino. «Casarin — afferma — probabilmente ha visto una partita diversa da quella che ho visto io».

E subito dopo interviene Maradona. «Oggi Casarin — dice l'argentino — hau"mancato" la partita: non ha visto un rigore nettissimo, non ci ha concesso nessuna punizione dal limite dell'area. Quanto al tiro di Caffarelli, non saprei dire se era gol o meno, ma il mio compagno mi ha assicurato che il pallone era entrato. Posso invece assicurare che Brini ha preso con la mano destra la mia caviglia destra. Ma per Casarin è stata simulazione... Ciononostante io ritengo che proprio Casarin sia il miglior arbitro italiano, solo che questa volta gli è mancata quella personalità che lo caratterizza».

Sbagliano gli uomini, ma sbagliano anche le squadre. Dice Maradona: «Sì, il Napoli ha sbagliato, avrebbe dovuto attuare il pressing per frenare l'azione dell'Udinese che aveva in Chierico il suo miglior interprete. Carnevale? Sì, mi piace: è un kamikaze».

Bagni non ha certo risparmiato Carnevale, suo prossimo compagno nel Napoli... «Ma siamo amici io e Andrea... Come ha giocato? Beh, ci ha fatto due gol!».

Guido Barella

Galparoli mentre riceve dal presidente Lamberto Mazza una targa per le sue 150 partite in bianconero *(Foto Pino)*

ALLO STADIO FRIULI HA DATO UN SAGGIO DELLA SUA BRAVURA

È molto veloce il rapporto cervello-muscolo della Foca divina, al secolo Diego Maradona

UDINE — Il mondo lo conosce come Diego Armando Maradona, o Dieguito, o pibe de oro. Alto si e no 165 centimetri, largo quasi altrettanto, carnagione olivastra, chioma nera e, adesso, anche barba e baffi. Giustamente è conosciuto in tutto il mondo, almeno nel mondo che conosce il gioco del calcio. Dall'Argentina è arrivato a Barcellona e poi a Napoli. Con la maglia azzurra gira l'Italia e fa divertire carezzando, bastonando, strigliando il pallone, secondo estro e utilità. E' una Foca divina.

Osservata con interesse durante le fasi di riscaldamento, la Foca divina ha dato un saggio della sua bravura assoluta; poi, nel corso dell'incontro, ha fatto vedere la sua bravura relativa (quanto, cioè, gli avversari gli consentivano). Grandi entrambe.

Tutto sinistro come gli eccelsi prestigiatori della storia del football, Sivori, Corso, Puskas; a differenza di questi ogni tanto colpisce col destro. Dicono che i mancini e gli ambidestri riescano a far lavorare prima i nervi. Maradona è un esempio di quanto veloce sia il rapporto cervello-muscolo. Visto controllare un pallone alto con l'esterno del sinistro e, appena la sfera ha toccato terra, l'ha colpita di tacco sempre col sinistro.

Passaggio perfetto per l'inserimento di Celestini, povera anima. Chi s'è arrabattato col pallone può immaginare il valore di tale gesto.

Nonostante la divina Foca, il Napoli è stato sconfitto contro l'Udinese. Il Napoli non è quello squadrone che si vorrebbe far credere: gioca bene, ma se commette qualche errore deve affidarsi alle invenzioni della sua bestiola celeste per riparare i danni. Giordano è ormai in smobilitazione, Bertoni non gradisce le troppo violente aree di rigore (ma che gran giocatore!), Caffarelli corre e porta acqua per tutti, Bagni bastona quasi quanto Manfredonia a centrocampo e va anche a concludere ogni tanto: ma non sempre le ciambelle riescono col buco.

Bianchi, allenatore taciturno e degno di rispetto, aveva programmato un pressing su Edinho. Daniel Bertoni aveva l'incarico di disturbare il libero dell'Udinese. La mossa è stata vantaggiosa per i friulani perché Edinho ha dovuto fare il libero permettendosi rare occasioni di spaziare con passo da lipizzano per il centrocampo. Il gioco bianconero è stato più fluido e il risultato più piacevole.

Maradona invece è stato servito decentemente solo un paio di volte e, in entrambi i casi, a trovarlo è stato l'ex campione del mondo Daniel Bertoni. Bertoni, mestierante di classe, ha colpito il pallone col destro di velluto e Maradona ha proseguito le giocate, nella prima occasione facendo sfiorare il gol a Caffarelli (Brini e Colombo a terra sulla linea di porta si sono trovati la palla sul corpo), nell'altra scartando il portiere che l'ha fermato con la mano: era fallo da rigore che il monumento ingombrante di Casarin non ha potuto giudicare tale solo perché era col piedestallo a una quarantina di metri.

Niente di irreparabile è successo per gli avversari della Foca e questa se ne è lamentata negli spogliatoi dicendo che Casarin non è stato quella garanzia di imparzialità che ci si aspettava.

Scattava Maradona incontro al pallone e per controllarlo si arrestava in mezzo metro; ripartiva di foga in dribbling facendo secco quasi sempre Criscimanni. In due metri quadrati, palla al piede, Maradona è capace di saltare due o tre difensori. Ricorda in questa maestria Enzo Colavecchia (italianissimo scialacquatore di bel calcio). La Foca però ha il dono dei fuoriclasse di far partire il pallone a tempo: un attimo e la sfera, spostandosi per intrinseco abbrivio, non incoccia più il centro del piede che colpisce. Ah, quanto è difficile usare parole per descrivere bagliori di calcio!

Non ci si stupisce poi se tale fenomeno deve uscire dallo spogliatoio con la scorta protettiva: la gente lo dilanierebbe per aver l'autografo, per toccarlo, per farlo parlare. Lui deve pensare alla sua incolumità fisica e a far guadagnare la sua impresa, Maradona Producciones. Dicono che la sua presenza in qualche manifestazione costi più di un milioncino (spese di viaggio e albergo escluse) e le sue interviste per i rotocalchi qualcosa di meno. Beato lui che guadagna tanto. Fuori del campo, però, non ha sembianze da Apollo. Anche questa è una consolazione per chi è normale.

Bruno Lubis

Per il vice di Bearzot determinante il pubblico

UDINE — Udinese-Napoli offriva diversi spunti di interesse: lo scontro tra Criscimanni e Maradona, dopo l'episodio della «capocciata» che, nel girone d'andata, aveva comportato l'espulsione dell'argentino; la prestazione di Andrea Carnevale, bomber dell'Udinese che oggi si ritrovava di fronte la squadra per la quale giocherà nel prossimo campionato; ma ai quarantamila tifosi presenti ieri allo stadio Friuli — banda compresa — interessava solo la vittoria dell'Udinese, per continuare a sperare nella serie A: e vittoria è stata.

Combattuta, sofferta, ma soprattutto meritata, perché ottenuta col cuore, con la grinta e con quello spirito che da tanto tempo non ritrovavamo più nell'Udinese.

Presenti in tribuna, oltre ai tecnici della Nazionale, anche numerosi rappresentanti della Triestina, data la sosta del campionato di serie B. È proprio a Guido Bistazzoni, numero uno alabardato, che chiediamo un commento sul primo tempo: «Finora il risultato di 1-0 mi sembra giusto. Il Napoli è stato sfortunato in occasione del salvataggio sulla linea, ma l'Udinese ha realizzato più tiri in porta e merita sicuramente questo vantaggio; mi è piaciuto in particolare Chierico, che si è rivelato molto produttivo sulla fascia destra. A questo punto i bianconeri, per salvarsi, devono cominciare a fare punti anche in trasferta: diciamo che, se vincono oggi, serviranno altri cinque punti in quattro partite».

Risale al primo tempo della partita anche il commento di Cesare Maldini, vice di Bearzot: «I friulani meritano senz'altro il vantaggio, tutta la squadra si sta impegnando al massimo ed è sostenuta da una meravigliosa cornice di pubblico. Evidentemente i tifosi hanno capito che squadra e società stanno attraversando un momento delicato e si sono stretti attorno ai bianconeri: il loro sostegno si sta rivelando determinante. Il traguardo della salvezza è alla portata dell'Udinese, ma sarà necessario fare punti anche fuori casa; chiudere il campionato a quota venticinque potrebbe non bastare».

Un altro motivo d'interesse della partita odierna è il ritorno tra i pali di Fabio Brini, il portiere bianconero tanto amato dai friulani. Ed è proprio Brini che nel secondo tempo si esibisce in una serie di parate da alta scuola calcistica. Ecco in proposito il parere di Bistazzoni: «Brini ha dimostrato di non essere un portiere da panchina: ha salvato diversi palloni da autentico campione!».

Infine, il commento di Luigi Della Pietra, fedelissimo sostenitore bianconero: «Ecco la vera Udinese! L'abbiamo sempre sognata così!».

Gabriella Fortuna

Classifica marcatori

Ancora Pruzzo

ROMA — Classifica dei marcatori del campionato di calcio di serie «A» dopo la 26.a giornata (sono stati segnati 417 gol, 146 sono stati realizzati da stranieri).

17 reti: Pruzzo (Roma).
13 reti: Rummenigge (Inter).
12 reti: Platini (Juventus).
10 reti: Borgonovo (Como) e Serena (Juventus).
9 reti: Maradona (Napoli).
8 reti: Cantarutti (Atalanta), Diaz (Avellino), Passarella (Fiorentina) e Carnevale (Udinese).
7 reti: Giordano (Napoli), Boniek (Roma), Elkjaer (Verona), Hateley e Virdis (Milan).
6 reti: Rideout (Bari), Laudrup (Juventus), Kieft e Baldieri (Pisa), Mancini e Vialli (Sampdoria), Comi (Torino), Pasculli (Lecce), Altobelli (Inter) e Galderisi (Verona).
5 reti: Corneliusson (Como), Monelli (Fiorentina), Bergomi (Inter), Junior (Torino).
4 reti: Magrin (Atalanta), Benedetti (Avellino), Berggreen (Pisa), Cerezo (Roma) e Miano (Udinese).
3 reti: Simonini e Stromberg (Atalanta), Colomba (Avellino), Brady (Inter), Causio (Lecce), Brio (Juventus), D. Bertoni e Bagni (Napoli), Muro (Pisa), Graziani e Tovalieri (Roma), Lorenzo e Souness (Sampdoria), Corradini e Schachner (Torino), Edinho (Udinese) e Briegel (Verona).
2 reti: Donadoni (Atalanta), Dirceu (Como), Berti, Massaro e D. Pellegrini (Fiorentina), Tardelli (Inter), Briaschi (Juventus), Barbas e Paciocco (Lecce), Bivi e Piraccini (Bari), Galli, Di Bartolomei, Icardi, P. Rossi e Wilkins (Milan), Armenise (Pisa), Conti, Gerolin, Giannini e Nela (Roma), Pusceddu e Sabato (Torino), Barbadillo, Galparoli e Pasa (Udinese), Di Gennaro e Verza (Verona).

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Juventus	40	26	11	3	0	5	5	2	39	13	=
Roma	37	26	12	1	0	5	2	6	44	21	– 2
Napoli	31	26	9	3	1	1	8	4	28	19	– 8
Milan	30	26	7	5	1	3	5	5	24	19	– 9
Torino	28	26	9	1	2	0	9	5	25	20	–10
Inter	27	26	8	4	1	2	3	8	32	30	–12
Fiorentina	27	26	6	7	0	1	6	6	23	19	–12
Sampdoria	25	26	6	6	1	2	3	8	27	21	–14
Atalanta	25	26	3	8	2	3	5	5	22	22	–14
Verona	25	26	7	4	2	1	5	7	25	34	–14
Como	23	26	2	9	2	2	6	5	24	28	–16
Avellino	23	26	6	6	1	1	3	9	24	34	–16
Pisa	22	26	3	7	3	2	5	6	23	30	–18
Udinese	21	26	5	6	2	0	5	8	27	33	–18
Bari	19	26	4	4	5	0	7	6	13	26	–20
Lecce	13	26	4	4	5	0	1	12	17	47	–26

I RISULTATI		Le partite del 6.4.1986
Avellino-Lecce	2-0	Atalanta-Avellino
Bari-Fiorentina	0-1	Inter-Milan
Juventus-Inter	2-0	Lecce-Pisa
Milan-Roma	0-1	Napoli-Bari
Pisa-Torino	0-0	Fiorentina-Juventus
Sampdoria-Como	0-0	Roma-Sampdoria
Udinese-Napoli	2-0	Torino-Como
Verona-Atalanta	0-3	Verona-Udinese

FISIOLineaITALIA
FORMA BENESSERE PLASTICITA' E BELLEZZA
PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL
TUO SPAZIO FORMA
VIA L. DE JENNER 22/4 - TEL. 829982 - TRIESTE

Grande attesa in tutta la regione per la Nazionale

RADUNATE LE SQUADRE

Italia e Austria da ieri a Udine

UDINE — Rispetto alla partita di Avellino con la Germania non ci sono Conti, Serena, Massaro e Righetti. In compenso tornano in nazionale Paolo Rossi, Galderisi, Di Gennaro e Scirea. Enzo Bearzot ha diramato la lista dei convocati per la partita amichevole che l'Italia giocherà mercoledì prossimo a Udine contro l'Austria. Ecco l'elenco completo: Portieri: Galli (Fiorentina), e Tancredi (Roma). Difensori: Bergomi e Collovati (Inter), Scirea e Cabrini (Juventus), Nela (Roma), Tricella (Verona) e Vierchowod (Sampdoria). Centrocampisti: Ancelotti (Roma), Bagni (Napoli), Giuseppe Baresi (Inter), Di Gennaro (Verona). Attaccanti: Altobelli (Inter), Galderisi (Verona), Rossi (Milan), Vialli (Sampdoria).

Mentre si aspetta da Milano il responso dei medici sulle condizioni di Paolo Rossi rimasto infortunato nel corso della partita con la Roma, negli ambienti azzurri si parla già del dopo-Messico.

Comincerà infatti il 15 novembre in casa contro la Svizzera l'avventura italiana nel campionato europeo di calcio del 1988. Al termine della riunione-fiume in cui è stato stilato il calendario, i membri della delegazione italiana si sono mostrati soddisfatti.

«Noi eravamo arrivati pensando anche a qualcosa di diverso — ha detto Maldini — ma non è facile mettere d'accordo cinque nazioni con le rispettive esigenze. Per esempio, puntavamo a giocare l'ultima gara in Italia con Malta, non tanto per andare alla ricerca di improbabili "goleade" quanto per esigenze delle nostre squadre di A. Non è stato possibile, ma tutto sommato va bene così anche perché affronteremo i nostri maggiori rivali, Svezia e Portogallo, davanti al pubblico italiano negli ultimi incontri».

Il calendario del girone eliminatorio prevede le seguenti date:

1986: 24 settembre: Svezia-Svizzera; 12 ottobre: Portogallo Svezia; 29 ottobre: Svizzera-Portogallo; 15 novembre: Italia-Svizzera; 16 novembre: Malta-Svezia; 6 dicembre: Malta-Italia.

1987: 24 gennaio: Italia-Malta; 14 febbraio: Portogallo-Italia; 29 marzo: Portogallo-Malta; 15 aprile: Svizzera-Malta; 6 maggio: Svezia-Malta; 23 maggio (3 giugno): Svezia-Italia; 10 giugno (17 giugno): Svizzera-Svezia; 23 settembre: Svezia-Portogallo; 17 ottobre: Svizzera-Italia; 11 novembre: Portogallo-Svizzera; 14 novembre: Italia-Svezia; 15 novembre: Malta-Svizzera; 5 dicembre: Italia-Portogallo; 20 dicembre: Malta-Portogallo.

La nazionale austriaca che mercoledì sera affronterà l'Italia allo stadio Friuli è da ieri a Udine.

Questi i giocatori convocati dal commissario tecnico austriaco, lo jugoslavo Branko Elsner.

Portieri: Lindenberger (Linzer Ask), Konser (Rapid Vienna) e Trost (Grazer Ak). Difensori: Brauneder (Rapid Vienna), Degeorgi (Austria Vienna), Lainer (Rapid Vienna), Pezzey (Werder Brema), Piesinger (Linzer Ask), Kienast (Rapid Vienna) e Roth (Linzer Ask). Centrocampisti: Steinbauer (Grazer Ask), Willfurtl (Rapid Vienna), Tuermer (Austria Vienna), Linzmaier (Innsbruck). Attaccanti: Drabits (Austria Vienna), Pacult (Rapid Vienna) e Polster (Austria Vienna).

Rispetto alla prima lista diramata dal ct Elsner mancano lo stopper Messlender e il centrocampista Weber, due titolari dell'undici austriaco, infortunatisi in partite di campionato. Sono sostituiti rispettivamente da Roth e Piesinger.

G. B.

IN ATTESA DI SAPERE DA MILANO COME STA PAOLO ROSSI

Bearzot parla di Gianluca Vialli come di un'interessante novità

UDINE — *È l'intervallo di Udinese-Napoli ed Enzo Bearzot fuma tranquillo la pipa nella sua poltroncina della tribuna d'onore. Mercoledì sera c'è Italia-Austria, ma lui dice che, della partita della Nazionale, non ha proprio nessuna voglia di parlare. «Ci incontriamo domani — dice — per il momento lasciatemi gustare Udinese-Napoli». Poi però Enzo Bearzot cede e, anche se a spezzoni, accetta di affrontare l'argomento azzurro.*

«Quello di mercoledì sera — dice — è certamente il test più importante da qui al mondiale. Certo, dopo di questo ci saranno altri incontri, ma ai quali non attribuisco il valore di quello con l'Austria». Scorrendo la lista delle convocazioni si trovano alcune assenze illustri: quella di Tardelli, a esempio, oppure quella di Fanna. «Quanto a Tardelli, beh, capite che un giocatore come Tardelli non ha bisogno di essere provato. L'importante è solo che mantenga la forma che ha raggiunto in questo periodo. So quanto vale, so quanto mi può tornare utile. Per quel che invece riguarda Fanna, mi sembra che l'interista abbia ripreso a giocare a tempo pieno da poco tempo. Ha quindi bisogno di giocare. E poi voglio sperimentare alcuni elementi, uno fra tutti: Gianluca Vialli. È un giocatore estremamente interessante e voglio osservarlo con attenzione».

Il sampdoriano andrà a completare un attacco che ha le sue stelle in Paolo Rossi e Altobelli. C'è chi ricorda che Pablito proprio a Udine «esordì» dopo il lungo periodo di lontananza dai campi di gioco in seguito al calcio scommesse: e ora, ancora a Udine, torna a vestire l'azzurro dopo un'assenza che è quasi di dodici mesi. Non gioca in Nazionale infatti dal 3 aprile dello scorso anno e le cause sono da ricercare nei più che noti problemi fisici che l'attaccante, ora del Milan, ha dovuto patire. Ieri Rossi è rimasto contuso in uno scontro di gioco nella partita con la Roma, ma ugualmente sarà in azzurro. Bearzot, mentre parla, non sa ancora di questo incidente, e spiega: «Per Paolo Rossi è giunto il momento del rilancio. Nelle altre amichevoli non lo avevo mai convocato soltanto perché non giocava in campionato. Ma ora l'attaccante gioca e gioca bene: non ci sono quindi problemi dal punto di vista della tenuta. Dovete comunque sapere che Paolo Rossi è sempre rimasto un punto di forza della mia Nazionale. L'ho sempre considerato un giocatore del quale non si può fare a meno: vedrete, valeva la pena aspettare. Comunque, l'assenza di Rossi mi ha permesso di provare nelle diverse partite giocatori molto interessanti, che potranno tornare utili in futuro. E mi riferisco, a esempio, a Serena e a Galderisi. Non ho quindi mai avuto rimpianti per la sua assenza».

Antonio Cabrini è ormai uno dei veterani della Nazionale.

E in tema di uomini c'è chi domanda a Bearzot come mai non ha convocato né Massaro, né Giordano. «Per il primo — spiega il commissario tecnico azzurro — è semplicemente un problema di ruolo: cosa volete, io di centrocampisti ne ho anche troppi a disposizione. Così come mi sembra di essere al completo anche per quel che concerne il ruolo di stopper, disponendo di atleti come Collovati e Vierchowod», aggiunge a chi aggiunge alla lista degli esclusi anche Righetti. E Giordano?

«Non potete accusarmi di essermi dimenticato di Giordano — spiega Bearzot —. Io l'ho sempre fatto giocare, l'ho lanciato in Nazionale, l'ho atteso al termine della vicenda delle scommesse in cui era rimasto coinvolto. Però io non c'entro nulla con le peripezie del giocatore che, oltretutto, non viene schierato negli undici di partenza nemmeno dal suo allenatore di club, Bianchi».

I quindici minuti dell'intervallo di Udinese-Napoli scorrono inesorabili, e rimane quindi soltanto il tempo per registrare che Bearzot vuole andare a vedere di persona la Bulgaria, in occasione dell'incontro con l'Olanda. Intanto Francia-Argentina sarà seguita da Zoff, mentre Maldini osserverà Danimarca-Bulgaria. E l'appuntamento con Bearzot e i suoi azzurri è per oggi, al «Boschetti» di Tricesimo.

Guido Barella

FRIULANI E GIULIANI SPARSI PER L'ITALIA

Un campione del mondo tra i regionali in attività

Da quando i nostri «bronzi» Dino Zoff, Tarcisio Burgnich e Fabio Capello hanno attaccato le scarpe al chiodo (l'ultimo, come si ricorderà, è stato il grande Dino dopo aver esultato con la Coppa d'Oro di Madrid), la rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia nell'olimpo del calcio professionistico si è ridotta di qualche unità, ha perso alcuni dei suoi simboli più prestigiosi, ma resta comunque numerosa e di buona voglia, anche se in un'ideale formazione che partecipasse al Trofeo delle Regioni dovremmo ricorrere al terzo portiere della Triestina Attruia per trovare un sostituto al grande Dino che fu.

La pattuglia dei professionisti nati nel Friuli-Venezia Giulia è capeggiata da un altro campione del mondo compagno di Zoff a Madrid, quel Fulvio Collovati nato a Teor in provincia di Udine, che ora indossa quella dell'Inter.

Friulano è anche un altro interista, Pietro Fanna, un nome ormai famoso nelle cronache calcistiche nazionali per aver conquistato lo scudetto nel 1985 con il Verona, dopo aver già giocato nella Juventus.

L'Inter è insomma la squadra più... friulana, dopo l'Udinese che annovera nelle proprie file ben tre elementi nati nella nostra regione: Miano, De Agostini e Susic.

Fulvio Collovati in un'immagine trionfante di quattro anni fa con la coppa d'oro (Ansafoto)

L'onore dei triestini conterranei di Cesare Maldini è difeso in campo nazionale unicamente da Claudio Bencina, il capitano della Cremonese.

Spulciando dall'Almanacco illustrato del calcio i regionali militanti nelle maggiori categorie del calcio nazionale:

ATTRUIA Fabio	Trieste, 1964	portiere	TRIESTINA
BENCINA Claudio	Trieste, 1956	centrocampista	CREMONESE
BIVI Edy	Lignano, 1960	attaccante	BARI
CANTARUTTI Aldo	Manzano, 1958	attaccante	ATALANTA
CATTO Daniele	Prata, 1962	difensore	MONZA
CINELLO Gianfranco	Fagagna, 1962	attaccante	TRIESTINA
COLLOVATI Fulvio	Teor, 1957	difensore	INTER
DE AGOSTINI Luigi	Udine, 1961	centrocampista	UDINESE
FANNA Pietro	Moimacco, 1958	attaccante	INTER
GREGORIC Paolo	Trieste, 1963	attaccante	UDINESE
MIANO Paolo	San Pietro Nat., 1961	centrocamp.	UDINESE
PALESE Marino	Udine, 1958	attaccante	LECCE
PAPAIS Giorgio	Zoppola, 1961	centrocampista	MONZA
PRADELLA Loris	Sacile, 1960	attaccante	BOLOGNA
RAISE Maurizio	Grado, 1959	centrocampista	LECCE
SABADINI Giuseppe	Sagrado, 1949	difensore	ASCOLI
SCLOSA Claudio	Latisana, 1961	centrocampista	BARI
SUSIC Massimo	Mossa, 1967	difensore	UDINESE
TREVISAN Angelo	Prata, 1958	difensore	GENOA

SE L'ITALIA VINCE A UDINE IL BILANCIO SARÀ IN PERFETTA PARITÀ

Trentadue confronti con l'Austria in 74 anni di duelli appassionanti

Prima di incontrare per la prima volta l'Austria, nella storia dei suoi incontri internazionali, inaugurati contro la Francia il 10 maggio 1912 all'Arena di Milano (vittoria per 6-2), l'Italia aveva disputato altri nove incontri. Il decimo fu appunto Italia-Austria, a Stoccolma, il 9 luglio 1912 in occasione del torneo di consolazione delle Olimpiadi. Fu una sconfitta pesante per gli azzurri, un 5-1 di cui allora sopportò il carico il già commissario tecnico Vittorio Pozzo.

In breve l'Austria si rivelò la bestia nera per gli azzurri, che mai riuscivano a batterla. Un pareggio a Milano nel 1914, un altro a Roma nel 1928. Per registrare la prima vittoria dell'Italia si era dovuto attendere il 22 febbraio 1931, quando i bianchi vennero battuti a Milano, con reti di Meazza e Orsi (risultato 2-1). Ma nel 1934 fu di nuovo successo (1-0, gol di Guaita) in una partita importante, giocata il 3 giugno a Milano: era una delle semifinali della Coppa del mondo, poi vinta dall'Italia sulla Cecoslovacchia.

Il ghiaccio era rotto. L'anno dopo in un'amichevole Piola con una doppietta siglò la prima vittoria azzurra a Vienna (24 marzo 1935), mentre il 15 agosto 1936 l'Italia battè l'Austria nella finale olimpica, con doppietta del friulano Annibale Frossi, la famosa ala destra con occhiali dell'Ambrosiana.

La tregua degli incontri con l'Austria fu lunghissima, dovuta all'annessione del Paese da parte della Germania nazista. Così per ritrovare di fronte le due nazionali nel dopoguerra bisognò attendere il 1.o dicembre 1946, quando si affrontarono a Milano. Era l'Italia di Valentino Mazzola, Castigliano, Piola, Parola, Grezar, Biavati, che vinse per 3-2 con reti di Castigliano, Mazzola e Piola.

Altre partite da ricordare quella del novembre 1947 a Vienna, perché segnò la più pesante sconfitta dell'Italia (5-1), come quella di Stoccolma, e ancora quella del 23 marzo 1958, pure a Vienna, perché vide fra i realizzatori anche l'alabardato Gianfranco Petris, che giocò con i moschettieri pur militando allora in serie B. L'Italia perse per 3-2, in una partita giocata su un Prater innevato.

L'ultima partita dell'Italia con l'Austria risale al 18 giugno 1978, in occasione della fase finale dei mondiali in Argentina. Segnò Rossi in apertura di gioco e fu vittoria per 1-0.

Nell'insieme gli incontri fra Italia e Austria sono stati 32, con 12 vittorie azzurre, 13 dei bianchi, 7 pareggi. Reti dell'Italia 41, dell'Austria 52. Siamo come si vede leggermente in rosso, nei confronti della nostra prossima avversaria. Battendola, il numero delle vittorie e delle sconfitte tornerebbe per noi in parità.

QUANDO	DOVE	RISULTATO	MARCATORI
3. 7.1912	Stoccolma	Austria-Italia 5-1	Müller (A), Grundwald 2 (A), Hussak (A), Studnicka (A), Berardo
22.12.1912	Genova	Italia-Austria 1-3	Sardi, Schmieger (A), Kuthan (A), Kohn (A)
15. 6.1913	Vienna	Austria-Italia 2-0	Brandstätter 2
11. 1.1914	Milano	Italia-Austria 0-0	
15. 1.1922	Milano	Italia-Austria 3-3	Moscardini 2, De Vecchi R. aut., Santamaria, Kock (A), Fischera (A)
15. 4.1923	Vienna	Austria-Italia 0-0	
20.1. 1924	Genova	Italia-Austria 0-4	Wieser 2 (1 rig.), Swatosch, Jiezda
6.11.1927	Bologna	Italia-Austria 0-1	Runge
11.11.1928	Roma	Italia-Austria 2-2	Runge (A), Conti L. 2, Kurz rig. (A)
7. 4.1929	Vienna	Austria-Italia 3-0	Horvath 2, Weselick
22. 2.1931	Milano	Italia-Austria 2-1	Horvath (A), Meazza, Orsi
20. 3.1932	Vienna	Austria-Italia 2-1	Sindelar 2 (A), Meazza
11. 2.1934	Torino	Italia-Austria 2-4	Zischek 3 (A), Binder (A), Guaita 2 (1 r.)
3. 6.1934	Milano	Italia-Austria 1-0	Guaita
24. 3.1935	Vienna	Austria-Italia 0-2	Piola 2
17. 5.1938	Roma	Italia-Austria 2-2	Jerusalem (A), Demaria, Vierti (A), Pasinati
15. 8.1938	Berlino	Italia-Austria 2-1	Frossi 2, Kainberger (A)
1.12.1946	Milano	Italia-Austria 3-1	Castigliano, Mazzola V., Epp (A), Piola, Stojaspal (A)
9.11.1947	Vienna	Austria-Italia 5-1	Korner (A), Ocwirk (A), Brinek 2 (A), Piola, Stojaspal (A)
22. 5.1949	Firenze	Italia-Austria 3-1	Cappello, Amadei, Boniperti, Huber (A)
2. 4.1950	Vienna	Austria-Italia 1-0	Melchior
9.12.1956	Genova	Italia-Austria 2-1	Longoni 2, Korner (A)
23. 3.1958	Vienna	Austria-Italia 3-2	Kozlicek II (A), Petris, Firmani, Korner II (A), Buzek (A)
10.12.1960	Napoli	Italia-Austria 1-2	Hof (A), Boniperti, Kaltenbrunner (A)
11.11.1962	Vienna	Austria-Italia 1-2	Pascutti 2, Nemec (A)
9. 6.1963	Vienna	Austria-Italia 0-1	Trapattoni
14.12.1963	Torino	Italia-Austria 1-0	Rivera
18. 6.1966	Milano	Italia-Austria 1-0	Burgnich
31.10.1970	Vienna	Austria-Italia 1-2	De Sisti, Parits (A), Mazzola
20.11.1971	Roma	Italia-Austria 2-2	Prati, Jara (A), Santarini aut., De Sisti
8. 6.1974	Vienna	Austria-Italia 0-0	
18. 6.1978	Buenos A.	Italia-Austria 1-0	Rossi

Italia-Canada dilettanti da Terni a Gorizia

TERNI — Poco più di mille persone hanno assistito, in una serata freschissima, all'amichevole calcistica tra la nazionale dilettanti italiana e la rappresentativa olimpica canadese. 2-1 il risultato finale che ha premiato la squadra ospite dimostratasi più pratica ed incisiva soprattutto nel primo tempo, nel corso del quale sono state messe a segno le due reti che hanno poi determinato la vittoria dei rossi canadesi: al 28' era Janero a conseguire il primo vantaggio per i suoi colori e al 39' il raddoppio veniva firmato da Domacetis.

Nel corso della ripresa le sostituzioni operate da Alzani davano una maggiore concretezza alla manovra degli azzurri che però potevano soltanto dimezzare le distanze con una bella realizzazione di Petroni al 77'. Nei restanti minuti risultavano vani gli sforzi dell'Italia dilettanti per raggiungere il pareggio.

ITALIA DILETTANTI: Biato (Casale), Polizzotto (Vigevano, 46' Pedrinolla, Alense), Perlina (Paluani Chievo), Vala (Chieti, 31' Petroni, Cuoiopelli), Caramelli (Rosignano), Seeber (Bassano), Zinanni (Vinci, 69' Zenari, Almas Roma), Aversano (Battipagliese, 60' Cesarini, Elettrocarbonium), Tolio (Silco, 60' Bertolutti, Gorizia), Varriale (Marcianise), Magnifico (Oltrepò). A disposizione: Valenzano (Fasano) e Caselli (Bassano).

CANADA: Dolan, Gilfilin, Panhusin, Ragan, Di Pasquale, Samuel, Janero (65' Hooper), Chwery, Buhbury (46' Cubelles), Domacetis, Mobilio (Grimes). A disposizione Boin, Scoly, McNaugt.

MARCATORI: 28' Janero, 39' Domacetis, 77' Petroni.

Le due squadre torneranno ad incontrarsi domani alle ore 18 allo stadio Campagnuzza di Gorizia.

■ COPPA AFRICA — La nazionale egiziana ha conquistato il titolo africano, aggiudicandosi ai rigori la finale contro i campioni uscenti del Camerun. Sia il tempo regolamentare sia i supplementari sono terminati infatti sullo 0-0. Dagli undici metri gli egiziani hanno messo a segno 5 rigori contro i 4 trasformati dagli avversari.

Svizzera e Germania Est i precedenti ospiti al Friuli

17 novembre 1979

Italia-Svizzera 2-0 (2-0)

MARCATORI: 25' Graziani, 40' Tardelli.

ITALIA: Zoff, Gentile, Maldera, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani. Sostituzioni: 46' Bordon per Collovati, 70' Giordano per Causio, 82' Bellugi per Scirea.

SVIZZERA: Berbig, Schnyder, Hermann, Barberis, Bizzini, Zappa, Pfister, Egli, Sulser (46' Brigger), Andrey, Ponte.

ARBITRO: Eriksson (Svezia).

19 aprile 1981

Italia-Germania Est 0-0

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Tardelli, Vierchowod, Scirea, Bagni, Dossena, Graziani, Antognoni, Selvaggi. Sostituzioni: 80' Baresi G. per Vierchowod.

GERMANIA EST: Grapenthin, Strozniak, Kurbjuweit, Schnuphase, Schmuck, Doerner, Riediger, Hafner, Bielau (67' Heun), Steinbach, Hoffmann.

ARBITRO: Hunting (Inghilterra).

La Nazionale di Bearzot ritorna allo stadio «Friuli», per affrontare l'Austria, mercoledì con inizio alle 20. Ormai si può dire che gli azzurri sono di casa a Udine, considerato che negli ultimi anni vi hanno giocato altre due partite amichevoli. Il 17 novembre 1979 avevano affrontato la Svizzera, battuta per 2-0, e più recentemente, il 19 aprile 1981 avevano pareggiato (0-0) con la Germania Est. Una partita quest'ultima che aveva fatto indispettire il pubblico friulano, prodottosi in una continua, poderosa fischiata all'indirizzo della nazionale, rea di avere fornito un modesto spettacolo. Sembrava la rottura definitiva fra Udine e la nazionale, anche perché il friulano Bearzot non aveva gradito quel trattamento riservato dalla sua gente alla «sua» squadra. Ed aveva fatto capire, neppure larvatamente, che la nazionale non avrebbe più rimesso piede al «Friuli».

Il tempo, che è sempre buon guaritore di tanti mali dovuti alla incomprensione, e Diego Meroi, maestro di diplomazia, sfruttando soprattutto l'amicizia che lo lega al C.T. azzurro, hanno fatto il miracolo di riportare la nazionale da queste parti. E appunto mercoledì ci sarà il prossimo appuntamento, particolarmente importante perché come ben si sa l'Italia è impegnata nella preparazione per il «mundial» in Messico, dove in giugno dovrà difendere il titolo conquistato in Spagna nel 1982.

Sosta pasquale per la serie A Riprende sabato la serie cadetta

Turno ridotto nella prossima settimana per il campionato di calcio. La serie «A» infatti riposerà in concomitanza degli impegni di mercoledì della nazionale con l'Austria e di sabato dell'«under 21» con la Svezia, mentre la serie «C» osserverà un turno di riposo per le festività pasquali. L'unico campionato che si disputerà regolarmente è quello di serie «B». Le partite che si disputeranno sabato 29 e saranno valide per la 28.a giornata (nona di ritorno) sono: Bologna-Brescia, Campobasso-Cesena, Cremonese-Triestina, Empoli-Vicenza, Genoa-Ascoli, Lazio-Catania, Monza-Catanzaro, Perugia-Cagliari, Pescara-Palermo, Sambenedettese-Arezzo.

Calendario under 21

ROMA — Nella stessa riunione in cui sono state decise le date delle gare del girone degli azzurri ai campionati europei 1988, è stato stilato il calendario indicativo del girone del quale fa parte l'Italia per il campionato europeo «under 21», torneo Espoirs 1988.

Questo il programma degli «azzurrini»: 12 novembre 1986, Italia-Svizzera; 11 febbraio 1987, Portogallo-Italia; 20 maggio 1987, Svezia-Italia; 16 ottobre 1987, Svizzera-Italia; 12 novembre 1987, Italia-Svezia; 2 dicembre 1987, Italia-Portogallo.

■ PASSARELLA — Daniel Passarella, il libero argentino che l'anno prossimo lascerà la Fiorentina, non ha voluto commentare la decisione della società viola di non lasciare il giocatore a disposizione della nazionale argentina per le tre amichevoli pre-mondiali che la rappresentativa biancoceleste disputerà nella tournée europea.

Platini salterà Francia-Argentina

PARIGI — Michel Platini diserterà l'amichevole in programma mercoledì al Parco del Principi fra la nazionale francese e l'argentina.

Secondo fonti della nazionale francese, il fuoriclasse della Juventus accusa una tendinite alla gamba sinistra.

Votate con noi i campioni del Friuli-V. G. Splendidi premi in palio tra i lettori

L'Organizzazione Tipografica Editoriale Spa — via Silvio Pellico n. 8 — Trieste, promuove un concorso premi rivolto ai lettori del suo quotidiano «Il Piccolo» per incentivarne la diffusione.

Periodo: il concorso si protrarrà sino al 30 aprile 1986.

Modalità: nel periodo suindicato sul giornale «Il Piccolo» verrà pubblicata ogni giorno una scheda nella quale il lettore dovrà indicare il nome del «campione della regione», il nome del «campione della provincia», il nome dello sportivo «speranza dell'anno». Parteciperanno al concorso tutte le schede correttamente compilate in ogni loro parte e pervenute inderogabilmente entro le ore 19 del 2 maggio 1986. Tutte le schede che perverranno oltre tale termine saranno ritenute nulle qualunque sia la ragione del ritardo.

Le schede dovranno essere inviate o recapitate a:

Il Piccolo
Referendum Campioni
via Silvio Pellico n.8
Trieste

Diversa destinazione, se non preventivamente ed espressamente indicata dall'organizzazione sulla scheda, comporterà l'automatica esclusione dal concorso.

Al termine del concorso e comunque entro il 10 maggio 1986 fra tutte indistintamente le schede validamente pervenute si procederà al sorteggio dei premi.

In palio fra tutti i lettori un televisore a colori con televideo Salora, un ciclomotore Piaggio Bravo e un viaggio a Parigi per una persona con relativo soggiorno di sette giorni (con partenza da Milano in aereo e sistemazione in albergo di seconda categoria).

Qualora intervenissero dubbi, o si rendessero necessari chiarimenti nell'interpretazione del presente regolamento, la competenza è demandata all'insindacabile giudizio del responsabile organizzativo espressamente incaricato.

Autorizzazione ministeriale n. 4/289202 del 17 marzo 1986.

REFERENDUM CAMPIONI 1986

CAMPIONISSIMO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA .....

CAMPIONE DEL CUORE .....

SPERANZA DELL'ANNO .....

Nome e cognome del votante .....

Indirizzo .....

(aut. min. n. 4/289202 del 17 marzo 1986)

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via S. Pellico 8, 34122 - Trieste, entro il 2 maggio

Benvenuti nel vostro futuro.
con le polizze complete, chiare, affidabili del Lloyd Adriatico come EPU (**Elevata Partecipazione agli Utili**): per la pensione o per un investimento sicuro e redditizio.
Lloyd Adriatico

La Triestina si accinge all'assalto finale

IL CAMMINO ALABARDATO

Con nuovo morale e due punti in più

La serie B ha anticipato, per esigenze del Totocalcio, la sosta pasquale, impegnandosi anzi a Empoli con la sua rappresentativa Under 21 «rinforzata», contro una improvvisata formazione jugoslava, che è sembrata in viaggio premio in Toscana. C'è chi ha parlato di beffa, ma forse il termine è azzardato. Certo la compagine della vicina Repubblica è parsa poca cosa, tanto da ridurre la portata dell'evento internazionale, nonostante la serietà di intenti di Brighenti e della sua selezionata pattuglia azzurra.

Abbiamo sentito Brighenti addossare al vento la responsabilità del gioco sfoderato dai suoi. Sono dunque spiegazioni che non affiorano solo a Trieste, sicché ci sarà pure del vero in esse, posto che di solito chi deve attaccare e impostare il gioco subisce il danno maggiore. Abbiamo visto un buon Dal Prà, ordinato, tenace, buon incontrista e pronto nell'impostare e addirittura nel concludere. Una notevole iniezione di morale per lui, che di solito è uno scontento per carattere. Si è visto poco, invece, Orlando, cui l'etichetta «under 21» sarebbe stata più pertinente. Ma ha giocato solo 15', al posto del cesenate Angelini. Vedremo comunque cosa saprà fare a fine aprile, a Cremona contro la Romania, questa squadra della serie B.

Allo stadio toscano, e non solo per gli annunci con l'altoparlante, tirava aria di Empoli-Vicenza, partitissima di sabato prossimo. L'Empoli ha indubbiamente un movimentatore del gioco in Della Monica, un buon tornante in Calonaci, un sicuro portiere in Drago, per dire dei tre azzurri. E c'è pure un pubblico sparuto ma entusiasta. Tanto da non riuscire a capire cosa lo spinge a osare, in cerca della «A». Questione di appetito e di ambizioni progressivamente esplose?

La Triestina si è tenuta in allenamento a Sacile, per non perdere il ritmo partita. Adesso l'attende la trasferta a Cremona, ospite di un'avversaria apparentemente demotivata ma pericolosa in questo momento, proprio perché non ha più niente da perdere. Gli alabardati hanno la possibilità di recuperare Iachini e Romano, che hanno scontato la squalifica, rimandando alla gara interna con il Palermo la disponibilità di Scaglia (doppia squalifica, lui, e nel frattempo anche infortunato).

La vittoria sul Perugia è alle spalle ma è una vittoria da non dimenticare e per diversi motivi. Intanto ha recato alla Triestina due punti preziosi e assieme a essi la ritrovata speranza di essere ancora in corsa per la promozione. È stato ritrovato De Falco uomo-gol, alla sua maniera, e il gol è entrato nelle statistiche di lusso della Triestina e nella storia del campionato, perché ha messo in crisi lo sconfitto Perugia, che di lì a due giorni ha deciso di rinunciare alle prestazioni del suo allenatore.

Di più quella partita è da ricordare per la facendа di Menichini. Beccato dal pubblico per qualche suo intervento un po' maldestro, un po' sfortunato (ecco il vento che torna a mettersi di mezzo), è stato solamente maldestro nel dopopartita: qualche dichiarazione troppo pepata ed è subito scattata la reazione dei tifosi. Poi il suo ravvedimento, le sue scuse, la tela che cala su un episodio nato dal campo ma maturato al di fuori di esso. Fare riferimenti al caso Miano-Udinese è comunque fuori luogo.

Episodio chiuso dunque, e la vita continua. La Triestina ha bisogno di sostegno, di armonia, di unione. E se non ci sono questi elementi, con la doverosa spinta del pubblico, è inutile chiedere alla squadra grosse imprese, fuori portata, o miracoli. Il traguardo deve essere raggiunto insieme, da squadra e pubblico. Non può essere la sola squadra a rimorchiare il pubblico (come talvolta succede) né il solo pubblico a sospingere la squadra. A ognuno il suo compito: lo abbiamo già detto.

Quale sarà il rendimento degli alabardati da qui alla fine del campionato? Quanto a impegno, è Ferrari che si... impegna per i suoi ragazzi. «Abbiamo il dovere di non cedere e di batterci al limite delle nostre possibilità» ha ribadito il tecnico veneto (già, veneto, non friulano), senza enfasi, convintamente. E i suoi ragazzi sono d'accordo. Certo, facendo il massimo dei punti a ogni partita, e solo in questo modo, c'è la possibilità di restare in corsa. Un po' di aiuto potrebbe venire dagli scontri diretti delle avversarie, ma non è prudente affidarci a tale eventualità. Senza dimenticare che la Triestina a queste avversarie deve fare visita ad una ad una, fatta eccezione per il Cesena, già incontrato in casa sua lo scorso gennaio.

Quale rendimento dunque dalla Triestina? Il discorso è legato al potenziale offensivo, alla capacità di segnare insomma. I richiami, i motivi sono quelli di sempre. De Falco, aiutaci tu, con... l'aiuto di Cinello e di chi altro si offre. L'importante è segnare, ovviamente, per uscire da una situazione invischiata che ha già parzialmente compromesso il campionato. Schemi? Il manovrare di una squadra è sempre frutto dell'improvvisazione del singolo, legata da giocatore a giocatore. Quando non c'è fantasia individuale, nemmeno gli schemi possono esistere. E la fantasia è bagaglio personalissimo di ogni calciatore: c'è o non c'è; difficile costruirla. Piuttosto è da ribadire che tutti gli schemi, veri o presunti, devono mirare al tiro in porta, fine ultimo del gioco. Per segnare occorre tirare, è ovvio, creare occasioni, insomma. Il gol prima o poi arriva, se proprio il portiere avversario non è un robot.

La domanda finale è questa: riuscirà finalmente a segnare di più, la Triestina? Contro il Perugia, con un solo gol sono venuti due punti. La strada da battere, la si giri come si vuole questa storia, è solo questa.

Dante di Ragogna

La Triestina «osserva» l'Udinese

Tutta la Triestina (o quasi) al «Friuli», ad assistere alla partita Udinese-Napoli. Approfittando della sosta del campionato, gli alabardati si sono trasferiti in massa allo stadio udinese. Erano in tribuna De Falco, Romano, Iachini, Gandini, Cerone e Orlando, appena rientrato da Empoli dove ha giocato assieme a Dal Prà con la «Under 21» della serie B. Non poteva mancare inoltre, l'allenatore Ferrari, che ha assistito alla partita a fianco di Massimo Giacomini.

Ed era presente pure il presidente dott. Raffaele De Riù, che sabato aveva seguito da vicino a Empoli la prova dei suoi due ragazzi, complimentandosi in particolare con Dal Prà per la buona prestazione.

Il programma della Triestina per questa settimana è stato anticipato di un giorno, dato che la partita di campionato si giocherà sabato, a Cremona.

Sabato nella tana cremonese

ASCOLI p. 37	BRESCIA p. 35	VICENZA p. 34	EMPOLI p. 33
GENOA	BOLOGNA	EMPOLI	Vicenza
Lazio	Empoli	Arezzo	BRESCIA
AREZZO	SAMB	Campobasso	Catania
Triestina	Arezzo	CESENA	Cremonese
PESCARA	MONZA	CREMONESE	TRIESTINA
Cremonese	Palermo	Triestina	Genoa
Empoli	CESENA	PERUGIA	ASCOLI
BOLOGNA	Triestina	Catanzaro	Perugia
Sambenedettese	CAGLIARI	PALERMO	LAZIO
MONZA	Campobasso	Pescara	Cagliari
Catanzaro	LAZIO	Cagliari	CESENA

CESENA p. 30	GENOA p. 30	TRIESTINA p. 30	BOLOGNA p. 28
CAMPOBASSO	Ascoli	CREMONESE	Brescia
Bologna	Pescara	Palermo	CESENA
LAZIO	CREMONESE	BOLOGNA	Triestina
Vicenza	PERUGIA	ASCOLI	CAMPOBASSO
Perugia	Lazio	Empoli	AREZZO
MONZA	EMPOLI	VICENZA	Samb
Brescia	Catania	Samb	CAGLIARI
SAMB	MONZA	BRESCIA	Ascoli
Cremonese	Bologna	Catanzaro	GENOA
TRIESTINA	AREZZO	Cesena	Perugia
Empoli	Samb	PESCARA	CATANIA

• In maiuscolo gli incontri fuori casa

I PASSI FALSI DELL'ASCOLI DI BOSKOV

Il leader scricchiola L'attacco è appannato

ASCOLI PICENO — Dopo aver condotto più di metà campionato da autentico mattatore (dopo la sconfitta con il Cesena nella gara di esordio, ben 23 turni utili consecutivi), l'Ascoli sembra aver perso nelle ultime giornate lo smalto dei giorni migliori.

Prima la sconfitta di Vicenza, «sonora e meritata», per ammissione dello stesso allenatore Boskov, poi, dopo la vittoria interna con il Palermo (ma poteva anche scapparci la sorpresa!), ancora una brutta sconfitta sul campo del Brescia, e così la posizione di leader, che sembrava inattaccabile, comincia ora a scricchiolare.

Che qualcosa nell'Ascoli attuale non vada, al di là dei risultati, è fuori discussione. Il reparto apparentemente più censurabile sembrerebbe la difesa (6 gol in tre partite, dopo averne presi solo 14 su 24), ma sinceramente non ce la sentiremmo di buttare la croce addosso a Cimmino e compagni; semmai è l'attacco che non sembra più incisivo e manovriero come nel girone di andata.

Ma più che un calo di questo o quel reparto è tutto il complesso che sembra accusare un certo logorio fisico; evidentemente, dopo una partenza a razzo, non casuale, ma voluta dall'allenatore, e dopo una serie così lunga di successi, c'è stato un inevitabile rilassamento psicologico, quasi un logico appagamento, con inevitabili ripercussioni sul rendimento.

Non è certo il caso di fare drammi, né tanto meno di parlare di crisi. In sintesi, è questo il giudizio dell'allenatore Boskov.

Quando l'Ascoli vinceva, Boskov sembrava andare sempre a cercare il pelo nell'uovo; oggi che perde sembra paradossalmente più soddisfatto della squadra, anche se ovviamente non dei risultati. «Non parlerei di crisi — dice — la compagine a Brescia ha giocato bene; siamo stati solo più fortunati rispetto ad altre occasioni».

— La promozione in «A» non appare certo compromessa.

«Ma non è solo quello il nostro obiettivo. Dopo un simile campionato io dico che abbiamo l'obbligo di vincerlo; essere promossi arrivando secondi o terzi equivarrebbe a una sconfitta, a un'autentica beffa».

— Alla ripresa del campionato andrete a Genova.

«Sarà una partita chiave, ma sono certo che i miei ragazzi sapranno riscattarsi da par loro».

— Come vede la situazione in vetta? Chi vi farà compagnia in serie A?

«Penso che le concorrenti più agguerrite siano Brescia e Vicenza; ma in teoria, anche Genoa, Triestina e lo stesso Bologna potrebbero aspirare alla promozione; certo che dovrebbero fare un finale di campionato ad altissimo livello».

In linea con la recente e discutibile moda di parlare di calcio-mercato molto prima che finisca il campionato, anche sul futuro di Boskov si fanno tante illazioni. Si parla di Juventus, Inter, ma sembra che la voce più attendibile sia quella che lo vuole alla Sampdoria, nella squadra in cui fu anche giocatore nel campionato 1961-62.

Lui chiaramente smentisce: «Posso solo dire di saperne quanto voi, l'ho letto anch'io sui giornali. Certo fa piacere che grossi club si interessino».

Quello del grosso club è un po' il chiodo fisso di Boskov. Abituato alle grandi squadre, al grande calcio europeo, sogna ovviamente un sollecito ritorno nel grosso giro. Ecco perché pensiamo che finirà per andare via da Ascoli.

Giancarlo Antonelli

DOPO L'IMPORTANTE SUCCESSO SUI MARCHIGIANI

Rondinelle in pieno volo

BRESCIA — Domenica 2 febbraio: il Brescia vince a Pescara e si insedia saldamente al secondo posto, precedendo di tre lunghezze Vicenza, Cesena e Triestina e di quattro l'Empoli. Le «rondinelle» paiono ormai in pieno volo verso la serie A, tanto più che sono attese da due confronti casalinghi non impossibili, contro il pericolante Catanzaro e l'alterno Perugia. L'allenatore Toni Pasinato è soddisfatto, ma smorza gli accessi d'entusiasmo.

Domenica 16 febbraio: il Brescia perde in casa con il Catanzaro; e pareggia, sempre fra le mure amiche, con il Perugia, raggranellando un solo punto al posto dei quattro preventivati. La squadra azzurra è ancora seconda, ma tallonata a un solo punto da Cesena e Vicenza, mentre l'Empoli è a due.

I musi sono lunghi, qualcuno dice che il bel giocattolo si è rotto, si paventa un mese difficile a venire con trasferte a Vicenza e Cremona (dove l'accoglienza, calcisticamente parlando, è stata sempre poco ospitale) e gli scontri casalinghi con due brutti e blasonati clienti come Genoa e Ascoli.

Pasinato però sorride e sdrammatizza: il pareggio, rimediato dal Perugia in extremis, è da lui visto contro un infortunio: la squadra, dice, c'è ancora e ha dimostrato di saper reagire al brutto passo falso con il Catanzaro. In pochi però gli credono.

Domenica 16 marzo: 7 punti in quattro partite, il Brescia è a sole due lunghezze da quell'Ascoli che sembrava fuori corsa e che è stato battuto da un'invenzione di Gentilini e Bonometti; dietro c'è lotta fra il Vicenza (un punto più sotto) e l'Empoli (due punti sotto) che però dovrà venire nella tana delle «rondinelle» il 6 aprile.

Per il Brescia ci sono stati un pareggio a Vicenza (giocando meglio dei biancorossi al punto da meritarsi gli elogi di Giorgi), una vittoria con il Genoa, una a Cremona (dove il Brescia da decenni non era mai passato) e la già citata affermazione con l'Ascoli in una gara avvincente e che avrebbe potuto premiare entrambe le contendenti.

— Pasinato, che dice: ce la farà il Brescia?

L'allenatore, cortese come sempre, è fiducioso nei suoi ragazzi, ma non si sbilancia troppo: «Abbiamo fatto la C-1 — esordisce — e l'abbiamo vinta abbastanza agevolmente, puntavamo a un campionato di B tranquillo, non da vertice, diciamo da nono, decimo posto, ma adesso ci troviamo molto in alto: un po' perché la squadra è andata meglio di quel che si pensava, un po' perché le grandi hanno deluso. È chiaro che la voglia di promozione è aumentata, è uno stimolo ulteriore e, nonostante qualche passo falso, abbiamo dimostrato di essere alla pari con i migliori che abbiamo battuto. Potranno esserci ancora episodi sfortunati, il campionato è lungo, però se continua così... Insomma, la fiducia c'è».

— Di chi è il merito?

«Dei miei ragazzi, che sono meravigliosi, umili, ma con tanta voglia di vincere: la nostra arma migliore è il temperamento. E poi pochi mi credono, anzi molti mi danno del bugiardo quando dico che ho 17 titolari, ma è così: vuoi per infortuni, vuoi per squalifiche, la squadra spesso non ha potuto schierare i titolari (Ascagni, a esempio, manca da un paio di mesi e solo ora fa la sua comparsa negli ultimi minuti, in attesa di tornare nella migliore condizione n.d.r.), ma anche i sostituti hanno fatto cose egregie, magari anche meglio».

— Presidente Baribbi: si va in A?

«A questo punto — risponde — il campionato non possiamo che perderlo noi: i risultati con le dirette concorrenti hanno detto che non ci sono squadre superiori alla nostra».

Marco Bertoldi

L'EXPLOIT DEI BIANCOROSSI CHE FANNO DEL COLLETTIVO LA LORO ARMA MIGLIORE

Nel Vicenza tutti vogliono segnare

VICENZA — *Una sosta per guardarsi dentro. E per scoprire tante cose piacevoli. In casa biancorossa — lo stile è di Bruno Giorgi — fanno tutti i modesti e ne parlano quasi vergognandosene. Eppure, il terzo posto solitario non è un sogno. Nessuno l'avrebbe detto alla vigilia di un campionato che nei pronostici aveva relegato la matricola berica agli ultimi posti di una sballata graduatoria.*

Forse l'unico a credere in qualcosa di più di una semplice salvezza era stato il presidente Dario Maraschin che il giorno del raduno, in un'afosa mattina di fine luglio, aveva buttato là una frase che ora fa sorridere: «Che i nostri ragazzi si comporteranno bene in questo tremendo campionato ne sono convinto. Vorrei solo che non facessero lo scherzetto di obbligarmi a pagare... premi promozione!». Cose da non credere.

Oggi è gradito l'abito del pompiere. Tutti a gettare l'acqua sul fuoco di un entusiasmo serpeggiante che fa ricordare inevitabilmente quello che prese un'intera città, un'intera provincia, forse un'intera regione, quando a calpestare il prato del «Menti» c'era un signore che si chiama Paolo Rossi.

Il presente non dice solo terzo posto. Dice anche di una squadra che del collettivo fa la sua arma prediletta e che grazie a questa formula ha consentito a quasi tutti i suoi elementi di vestire i panni dei goleador. Proprio così: all'appello mancano solo il portiere Mattiato (comprensibilmente) e lo stopper Mazzeni. «Ci sono riuscito gli scorsi anni — dice quest'ultimo — perché non dovrei ripetermi nella serie cadetta?». Quasi una promessa. Fra un po', c'è da giurarci, l'elenco dei cannonieri si allungherà.

A guidare la speciale graduatoria interna c'è Eligio Nicolini che con i suoi nove gol si è guadagnato un posto al sole anche nella classifica nazionale. Il terzino Bertozzi, poi — e pensare che lo scorso anno qualcuno invocava la sua cessione... — s'è trovato gli occhi degli osservatori di tutta Italia puntati addosso perché, a una valida marcatura a uomo sa alternare puntate offensive spesso coronate dal successo personale: cinque reti in saccoccia.

Insomma, tanti gol (38, secondo miglior attacco dopo quello dell'Ascoli) e tanti punti. Semplice.

Le cifre evidenziano il boom del Vicenza: basta fare anche un raffronto con i punti guadagnati nelle prime otto gare d'andata. Dopo quello scorcio di torneo i biancorossi avevano nove punti, frutto di tre vittorie e di tre pareggi intervallati dalle sconfitte subite a San Benedetto del Tronto e a Brescia. I punti guadagnati nel girone di ritorno sono invece 12 e nascono da cinque vittorie (Monza, Sanbenedettese, Ascoli, Lazio, Catania) e due pareggi (Bologna e Brescia). Una sola sconfitta, a Marassi con il Genoa.

«Morale alto e piedi a terra» è il motto di Bruno Giorgi, già preoccupato perché alla ripresa delle ostilità dovrà guidare la sua pattuglia a Empoli. E con i toscani che continuano a mandare messaggi bellicosi, lo spettro del sorpasso in classifica ha tutte le ragioni per agitarsi nello spogliatoio biancorosso. «Rispetto, non paura», affermano in risposta i biancorossi.

Giuseppe Beppe Mascheroni, ex libero della Triestina, ha le idee piuttosto chiare sull'attuale momento vicentino: «Con i due punti strappati al Catania — argomenta — possiamo dire di avere quasi raggiunto il traguardo iniziale, che era quello della salvezza. Adesso che ci siamo liberati da questa preoccupazione, ci si diverte di più a giocare ma si divertirà di meno il pubblico: verranno infatti a farci visita tanti avversari che devono salvarsi e le barricate o il gioco pesante sono assicurati...».

Sulla stessa lunghezza d'onda un altro ex alabardato, Luigino Pasciullo: «Da adesso in poi più che partite saranno battaglie. La serie A? Avere 34 punti e il terzo posto solitario non significa avere le mani sulla promozione.

Stefano Girlanda

Triestina club a Cremona

Questo l'elenco dei Triestina club che organizzano la trasferta a Cremona per l'incontro Cremonese-Triestina in programma il giorno 29 marzo 1986.

T.C. da Arcadio c/o trattoria Arcadio, via Caravaggio 1, tel. 54722 (in giornata). T.C. I fedelissimi c/o Bar Garden, via Bramante 12, tel. 725357 (3 giorni).

IL BEL CAMPIONATO DELLA VIVACE FORMAZIONE TOSCANA CHE ATTENDE IL VICENZA

Il segreto dell'Empoli: una lunga panchina

EMPOLI — Ha già 27 partite sulle spalle... ma non le dimostra. La squadra azzurra è vivace e pimpante come quella delle prime domeniche di campionato. La lunga serie di risultati positivi, nove per la precisione, è frutto di una condizione atletica brillante, nonostante il gran correre domenicale. Al fine di mantenere intatte le energie, Gaetano Salvemini ha portato tutti in montagna per cinque giorni. Un po' di ossigeno buono non fa certo male, sia al fisico che allo spirito.

D'altra parte, dell'uno e dell'altro si sarà bisogno alla vigilia di un incontro che potrebbe decidere molte delle sorti del campionato cadetto. Gli azzurri infatti passeranno la vigilia di Pasqua «in compagnia» del Vicenza. 34 punti i biancorossi, 33 gli azzurri, con Brescia ed Ascoli a un tiro di schioppo. Senza dimenticare che le «rondinelle» volano a Bologna e i bianconeri vanno a provare quanto sia duro il pane in terra genoana. In tre incontri, dunque, è racchiuso il senso di mille speranze e di altrettanti timori.

Ad Empoli lo sanno bene: stando in vetta è praticamente proibito sbagliare. Addirittura rischia di apparire falso il passo di Catanzaro. Eppure non è facile per nessuno portar via punti dal campo calabrese. Quando la lotta si fa dura, ognuno è il peggior nemico di se stesso, con le sue ansie, le sue paure, le sue smanie di fare e strafare. E proprio in questa fantastica alternanza di sensazioni, gli azzurri vivono i giorni della loro settimana più importante.

Da una parte c'è la serenità di chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare (chi mai, in avvio di stagione, avrebbe pronosticato un Empoli ai vertici?), dall'altra appare la smorfia amara della tensione, perché chi stà davanti non ha nessuna voglia di tornarsene indietro a cuor leggero.

Per fortuna in casa azzurra non mancano «i diversivi» capaci di smorzare le ansie. Drago, Della Monica, e Calonaci hanno giocato con la nazionale di serie B contro la sperimentale jugoslava sabato scorso proprio a Empoli. Salvadori e Della Scala si sono esibiti a Lucca nella nazionale militare. Anche questi sono segnali importanti di una stagione felice: quando il collettivo si esalta, lo fa grazie anche ad alcune individualità di spicco assoluto.

Comunque, ora «le luci» delle squadre nazionali si sono spente. Torna a contare il campionato. Reduci da Pian di Novello, gli azzurri si sono rimessi al lavoro. Osservato speciale di queste ore Luca Cecconi. Il «bomber» (otto reti in Coppa e sette in campionato) è «out» addirittura dal 9 febbraio. Nei primissimi minuti di Empoli-Bologna uno scatto maligno gli mise fuori uso una caviglia. Nelle ultime, interminabili settimane, ha sofferto e lavorato in silenzio. Ora è pronto per il grande rientro. Da lui tutti si attendono grandi cose. Qualcuna delle sue invenzioni potrebbe anche decidere un campionato. Anche se proprio la sua prolungata assenza ha dimostrato come l'Empoli non sia «solo» Cecconi.

Salvenini si è trovato fra le mani una pattuglia di bravi ragazzi, tutti pronti alla dedizione massima, sia che giochino, sia che se ne stiano in panchina o, peggio ancora, in tribuna. Basti pensare che uno degli elementi determinanti delle ultime partite è stato proprio quel Walter Mazzarri che, fino a un paio di mesi fa, sembrava aver chiuso con il gioco del calcio. E invece lui, come tutti gli altri, ha stretto i denti e, quando è stato il suo turno, ha fatto fino in fondo il proprio dovere.

E forse il gran segreto dell'Empoli 1985-86 è proprio questo: i titolari sono «veramente» 18. Sia che giochi l'uno, sia che giochi l'altro, il complesso non ne risente e tutto fila liscio. D'ora in avanti toccherà all'efficace blocco difensivo, al mobilissimo controcampo e a due o tre attaccanti grintosi (Cipriani) e fantasiosi (Della Monica e Cecconi) tentare la scalata decisiva.

Antonio Bassi

Cesena senza smalto

CESENA — Tre punti in quattro partite non sono un ruolino di marcia entusiasmante per una squadra che, come il Cesena, mira alla serie A. Proprio nel momento in cui si aspettava il ruggito perentorio della formazione bianconera, questa ha smarrito lo smalto sicché sembra aver compromesso le sue aspirazioni di promozione.

A dar retta ai giocatori e ai dirigenti romagnoli, ciò sarebbe dipeso da certe sviste arbitrali che certamente ci sono state, ma che vanno lette come una delle cause che hanno determinato la flessione della formazione bianconera, non l'unica. Se ci dovessimo rifugiare dietro a queste attenuanti, ciò significherebbe voler per forza non procedere a un'analisi più approfondita degli intoppi che hanno fermato la corsa dei romagnoli. Uno potrebbe essere ricercato nei tanti infortuni che hanno impedito a Buffoni di schierare la sua formazione tipo. Ha dovuto rinunciare, di volta in volta, a Leoni, a Bogoni, a Sanguin, ad Angelini per non dire poi delle polemiche che hanno legato quell'Agostini che del Cesena è la punta del diamante.

Per più gare Buffoni ha dovuto rinunciare ai suoi uomini cardine e proprio nel momento in cui il campionato si infuocava. E poi più di qualche volta la squadra ha pagato lo scotto della gioventù dei suoi atleti, perdendo la concentrazione nei momenti cruciali.

Il calendario potrebbe dare una mano a Buffoni, a patto che i suoi ragazzi sappiano tirare fuori quella chiarezza di idee tattiche e quella determinazione di cui hanno fatto mostra più di qualche volta in un recente passato. Come dire; le chances dei romagnoli sono ancora integre. Almeno così vanno lette le parole del presidente bianconero, Lugaresi, il quale ha affermato: «Il campionato è ancora lungo. In undici partite può accadere di tutto; sarebbe assurdo che a questo punto noi mollassimo. Ne risentirebbe la professionalità dei giocatori e la credibilità della società.

Cera, direttore sportivo dei romagnoli, condivide le tesi del suo presidente e a sua volta precisa: «Abbiamo ancora delle valide carte da giocare: gli scontri diretti con le squadre di vertice, che saranno disputati al «Manussi». Il fattore campo, il cambio di stagione, certe flessioni fisiologiche che noi abbiamo già accusato e che altri non hanno ancora sofferto, potrebbero costituire le componenti per rendere ancora più vincenti le nostre carte. Ma bisogna che la squadra ritrovi in sé tutta la sua forza e quella determinazione che abbiamo evidenziato contro il Genoa, senza un attimo di abbandono».

E. D. T.

BANCA del FRIULI
ISTITUTO INTERREGIONALE DI CREDITO

LA BANCA del FRIULI

È LIETA DI COMUNICARE CHE I PROPRI SPORTELLI SONO AUTORIZZATI AD EFFETTUARE

I PAGAMENTI DELLE PENSIONI PER CONTO DELL'INPS

SIA DIRETTAMENTE CHE MEDIANTE ACCREDITO IN C/C.

TALE SERVIZIO VIENE SVOLTO SENZA ALCUN ONERE A CARICO DEL PENSIONATO.

IL PERSONALE È A DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO.

SERIE C-2

Pordenone punto e a capo, la vittoria non arriva

Ancora un pareggio per i neroverdi ma i novaresi hanno sprecato molto

Pordenone-Novara 0-0

PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Giacomuzzo, Leonarduzzi, Siega, Benetti, Canzian, Vrech, Franca, Zuccheri (Sarcinelli dal 67'). 12 Bianchet, 13 Tracanelli M., 14 Tracanelli S. All. Cancian.
NOVARA: De Giorgi, Tioletti, Serami, Di Marzio, Paladin, Zironi, Veschetti, Domenicali (Zardi dall'87'), De Riggi, Balacich, Fabrizi (Scola dall'88'). 12 Santucci, 13 Maierna, 15 Catena. All. Danova.
ARBITRO: Copercini di Parma.

PORDENONE — Il solito punto per il solito Pordenone. L'arrivo del Novara era particolarmente atteso in casa neroverde perché era convinzione di tutti che gli uomini di Cancian potessero fare un sol boccone dei biancoazzurri di Danova che si trovano in una precaria posizione di classifica. Invece alla fine è stato il Novara a recriminare per alcune grosse occasioni da rete e per una quasi costante supremazia territoriale che però non hanno dato i frutti sperati.

Una partita piuttosto deludente sul piano tecnico, con il Pordenone che mai è riuscito a prendere in mano le redini dell'incontro. Sin dai primi minuti di gioco la squadra friulana ha balbettato soprattutto a centrocampo. In questo settore sono scomparsi ben presto dalla scena Zuccheri e Franca, i due fari, e di conseguenza il peso di tutta la manovra è stato sopportato da Canzian e sulla fascia da Giacomuzzo. I due si sono dati un gran daffare ma purtroppo da soli non hanno retto tutto il peso della manovra offensiva.

Si sono create così delle fratture tra reparto e reparto. Alle punte Vrech e Benetti sono pervenuti pochi palloni giocabili e i due sono stati attanagliati dall'attenta difesa novarese. A nulla sono valsi anche i tentativi di Zanin e Marassi di portare acqua al mulino. I due marcatori hanno cercato in qualche occasione di spingersi in avanti per dar man forte ai compagni di squadra, ma ben presto hanno dovuto fare marcia indietro perché il Novara in pressing metteva in costante difficoltà il Pordenone.

Come detto le cose migliori le ha fatte vedere proprio il Novara, sorretto al centrocampo da Di Marzio, Zironi e dal tornante Veschetti. In fase offensiva poi la squadra biancoazzurra si è resa più volte pericolosa con De Riggi, lo stesso Veschetti ma anche con i centrocampisti Zironi e Paladin.

Per quanto riguarda la cronaca il Pordenone ha avuto praticamente una sola grossa occasione da rete. Per la precisione al 6' quando Vrech ha recuperato un pallone sulla trequarti campo e lo ha dato in corridoio a Benetti che tutto solo si è presentato davanti a De Giorgi; la conclusione dell'attaccante pordenonese è comunque terminata abbondantemente sopra la traversa.

Con il passare dei minuti il Novara si è fatto più intraprendente e al 22' una conclusione di Veschetti dal limite è stata bloccata da Bullara. Il Pordenone ha risposto 5 minuti dopo ma Vrech al momento della conclusione è stato anticipato da Serami che ha messo in angolo. Da quel momento tutte le azioni offensive sono state praticamente in favore del Novara.

Al 30' Veschetti s'invola verso la porta pordenonese e dopo essersi liberato di due avversari giunge solo davanti a Bullara; il giocatore piemontese cerca la finezza e spreca mandando sul fondo. Al 44' dopo un calcio d'angolo battuto dal Pordenone e deviato di testa da Franca sul fondo il Novara risponde con una conclusione di Zironi che raccoglie una respinta di Bullara ma manda oltre la linea bianca.

La ripresa non muta la fisionomia del gioco. Al 47' Zironi tenta la conclusione dai venti metri ma la palla scheggia la parte superiore della traversa della porta difesa da Bullara. I biancoazzurri insistono nella loro spinta offensiva e al 55' De Riggi non sfrutta una respinta di Bullara sugli sviluppi di un calcio d'angolo.

La partita è saldamente controllata dai biancoazzurri che al 58' vanno ancora vicini alla rete con Zironi, senza dubbio un elemento interessante, e al 71' con Palladin. Il giocatore dopo aver saltato nell'ordine Canzian e Zanin si trova a tu per tu con Bullara che però riesce a deviare in angolo la conclusione del centrocampista novarese.

Renato Casagrande

Danova scontento «Non si segna»

PORDENONE — Al termine della partita tra il Pordenone e il Novara negli spogliatoi tutti si interessano alle condizioni di uno sportivo pordenonese colpito a dieci minuti dalla fine da infarto nel settore di popolari. Purtroppo per Adovidio Bunben di 70 anni di Pordenone non c'è stato nulla da fare. È giunto cadavere al nosocomio cittadino.

Poco dopo Cancian si avvicina e commenta l'incontro. L'allenatore pordenonese riconosce la prestazione non troppo felice della sua squadra. «Importante comunque — ha detto Cancian — è non aver perso. Ora attendiamo l'incontro con la Pro Vercelli».

Per il Pordenone, come detto, l'unica grossa occasione l'ha avuta Benetti. L'attaccante commenta così la sua prestazione: «Al momento di concludere il pallone è rimbalzato male e nonostante abbia cercato di colpirlo meglio che potevo è terminato abbondantemente alto sopra la traversa. E stata una partita tirata con due squadre che avevano bisogno di punti. Potevamo vincere soltanto se fossimo stati al meglio della condizione ma alcuni infortuni ci hanno costretto a scendere in campo in una formazione un po' rimaneggiata».

Elogi invece per il portiere Bullara che al 71' ha salvato il risultato mettendo in angolo una conclusione ravvicinata di Palladin. «Credo — ha detto il giocatore — di aver svolto il mio compito. Sotto il profilo dell'impegno credo che ci siamo comportati bene. Il pareggio comunque è risultato più giusto.

La divisione della posta invece non va bene all'ellenatore del Novara Danova. «Il nostro — ha detto il mister — è un male cronico. Creiamo tante occasioni ma non riusciamo a mettere il pallone in rete. Il pareggio mi può andare anche bene ma visto l'andamento della partita i due punti li meritiamo anche noi».

R. C.

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V N P	PARTITE Fuori V N P	RETI F	RETI S	Media inglese
Pergocrema	33	25	4 8 1	5 7 0	21	11	– 5
Centese	32	25	7 5 0	2 9 2	26	13	– 5
Ospitaletto	30	24	8 4 1	2 6 3	25	17	– 7
Mantova	27	24	8 2 2	2 5 5	30	19	– 9
Pro Patria	27	25	7 4 1	2 5 6	22	19	–10
Montebelluna	27	25	6 7 0	1 6 5	17	18	–11
Orceana	26	24	5 5 1	1 9 3	19	16	– 9
Pievigina	26	25	3 10 0	3 4 5	19	15	–11
Treviso	24	24	6 6 0	1 4 7	23	23	–12
Pordenone	24	25	3 8 2	1 8 3	16	16	–14
Mestre	24	25	5 7 1	0 7 5	20	25	–14
Giorgione	23	25	6 6 0	0 5 8	18	19	–14
Novara	22	24	4 5 2	1 7 5	19	18	–13
Venezia	21	24	6 4 2	0 5 7	12	16	–15
Fanfulla	20	25	2 9 1	2 3 8	19	28	–17
Leffe	20	25	5 3 4	1 5 7	14	23	–17
Pro Vercelli	20	25	4 7 2	0 5 7	10	19	–18
Omegna	18	25	3 6 5	1 4 6	12	27	–20

I RISULTATI

Pro Vercelli-Centese	1-0
Mestre-Fanfulla	0-0
Omegna-Giorgione	2-0
Pievigina-Leffe	0-0
Pordenone-Novara	0-0
Montebelluna-Ospitaletto	1-1
Mantova-Pro Patria	1-2
Pergocrema-Treviso	0-0
Orceana-Venezia	1-0

Le partite del 29.3.1986

Venezia-Centese
Fanfulla-Giorgione
Leffe-Mestre
Novara-Montebelluna
Treviso-Omegna
Ospitaletto-Orceana
Pro Patria-Pergocrema
Mantova-Pievigina
Pordenone-Pro Vercelli

1a CAT. GIRONE B

L'Edile resta in spiaggia con il Lignano

Edile Adriatica-Lignano 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 67' Lazzerini.
EDILE ADRIATICA: Nardini, Zetto (dall'80' Lorenzini), De Nizzo, Tercovich, Catagnoti, De Luca, Sacco, Seppi, Corradin (dal 70' Fumani), Maranzina, Scala.
LIGNANO: Venturuzzo, Comandi, De Candido, Martinis, Bianchin, Piecotto, De Marco (dal 70' Bivi), Iermanno, Lazzerini, Martinis, Benassi (dall'85' De Bartoli).
ARBITRO: Cavanna di Pordenone.

L'Edile Adriatica ha sprecato la grossa occasione di allungare il passo nel suo girone e porre una seria ipoteca sul successo finale, scivolando sulla classica buccia di banana, rappresentata da un Lignano volitivo quanto si vuole, ma non certo trascendentale. L'undici triestino ha di che rammaricarsi, poiché a metà contesa era sembrato padrone del campo, con gli ospiti in netto affanno, salvati quasi dal fischio dell'arbitro, che mandava i giocatori negli spogliatoi per l'intervallo.

Alla ripresa delle ostilità, ai padroni di casa non riusciva però di stringere i tempi come desiderato, venendo anzi punzecchiati con maggior frequenza da un contropiede avversario, che si faceva sempre più convinto. L'errore forse più macroscopico commesso dai costruttori era forse quello di marcare solo le punte gialloblù, lasciando troppo spazio al centravanti Lazzerini, che giostrava a suo piacimento in posizione ibrida, ora a sostegno dei centrocampisti, ora pronto a sostituirsi ai compagni di prima linea.

È proprio da una puntata del capitano ospite lasciato incredibilmente solo nei pressi dell'area, scaturiva la rete che dava le ali al Lignano.

L'incontro iniziava al piccolo trotto. Per assistere alla prima vera conclusione bisognava attendere un buon quarto d'ora, quando Catagnoti impegnava Venturuzzo con un tiro da fuori senza pretese. Al 17' Maranzina propiziava una confusa azione nell'area friulana, ma i suoi compagni pasticciavano alquanto, non concludendo a dovere. Una bella azione dei triestini al 24' era preda di Venturuzzo su Corradin. Si ripeteva il portiere su bella girata di Scala, con conclusione però scontata.

Sul fronte opposto Nardini doveva uscire di piede su De Candido, rischiando per altro di venir trafitto dal rimpallo. Al 37' l'azione più pericolosa di marca triestina: Sacco, ben servito da Maranzina, obbligava Venturuzzo ad una difficile respinta; dal fondo Zetto rimetteva al centro, con il portiere fortunosamente a bloccare in presa alta. Il tempo si chiudeva con l'Edile perentoriamente all'attacco e il Lignano, stretto alle corde, a difendersi con crescente orgasmo.

Nella ripresa i padroni di casa si scoprivano paurosamente nel tentativo di sbloccare il risultato. Ma era Benassi a scorazzare nell'area triestina, senza trovare il tempo per il tiro. Era il campanello d'allarme di una capitolazione che arrivava inevitabilmente al 67', con Lazzerini, servito tutto solo al limite: tiro di punta non irresistibile che gonfiava la rete di Nardini.

La reazione dell'Edile era poca cosa, senza alcun tiro nello specchio della porta avversaria. Era invece il Lignano a liberare in piena area, con un'efficace azione in verticale, Martinis, il quale sprecava malamente a lato, anche per la pronta uscita del portiere Nardini.

Luciano Zudini

Pro Fiumicello-Ponziana 1-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 10' Bagatin, al 72' Visintin.
PRO FIUMICELLO: Podbersig, Grimaldi, Benvegnù, Visintin, Gonella, Bertogna, Polvar, Glereani P., Glereani L., Urizzi, Nosella.
PONZIANA: Marsich, Tommasini, Sclaunic, Cosir, Pusig, Venturini, Musolino, Budicin, Meiacco, Bagatin.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

FIUMICELLO — Il risultato finale ha ribadito quanto espresso prima della gara dal tecnico ponzianino Cattonar, riferendosi al persistente equilibrio di valori espresso dal girone B della I categoria. «Un campionato che a meno di sette giornate dalla fine non permette ad alcuna compagine di sentirsi tranquilla, rassomiglia più a un torneo a eliminazione, dove tutti devono stare sempre allerta, poiché ogni distrazione può risultatre fatale e definitiva».

In effetti l'allenatore triestino, pur lamentando l'assenza di Pacor, Bisiacchi oltre a Frontali, ha mandato in campo un Ponziana con una disposizione tattica molto aperta e un gioco manovrato, tendente, senza timori o tattiche prudenziali, tipiche delle squadre ospitate, al completo dominio del campo. In dieci minuti ha raccolto il frutto della maggiore pressione esercitata in avanti, andando a rete con una splendida «inzuccata» di Bagatin, propiziato da un insidioso e preciso traversone dalla destra di Meiacco.

La Pro Fiumicello ha palesato qualche difficoltà nell'organizzare il centrocampo, per cui la sua reazione, pur se veemente e costante, ha difettato della necessaria lucidità. Azioni convulse e disordinate non hanno permesso a Polvar e compagni di raggiungere il pareggio, nonostante le occasioni presentatesi, tra le quali spicca un «assolo» a tu per tu con il portiere, del solito Polvar, non sfruttato, e un'autentica «bomba» dello stesso, su punizione, di poco alta sulla traversa.

Al 54' l'espulsione per gioco falloso di Pusig ha creato le premesse per il recupero dei padroni di casa, il cui gioco si era reso, già dall'inizio del secondo tempo, di gran lunga più incisivo.

Appena a un quarto d'ora dalla fine, però, in un ennesimo tentativo degli avanti friulani la palla è pervenuta a Benvegnù: azione prolungata del terzino di fascia, che, entrato in area, pur circondato da tre avversari, è riuscito a dosare un pallonetto, sul quale si è avventato Visentin siglando il pari e liberando la Pro Fiumicello dall'incubo di una sconfitta casalinga. Da questo momento anzi, la squadra di casa, come liberatasi da un «blocco» collettivo, si è scatenata, e, nei restanti minuti finali, ha sfiorato più volte la vittoria.

Fabio Bidussi

Province: Trieste-Gorizia 0-0

RAPPRESENTATIVA TRIESTE: Zemanek, Favretto, Rizzotti, Sestan, Skerl, Drassich, Somma, Vuch, Perosa (Benedetti), De Bernardi (Sannini), Niklaucich.
RAPPRESENTATIVA GORIZIA: Orsini, Contin, Capone, Baccari, Brazzoni, Rupil, M. Fait (A. Fait), Menegaldo, Cuzziol, Driossi, Baracani.
ARBITRO: Azzan di Ruda.
Altri risultati del secondo turno: Udine-Cervignano 1-0, Tolmezzo-Pordenone 1-0.

Trofeo Devetti: accoppiamenti

Il Comitato regionale ha così fissato gli accoppiamenti del quinto turno della Coppa Regione: domenica 30 marzo, ore 15: Visinale-Pro Fiumicello, Mossa-Edile Adriatica; mercoledì 9 aprile, ore 16: Sangiorgina Udine-Vesna, Sevegliano-San Luigi.

1a CAT. GIRONE A

Julia 2
Valnatisone 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 20' su rigore Matiussi, al 70' su rigore Matiussi, all'85' Chiaccig.
JULIA: Del Negro, Martines, Candido, Valenta, Nobile, Matiussi, Degani, Toffolini, Beorchia, Dominici, Romanelli.
VALNATISONE: Venica, Costaperaria, Sfiligoi, Chiaccig, Zogani, Zilli, Urli, Stacco, Secli, Vosca, Pinatto.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

CAVALICCO — La gara era molto importante ai fini del risultato per entrambe le squadre per una classifica più tranquilla.

Nel primo tempo decisamente di marca neroverde con ottimi spunti di Dominici e Beorchia, già al 20' Beorchia sfugge sulla destra in aerea crossa e il braccio di un difensore devia. Deciso fischio dell'arbitro, batte il capitano Matiussi ed è l'uno a zero. Poco dopo il volonteroso Romanelli batte di forza e sbaglia da pochi metri.

Secondo tempo. Gli ospiti osano di più ma la Julia sa gestire contenendo bene la loro valide sfuriate in avanti.

Al 70' manovrato contropiede con ottimo slalom del felino Beorchia che il portiere ospite a tu per tu non rimaneva che stendere. Ancora rigore che l'esperto capitano Matiussi batte siglando il due a zero.

Gli ultimi minuti vedono un grande arrembaggio degli ospiti che meritatamente vanno in gol all'80' con il bravo Chiaccig. Due belle squadre quelle viste che hanno giocato e corso molto per tutti i novanta minuti. Buono l'arbitraggio del signor Michelini di Trieste.

G. L.

Pro Tolmezzo 3
Tamai 3

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 18' Urban, al 29' Salomon, al 39' Maisano, al 54' Salomon, all'85' Piovesano, all'87' Treppo.
PRO TOLMEZZO: Morocutti, Veritti, Fabris, Ribis, Rassati, Maisano, Matiz, Buan (75' Treppo), Di Lena, Urban, Capellari.
TAMAI: Bergamo, Piccinato, Sartor, Boer, Berti, Barbin, Piovesano, Zambon, Negri, Moras, Salomon (75' Ivan).
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

TOLMEZZO — Eccellente partita fra Pro Tolmezzo e Tamai. Le due squadre stimolate da esigenze opposte di classifica non si sono certo risparmiate decise a ottenere un risultato pieno. I locali per dare il «la» alla propria salvezza, gli ospiti per agganciare la vetta della classifica.

Veniamo alle reti. Al 18' Pro Tolmezzo in vantaggio con Urban su punizione dal limite; al 29' pallonetto in girata di Salomon che pareggia, al 39' ancora locali in vantaggio con Maisano con un tiro da trenta metri; al 54' ancora Salomon a superare Morocutti su diagonale ravvicinato.

All'85' Piovesano porta il Tamai in vantaggio dopo aver superato due avversari in dribbling. All'87' Maisano, dopo una lunga galoppata sulla fascia sinistra, crossa per il libero Treppo che insacca da pochi passi.

Giuseppe Angileri

SERIE C1 - GIRONE A

Ancona-Carrarese	3-1
Legnano-Parma	2-2
Modena-Padova	1-0
Piacenza-Prato	2-1
Pavia-Varese	2-0
Reggiana-Fano	1-0
Rondinella-Rimini	0-2
Spal-Trento	2-2
Virescit-Sanremese	2-0

Parma	35	25	12	11	2	30 9
Reggiana	34	25	12	10	3	32 18
Piacenza	32	25	13	6	6	30 22
Modena	31	25	11	9	5	29 24
Ancona	29	25	10	9	6	33 18
Virescit	29	25	11	7	7	26 16
Spal	27	25	19	7	8	22 20
Padova	26	25	10	6	9	22 15
Prato	25	25	8	9	8	21 19
Legnano	23	25	5	13	7	9 16
Rimini	22	25	4	14	7	14 18
Trento	22	25	4	14	7	17 23
Fano	22	25	6	10	9	19 26
Rondinella	21	25	6	9	10	18 26
Carrarese	21	25	7	7	11	18 27
Pavia	20	25	6	8	11	20 33
Varese	19	25	5	9	11	14 25
Sanremese	12	25	2	8	15	17 36

Le partite del 29.3.86

Carrarese-Legnano
Fano-Modena
Parma-Piacenza
Prato-Rondinella
Padova-Trento
Pavia-Ancona
Reggiana-Spal
Rimini-Virescit
Sanremese-Varese

SERIE C1 - GIRONE B

Brindisi-Casarano	0-0
Casertana-Sorrento	1-0
Foggia-Cosenza	1-0
Licata-Messina	1-3
Livorno-Campania	1-3
Monopoli-Barletta	0-3
Salernitana-Benevento	1-0
Siena-Cavese	1-0
Taranto-Ternana	0-0

Messina	33	25	13	7	5	39 18
Taranto	33	25	11	11	3	31 17
Casertana	30	25	9	12	4	23 12
Barletta	29	25	7	15	3	25 20
Salernitana	28	25	10	8	7	28 20
Siena	27	25	10	7	8	24 19
Cavese	25	25	5	15	5	19 14
Licata	25	25	10	5	10	31 28
Monopoli	25	25	9	7	9	30 37
Sorrento	24	25	4	16	5	23 24
Cosenza	23	25	7	9	9	18 23
Foggia	23	25	7	9	9	25 31
Campania	23	25	6	11	8	28 34
Livorno	22	25	5	12	8	16 23
Benevento	22	25	6	10	9	23 29
Brindisi	22	25	6	10	9	20 27
Casarano	18	25	4	10	11	17 27
Ternana	18	25	4	10	11	18 32

LE PARTITE DEL 29.3.1986

Barletta-Casarano
Campania-Siena
Cavese-Taranto
Cosenza-Casertana
Benevento-Foggia
Monopoli-Livorno
Messina-Brindisi
Sorrento-Salernitana
Ternana-Licata

PROMOZIONE

RECUPERO

Portuale-Monfalcone	1-1

J. Casersa	32	23	12	8	4	28 16
O. Sanvitese	30	24	4	8	5	28 21
P. Cervignano	30	24	11	8	5	20 14
Sangiorgina	29	24	8	13	3	18 10
Sacilese	28	24	8	12	4	24 15
Cormonese	27	24	8	11	5	17 16
Cordenonese	26	24	6	14	4	18 14
Centro Mobile	25	24	6	13	5	20 16
Pasianese	23	24	5	13	6	16 15
Spal	21	24	5	11	8	19 22
Tarcentina	21	24	5	11	8	21 29
Cussignacco	19	24	4	11	9	14 20
Monfalcone	19	24	5	9	10	22 24
Portuale	19	24	5	9	10	17 25
Pro Aviano	18	24	3	12	9	17 26
Pieris	17	24	3	11	10	19 30

Le partite del 6.4.1986

Spal-J. Casarsa
Sangiorgina-Sanvitese
Sacilese-Pro Cervignano
Pro Aviano-Cordenonese
Portuale-Pieris
Cormonese-Centro Mobile
Pasianese-Tarcentina
Monfalcone-Cussignacco

Marcatori

13 reti: De Anna (Sanvitese)
11 reti: Francescutto (Spal), Modestini (Sacilese)
9 reti: Peressini (Pieris)
8 reti: Vivian (Pro Aviano), Della Bella (Centro Mobile)
7 reti: Morello (J. Casarsa), Dan (Sacilese)
6 reti: Zanette (Pro Cervignano)

GLI ALTRI GIRONI DELLA C2

Girone A

Asti-Pistoiese	0-1
Cairese-Entella	2-2
Civitavecchia-Vogherese	1-0
Derthona-Spezia	2-0
Lodigiani-Torres	0-1
Lucchese-Alessandria	1-0
Massese-Carbonia	1-0
Pontedera-Savona	2-0
Sorso-Montevarchi	1-0

CLASSIFICA: Lucchese punti 33; Alessandria, Spezia, Entella, Pistoiese 30; Pontedera 29; Lodigiani 27; Torres, Massese 26; Sorso 25; Vogherese, Carbonia, Civitavecchia 23; Asti, Derthona 20; Montevarchi 18; Savona 16; Cairese 15.

Girone C

Angizia-Potenza	4-0
Civitanovese-Martina	0-0
F. Andria-Teramo	3-1
Foligno-Jesi	0-0
Forlì-Aesernia	2-1
Francavilla-Cesenatico	1-0
Giulianova-Galatina	1-0
Matera-Maceratese	2-1
Ravenna-Sassuolo	3-1

CLASSIFICA: Teramo punti 39; Martina 35; Jesi 27; Maceratese, Sassuolo, Matera 26; Galatina, Giulianova, Francavilla, Forlì 25; Civitanovese, Angizia, F. Adria 23; Ravenna 22; Cesenatico, Potenza 21; Foligno 20; Aesernia 18.

Girone D

Afragolese-Ischia	0-0
Canicatti-Siracusa	0-1
Frosinone-Paganese	1-0
Nocerina-Pro Cisterna	1-0
Nola-Nissa	3-1
Reggina-Ercolanese	0-0
Rende-Juve Stabia	1-0
Trapani-Gladiator	1-0
Turris-Akragas	1-0

CLASSIFICA: Reggina, Nocerina punti 33; P. Cisterna, Ischia 27; Trapani, Turris, Siracusa 26; Paganese, Ercolanese, Nola, Frosinone 25; Juve Stabia, Afragolese, Rende 24; Nissa 23; Gladiator 20; Akragas 19; Canicatti 18.

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

RECUPERI

Pro Tolmezzo-Tamai	3-3
Julia-Valnatisone	2-1

Spilimbergo	31	24	12	7	5	35 20
Tamai	30	24	11	8	5	39 26
Buiese	29	24	9	11	4	30 19
Cividalese	29	24	11	7	6	32 25
Tavagnà Felet	29	24	10	9	5	26 21
Flumignano	28	24	10	8	6	29 21
Olimpia	23	24	8	7	9	19 21
Percoto	22	24	7	8	9	24 16
Valnatisone	22	23	7	8	8	23 21
Pro Tolmezzo	22	23	7	8	8	29 40
Julia	22	24	7	8	9	27 38
Azzanese	21	24	6	9	9	18 21
Bressa	20	24	7	6	11	16 28
Maianese	20	24	5	10	9	16 32
Sandanielese	18	24	4	10	10	17 28
Chions	16	24	3	10	11	16 26

Le partite del 6.4.1986

Pro Tolmezzo-Julia
Azzanese-Percoto
Tamai-Valnatisone
Spilimbergo-Flumignano
Tavagnà Felet-Sandanielese
Maianese-Cividalese
Olimpia-Buiese
Bressa-Chions

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

RECUPERI

Torviscosa-Ronchi	0-0
Lucinico-Zaule	0-0
Edile Adriatica-Lignano	0-1
Pro Fiumicello-Ponziana	1-1

Ponziana	26	24	7	12	5	31 27
Itala S. Marco	26	24	8	10	6	27 24
Edile Adriatica	26	24	9	8	7	25 25
Sevegliano	25	24	10	5	9	25 18
Gradese	25	24	6	13	5	26 23
Pro Fiumicello	25	24	7	11	6	22 20
Lucinico	25	24	6	13	5	18 16
Ronchi	25	24	10	5	9	22 27
Zaule	24	24	6	12	6	19 12
San Giovanni	24	23	8	8	7	25 22
San Canzian	24	23	7	10	6	20 18
Lignano	24	24	6	12	6	19 19
Palmanova	24	24	6	12	6	17 17
Costalunga	22	24	7	8	9	21 19
Torviscosa	22	24	6	10	8	23 25
Maranese	17	24	3	9	12	15 32

Le partite del 6.4.1986

Maranese-Edile Adriatica
San Giovanni-Zaule
Gradese-Lignano
Costalunga-Ponziana
Ronchi-Itala S. Marco
San Canzian-Pro Fiumicello
Sevegliano-Lucinico
Palmanova-Torviscosa

Lucinico-Zaule 0-0

LUCINICO: Tauselli, Tomasi, Imperatore, Tomizza, Codermaz, Nadali, Furlani (82' Negro), Canciani, Terpin, Pussi (74' Ranocchi), Favero.
ZAULE: Canziani, Muiesan, Ridolfo, Martin, Zoch, Vouk, Stasi, Lipizer, De Baronio, Nonis, Tonelli (54' Millo).
ARBITRO: Corba di Maniago.

LUCINICO — Nella domenica delle Palme, al triplice fischio, i triestini si son rinserrati nello spogliatoio scandendo poderosi «urrah». Tanta era la soddisfazione per come si riesce «a tira' a campa'». In nove giornate dal girodi boa del campionato più omogeneo del mondo hanno incamerato, in media, un punto a incontro.

E ieri la divisione della posta porta la firma dell'estremo Canziani quando al 54', d'intuito, smanacciava una bordata di Imperatore e mentre la palla stava carambolando in rete e riuscito, sulla linea, a respingerla con il piede.

Nel recupero della quarta di ritorno, invece, le quotazioni del Lucinico sono in ribasso. I neroazzurri, in un confronto pieno di tensione, hanno collezionato il quarto pareggio consecutivo, il quinto a occhiali nel girone di ritorno. Di certo è che si son presentati con la voglia matta di vincere. Ma più che la dea bendata a tradirli è stato l'autolesionismo: dopo aver creato almeno tre occasioni pulite hanno spedito prima verso il campanile, poi nei chioschi palle d'oro.

Questa la cronaca di un «war game» giocato nella sala giochi all'aperto con il pulsante-fischietto che ha comandato 73 punizioni, 37 a favore degli ospiti e 36 per i padroni. I primi minuti sono di marca viola. Al 4' un uno-due tra Marin e Stasi si chiude con un colpo da obice. Un minuto dopo Lipizer, ben controllato tra l'altro da Tomasi, riesce a crossare ma nessun avanti è lì a raccogliere.

All'8' Tauselli blocca in due tempi anticipando Terpin. Passano sette minuti e Nonis calcia di prima intenzione ma abbondantemente a lato il suggerimento di De Baronio. Praticamente si esaurisce quì la spinta dei triestini. Il Lucinico ha preso le contromisure riconquistando il centrocampo. Però i triangoli non si chiudono.

L'incontro scade, davvero, nei contenuti tecnici mentre lievita l'agonismo. È di Canciani, al 17', su calcio piazzato il primo tentativo di mettere in difficoltà l'estremo ospite e si ripete, due minuti dopo, con una semirovesciata violenta che sorvola di poco la traversa. Al 26' Canziani anticipa in presa su Terpin ma al 33' è costretto ad allontanare di pugno.

Al 36' è Nonis che, su calcio piazzato, manda la sfera a stampare sopra la traversa. Ancora i neroazzurri in avanti: Pussi per Canciani ma Tomizza, al 44', non aggancia. Un minuto dopo Furlani sforbicia in rovesciata verso il sette sinistro e Canziani, ancora una volta, allontana di pugno.

La ripresa si apre con il fortunoso salvataggio dell'estremo ospite su Imperatore. Un minuto dopo Canciani chiama Favero che, di prima intenzione, spedisce nei chioschi. Al 72' un balzo galeotto velato da De Baronio non inganna Tauselli. L'incontro si chiude in crescendo: il Lucinico in avanti correndo qualche rischio di venir beffato in contropiede e lo Zaule tutto in trincea.

Luigi Turel

Torviscosa-Ronchi 0-0

TORVISCOSA: Gnezda, Gavin, De Zottis, Buso, Tuniz I, Vianello, Favaro, Marchesin, Moretto, Tuniz II (dal 46' Piovesan), Peloi. Sorato, Callegari.
RONCHI: Carloni, Brandolin, Mascarin (dal 55' Zentilini), Buffolini, Codra R., Antonelli, Di Bert, Fontanot, Kobal (dal 90' Fragiacomo), Codra P., Puntin. Danielis, Croci, Zentilin.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

TORVISCOSA — È stata una partita scialba e soporifera quella che ha visto opposte ieri pomeriggio le formazioni del Torviscosa e del Ronchi. Difficile da stabilire se i giocatori sentissero l'importanza della partita o, più semplicemente, la primavera, fatto sta che lo spettacolo ha lasciato molto a desiderare.

Davvero scarse le azioni degne di nota e quasi inesistente l'agonismo in campo. Possiamo comunque segnalare al 10' un'occasione per Di Bert che da posizione favorevole colpisce male e per pochi attimi non favorisce l'intervento di Kobal. Tre minuti più tardi è Buso ad avere una buona opportunità ma il suo sinistro non trova lo specchio della porta.

Bisognerà aspettare il 32' per vedere ancora all'opera il portiere locale Gnezda, chiamato ad un plastico volo su conclusione di Puntin. Al 41' è il centravanti torviscosino Moretto ad avere la palla buona ma la sua conclusione termina alta sulla traversa difesa da Carloni.

Chi dalla ripresa si aspettava una svolta qualitativa è andato purtroppo deluso: maggiore è risultata la mole di gioco espressa, specialmente dagli ospiti, piuttosto blande le conclusioni. Al 48' notiamo una mischia in area locale conclusasi comunque senza esito ed al 57' è Gavin, sempre preciso ed essenziale, a sbrogliare una situazione pericolosa.

Al 60' ci prova con un gran diagonale che si perde però sul fondo senza impensierire troppo Gnezda. Sul fronte opposto al 66' Gavin manda alle stelle dal limite e un min

La Fortitudo batte il Vesna e fa suo il campionato

2.a CAT. GIRONE F

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Stock-Fogliano	3-0
San Sergio-San Luigi	1-2
Arrigo Sport-Muggesana	1-2
Fortitudo-Vesna	1-0
Begliano-Zarja	2-0
Vivai Busà-Isonzo	3-1
Libertas-Domio	2-0
C.E. Prisco-Opicina	5-2

Fortitudo	38	24	16	6	2	33 16
Vesna	29	23	10	9	4	34 19
Muggesana	30	24	11	8	5	32 19
Vivai Busà	25	23	9	7	7	30 23
Stock	25	24	9	7	8	27 25
Zarja	25	24	11	3	10	23 28
San Luigi	22	23	7	8	8	27 29
Opicina	22	23	10	2	11	37 40
Libertas	22	23	8	6	9	23 29
Arrigo Sport	22	23	9	4	10	35 43
San Sergio	21	23	7	7	9	28 29
C.E. Prisco	21	24	7	7	10	26 28
Isonzo	20	24	7	6	11	22 26
Fogliano	19	24	5	9	10	22 27
Begliano	19	24	4	11	9	21 32
Domio	14	23	3	8	12	24 39

Le partite del 6.4.1986

Fortitudo-Arrigo Sport
Zarja-San Luigi
Opicina-Muggesana
Vesna-Isonzo
Fogliano-Domio
Begliano-Vivai Busà
Libertas-San Sergio
C.E. Prisco-Stock

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

RECUPERI

Terzo-Capriva	1-1
Pro Farra-Malisana	0-0
Ruda-Villesse	1-0
Aquileia-Isonzo Turriaco	2-2

Mossa	32	24	11	10	3	31 14
Aquileia	31	24	10	11	3	31 19
Mariano	29	24	10	9	5	33 27
Isonzo Turriaco	28	24	7	14	3	37 32
Ruda	27	24	7	13	4	18 18
Pro Romans	25	24	6	13	5	28 25
Malisana	23	24	6	11	7	23 24
Audax S. Anna	23	24	4	15	5	23 25
Villesse	23	24	8	7	9	21 24
Medeuzza	22	24	6	10	8	17 25
Terzo	21	24	5	11	8	42 40
Torre	21	24	4	13	7	18 20
Capriva	21	24	5	11	8	19 24
Villanova	21	24	7	7	10	22 28
Pro Farra	19	24	4	11	9	21 28
Moraro	18	24	4	10	10	16 27

Le partite del 6.4.1986

Terzo-Moraro
Malisana-Medeuzza
Pro Romans-Torre
Capriva-Villesse
Mariano-Isonzo Turriaco
Pro Farra-Ruda
Aquileia-Audax S. Anna
Villanova-Mossa

Girone B

RECUPERI

V. Tolmezzo-Ciconicco	1-0

Girone C

RECUPERI

Pozzuolo-Gaglianese	1-1

Girone D

RECUPERI

Rivignano-Sestense	2-0
Brian-Gonars	0-1
Carlinese-Zompicchia	1-1
Castionese-Audax	0-0

LA CLASSIFICA: Codroipo 35, Gonars 32, Latisanotta 30, Sangiovannese 28, Zompicchia 27, Rivignano 26, Carlinese 25, Indipendente 24, Castionese, Sestense, Audax 23; Sedegliano 21; Bertiolo 17; Flaibano 16; Tisana 15; Brian 11.

Fortitudo-Vesna 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, Zucca, Spazzapan, Apostoli, Borloni, Repa, Sclaunich, Fontanot, Ramani, Zanieri (73' Jurincich).
VESNA: Negrini, Tucci, Pisani, Verbich, Penco, Pipan, Candotti, Potasso, Bruno, Sedmak N. (46' Candotti), Pittieri (46' Jerman).

MUGGIA — Pubblico record a Muggia per la sfida tra le prime due della classe, festeggiamenti per la Fortitudo virtualmente promossa, a suon di applausi registrati e stereofonici con addobbo di carta in segno di giubilo sulla pista che anella il campo.

A questo punto sono veramente nove i piani di morbidezza che separano la Fortitudo dal Vesna sconfitto.

Forse gli ospiti non meritavano di perdere, ma è certo che venuti con l'obbligo di vincere non hanno saputo recitare completamente la loro parte. Un gran da fare per le punte Candotti e Bruno cui si sono contrapposti i difensori amaranto Zucca e, in qualità di fluidificanti, Apostoli arretrato e Lapaine.

Nel frattempo facevano un ottimo lavoro a centrocampo Repa e Ramani. Il gol è venuto grazie a un illuminante invenzione proprio di Ramani che ha servito sul velluto Zanieri, subito pronto a spingere in rete.

Vivai Busà-Isonzo 3-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 15' e al 49' Braulin (autorete), al 73' Sartori, all'85' Sambaldi.
VIVAI BUSA': Coronica P.W. (85' Vaccaro), Chizzo, Lenardon (86' Bizzarrini), Coronica C., Tulliani, Rados C., Rados R., Tosetto F., Vicini, Orto, Sambaldi.
ISONZO: Pellis, Braulin, Boscarol, Sartori, Tosetto R., Fedel F. (87' Businelli), Sammartino, Marassi, Flaborea (53' Clemente), Bragagnolo, Giulivo.

Presa confidenza con l'inedita sede casalinga, il Vivai Busà passa al quarto d'ora grazie ad un preciso triangolo di Roberto Rados con Lenardon il cui tiro, scoccato appena entro l'area, viene corretto involontariamente in rete dal terzino ospite Braulin.

Il duo avversario Lenardon-Braulin si ripete al 4' della ripresa, con il numero tre verdeblù che sferra da sinistra un tiro deviato dal numero due biancoblù alle spalle dell'incolpevole Pellis.

«Orfani» di Mori e Zoia gli isontini si producono in affondi facilmente parati dai busiani, riuscendo comunque ad accorciare le distanze con un tiro-cross di Sartori

I sampierini riprendono coraggio ma proprio nel momento di maggior pressione, Bragagnolo si fa espellere e a cinque minuti dalla fine è lo svelto Sambaldi a firmare il 3-1.

Michele Fontana

Stock-Fogliano 3-0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORE: al 29', al 38' e al 50' Savi.
STOCK: Zebochin, Mersich, Furlan, Podgornik, Mazzini, Savron, Cioffi (dal 35' Mastromarino E.), Savi, Edomi, Punis (dal 74' Cardamone), Naldi, Caut, Mastromarino G. F., Nordio.
FOGLIANO: Brandi, Parovel, Boscarol, Delpin, Monticolo, Iernetich, Marcuzzi, Zotti, Motta, Anzolin, Celante, Voncina, Cechet.

Una Stock che gira a mille non ha difficoltà a sbarazzarsi del Fogliano che rimane in acque agitate. Giornata particolarmente felice per Roberto Savi fromboliere della partita con una tripletta che porta a otto reti il suo bottino personale in questo campionato. Nella domenica delle palme a lui spetta... quella del migliore in campo.

Note di merito vanno comunque a tutta la compagine di Giraldi che ha saputo con manovre ragionate portarsi in svariate occasioni in zona favorevole per la conclusione finale.

Il Fogliano da parte sua se voleva racimolare qualche punto avrebbe dovuto quantomeno aver più grinta. Invece è sembrato quasi rassegnarsi al dominio della Stock.

Un tiro di Naldi al 24' cui ha fatto seguito una gran parata di Brandi precede la prima segnatura che viene da un rasoterra angolato dal limite di Savi.

Arrigosport-Muggesana 1-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 39' e al 49' D. Hubner, al 61' Miniussi.
ARRIGO SPORT: Formentin, Malaroda, Biasiol (G. De Bianchi), Petenel, Farfoglia, O. De Bianchi, Di Gioia (Cavi), Laurenti, Miniussi, Previleggi, Cergolet.
MUGGESANA: Tolusso, Persico, Paolich, Ceppi, Noto, Gandolfo, Mondo (Pascotto), D. Hubner (Angelini), Pribaz, Depase, Ernest.

VERMEGLIANO — I commenti a fine gara sono stati univoci nel definire meritoria l'affermazione della Muggesana nei confronti dell'Arrigo Sport.

La compagine di Caligaris, balbettante in difesa, dopo aver subito la seconda marcatura, si è proiettata caparbiamente in avanti alla ricerca del tutto per tutto.

Ridotte le distanze, i locali hanno raddoppiato gli sforzi pur di pervenire al pareggio, ma la scarsa penetrazione nei 16 metri e l'uscita anzitempo dal campo di Miniussi, infortunatosi alla testa, non hanno sortito gli effetti sperati.

Queste le reti. 39': su un lungo traversone in area, Hubner si destreggia in mezzo a un nugolo di giocatori e mette dentro. Nella ripresa, al 49', ancora la mezz'ala protagonista: ricevuto un perfetto assist da un compagno, elude l'uscita dell'estremo depositando la sfera nel sacco.

Begliano-Zarja 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 43' e 85' Canciani.
BEGLIANO: Tortolo, Venturini, Venuti, Rosin, Capello, Sodomaco, Ferles, Turola, Lo Faro (Bomben), Canciani (Mainardis), Clementin.
ZARJA: Del Bello, Tercon, Tonietti, Borelli, Grgic, Krizmancic, Zagar, Bon, Piscanc, Fonda D. (Sossi S.), Fonda E.
ARBITRO: Sponton di Udine.

BEGLIANO — Con bella doppietta di Canciani il Begliano tira un sospiro di sollievo per i due preziosi punti

Mentre lo Zarja sta quasi a guardare, gli avanti beglianesi si fanno avanti in area avversaria cercando la rete ma, vuoi il nervosismo, vuoi la precipitazione, il desiderato gol non viene.

Poi allo scadere del primo tempo, Canciani indovina un lungo lancio che trova il portiere ospite fuori porta e manda in vantaggio la squadra di casa.

Nella ripresa il copione non cambia; gli ospiti paiono rassegnati al risultato e si difendono come possono. I minuti trascorrono con un batti e ribatti a centrocampo, e, sovente il gioco diventa noioso e privo di logica.

La sicurezza viene a cinque minuti dalla fine con una bella incursione di Canciani che, solo in area, fredda il portiere.

Egeo Petean

Libertas-Domio 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 5' Sorrentino (rigore); al 50' Sorrentino.
LIBERTAS: Ulcigrai, Cozman, Gnezda, Francolla, Mottica, Taucer, Sorrentino, Rak)r, Borri, Stefanich, Pugliese.
DOMIO: Altin, Pison, Allegretti, Cattonar, Biscardo, Novacco, Lanteri, Pisani, Vatti, Carli, Toffarello.

Decisamente per il Domio non gira; è bastata una doppietta di Sorrentino per decretare l'esito dell'incontro, anche se, visto il divario atletico che le due formazioni in campo hanno fatto vedere, un pareggio sarebbe stato comunque scontato. La squadra di Vatta ha incominciato a perdere terreno già in apertura, per merito di un calcio di rigore trasformato dal dischetto da Sorrentino, che ha trafitto di netto Altin, e, al quale il Domio non ha saputo contrapporsi con efficacia, portando avanti un gioco privo di grinta, sicché gran parte dell'incontro è stato un alternarsi di azioni al centrocampo, con rarissime occasioni saltuarie, che non hanno modificato l'andamento generale del gioco. Non molto diversa la situazione neanche nella ripresa, dove Sorrentino, con un rimpallo in area, ha portato a 2 le reti per la Libertas.

Alessandro Tironi

C.E. Prisco-Opicina 5-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 15' Bolle, al 19' Caniglia, al 58' Chelleri, al 77' Caniglia, al 79' Chelleri, all'81' Cesar, all'84' Bolle su rigore.
CAMPI ELISI PRISCO: Calligaris, Sossi M., Miozzo (dal 64' Cesar), Braico F., Sossi W., Oliosi, Chelleri, Predonzani, Garofalo, Loschiavo (dal 46' Ambrosetti), Caniglia.
OPICINA: Blasina, Braico L., Gabrieli, Doz, Vekic (dal 62' Moratto), Procentese, Neppi (dal 46' Manzi), Vecchio, Botta, Giovannini, Bolle.

Infortuni, squalifiche e «voglia di montagna» hanno costretto l'Opicina a imbottire di «under» l'ossatura titolare: non stupisca quindi più di tanto la resa di fronte ai motivatissimi camiciai, anche se questa ha assunto proporzioni francamente inimmaginabili al termine della prima frazione.

Erano infatti gli ospiti a segnare per primi grazie al piedone magico del loro avanti più pericoloso, quel Bolle che ha fatto vedere i sorci verdi alla retroguardia locale per almeno un'ora.

Perfetto l'effetto a rientrare impresso alla palla in occasione della punizione vincente (15'). La reazione è immediata, al 19' Garofalo mette un pallone in mezzo, Caniglia vi si avventa in corsa e insacca da un paio di metri.

San Sergio-San Luigi 1-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 1' Mosetti, al 65' Parovel, all'80' Punis.
S. SERGIO: Fonda, Giacopci, Dussi, Bestiaco, Varlien, Podgornich, Coccoluto, Tremul, Zagaria, Punis, Vercon (De Bosicchi R.).
S. LUIGI: D'ambrosi, Dalle Aste, Provel, Businelli, Tiozzo, Pipan, Leonardi (Lelen), Pangoni, Massimi, Denich, Mosetti.

Poteva essere una vittoria tranquilla, forse imprevista, per il S. Luigi sul campo di Borgo S. Sergio.

Gli ospiti infatti si trovavano in vantaggio di due reti ad una ventina di minuti dal termine e i padroni di casa davano l'impressione di aver già deposto le armi, prestando il fianco a numerosi contropiedi. I grigioneri, passati in vantaggio dopo pochi secondi con una bella girata di Mosetti, avevano poi raddoppiato nella ripresa con Parovel con un tiro dal limite.

A questo punto, allettati dall'idea di poter cogliere un risultato più rotondo, finivano per sbilanciarsi in avanti.

Ad approfittarne era Punis che trovava ampio spazio per involarsi e battere di piatto sinistro l'estremo difensore avversario.

Trovatosi così con la partita riaperta, il S. Sergio si rovesciava in avanti alla ricerca di un ormai insperato pareggio.

2.a CAT. GIRONE E

L'Aquileia rosicchia un punto al Mossa

Aquileia-Isonzo Turriaco 2-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 15' Moras, 30' Gerometta (su rigore), 58' Manià, 74' Coghetto.
AQUILEIA: Grigollo, Carbone, Jacumin, Colosetti, Benvenuto, Moras (46' Lepre), Pariso (75' Moriacco), Bramuzzo, Stabile, Gerometta, Gratton.
ISONZO: Caus, Zin, Casagrande (Lubiana 75'), Tamburlini, Trentin, Manià I, Cosolo, Severini, Feresin, Coghetto, Manià.

AQUILEIA — Il match, sin dalle prime battute, appare vibrante e combattuto

Dopo un quarto d'ora gli uomini di Comisso passano in vantaggio: in seguito ad una pregevole azione corale Moras, servito ottimamente da Stabile, lascia partire una saetta che s'insacca alle spalle di Caus.

Passa ancora un quarto d'ora e l'Aquileia coglie il raddoppio in seguito ad un rigore decretato dall'arbitro per un fallo compiuto ai danni di Gerometta.

Sembrava proprio fatta per l'Aquileia ma nella ripresa l'Isonzo reagisce e tenta di recuperare con tutti i mezzi.

Gli ospiti accorciano le distanze dopo circa 15 minuti

Grigollo si proietta fuori dalla porta, ma Manià è lesto a realizzare di testa, con gran tempismo.

L'Aquileia cerca di serrare i ranghi di fronte ad un Isonzo a caccia del pareggio che giunge al 74' grazie ad un bello spunto dell'opportunista Coghetto

P. F.

Terzo 1 – Capriva 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Contin (su rigore) 75', Papa 89'.
TERZO: Prez, Furlan (2' Mariuzzi), Nicola, Gallo, Folla, Chiandotto, Toso (Bidut 60'), Busut, Contin, Ormellese, Marega.
CAPRIVA: Succi, Braida I, Braida II, Del Zotto, Grion, Canciani, Papa, Gerion, Agnelli (Braida III 75'), Grattoni, Vecchiet (50' Russo).

TERZO — Match molto delicato tra due formazioni che si battono per la salvezza: una sorta di spareggio per non retrocedere.

Il Terzo, proprio quando sentiva di aver colto il risultato pieno, è stato beffato dalla rete in zona Cesarini di Papa.

Nel primo tempo le due squadre si sono fronteggiate con molta apprensione, temendo di scoprirsi troppo in difesa: poche le azioni degne di nota.

R. S.

Ruda 1 – Villesse 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: 85' Codia.
RUDA: Molinari, Sabot, Sgubin, Zemolin, Ballaminut, Rigonat, Codia, Corso, Molinari (80' Occot), Narduzzi, Portelli.
VILLESSE: Furlan, Marcuzzi, Piva I, Budicin, Antoniazzi, Fabris, Budicin II, Piva II, Montanari, Contini, Montanari II.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

RUDA — Per la prima volta il Ruda si è presentato in campo senza l'allenatore Fontana, dimessosi in settimana in seguito alla sconfitta contro il Terzo d'Aquileia.

La squadra, affidata al giocatore Sclauzero, ha reagito alla scossa dovuta al cambio del mister.

La cronaca vede già al 7' una punizione a favore del Ruda battuta da Corso, Narduzzi di testa appoggia a Portelli che conclude con un fendente di sinistro: la palla sfiora il palo.

Al 35' Zemolin avanza, si libera di due avversari, e costringe Furlan a bloccare in presa.

Nella ripresa al 65' Portelli crossa in area: Codia devia di un soffio sopra la traversa venti minuti dopo, ancora Codia riceve da Corso sulla fascia destra e, in diagonale, infila la porta avversaria.

F. P.

Coppa Trieste

Risultati della settima giornata del girone del ritorno:

Serie A

Bar Mario Borgo San Sergio-Triestina Club A come Alabarda 3-1; Montuzza-Circolo Lavoratori Terni si gioca oggi alle ore 20 sul campo di Villa Ara; Gavinel Selva Arredamenti-Casa del Barbera 2-3; Pizzeria 2002-Rapid Trattoria Venezia Giulia 2-3; Dinocaffè-Tecnoferramenta Grafiche Julia 2-3; Api Giubilo Moquette-Romano S.W.P. 5-3; Viale Sport-C.G.I. Taverna Babà Muggia 3-1; Acli San Luigi Ginnastica Triestina-Duke Masè 5-2. Rapid Trattoria Venezia Giulia-Dinocaffè 0-2.

Serie B

Pizzeria Piedigrotta-Bar F. Romano 1-1; Casapiù Immobiliare-Capitolino 2-4; Acli Cologna-Sicma 2-2; Cooperativa Arianna-Fiamme Gialle 2-4; Al Bragozzo-Gretta 1-1; C.G.S. Buffet Gigi-Zoppolato si gioca oggi alle ore 21.15 sul campo di Villa Ara; Edile Pianura-Circolo Sottufficiali 2-2; Comet Trasporti-Valmaura Pizzeria da Gino 3-6.

Serie C

Pizzeria Michele-Utat Viaggi 1-0; Supermercato Altura-Verde Sgaravatti 5-2; Pizzeria Marechiaro-Torrefazione Malabar 1-3; Mobili Camponovo-Abbigliamento Il Quadro 2-2; Supermercato Jez-Gioielleria Bortul 4-2; Serramenti Barnobi-Cooperativa Alfa Ia 6-4; Salumificio Sfreddo-Cooperativa Puliziè San Giusto 2-1; Pizzeria Capri-Carrozzeria Esse & Gi 3-3. Torrefazione Malabar-Serramenti Barnobi 2-5.

Campionato Primavera

Brescia-Triestina 2-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 17' Lotti, al 57' Lonconi, al 63' Bortolotti, al 65' Zanin.
BRESCIA: Buscaglia, Zaffaina, Bortolotti, Baronio, Podavani (55' Luzzardi), Zanni, Ferrari, Garbelli (24' Roncini), Tononi, Inverardi, Caliari.
TRIESTINA: Serignani, Tiberio, Bravin (88' Ispiro), Schiraldi, Poletto, Valzano, Zanin, Russi, Pasqualini, Lotti, Minin (62' Baici).

BRESCIA — Buon pareggio della Triestina primavera sul campo delle rondinelle del Brescia.

I ragazzi di Samec hanno disputato un valido incontro, soprattutto nel primo tempo, quando sono andati in vantaggio con Lotti, abile a sfruttare un errore della difesa locale.

In questi primi 45 minuti gli alabardati hanno saputo tenere in mano le redini del gioco con abili manovre, che hanno spesso portato le punte vicine alla marcatura.

Nella ripresa, la squadra si è un poco disunita consentendo al Brescia prima di pareggiare con Ronconi e poi di passare in vantaggio con Bortolotti.

La reazione della Triestina non si è però fatta attendere e Zanin ha definitivamente portato il risultato in parità.

Marco Bertoldi

Verona-Udinese 0-0

VERONA: Zuccher, Miesato, Giolo, Micheloni, Mazzari, Stolfinati, (Zinelli 64'), Ugolini, Roberto, Gasparini, Pane, (Baratto 78').
UDINESE: Fabro, Marinig, Stacul, Caverzan, Fioriano, Marchi, Zanette, Della Valentina, Romano, (Lugan s.t.), Pivetta, Conte.
ARBITRO: Rinaldi di Rimini.

VERONA — Davvero una bella partita quella disputata nell'antistadio del Bentegodi di Verona tra le primavera di Verona e Udinese finita sullo 0-0.

Protagonista è stato indubbiamente il gioco, dinamico e preciso da entrambe le parti che non ha portato reti proprio per l'impegno profuso dalle due squadre anche nei reparti arretrati.

Il primo tempo è stato vivace ed equilibrato, con buone possibilità per l'Udinese, con Zanette al 12' al 38' Della Valentina che quasi allo scadere ha indugiato troppo su una bella palla.

Il Verona comunque non è stato da meno e oltre a creare frequenti azioni pericolose grazie soprattutto alla coppia Roberto-Gasparini ha poi sfiorato più volte il gol nella ripresa: così al 50' quando un tiro di Roberto è stato deviato dal palo praticamente nelle mani del portiere dell'Udinese.

S. R.

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE SI AVVIERÀ IL 19 GIUGNO

Già lanciato il bando del trofeo Adviser

Non si è ancora spenta l'eco del successo ottenuto nelle due edizioni precedenti dal Trofeo Adviser e già si pensa ad accendere la terza candelina.

Il Trofeo partirà il 19 giugno per concludersi il 22 luglio con un totale di 40 giorni di gara (chiusura iscrizioni il 30 aprile). Quattro tornei al via; uno in più rispetto all'anno scorso. Ma procediamo con ordine.

Il primo riservato ai dilettanti verrà portato dalle 16 squadre abituali a venti che formeranno 5 gironi da quattro. Passeranno il turno le prime tre, mentre tra le quarte classificate verrà promossa quella che, come primo criterio di scelta, avrà il maggior numero di reti segnate. Ciò per favorire lo spettacolo evitando il più possibile che le partite terminino in bianco o giù di lì. Ridotte a 16 si procederà ad eliminazione diretta.

Verrà riconfermato il torneo femminile con compagini provenienti da tutta la regione e con l'inserimento di alcune giocatrici della nazionale. Identico discorso vale anche per i «prepulcini».

Venendo incontro a pressanti richieste ci sarà poi per la prima volta un torneo per «Veterani». In questa maniera giocheranno proprio tutti dai giovani, alle dame, ai meno giovani, accontentando tutte le fasce del pubblico.

Come dati statistici relativi all'anno passato si può affermare che in 20 giornate di gara hanno assistito circa 50.000 spettatori con una media per serata di 2.500 persone. Inoltre è stato istituito un bellissimo premio per quella famiglia che riuscirà ad avere un componente in tutti e quattro i tornei.

Si giocherà seralmente sul campo di San Giovanni, appositamente ridimensionato, dotato di tribune e di chioschi gastronomici. Solo per le finali è prevista una sorpresa. Nei giorni dei mondiali il torneo sarà ovviamente sospeso. Gli intervalli saranno allietati con cabarettisti, balletti, saggi di ginnastica ritmica e altre attrazioni.

Il Trofeo Adviser ha ricevuto attestati di stima da parte del Comune che lo ha incluso nel novero delle manifestazioni estive da incrementare e dalla Figc che ha dimostrato interesse per questo tipo di iniziative nelle quali crede. Per chi non lo sapesse questo torneo dà molteplici modi di farsi pubblicità.

«L'ingresso come al solito — conclude il patron del torneo Giusi Mendella — sarà gratuito. Lo scopo del torneo sarà di nuovo benefico a favore dell'Aprm. Chi vuole potrà fare una libera offerta. L'anno scorso furono raccolti dieci milioni in questo modo, ma confido che quest'anno la cifra verrà raddoppiata grazie alla sensibilità degli sportivi che ringrazio per quello che hanno già dato e per quello che vorranno ancora dare».

Arrivederci dunque alla terza edizione del Trofeo Adviser.

S. M.

Terza categoria

Cgs 2 – Giarizzole 2

MARCATORI: 55' e 60' Botteri, Vucetti, Marini.
CGS: Stoini, Rebek (Mursi), Rizzotti, Marini, Vucetti, Verona, De Pangher, Cespa, Abrami, Petevich.
GIARIZZOLE: Di Maio, Zoch, Sifanno, Udovich, Bossi, Bencich, Jerman N., Botteri, Roici (46' Jerman M.), Bertoli, Bussani (75' Sulini).

S. M. Sistiana 1 – Gaja 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 15' Gabrielli, 60' Battaini, 80' Gabrielli.
S. MARCO: Pavesi, Norbedo, Filipaz (65' Sannini), De Polo, Gerin, Stradi, Bergamasco, Battaini, Inglese, Antonich, Leghissa.
GAJA: Zemanek, Kalc, Grgic M., Viviani, Gabrielli, Bacer (60' Verse), Grgic B., Pecar (89' Corbo), Somma, Stranscak, Alfieri.

S. Nazario 4 – Chiarbola 1

MARCATORI: 15' Carone, 53' Pertan, 55' Radivo, 60' Rasman, 89' Balos.
S. NAZARIO: Buzzai (75' Radislovich), Cepach, Tomizza, Lanza, Scherl, Ulcigrai, Radivo (62' Balos), Mihich, Franch, Rasman, Carone.
CHIARBOLA: D'Agnolo, Belich, Zancotti, Di Leo, Toffetti, Bologna, Bisiacchi (63' Chicco), Pertan, Polidori, Mauro (75' Smilovich), Zupin.

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

GMT-Supercaffè	0-2
CGS-Giarizzole	2-2
Sant'Anna-San Vito	1-1
Domus Arr. Olimpia	0-4
Rabuiese-Roianese	0-1
Riposava: Sant'Andrea	

Supercaffè	30	18	13	4	1	51 12
Giarizzole	27	17	10	7	0	30 13
CGS	23	17	8	5	3	39 27
Olimpia	20	16	7	6	3	23 15
Sant'Andrea	17	17	4	9	4	22 23
GMT	16	17	6	4	7	23 23
Rabuiese	12	18	4	4	10	19 22
Sant'Anna	12	17	3	6	8	21 41
Roianese	12	17	4	4	9	19 32
Domis Arr.	9	17	3	3	11	8 33
San Vito	8	15	1	6	8	17 31

Domus 0 – Olimpia 4

MARCATORI: 15' Pobega, 20' Vuch, 40' e 75' Bufalo.
OLIMPIA: Padar, Ciacchi, Angius, Braico, Skerl, Trevisan, Vuch (55' Centis), Pobega, Battinelli, Strano, Russignan (10' Bufalo).

ALLIEVI REGIONALI

Cussignacco 0 – Triestina 4

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 10' Marchesan, al 45' e al 62' Derman, al 77' Luce.
TRIESTINA: Valzano, Cernecca, Chermaz, Lakoseljac, Samsa, Corso, Marchesan, Russi (dal 41' Buoso), Derman (dal 62' Antonazzi), Pasqualini (dal 41' Bassanese), Luce. Ienco.

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Union-Breg	2-2
Kras-Primorec	1-2
Campanelle-Primorje	1-1
San Nazario-Chiarbola	4-1
Aurisina-Cus	1-1
San Marco-Gaja	1-2

Primorje	29	19	12	5	2	46 11
Kras	27	19	11	5	3	28 11
San Nazario	24	19	10	4	5	39 19
Primorec	24	18	10	4	4	29 20
San Marco	21	19	8	5	6	26 17
Campanelle	19	19	6	7	6	19 22
Gaja	19	18	7	5	6	20 18
Breg	18	19	6	6	7	21 23
Aurisina	15	19	5	5	9	28 29
Union	13	19	5	3	11	17 40
Chiarbola	11	19	4	3	12	25 48
Cus	6	19	0	6	13	15 55

GmT 0 – Supercaffè 2

MARCATORI: 20' De Rosa, 80' Pitacco.
GMT: De Pasquale, Maio, Amoroso, Palermo G., Tomizza, Castro, Dana, Jurincich, Bonut (al 75' Felluga), Palermo R., Botteri.

Union 2 – Breg 2

MARCATORI: 24' Benvenuti, 7' e 31' Sternad, 33' Duva su rigore.
UNION: Roncelli, Lucian, Manna, Benvenuti (52' Taucer), Puntar, Morgan, Iarz (55' Babuder), Rolli, Maestripieri, Duva, Villani.

Calcio giovanile

ALLIEVI REGIONALI

Chiarbola-Donatello Ud 1-1

Studio Rigoni/Pn

Casa vacanze a Grado

Villa San Marco
per vivere a Grado d'estate
ma anche d'inverno.

Villa San Marco offre il vantaggio di una casa vacanze a Grado, a pochi passi dalla spiaggia dotata di posto macchina coperto e cantina, già predisposta in fase di costruzione per avere il riscaldamento, permettendo così di soggiornare nell'isola d'oro anche nei mesi meno caldi. Perchè a Grado è bello vivere anche d'inverno.

Spedite il coupon, oppure telefonate, un nostro incaricato sarà lieto di illustrarVi sul posto tutti i vantaggi di una casa vacanze a Grado.

Desidero avere informazioni relative a Villa San Marco a Grado

NOME E COGNOME

VIA N TEL

CAP CITTA PROV

Villa San Marco c/o Montalba spa
Corso Garibaldi, 28 - Pordenone - Telefono 0434/22252

Football americano: per i Muli è già naufragio

DOPO LA NETTA VITTORIA CONSEGUITA DOMENICA SCORSA A PADOVA

I Falchi modenesi hanno inflitto una pesante sconfitta ai triestini

Muli Hurwits Trieste-Falchi Modena 9-34

PARZIALI: 0-7; 2-7; 0-7; 7-13

Passaggi:
Muli 5 su 23 per 57 yards, 4 intercetti.
Falchi 11 su 26 per 212 yards, nessun intercetto.
Corse:
Muli 90 yards per totali 147 yards.
Falchi 45 yards per totali 157 yards.

Nello sport, generalmente, logica vuole che l'affrontare gli incontri sul terreno casalingo faccia aumentare le probabilità di vittoria, contrariamente invece a quanto accade per gli incontri disputati in campo avverso.

Ma i Muli, almeno in questo primo scorcio di campionato, sembrano intenzionati a procedere controcorrente, come da prassi ormai consolidata per una squadra niente affatto prevedibile.

Alla netta vittoria conseguita domenica scorsa a Padova, infatti, i biancoverdi di Savio hanno contrapposto la scialba prestazione di ieri, culminata con la pesante sconfitta a opera dei Falchi di Modena.

La partita senza dubbio molto spettacolare (si è avuto se non altro il piacere di assistere a un passing game di buon livello) aveva visto il deciso e costruttivo attacco dei Muli, che in tre tentativi riuscivano a chiudere ben due down.

Purtroppo, però, sul rovesciamento di fronte la risposta dei modenesi non si faceva attendere e Hahn, l'americano capocannoniere dell'incontro, andava in touch down su preciso invito di Baracchi.

Rinaldi trasformava l'extra point e il termine del primo quarto vedeva gli ospiti in vantaggio per 7 a 0.

I Muli non riuscivano comunque a impensierire la retroguardia gialloblù e in molte, troppe occasioni erano costretti ad affidarsi ai punti di Pauschè.

Tant'è che i primi due punti per i triestini venivano dallo special team, che su un errore di Hahn al momento del punt andavano a placcare l'americano nella sua area di goal, realizzando così un safety.

Niente affatto impressionati, i Falchi si opponevano con una serie di ottimi drive offensivi e, verso lo scadere del primo tempo lo stesso Baracchi, q.b. dei modenesi, si incaricava di varcare la goal line dei Muli sugli sviluppi di un'azione partita a ridosso della end-zone triestina; ancora Rinaldi centrava i pali e la squadra andava a riposo sul 14 a 2.

Alla ripresa del gioco, la sinfonia non cambiava: a un attacco triestino incapace di concretizzare le molte opportunità avute, faceva riscontro il settore offensivo avversario che, avvalendosi anche della pessima giornata della retroguardia triestina, mandava ancora Hahn in meta a seguito di una ricezione che l'americano trasformava in touch down correndo addirittura all'indietro in tutta naturalezza!

Se ne andava così anche il terzo periodo dell'incontro, con i padroni di casa sotto per 21 a 2. Ma si sa, l'appetito vien mangiando e invece di badare a difendersi, gli uomini del presidente Martinelli continuavano a premere consapevoli, non senza una certa sorpresa in verità, di essere scesi a Monfalcone in una giornata decisamente negativa per i pur bravi Muli.

Così, mentre a nulla valeva l'aver sostituito nelle file dei triestini Lotto con Danielli al timone di una barca ormai prossima al naufragio, gli ospiti incrementavano ancora il vantaggio, prima con l'inarrestabile Hahn che riceveva e realizzava un pass di 20 yards, poi con una guizzante corsa di 22 yards del numero 25 Zanni.

Entrambi i touch down erano trasformati dagli impeccabili extra point di Rinaldi e, a pochi minuti dal termine, il punteggio aveva ormai raggiunto livelli inaccettabili per una squadra pur sempre di rango come i Muli: 34 a 2.

Ma ci pensava Rusich, forse il migliore dei suoi, a salvare la faccia della squadra siglando un platonico touch down, trasformato successivamente da Pauschè.

E mentre l'incontro terminava e Savio e i suoi si battevano il petto, da Parma giungeva la notizia del risultato valanga conseguito dai Panthers sui Saints: 40 a 12.

Alberto Rampino

Sgt: pesi

Al Palazzetto dello sport di Chiarbola la nuova Sgt pesi ha aperto un corso di preparazione fisico atletica, mettendo a disposizione la palestra, oltre che ai suoi atleti che praticano il sollevamento pesi, pure per coloro che svolgono già qualche sport, per una migliore preparazione di potenziamento con i pesi.

Inoltre per i giovani delle scuole medie, sono iniziati i corsi.

Per informazioni rivolgersi alla Sgt pesi oppure direttamente alla palestra di sollevamento pesi del Palazzetto dello sport di Chiarbola nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 15 30 alle ore 21.30

FLAVIO MILAN HA VINTO IL NONO TROFEO CITRON DI CICLISMO

Anche il Veneto in ginocchio di fronte al Caneva da Ugo

PORDENONE — Anche il Veneto è finito in ginocchio davanti al Caneva da Ugo Sbarcato a Fontanellette di Treviso per vincere il nono Trofeo Impresa edile Fratelli Citron, lo squadrone giallonero non ha sbagliato una mossa. Questa volta la parte della primadonna è toccata a Flavio Milan. Sfoderando la grinta dei campionissimi lo juniores bujese, tricolore su strada tra gli allievi, ha piantato gli avversari sul rettilineo d'arrivo con uno sprint lungo e irresistibile.

«Dovevamo cancellare la sconfitta incassata nella Super Trieste-Pordenone — ha detto Rolando Bresin, direttore sportivo del Caneva da Ugo — ma vincere così è il massimo. Si era deciso di puntare tutto su Flavio Milan. Lui è stato bravissimo a non farsi condizionare dal peso del pronostico. Tutta la squadra ha lavorato per portarlo in carrozza al traguardo».

I mostri del Caneva temevano un uomo solo: Endrio Leoni, più volte azzurro, che quest'anno ha già vinto due gare. Il portacolori della Stecat Faggin, però, ha dovuto assistere impotente al dominio dei canevini. Splendido il trentino Franco Roat che, per evitare fughe pericolose, si è fatto in solitaria davanti al gruppo otto giri pedalando pancia a terra.

Ordine d'arrivo: 1) Flavio Milan (Caneva da Ugo) che copre i 79 km in 1 58', alla media di 40 169; 2) Roberto Galeazzo (Magazzini Pelizzari); 3) Stefano Bufalo (Rinascita Ormelle); 4) Pierangelo Zorzetto (Caneva da Ugo); 5) Massimo Zanette (Cok Vazzola); 6) Endrio Leoni (Stecat Faggin), 7) Riccardo Donati (Mazzonetto), 8) Rudy Carnelos (Cok Vazzola), 9) Roberto Bortoletto (Mobili Roatal, 10) Daniele Vettorel (San Marco).

Volatona a ranghi compatti a Percoto, nel Gran premio d'apertura per dilettanti, organizzato dalla Polisportiva Libertas Udine. A vincere è stato un veronese, Michele Bernardi della Opel Vighini, davanti a Luciano Bottan. Fughe e scatti prima e dopo la salita di Rocca Bernarda non sono serviti a frantumare il gruppone composto da oltre 140 pedalatori.

Ordine d'arrivo: 1) Michele Bernardi (Opel Vighini) che copre i 146 km in 3.21', alla media di 43.582, 2) Luciano Bottan (Corpo Forestale), 3) Nicola Vànin (Opel Vighini), 4) Valerio Galeazzi (Mottense Cich San Marco); 5) Federico Longo (Trevigiani), 6) Ivan Franz (Corpo Forestale., 7) Bogdan Kralj (Astra Lubiana); 8) Roberto Toffoletti (Zootecnica Padova); 9) Gianni Donghi (Trevigiani); 10) Luciano Botto (Opel Vighini)

A forza di controllarsi Fontanafredda Casagrande Cicli Zanardo e Saccon Mio Crai si sono fatte soffiare il Trofeo Piero Poletto per juniores. A Nave di Fontanafredda si è presentato in perfetta solitudine Luciano Gasparutti del Cividale Valnatisone. Molto combattuta la gara. L'allungo vincente di Gasparutti è andato a segno a tre chilometri del traguardo.

Ordine d'arrivo: 1) Luciano Gasparutti (Cividale Valnatisone) che copre i 95 km in 2 29', alla media di 38.225; 2) Moreno Gobbato (Saccon Mio Crai) a 43"; 3) Tiziano Braldo (Saccon) s.t.; 4) Roberto Valvason (Saccon) s.t.; 5) Walter Tonussi (Fontanafredda Casagrande) s.t.; 6) Loris Picco (Fontanafredda) s.t., 7) Dino Castellano (Delle Case Sport) s.t.; 8) Franco Roman (Sacilese Polesi) s t 9) Andrea Bandizioi (Saccon) s.t.; 10) Carlo Di Bernardo (Delle Case Sport) s.t

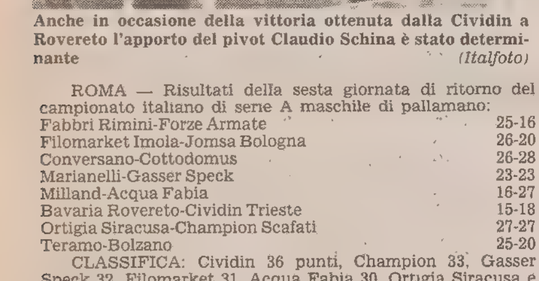
Alessandro Mezzena Lona

Concorso del Coni per tesi di laurea

Il Coni per incrementare la formazione di quadri tecnici e professionali sempre più preparati nel settore dell'impiantistica sportiva, bandisce il concorso «Premi Coni per tesi di laurea», edizione 1986.

Al concorso sono ammessi a partecipare coloro che abbiano conseguito presso una Università o Istituto universitario italiano la laurea in ingegneria o in architettura nel periodo dal 1.o gennaio 1984 al 31 dicembre 1985, con una tesi di laurea relativa a impianti sportivi.

Pallamano



Anche in occasione della vittoria ottenuta dalla Cividin a Rovereto l'apporto del pivot Claudio Schina è stato determinante *(Italfoto)*

ROMA — Risultati della sesta giornata di ritorno del campionato italiano di serie A maschile di pallamano:

Fabbri Rimini-Forze Armate	25-16
Filomarket Imola-Jomsa Bologna	26-20
Conversano-Cottodomus	26-28
Marianelli-Gasser Speck	23-23
Milland-Acqua Fabia	16-27
Bavaria Rovereto-Cividin Trieste	15-18
Ortigia Siracusa-Champion Scafati	27-27
Teramo-Bolzano	25-20

CLASSIFICA: Cividin 36 punti, Champion 33, Gasser Speck 32, Filomarket 31, Acqua Fabia 30, Ortigia Siracusa e Cottodomus 27, Jomsa Bologna 18, Rovereto e Marianelli 17, Teramo 16, Conversano e Fabbri Rimini 14, Bolzano 13, Milland 6, Forze Armate 5.

Allunga il passo il Cividin Trieste grazie alla vittoria ottenuta a Rovereto per 15-18 e soprattutto al pareggio inflitto dai siracusani dell'Ortigia al Champion Scafati. I giuliani portano così a tre punti il loro vantaggio in vetta alla classifica. Il pari di Siracusa, ottenuto a pochi secondi dal termine, denota lo stato di crisi in cui versa la squadra campana. Solo Chionchio con dieci reti e il giovane Scognamiglio, autore di sei reti di cui due autentiche acrobazie, sono stati all'altezza del cannoniere Zovko che ha realizzato ben 13 reti.

Pallavolo

In A 2 l'Arrital ancora in corsa per la promozione

A due turni dalla conclusione della serie A2 maschile di pallavolo, l'Arrital Fontanafredda è sempre in corsa per la vittoria finale, sperando in una battuta a vuoto del capolista Zucchi Cremona.

Le speranze più fondate, però, si affidano alla conquista di quel secondo posto che consentirebbe alla squadra della Destra Tagliamento di partecipare al concentramento a quattro (assieme alla seconda classificata del girone Sud della A2 e alla nona e alla decima del già concluso torneo di A1) con due «visti d'ingresso» al massimo campionato nazionale.

L'ambiente dell'Arrital, però, non sembra attraversare un momento troppo felice, se è vero che l'allenatore Jankovich e lo schiacciatore Tasowsky hanno abbandonato il team e tutti i giocatori, compreso l'altro straniero, l'indiano Jimmy George, ricevono soltanto un contributo per le spese sostenute e i loro stipendi sono stati congelati al gennaio scorso.

Tutti gli atleti, in aperto contrasto con il loro presidente Cavasin, hanno comunque deciso di proseguire con il massimo vigore questo fine campionato e la vittoria di sabato scorso, al quinto set contro un forte Dondi Ferrara, conferma chiaramente tale condotta, anche se il futuro appare oltremodo incerto.

Successo anche al quinto set per il Volley ball Udine, chiamato ad affrontare in casa il Valeo Mondovì. Con questi due punti la formazione friulana insegue a due punti l'Arrital e pare pronta ad approfittare di qualsiasi passo falso delle battistrada per tentare di inserirsi nella lotta per la vittoria finale.

Risultati: Illy Jesi-Esp Ra 3-2; Volley Ball Ud-Valeo Mondovì 3-2 (15-11, 16-14, 4-15, 10-15, 15-11); Zucchi Cr-Cagiva Li 3-0; Thermomec Pd-Virgilio Mn 0-3; Arrital Fontanafredda-Dondi Fe 3-2 (9-15, 12-15, 15-8, 15-13, 15-7); Virtus Sassuolo-Sav Bg 1-3.

Classifica: Zucchi 32; Arrital 30; Vbu, Sav 28; Esp 26; Valeo 24; Dondi 22; Virgilio 20; Illy 14; Thermomec 10; Cagiva 4; Sassuolo 2.

B FEMMINILE

Superando per 3-0 il Meblo, sul campo di Aurisina, l'Armes — in serie vincente da due turni — prosegue nella sua rincorsa alla salvezza. Le ragazze di casa, di fronte a un sestetto a cui i due punti necessitavano, sono apparse poco convinte e in pratica si sono arrese alla tanta grinta del sestetto dell'Armes.

Nelle file della squadra vittoriosa, ottima la prova della regista Tenze e della schiacciatrice Silvera. Dopo questa vittoria, le triestine si trovano al quart'ultimo posto in graduatoria, con due punti di vantaggio sulla zona retrocessione.

Risultati: Mobilcatalogo Pn-Volpe Fiesso 3-2; Fratte S. Giustina-Nervesa 0-3; Mogliano-Lafer 3G Pd 0-3; Fiamma Vi-Estense Fe 2-3; Colladrigo Conegliano-Spinea 2-3; Meblo-Armes 0-3 (10-15, 11-15, 13-15).

Classifica: Mobilcatalogo 38; Nervesa 34; Meblo, Mogliano 22; Estense, Lafer, Volpe, Colladrigo 18; Armes 12; Fiamma e Fratte 10; Spinea 8.

C1 MASCHILE

Nella poule promozione della C1 maschile, il Ferro Alluminio viene sconfitto in casa dell'Elettronica Veneta di Motta di Livenza, squadra nella quale militano i giuliani Manzin e Mengaziol.

Si è trattato di un incontro molto avvincente e spettacolare che, iniziatosi in modo disastroso per i colori giuliani, si è poi dipanato con molti capovolgimenti di fronte; secondo il presidente del sodalizio, Fabio Sattler, il Ferro Alluminio ha addirittura rischiato di vincere, se si pensa che la sua squadra al quarto parziale, perso poi per 18-16, non è riuscita a chiudere — di fronte ai padroni di casa ormai «cotti» — ben sei set-ball. Buone le prove di Braida e Biziak.

Risultati poule promozione: Rangers Ud-Termofon S. Giustina Bl 3-2; Leyform Conegliano-Jockey Schio 0-3; Elettronica Veneta Motta di Livenza-Ferro Alluminio 3-1 (15-6, 15-12, 9-15, 18-16); Ausugum B.go Valsugana-Roialese Reana del Rojale 1-3.

Classifica: Schio 14; Termofon 12; Leyform, Rangers ed Elettronica Veneta 10; Ferro Alluminio e Roialese 6; Ausugum 4.

Risultati poule retrocessione: Lac S. Giovanni Natisone-Anaune Cles 0-3; Friuli Povoletto-Torrefranca Mattarello 3-1; Ferro Julia Monfalcone-Cus Tn 3-1; Asfjr Cividale-Centro Pelli Rovereto 3-0.

Classifica: Asfjr Cividale e Friuli 14; Lac e Cus Tn 12; Centro Pelli 8; Anaune e Ferro Julia 6; Torrefranca 2.

C1 FEMMINILE

Risultati poule promozione: Fuba Montecchio-Ausa Pav Cervignano 3-0; Essebi Bz-Selina Tv 3-2; C&D Castelgomberto-Soteco Torriana Gradisca 1-3; Giovanni XXIII Rovereto-Elpis Meolo 3-2.

Classifica: Fuba, Essebi 14; Soteco 12; Selina 10; Ausa Pav 8; C&D, Giovanni XXIII 6; Meolo 2.

Risultati poule retrocessione: Megablok Isera-Pav Ideal Mode Ud 3-1; Chemello Schio-Kennedy Ud 3-0; Marzola Povo-Este 2-3; Libertas Martignacco-Anthsill Tn 2-3.

Classifica: Chemello 16; Ideal Mode 14; Kennedy e Megablok 12; Anthsill 8; Marzola ed Este 4; Martignacco 2.

C2 MASCHILE

Risultati: Cus Ts-Olympia Go 3-0; Vivil Villa Vicentina-Bor Jik Banca 1-3; Inter-Volley Ball Ud 3-0; Libertas Sacile-Libertas Rozzol 2-3; St. Imm. Npt-Volley Maniago 3-0, rip. OK Val Go.

Classifica: Cus Ts 28; Inter 24; OK Val, St. Imm., Bor 22; Sacile 20; Maniago 16; Olympia e Rozzol 10; Vivil 4; Vbu 2.

C2 FEMMINILE

Risultati: Celinia Maniago-Killjoy Tecnisider 3-0; Foce Latisana-Crisci Lib. Go 3-1; Gorian Monfalcone-Centralsped Savogna 3-1; Sloga-Libertas Cormons 3-1; Friulexport Bor-Virtus Vigonovo 3-2; Angelella Fontanafredda-Ceramiche d'Arte Vivil 0-3; rip. Randi Sangiorgina.

Classifica: Celinia, Randi 28; Foce 26; Friulexport 24; FGorian 22; Crisci 20; Cormons 16; Vigonovo 14; Ceramiche d'Arte 12; Sloga 10; Centralsped 6; Tecnisider e Angelella 4.

D MASCHILE

Risultati: Julia Auto Gradisca-Crisci Lib. Go 3-0; Centroradio Vpt-Mossa Berin 3-0; Fincantieri Monfalcone-Nas Prapor Go 3-2; Sikkens Dlf Opicina-San Sergio 3-1; OK Val Go-Grado 3-1; rip. Libertas Turriaco.

Classifica: Turriaco, Sikkens, Julia Auto 28; San Sergio 20; Fincantieri, Centroradio e Berin 16; OK Val Go 12; Crisci 8; Grado 4; Nas Prapor 2.

D FEMMINILE

Risultati: St. Imm. Npt-Electronic Shop Kontovel 1-3; Dom Agorest Go-Sloga 3-0; Breg Agrar San Dorligo-Pieris Gieffe 3-1; Intrepida Mariano-Le Volpi 1-3; Canon Monfalcone-Cus Ts 3-2; rip. Mobilcasa Fogliano.

Classifica: Canon 30; Gieffe 24; Mobilcasa 22; Agorest 20; Cus Ts 18; Agrar 16; St. Imm. ed Electronic Shop 14; Le Volpi 10; Sloga 8; Intrepida 4.

Pallanuoto: convocazioni «Under 18»

GENOA — La Federazione nuoto, (sezione pallanuoto) ha reso noto l'elenco dei convocati della rappresentativa «Under 18» che parteciperà al torneo «Sei nazioni» che si terrà a Lilla dal 28 al 31 marzo.

Duccio Gainotti (Como nuoto), Riccardo Coleine (Civitavecchia), Simone Feoli (Civitavecchia), Daniele Rossi (Civitavecchia), Emanuele Dabundo (Vomero), Carmine Argentiero (Posillipo), Massimo Gagliardo (Savona), Paolo Petronelli (Savona), Alessandro Bovo (Mameli), Mirko Staltari (Mameli), Paolo Ravina (Nervi), Polo Vizza (Can: Napoli), Massimo Visconti (Water-Polo Roma).

Dirigente accompagnatore Renzo Ravina, allenatore Pierluigi Formiconi, arbitro Giovanni Aglialoro.

Hockey a rotelle

In A1 la Zoppas Pordenone vince ma i monzesi del Roller reclamano

Risultati della 12.a giornata della serie A-1 di hockey su pista.

Detroit Follonica-Schneider Bassano	3-4
Trissino-Castiglione	2-2
Vercelli-Cgc Viareggio	7-4
Forte dei Marmi-Fin Reda Lodi	4-4
Benini Modena-Hockey Novara	0-7
Altea Monza-Despar Reggiana	3-2
Zoppas Pordenone-Roller Monza	9-3

CLASSIFICA: Vercelli punti 41; Schneider Bassano, 40; Hockey Novara, 39; Fin Reda Lodi, 30; Altea Monza, 28; Forte dei Marmi, 26; Cgc Viareggio e Zoppas Pordenone, 24; Castiglione, 22; Trissino e Roller Monza, 18; Detroit Follonica, 11; Benini Modena, 4.

Ormai il campionato è alla penultima giornata del girone di ritorno; la 13.a si giocherà martedì 25 per le feste pasquali. Il Vercelli è in testa, tallonato dallo Schneider e dai campioni uscenti del Novara.

Le prime sei squadre in classifica disputeranno i quarti di finale dei play-off, che cominceranno il 15 aprile e via via fino all'ultimo incontro che vedrà assegnato lo scudetto 86-87.

Sono già retrocesse Detroit Follonica e Benini Modena, mentre per il Roller Monza niente è deciso, avendo questa società presentato ricorso per la partita con il Pordenone.

Risultati della 12.a giornata della A 2:

Tricolore-Marzotto Valdagno	10-6
Primavera Prato-Hockey Viareggio	6-6
Grosseto-Giovinazzo	10-3
Estel Thiene-Villa Oro Modena	1-4
Sporting Viareggio-Montebello	4-3
Seregno-Laverda Breganze	2 2
Matera-Goriziana	3-4

CLASSIFICA: Sporting Viareggio punti 36; Giovinazzo e Villa Oro Modena, 32; Estel Thiene 29; Grosseto, 27; Hockey Viareggio e Primavera Prato 25; Seregno, 24; Laverda Breganze e Goriziana, 23; Montebello, 22; Marzotto Valdagno, 19; Matera, 18; Tricolore, 13.

Nella A 2 vengono sicuramente retrocesse Marzotto, Matera e Tricolore; lo Sporting Viareggio, il Giovinazzo e il Villa Oro saliranno in A 1.

Hockey su pista serie B

I RISULTATI: Rot. Novara-Lodi si giocherà il 27 marzo, Rollen Pn-Pico 10-4, Sandrigo-Monza '83 6-5, Frassati-Piacenza 10-2, Bassano-Triestina 8-2.

LA CLASSIFICA: Frassati punti 28, Triestina 21, Monza '83 20, Sandrigo 19, Lodi 18, Rollen Pn 13, Bassano 12, Rot. Novara 9, Piacenza e Pico 4.

Hockey su pista serie C

DLF Rolli Foto-Patt. Finalesi 6-2 (2-2)

DLF ROLLI FOTO: Damico, P. Schinaia, Roselli, Lodi, Brancolini (2), Marinuzzi, Russo, Martellani, F. Schinaia (3), Demundo.
PATT. FINALESI: Lucchini, Artioli, Salami, Paganelli (1 autogol), Fabbri, Ballerini, Ferlin (2), Rivaroli.
ARBITRO: Guidolin di Treviso.

Bassano-Triestina 8-2 (1-1)

BASSANO: Scuccato, Tavellotto, Pizzato, Roman (1), Tasca (3), Bello (2), Sasso (2), Merlo.
TRIESTINA: Tancovich, Lodi (1), Prinz, Bono, Galli (1), Cernecca, Palusa, Molendi, Miniussi.
ARBITRO: Villet di Viareggio.

Com'era nelle previsioni, è stato un turno incandescente quello di sabato sera sulle piste di hockey: in A1, in A2 e in B infatti si è giocato per definire le posizioni in vista della seconda fase ormai imminente e i risultati hanno dato una fisionomia già definita alle classifiche.

Nella massima divisione, la Zoppas ha battuto seccamente (9-3) il Roller Monza, che sarà nuovamente di fronte ai gialloblù giovedì prossimo nella ripetizione della semifinale di Coppa Italia.

Sul successo dei pordenonesi però pende il reclamo dei lombardi, inoltrato alla Lega nell'immediato dopopartita, per la posizione irregolare di Galliotto, schierato in pista nonostante una squalifica. Staremo a vedere, comunque per la Zoppas, che domani sera, nell'ultima giornata di calendario, renderà visita alla Reggiana, non dovrebbero esserci problemi per quanto concerne la qualificazione per i play-off scudetto.

In A2 la Rigonat di Gorizia ha ottenuto il successo più importante del campionato; vincendo a Matera con la Lucana per 4-3, la compagine di Bercé e Silvani ha ottenuto i punti salvezza. Avendo superato in graduatoria il Montebello, ora quart'ultimo, la formazione isontina, che domani sera avrà a disposizione un tranquillo incontro casalingo con il già retrocesso Tricolore, potrà concludere felicemente una stagione piuttosto sofferta.

Fino alla fine invece dovrà soffrire la Triestina, battuta a Bassano per 8-2. I rossoalabardati, apparsi in calando già nella gara interna di sabato scorso con il Sandrigo, hanno affrontato questa trasferta con i nervi a fior di pelle e l'espulsione definitiva di Cernecca, rientrato in pista prima che fossero trascorsi i minuti di allontanamento temporaneo decretati a suo carico dall'arbitro, ha complicato irrimediabilmente le cose.

Costretti all'inferiorità numerica, i ragazzi di Perole hanno resistito a lungo sul 2-2, poi, subito lo svantaggio, nulla hanno potuto contro un Bassano galvanizzato dall'idea di cogliere un successo di prestigio.

Gli altri risultati comunque hanno giocato a favore della Triestina, che ha mantenuto il secondo posto in classifica. Anche il calendario è favorevole ai colori alabardati: Bono e compagni affronteranno, nelle tre partite ancora da disputare, le ultime della classe, potendo contare i due occasioni sul fattore campo. Essenziale comunque è ora che la squadra sia unita in questo finale per non compromettere tutta una stagione vissuta ai vertici della B.

In serie C, vittoria senza grande onore del DLF Rolli Foto sugli ultimi della classe, i Patt. Finalesi, che hanno tenuto testa ai padroni di casa per tutto il primo tempo. Nella ripresa, grazie anche alla buona serata di Flavio Schinaia, le cose sono migliorate. Ottimo pareggio infine per la Fincantieri di Monfalcone.

Ugo Salvini

Sui campi di rugby

La Telesorveglianza ribalta il risultato La Fiamma continua la strada per la C 1

ROMA — Risultati della seconda giornata della seconda fase del campionato di rugby di serie «A»:

POULE SCUDETTO: Amatori Catania-Petrarca Padova 3-15; Scavolini L'Aquila-Parma 34-3; Amatori Milano-Benetton 8-40; Deltalat Rovigo-Eurobags Casale 23-9.

Classifica: Petrarca punti 18; Scavolini 15; Benetton 14; Parma 9; Amatori Catania e Deltalat 6; Eurobags e Amatori Milano 2.

POULE SALVEZZA: Brunelleschi Brescia-Imevà Benevento 6-10; Gelcapello Piacenza-Rolly Go Roma 21-3; Casone Noceto-Doko Calvisano 6-32; Fracasso San Donà-Maa Milano 25-3.

Classifica: Gelcapello punti 14; Imeva 12; Doko 10; Brunelleschi 9; Maa e Fracasso 8; Casone 5; Rolly Go 3.

La domenica rugbistica non porta novità. Sia nel girone dello scudetto, sia in quello della salvezza i risultati hanno rispettato le previsioni della vigilia.

Il Petrarca è passato con una rassicurante vittoria a Catania che, tradizionalmente, è invece una piazza difficile per il «quindici» veneto.

All'Aquila la Scavolini, che insegue i padovani a tre lunghezze, ha annichilito il Parma (34-3).

Il Benetton ha fatto poco più di una gita a Milano, dove ha sommerso l'Amatori sotto una valanga di punti (40-9). Nessun problema per il Deltalat Rovigo contro l'Eurobags Casale, battuto nettamente (23-9).

Nel girone della salvezza, domenica positiva per le «piccole» capolista: Gelcapello toglie ai romani della Rolly Go l'ultima speranza di sopravvivenza nella massima serie (21-3); l'Imeva Benevento coglie a Brescia una delle sue più importanti vittorie della stagione (10-6). Il Fracasso approfitta del fattore-campo per battere largamente (25-3) la Maa Milano e così raggiungerla a quota otto punti dove si «respira» meglio, verso posizioni di centro classifica.

C/2 PLAY-OFF

Fiamma-Sacro Cuore 10-0

PRIMO TEMPO 10-0

MARCATORI: 4' meta Pocusta Roby, trasf. Pocusta L.; 29' meta Galiussi.
FIAMMA TRIESTE: De Rosa, Cavasino, Riva, Pocusta Roberto, Riva (70' Della Mea), Galiussi, Pocusta Luciano, Jurkich, Bianco, Mancini, Boz, Gratton (64' La Porta), Candotti, Scarel, Scocchi, Piran.
SACRO CUORE PADOVA: Vedovato, Grigolon, Baretto, Parenzan, Galtarossa, Beraldin, Morandin, Piccolo, De Santi, Ercolino, Rampazzo, Scocco, Gottardo, Dell'Antonio, Farinazzo, Tonello, Piva.
ARBITRO: Minello di Oderzo.

Seppure con qualche difficoltà, la Fiamma è riuscita a piegare anche un'altra delle contendenti alla promozione. Nella partita di andata del secondo turno dei play-off, la squadra granata si è imposta nonostante un arbitraggio a dir poco scandaloso, che ha tolto sicuramente ritmo e piacevolezza alla partita, oltre a contenere il passivo degli ospiti bianco-azzurri.

Spettacolare la meta segnata in apertura di incontro da Roby Pocusta, protagonista di una galoppata iniziata dai 22 metri che ha lasciato a bocca asciutta i padovani.

Ancora una volta, come già la compagine di sette giorni fa, la partita degli ospiti è stata impostata sulla chiusura dei tre quarti di casa, che ormai si sono creati nel Triveneto una tale fama da far ricorrere gli allenatori a contromisure adeguate. Non per niente la prima realizzazione è nata sulla prima azione passata in mano dei trequarti.

Poi hanno potuto giocare molto meno, andando tuttavia in meta ancora una volta attorno alla mezz'ora. Nella ripresa si è fatto sentire maggiormente il «fischietto facile» che ha caratterizzato in negativo l'andamento dell'incontro.

A FEMMINILE

Le koale-Vicenza 0-7 (0-7)

MARCATRICI: 13' e.p. Scaldaferro; 28' meta Berlatto.
LE KOALE: Candelli M., Gabassi, Meisenzahl, Buiatti, Candelli D., Tremul F., Visintin, Mosca, Trevisiol, Tamplenizza, Zocchi, Coslovich F., Oretti, Stokovic.
VICENZA: Barban B., Equizzi, Bettella, Canova, Ghirardini M., Berlatto P., Trevisan, Berlatto M., Bolcato, Boncilli, Grigolato, Hiness, Barban C., Scaldaferro.
ARBITRO: De Rosa di Trieste.

Buona partita delle Koale contro le probabili campionesse d'Italia del Vicenza. Nella metà campo avversaria per buona parte del primo tempo, le «mule» hanno sprecato tre occasioni di meta per inesperienza, insaccando una meta e un calcio piazzato.

Lavoro difensivo portato avanti con scrupolo nella ripresa, bloccando anche alcune offensive delle ospiti.

SERIE C 1

Telesorveglianza-Pordenone 13-12

PRIMO TEMPO 3-3

MARCATORI: 12' drop De Anna; 15' c.p. Metz G., 41' meta Bagatella che trasf., 52' drop De Anna, 73' meta Metz G. che trasf. 40' meta Rossi.
TELESORVEGLIANZA TRIESTE: Rossi, Zuppa, Pagani M., Percat, Pagani L., Metz G., Vittori, Metz A., (Miccoli dal s.t.), Nicotera, Accettulli, Russo Marsi, Silvestri, Penco, Cirina. Gomiselli.
PORDENONE: Bagatella I, Ragione, Lisotti, Corsini, Fraziano, De Anna, Catteruzzo, Bortol, Zanette, Schiavon, Buscicchio, Bortoli, Corsini, Bagatella II, Bigatton.
ARBITRO: Borghetto di Treviso.

Prova di carattere della formazione triestina che continua ad alimentare le speranze di salvezza, infilando il terzo risultato utile consecutivo.

Prova di carattere anche perché, dopo aver chiuso il primo tempo in parità, si è ritrovata sotto di nove punti a dieci minuti dal termine. Non si è arresa, ha combattuto fino al termine, ribaltando il risultato in soli otto minuti e mantenendo il «sangue freddo» necessario per superare la bagarre del finale.

Il primo tempo è stato giocato con uguale impegno da entrambe le formazioni che, oltre a finire in parità, si erano equivalse nei tentativi di violare le reciproche aree di meta chiudendo i conti in parità anche nel lavoro delle due mischie. Già si credeva che anche il secondo tempo sarebbe filato liscio senza preoccupazioni eccessive.

Invece i triestini ruotavano il mediano di mischia e sostituivano Alessandro Metz. Il risultato del capovolgimento: una meta trasformata già al primo minuto. Al 12' il drop di De Anna raggelava gli animi. Ma i conti non erano ancora chiusi. Il ridimensionamento della squadra, accompagnato da una ritrovata forza di rivincita, metteva le ali a Giorgio Metz che oltre ad andare in meta, trasformava da posizione limite.

A venire raggelati erano invece, sullo scadere, i pordenonesi, che sul disperato pressing dei padroni di casa, si vedevano violata l'area di meta. Sperare forse diventa lecito.

Stefano Cesca

■ PATTINAGGIO — I sovietici Ekaterina Gordeeva e Sergei Grunkov hanno vinto il titolo mondiale a coppie di pattinaggio artistico a Ginevra. Nella prova individuale maschile il canadese Brian Orser si è affermato nel «programma corto»

impianti speciali di sicurezza
telesorveglianza srl
ANTINCENDIO • ANTIFURTO • TV A CIRCUITO CHIUSO • BLINDATURE
VIDEO SORVEGLIANZA • PORTE CORAZZATE • CASSEFORTI • TELEFONIA
• CANCELLI AUTOMATICI • TELEVIGILANZA PER IMBARCAZIONI
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48 - TEL. 040/764573

F 1: il brasiliano Piquet primo sulla pista di Rio

TRIONFO DEI MOTORI RENAULT MENTRE A MARANELLO CI SARÀ MOLTO DA FARE

Le Ferrari fermate dai soliti guasti Anche in corsa hanno deluso molto

RIO DE JANEIRO — Il brasiliano Nelson Piquet, su Williams Honda, ha vinto il G.p. del Brasile, prima prova del campionato mondiale di Formula uno. Piquet ha preceduto il connazionale Ayrton Senna su Lotus Renault, i francesi Jacques Laffite e René Arnoux su Ligier Renault, il tedesco Martin Brundle su Tyrrell Renault e l'austriaco Gerhard Berger su Benetton Bmw.

Per le due Ferrari il Gran premio del Brasile è finito invece con un picnic sull'erba: Johansson si è fermato su un prato a causa dei freni rotti, Alboreto per la solita misteriosa interruzione nel circuito della benzina che già nei giorni scorsi gli aveva fatto spegnere il motore più volte.

Quando si è fermato, Michele Alboreto era fortunosamente sesto in classifica, ma la sua macchina perdeva circa due secondi a giro rispetto alle vetture di testa e ciò sembra dimostrare che a Maranello c'è ancora molto lavoro da fare per tornare ai vertici della Formula uno.

Il disappunto del pilota italiano è stato accresciuto da un altro episodio che ha ulteriormente compromesso le sue possibilità di figurare bene in questa corsa inaugurale del campionato mondiale.

«Quando ho cambiato le gomme — ha detto Alboreto — sono dovuto rientrare ai box nel giro successivo perché il bullone di un cerchione non era stato bloccato e rischiavo di perdere la ruota».

Più che dai consumi, come si temeva alla vigilia, la corsa è stata in gran parte decisa ai box, cioè da fermi. I cambi di pneumatici infatti non solo hanno reso estremamente confusi lo svolgimento e la comprensione della gara, ma sono stati i veri protagonisti di questo Gran premio. Le macchine gommate dalla casa americana Goodyear avevano previsto due sostituzioni mentre quelle equipaggiate con pneumatici Pirelli ne avevano in programma una sola.

Così è stato, ma solo parzialmente, perché nella pattuglia Goodyear il francese Alain Prost, della McLaren, aveva scelto di fare un solo cambio mentre Piquet, Senna e altri ne hanno fatti due.

Purtroppo il guasto al motore che ha bloccato Prost a metà corsa ha impedito ai tecnici di fare valutazioni attendibili. La guerra delle gomme dunque continuerà.

La vittoria di Piquet ha confermato che la Williams, come si era visto fin dalle prove, è la migliore macchina fra le 25 che partecipano al campionato. In ogni momento era in grado di guadagnare almeno due secondi a giro su tutte le altre vetture.

Il secondo posto di Senna, il terzo e quarto delle Ligier e il quinto della Tyrrell costituiscono un bel successo per la Renault, ritiratasi dalla Formula uno come scuderia ma ancora presente come fornitrice di motori. Un risultato tecnico di rilievo è costituito dalla media del vincitore che è più elevata di quella dello scorso anno, così come è stato largamente battuto anche il record del giro più veloce.

La riduzione della capacità dei serbatoi da 220 e 195 litri non solo non ha portato alla diminuzione delle potenze utilizzate, ma le ha addirittura fatte aumentare.

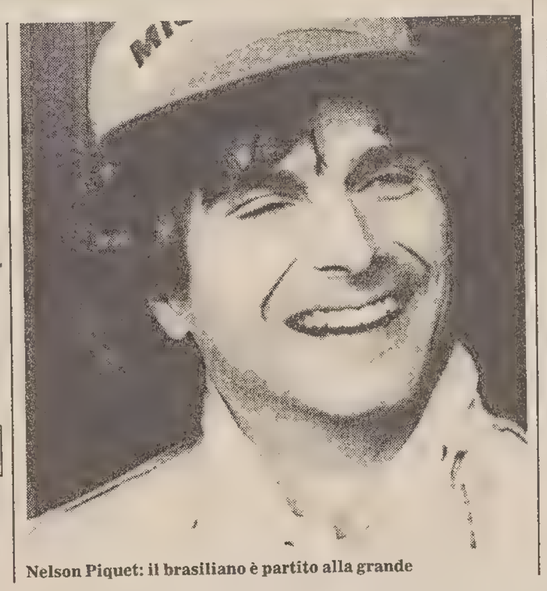
L'ordine d'arrivo

1) Nelson Piquet (Brasile) su Williams in 1 ora 39'32"583, alla media oraria di km 184,980. Giro più veloce in 1'33"546; 2) Ayrton Senna (Brasile) su Lotus a 34"827; 3) Jacques Laffite (Francia) su Ligier a 59"759; 4) René Arnoux (Francia) su Ligier a 1'28"429; 5) Martin Brundle (Inghilterra) su Tyrrell a un giro; 6) Gerhard Berger (Austria) su Benetton a due giri; 7) Philippe Streif (Francia) su Tyrrell a due giri; 8) Elio De Angelis (Italia) su Brabham a tre giri; 9) Johnny Dumfries (Scozia) su Lotus a tre giri; 10) Teo Fabi (Italia) su Benetton a cinque giri.

Su 25 piloti soltanto dieci hanno concluso la prova.

Classifica mondiale

1) Nelson Piquet (Bra) 9 punti; 2) Ayrton Senna (Bra) 6; 3) Jacques Laffite (Fra) 4; 4) René Arnoux (Fra) 3; 5) Martin Brundle (Gbr) 2; 6) Gerhard Berger (Aut) 1.



Nelson Piquet: il brasiliano è partito alla grande

In poche righe

Slalom paralleli di Bromont

BROMONT — Paul Frommelt, del Liechtenstein, e la svizzera Vreni Schneider si sono rispettivamente imposti negli slalom paralleli di Bromont, valevoli per la Coppa delle Nazioni di sci alpino e tradizionale conclusione della stagione. Frommelt ha battuto in successione lo svizzero Peter Mueller, l'italiano Robert Erlacher, l'austrolussemburghese Marc Girardelli e l'altro azzurro Marco Tonazzi. Quest'ultimo ha però inforcato una porta nella prima manche della finale precipitando quindi a valle in maniera poco elegante.

In campo femminile si è assistito a una specie di campionato elvetico. L'ha spuntata Vreni Schneider dopo avere battuto Erika Hess e Maria Walliser. Questi paralleli non contavano per la Coppa del mondo ma per la Coppa delle Nazioni che si è conclusa con la vittoria della Svizzera, seguita da Austria, Rfg, Italia e Francia, come lo scorso anno.

Coppa mondo femminile

BROMONT — Aggiudicandosi l'ultima gara di slalom gigante, la diciassettenne Mateja Svet ha coniuso alla grande la più strepitosa stagione che lo sci jugoslavo abbia mai conosciuto in Coppa del Mondo: con quella di ieri in Canada, sono otto le gare vinte da sciatori jugoslavi nella Coppa del Mondo di quest'anno (due dalla stessa Svet, e le altre sei da Bojan Krizaj, in campo maschile, l'ultima delle quali venerdì scorso).

Questo il risultato della gara di ieri, che non ha cambiato praticamente niente al vertice della classifica finale della Coppa del Mondo:

1) Mateja Svet (Jugoslavia) 2 minuti 17,16 secondi; 2) Olga Charvatova (Cecoslovacchia 2'18"76; 3) Vreni Schneider (Svizzera) 2'19"27; 4) Maria Walliser (Svizzera) 2'20"18; 5) Josee Lacasse (Canada) 2'20"68; 6) Claudia Strobl (Austria) 2'20"77; 7) Sigrid Wolf (Austria) 2'20"93; 8) Carole Merle (Francia) 2'21"36; 9) Michaela Gerg (Germania Ovest) 2'21"46; 10) Catharina Glasser-Bjerner (Svezia) 2'21"53.

Titoli mondiali pugilato

LAS VEGAS — Due titoli mondiali Wbc hanno cambiato proprietario a Las Vegas: il portoricano Carlos Deleon ha conquistato quello dei massimi-leggeri togliendolo ai punti all'americano Bernard Benton, mentre il giamaicano Trevor Berbick, sempre ai punti, si è impossessato di quello dei massimi ai danni di un altro americano, l'imbattuto Pinklon Thomas.

La vittoria di Carlos Deleon è stata assegnata a maggioranza dai giudici: due hanno decretato rispettivamente 117-114 e 115-113 mentre il terzo ha sentenziato parità 114-114. In effetti è stato un incontro assai equilibrato e, nel corso delle dodici riprese, non vi sono stati atterramenti e nessuno dei sue pugili ha corso seri pericoli.

E' stata questa la terza volta che Deleon, 26 anni, ha conquistato il titolo mondiale. L'ultima volta lo aveva perduto di fronte ad Alonzo Ratliff nello scorso giugno. Deleon prese per la prima volta il titolo nel 1980, lo cedette nel 1982 e lo riguadagnò nel 1983.

Benton, 29 anni, era invece alla sua prima difesa del titolo che conquistò nel settembre scorso di fronte a Ratliff. Il canadese d'origine giamaicana Trevor Berbick, contro ogni pronostico, è invece diventato campione dei massimi battendo nettamente ai punti l'americano Pinklon Thomas.

Organizzatori multati dalla Fisa

RIO DE JANEIRO — La Fisa, l'organizzazione mondiale che governa e controlla lo sport automobilistico, ha imposto una pesante multa di 50 mila dollari agli organizzatori del Gran Premio brasiliano di Formula uno e ha minacciato di togliere la gara dal calendario 1987 della Coppa del Mondo perché la polizia brasiliana ha interrotto venerdì scorso le prove ufficiali.

Bernie Ecclestone, presidente dell'associazione internazionale dei costruttori di Formula uno e principale «promoter» del Gran Premio di Rio, ha detto che la polizia è intervenuta su richiesta delle autorità municipali che hanno voluto in questo modo premere sugli organizzatori al fine di ottenere un numero maggiore di biglietti omaggio di ingresso.

LA PEUGEOT 205 DI ZANUSSI RIESCE A FINIRE UNA PROVA CON TRE RUOTE

La Lancia S4 di Cerrato-Cerri si aggiudica il «Mille miglia»

BRESCIA — Il pilota torinese Dario Cerrato e il navigatore Cerri, della scuderia Jolly-Totip, si sono aggiudicati con una «Lancia Delta S4» il decimo rally internazionale «Mille miglia», seconda prova del campionato italiano.

I due sono andati al comando fin dalla prima prova, restandovi per tutti i 737 chilometri di gara, aggiudicandosi 13 delle 20 prove speciali. Al secondo posto si sono classificati Giacomo Bossini e Pasotti con la «Lancia 037».

Particolarmente sfortunata la prestazione del veneto Andrea Zanussi (navigatore Amati) con la Peugeot 205 T15: dopo essere stati in seconda posizione per tutta la gara, sono stati relegati al quarto posto per una uscita di strada.

Nonostante avesse una sospensione posteriore divelta, Zanussi è riuscito a terminare la prova (con il navigatore sul cofano per bilanciare la vettura priva della ruota) e grazie a un miracolo dell'assistenza Peugeot a ripartire e finire la gara, racimolando preziosi punti per il campionato.

Tra le vetture turismo di serie «Gruppo A» hanno vinto Marini-Vinzioli su «Alfa Romeo Alfetta» davanti alla «Ritmo» di Grazioli. Nel «gruppo N» turismo di serie, dopo il ritiro di Stagni, dominatore della prima parte del rally, ha concluso vittoriosamente Folco con la Ford.

In campo femminile successo di Paola De Martini (Audi) che ha preceduto Fabrizia Pons (Peugeot). Dei 104 concorrenti partiti hanno concluso il rally 52 equipaggi.

Al traguardo Dario Cerrato ha dichiarato: «Non ho mai avuto paura di non riuscire a farcela. Durante la prima tappa avevo il differenziale anteriore rotto e la macchina andava via di muso. Nella seconda tappa l'inconveniente è stato sistemato e la macchina andava molto meglio. Ritengo che la Lancia Delta abbia dimostrato di essere superiore alla Peugeot sull'asfalto.

Poker Lancia in Spagna

ALICANTE — Quattro Lancia ai primi quattro posti nel Rally di Spagna, terza prova del campionato europeo, conclusosi ieri dopo due tappe e 34 prove speciali.

La vittoria è andata al campione spagnolo Salvador Servia con una Lancia Rally del Jolly Club. Poi si sono classificate le tre Lancia Rally della scuderia torinese con Pregliasco, il belga Snijrs, ed il giovane Mario Panontin, alla sua prima esperienza su una vettura da oltre 380 cv.

Classifica finale: 1) Servia/Sabater Lancia Jolly Club 5 ore 16"; 2) Pregliasco/Cianci Lancia Bastos a 3'30"; 3) Snijers/Colebunders Lancia Bastos a 4,24"; 4) Ponontin/Ferfoglia Lancia Bastos a 17'04"; 5) Pradera/Olaizola Peugeot a 37'40"; 6) Rodriguez/Rodriguez Peugeot a 41'50".

Alla Porsche il «Venezia»

VENEZIA — La coppia Quartesan-Vianello su Porsche 911 sc si è aggiudicata, con il tempo complessivo di un'ora 43'31" nelle prove speciali la quinta edizione del rally «Citta di Venezia», prima prova del campionato triveneto coefficente due, prima prova coppa Alpe Adria, conclusosi ieri in piazzale Roma, a Venezia. Al secondo posto si è classificata, a 22", la coppia Zanon-Zanella su Lancia 037; al terzo Pasutti-Bisol su Porsche 2700 a 2' e 29". Il rally Città di Venezia si è disputato su un percorso di 563 chilometri con 12 prove speciali (per uno sviluppo complessivo di 132 chilometri dei quali 47 su sterrato). I vincitori si sono portati al comando della gara nella seconda prova speciale e, solo nella quarta, hanno ceduto la prima posizione alla coppia Zanon-Zanella, per riconquistarla nella successiva. Nella nona prova speciale l'equipaggio Floreani-Zanellati su A112-70 ha ha dovuto abbandonare la gara per un principio d'incendio alla vettura, spento con gli estintori di bordo. Gli austriaci Riegler-Werwitz, su Opel Ascona, si sono classificati al quarto posto, mentre gli jugoslavi «Segon»-Perackovic si sono ritirati dopo aver concluso con difficoltà la prima prova speciale. Hanno terminato il rally 47 equipaggi su 103.

Egizii vince il «Tirrenia»

TIRRENIA — Il pratese Orazio Egizii in coppia con Alessio Nieri, su «Lancia Rally 037», ha vinto ieri per la seconda volta il «Tirrenia Rally», valevole per la «Coppa Italia» della specialità superando soltanto nell'ultima prova speciale sul Monte Serra, il modenese Massimo Lugli (in coppia con Santini), anche lui su «Lancia Rally 037». I due equipaggi sono stati protagonisti di uno splendido duello, che li ha visti ripetutamente alternarsi al comando della gara. Al terzo posto si è classificata la coppia Carrara-Belli, su «Porsche RS», ed al quarto la coppia Gallenì-Tanozzi, su Opel Ascona 400. Alla gara, organizzata dalla scuderia Livorno Corse, con la collaborazione dell'Aci, del Comune e della Provincia di Pisa, hanno preso parte 102 equipaggi, 56 dei quali hanno tagliato il traguardo.

500 chilometri di Monza

MONZA — Classifica della 500 chilometri (87 giri pari a km 504,600):

1) Walkinshaw-Percy (Gbr) su Rover Vitesse in due ore 58'56"55 alla media di 169,194 chilometri orari; 2) Allan-Joosen (Gbr) su Rover Vitesse a 16"80; 3) Quester-Rensing (Aut) su Bmw 635 CSI a tre giri; 4) Oestreich-Dufter-Vogt (Rfg) su Bmw 325 I a tre giri; 5) Cudini-Snobeck (Fra) su Mercedes 190 a quattro giri; 6) Gasparri-Palma-Naddeo (Ita) su Bmw 635 CSI a cinque giri; 7) Ghoering-Haldi-Doeren (Rfg) su Bmw 635 CSI a sei giri; 8) Ceccotto-Lindstroem su Volvo 240 turbo a sei giri; 9) Grandi-Da Schio-Capra (Ita) su Bmw 635 CSI a sei giri; 10) Wollstradt-Hass (Rfg) su Bmw 635 I a sette giri.

12 ore di Sebring

SEBRING — Il tedesco occidentale Hans Stuck, l'austriaco Jo Gartner ed il proprietario della macchina Bob Akin hanno portato una Porsche 962 alla vittoria nella 12 ore automobilistica di Sebring (Florida) intitolata alla «Coca-Cola» riservata ad autovetture sport. Il terzetto ha preso la testa della gara nelle prime fasi della competizione. Il distacco dal secondo alla fine della gara è stato di ben otto giri. Seconda si è classificata una Porsche prototipo 1962 di Jim Busby, Darrin Brassfield e John Morton.

Ancora più distante si è classificata terza la Porsche di Al Holbert, Derek Belle e Al Unser jr. La macchina vincitrice ha completato i 28 giri del circuito, per un totale di 2.193,9 km. ad una velocità oraria di 186,44 km.

Motocross: campionato 250

MONTEVARCHI — Massimo Contini su Cagiva, vincendo la prima manche ed arrivando secondo nella seconda manche si è aggiudicato la prima prova del campionato italiano motocross classe 250 svoltasi ieri al «Miravalle» di Montevarchi di fronte ad un folto pubblico. Alla gara hanno partecipato anche l'austriaco Kinigadner, campione del mondo della quarto di litro, che ha licenza italiana per partecipare ai campionati tricolori, e l'azzurro Michele Rinaldi, ex iridato

IL «NAZIONI» AL KENIANO JOHN NGUGI MENTRE ALBERTO COVA È NONO

Trionfano gli africani nel cross nonostante il freddo di Neuchatel

NEUCHATEL — Il keniano John Ngugi ha vinto il titolo mondiale maschile di cross precedendo l'etiope Abebe Mekonnen e il connazionale Joseph Kippium. L'italiano Alberto Cova si è piazzato nono.

Trionfo africano dunque nel fango e nel freddo di Neuchatel, in una giornata che faceva pronosticare un europeo o, in alternativa, uno statunitense. E' venuto fuori invece di prepotenza un giovane keniano, John Ngugi.

Questi, dopo una incredibile corsa di testa condotta con margine netto per oltre 22 minuti di corsa, non si è arreso di fronte al veemente ritorno dell'etiope Abebe Mekhonen.

Ad un chilometro dalla conclusione Ngugi ha prima risposto affiancando l'avversario, poi lo ha attaccato con decisione negli ultimi 500 metri, andando a vincere con dieci lunghezze e trascinando la squadra del Kenia ad un trionfo mai celebrato dalla nazione africana.

L'Italia si è classificata quarta, mentre Alberto Cova è stato nono, primo degli europei. Gli etiopi, campioni del mondo da cinque anni consecutivi, sono i grandi sconfitti di questo 14.o campionato mondiale di corsa campestre e non li può certo consolare il previsto dominio sia individuale (con Feyisa) sia a squadre nella prova juniores.

Gli inglesi, praticamente inesistenti in campo maschile ad onta di una tradizione che li ha visti 45 volte trionfatori nel Cross della Nazioni, si sono rifatti in campo femminile con il previsto, schiacciante successo di Zola Budd che ha così concesso il bis dopo la vittoria di Lisbona nell'85.

Alberto Cova — come si diceva — ha ottenuto con il nono posto il miglior piazzamento fra gli atleti europei (fu settimo quattro anni fa alle Capannelle). La nona piazza di Cova, unita alla 23.a di Bordin, alla 34.a di Mei, alla 44.a di Miccoli, alla 62.a di Bettiol e alla 83.a di Gozzano, ha assegnato agli azzurri il quarto posto nella classifica per nazioni, un piazzamento che ripete la classifica dell'anno scorso in Portogallo, che rappresenta il top nella storia della partecipazione azzurra al «Nazioni» e che mette gli italiani davanti alle nazioni del vecchio continente.

Il pomeriggio, molto ventoso e freddo, si era aperto con la prova juniores su sette chilometri e 700 metri, un recital degli africani che al termine hanno occupato dieci dei primi 11 posti. Il 19.enne etiope Melese Feyisa ha avuto ragione nel finale del keniota Kibiwot, un diciottenne scalzo che è riuscito nell'impresa di lasciarsi alle spalle il resto della squadra etiope. Il migliore degli azzurri, terminati undicesimi nella classifica per nazioni, è stato il lombardo Umberto Pusterla - venticinquesimo.

In campo femminile Zola Budd ha recitato in perfetta solitudine. La sudafricana naturalizzata inglese è partita a razzo e ha messo al tappeto le avversarie con un primo chilometro percorso in 3'01". Poi è vissuta di rendita amministrando un vantaggio di 18 secondi sulla statunitense Jennings, terminata seconda.

La vittoria di Zola Budd, che all'ultimo momento ha deciso di correre scalza, ha trascinato alla vittoria anche l'Inghilterra sulla Nuova Zelanda (retrocessa al secondo posto dopo un reclamo inglese). Agnese Possamai era ancora una volta la migliore delle azzurre ma non andava al di là della 48.a posizione.

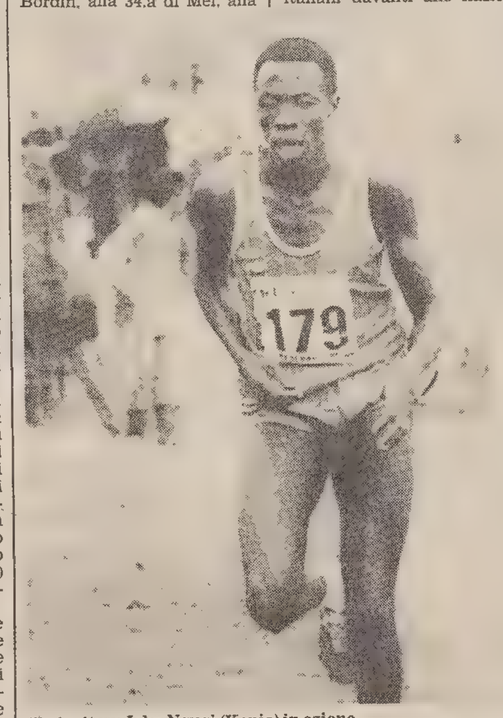
Clou della giornata era la gara seniores sui 12 chilometri. Cova si affacciava subito alla testa del plotone in compagnia di Bordin e Mei.

Ma sin dal terzo chilometro gli africani prendevano la testa e proprio su un allungo dei keniani la gara viveva la sua svolta decisiva. John Ngugi andava via con una falcata leggera e lunga e scavava un vantaggio che toccava, poco dopo metà gara, i 18 secondi.

Alle sue spalle la lotta, però, non si spegneva. Al 10.o chilometro, sotto la spinta dell'etiope Mekkonnen, il vantaggio di Ngugi era ridotto a nove secondi.

Era in quel momento che l'etiope lasciava la compagnia dei keniani Kiptum, Kipkoech, Muge e Koskei, dello statunitense Porter, dell'altro etiope Debele e di Cova per chiudere il suo inseguimento.

A un chilometro dalla conclusione Ngugi e Mekkonnen erano fianco a fianco e mentre il pubblico si attendeva un cedimento del keniano, ecco la gran risposta di Ngugi che accelerava e prendeva due secondi, lo stretto necessario per trionfare dopo 12 chilometri di corsa sotto la pioggia.



Il vincitore John Ngugi (Kenia) in azione

Ordine d'arrivo

1) John Nugi (Ken) che compie i 12 chilometri in 35'32"9; 2) Abebe Mekonnen (Eti), 35'34"8; 3) Joseph Kipptum (Ken), 35'39"8; 4) Bekele Debele (Eti), 35'42"6; 5) Paul Kipkoech (Ken), 35'47"2; 6) Pat Porter (Usa), 35'48"4; 7) Kipsubai Koske (Ken), 35'54"8; 8) Some Muge (Ken), 35'55"7; 9) Alberto Cova (Ita), 35'58"8; 10) John Easker (Usa), 35'59"9; 11) Ezechiel Canario (Por), 36'03"9; 12) Thierry Watrice (Fra), 36'05"; 13) Ed Eyestone (Usa), 36'05"9; 14) Robert De Castella (Aus), 36'10"9; 15) Bruce Bickford (Usa), 36'12"1.

A MONTEBELLO LA FEMMINA DI CASTIELLO TROTTA AGILMENTE SOTTO L'1'20

Fiusna vola al comando e batte Friul Jet

Pronostico rispettato a Montebello nel Premio delle Cascate che l'agile Fiusna ha fatto suo trottando al comando da un capo all'altro. Subito in testa con un mirabile 30.8 per i primi 400 metri, mentre Friul Jet si accodava davanti a Francosvizzero, questo poi superato dopo mezzo giro da Florida Jet, la giumenta di Antonio Castiello prendeva fiato consentendo a Fusarda una puntata all'esterno a metà percorso.

Fusarda raggiungeva Friul Jet, ma ai 600 conclusivi appariva già paga della sua estemporanea iniziativa cominciando ad indietreggiare. A quel punto, Fiusna si decideva a ripartire, sempre con Friul Jet incollato al suo sulky, e sciorinava tre parziali veloci a media di 1.18 che non concedevano scampo al puledro di Quadri.

Fiusna vinceva in bellezza con media complessiva di 1.19.9, e Friul Jet finiva al posto d'onore in 1.20.3, mentre, sparita Fusarda, Florida Jet rintuzzava la rincorsa di Francosvizzero per il terzo posto segnando il nuovo limite (1.21.3) un decimo in meno del maschio di Meneghetti, questi sceso a sua volta a 1.21.4.

PREMIO VALUR (metri 1660): 1) Cimilda (P. Grassilli). 2) Darkish Gar. 5 part. Tempo al Km. 1.20.8. Tot.: 32; 31, 25; (60). PREMIO VETTIS (metri 1660): 1) Fantomatico (A. Castiello). 2) Figulo. 3) Flex. 7 part. Tempo al Km. 1.23.1. Tot.: 51; 32, 62; (380). Duplice non vinta. Tris Montebello: 1.689.000 lire. PREMIO YOSEMITE (metri 2060): 1) Aedo (Be. Destro). 2) Crino Effe. 3) Borgo del Pri. 7 part. Tempo al Km. 1.21.6. Tot.: 52; 26, 31, 20; (276). 618. Tris Montebello: 143.000. PREMIO NIAGARA (metri 1660): 1) Escudo (B. Corelli). 2) Eleusi. 3) Electra Cik. 7 part. Tempo al Km. 1.20.4. Tot.: 19; 15, 16; (30). 46. Tris Montebello: 41.000 lire. PREMIO KAIETEUR (metri 1660 corsa Totip): 1) Abadan (C. Schipani). 2) Dedro Cm. 3) Diudin. 12 part. Tempo al Km. 1.21.5. Tot.: 34; 17, 17, 15; (66). 35. Tris Montebello: 81.000 lire. PREMIO DELLE CASCATE (metri 1660): 1) Fiusna (A. Castiello). 2) Friul Jet. 5 part. Tempo al Km. 1.19.9. Tot.: 18; 16, 14; (18). 41. PREMIO MARMORE (metri 1660): 1) Effe (C. Schipani). 2) Eltrovator. 3) Emick. 11 part. Tempo al Km. 1.22.6. Tot.: 18; 17, 21, 50; (100). 35. Tris Montebello: 110.000 lire. PREMIO VITTORIA (metri 2060): 1) Dirteo (M. Belladonna). 2) Casalappi. 3) Daveggia. 9 part. Tempo al Km. 1.23. Tot.: 18; 11, 11, 13; (43). 38. Tris Montebello: 17.000 lire.

Buone velocità anche nella «gentlemen» che apriva il convegno. Andato di botto al comando, Darkish Gar ha impresso al carosello vibrante andatura, ma alla distanza, quando si è fatta ardita Cimilda, che lo aveva seguito dal via, ha affievolito il passo di quel tanto che è stato sufficiente alla femmina diretta da Paolo Grassilli di regolarlo di precisione in 1.20.8. Terzo Afros d'Ausa rinvenuto con decisione al largo nel penultimo rettilineo.

Nella corsa dei puledri, che faceva il paio con il clou, c'era attesa per gli esordienti Frisbi Jet e Feade che però non sono stati pari alle attese estraniandosi nella fase iniziale, mentre il veneto Fantomatico partiva a passo di carica guadagnando il comando e poi un margine vistoso che ha mantenuto sin sul palo.

Dietro al cavallo di Castiello (doppio nel convegno sempre in sulky ai giovani), secondo posto di Figulo, mentre per il terzo, Flex si salvava dal ritorno impetuoso di Feade.

Tentando il lancio veloce, Bulawayo è andato a gambe all'aria nell'attesa prova per la categoria E, poi anche Dadier si è buttato di galoppo sulla prima curva lasciando in vantaggio Aedo su Borgo del Pri. Presto si è fatto avanti Crino Effe, dietro al quale è poi progredito Ado, però non ci sono stati più problemi per Aedo che ha dominato la scena in 1.21.6 davanti al compagno di colori Crino Effe, mentre lungo la corda Borgo del Pri ha rimontato Ado per la terza moneta.

Electra Cik si è superata (1.20.7 nuovo limite) nell'inserto dei 4 anni, ma in retta d'arrivo si è dovuta tirare in disparte sotto le bordate di Eleusi ed Escudo, quest'ultimo partito all'attacco in terza ruota al mezzo giro finale. In retta d'arrivo, Escudo passava di precisione (1.20.4) mentre Eleusi, che aveva corso di fuori allo scoperto, dopo aver passato un momento difficile a 120 metri dal palo, si riprendeva ma solo in tempo per regolare Electra Cik, dietro alla quale concludeva Esugei.

Nella corsa Totip, Abadan è andato diritto sul battistrada ci sono stati più problemi per Aedo che ha dominato la scena in 1.21.6 davanti al compagno di colori Crino Effe, mentre lungo la corda Borgo del Pri ha rimontato Ado per la terza moneta.

Electra Cik si è superata (1.20.7 nuovo limite) nell'inserto dei 4 anni, ma in retta d'arrivo si è dovuta tirare in disparte sotto le bordate di Eleusi ed Escudo, quest'ultimo partito all'attacco in terza ruota al mezzo giro finale. In retta d'arrivo, Escudo passava di precisione (1.20.4) mentre Eleusi, che aveva corso di fuori allo scoperto, dopo aver passato un momento difficile a 120 metri dal palo, si riprendeva ma solo in tempo per regolare Electra Cik, dietro alla quale concludeva Esugei.

Nella corsa Totip, Abadan è andato diritto sul battistrada

Dedvo Cm gli ha tolto in poche battute il comando e poi ha fatto corsa a sé. Presto in avanti, Acheo Petral mollava la presa in retta d'arrivo dove Abadan allungava per proprio conto e dalla sua scia emergevano Dedro Cm e Diudin tagliando fuori Aforisma che era partito lungo ai 500 conclusivi.

Dopo Abadan, Carlo Schipani indirizzava con sicurezza al palo anche il 4 anni Effe Effe, saldo leader da un capo all'altro, mentre al largo rimaneva Educato Fa dopo la svista iniziale del controfavorito Evil Watch. In arrivo, Eltrovator emergeva al largo del falloso Educato Fa, ma solo in tempo per strappare in foto il secondo posto a Emick che aveva corso al traino del sicuro Effe Effe.

In chiusura, Dalbosco partiva deciso riuscendo a scavalcare Dirteo ma rompendo immediatamente sulla prima curva e finendo squalificato. Dirteo rimaneva al comando su Casalappi e Daveggia, poi quest'ultima avanzava dopo un giro senza però progredire nel tratto finale dove Dirteo accelerava per ritornare al successo nei confronti degli stessi Casalappi e Daveggia che precedevano Diva For.

Mario Germani

Fresia Sir alla scuderia Undici Stelle

Un'importante acquisto è stato portato a termine a San Siro dalla triestina scuderia Undici Stelle. Si tratta della tre anni Fresia Sir, una figlia di Lucky Hill e Laodicea che proseguirà la sua attività sulla pista triestina agli ordini di Carlo Schipani.

CARO UGO VORREI TANTO VENIRE IN VACANZA CON TE...

...primo perché amo il mare e quindi non si può chiedere niente di meglio che la Sardegna, e poi perché sono bionda naturale e il **sole della Costa Smeralda** schiarisce il capello senza irritare la cute. Roberta mi ha detto che al **Rena Bianca** c'è la parrucchiera sotto casa e non vedo perché se sono riusciti ad insegnare a nuotare a Luisa, non dovrei riuscirci anch'io; tanto più che lì sono tutti bravissimi. Anche Gastone, che non ci credeva, parte domani per il Rena Bianca col volo prenotato dall'organizzazione di vendita del gruppo C.A.B.

RESIDENCE RENA BIANCA
BAJA SARDINIA
APPARTAMENTI SUL MARE IN MULTIPROPRIETÀ CON POSSIBILITÀ DI SCAMBIO
Multiproprietà Italiana S.p.A. (4)
GRUPPO C A B ASSICURAZIONI
BOLOGNA - VIA DEL BORGO 94 - TEL (051) 238320-21
Desidero ricevere informazioni su Rena Bianca Nome
Indirizzo Tel

BASKET A-1

Trieste, quel briciolo di speranza rimane

BILANCI - LE COLPE DEI GIOCATORI

Non aver saputo «essere squadra»

Nonostante il colpo di coda di Napoli, il destino di questa Stefanel sembra dunque già segnato da tempo. Fin da quando cioè i nerarancio hanno cominciato ad inanellare una deludente serie di sconfitte casalinghe iniziatasi con le Riunite e passata, dopo l'isolato acuto Scavolini, attraverso le letali tappe Divarese e Silverstone per concludersi con la Granarolo. Sconfitte casalinghe che, non trovando corrispondente riscatto in trasferta, hanno sprofondato Trieste in piena zona A2 alla fine del quarto campionato consecutivo vissuto sul massimo palcoscenico cestistico nazionale.

Dopo la fatale Brescia abbiamo cominciato ad analizzare le cause che hanno determinato i presupposti per questo declassamento con l'obiettivo di impararne innanzitutto la lezione, per cercare di non ricadere nelle medesime situazioni, e poi con lo scopo di individuare i presupposti su cui già si possa cominciare ad operare per la stagione prossima, con tempestività, con il buon anticipo che purtroppo la triste situazione di quest'anno ci consente.

In questa analisi abbiamo ritenuto di sintetizzare e indagare in tre aree di responsabilità le cause che hanno determinato un simile evolversi di stagione, aree che fanno capo alla conduzione tecnica della squadra, al contributo dato dai giocatori, alla dirigenza per quanto attiene soprattutto l'impostazione e la gestione della stagione.

Abbiamo già esperito la valutazione sulla guida tecnica con un bilancio dal quale sostanzialmente è emerso come Puglisi — allenatore di indubbia preparazione e di lusinghiere cerdenziali — non sia riuscito, al suo primo impatto con il rovente clima dei parquet di serie A, ad ottenere dai giocatori quella percentuale di rendimento massima, sia sotto il profilo individuale che collettivo, tecnico e tattico, che sola poteva consentire di rimettere in rotta una nave partita con un quantomeno discutibile armamento, poi addirittura alleggeritosi durante il viaggio.

Oggi invece cerchiamo di valutare le responsabilità dei giocatori, soprattutto allo scopo di trovare dei riferimenti su cui già indirizzare il lavoro in termini prospettici. Quali colpe hanno allora — se effettivamente ne hanno — i giocatori Stefanel nella determinazione del deludente risultato fin qui costruito? Hanno onestamente cercato di dare sempre, nell'arco del campionato, il massimo di se stessi in termini di impegno fisico, mentale, di dedizione al collettivo? Soprattutto, hanno la coscienza a posto di essersi sempre applicati al massimo per cercare di tradurre sul campo le istruzioni dell'allenatore?

Ecco, attorno a questo punto (un punto in cui responsabilità dei giocatori e del tecnico — per quanto attiene la sua capacità di farsi capire ed obbedire, di individuare gli strumenti esatti attraverso cui ottenere il massimo dal materiale a disposizione — si fondono in un tutt'uno di ardua o pressoché impossibile scomposizione) attorno a questo punto ruota gran parte dell'esito della nostra ricerca di responsabilità.

*
**

Ebbene, come è certo che Puglisi non è riuscito ad avere il massimo dai suoi giocatori, così sembra anche certo che neppure i suoi giocatori si siano dannati sempre l'anima per eseguire alla lettera il dettato tecnico dell'allenatore, le sue indicazioni, i suoi ordini, i suoi tipi di gioco. In che misura lo scostamento tra ordini impartiti e la loro esecuzione è da addebitarsi all'incomprensione, all'incapacità, all'impossibilità dei destinatari del messaggio di tradurlo in realta? O piuttosto alla mancanza di volontà, di fiducia reciproca, di effettiva disponibilità? Certamente l'atteggiamento dei giocatori nell'arco del campionato offre risposte più al primo gruppo di domande che non al secondo, anche se non esclude riflessioni pure per queste ultime.

Insomma, più che disimpegno o sfiducia c'è stata un'applicazione prassistica invece che entusiastica nell'impegno; c'è stata, paradossalmente, più professionalità che gioia di giocare, di vivere assieme un'avventura, una sfida, un'esperienza, c'è stata pragmatica accettazione di una realtà più che rabbia, ribellione, accanimento contro la sfortuna, contro situazioni di difficoltà, di disfunzionalita; c'è stato un frequente ritirarsi, un rinchiudersi in se stessi, un salvaguardare il proprio «score» più che un sacrificarsi in modo intelligente e razionale al collettivo; più che ricercare con ostinazione, cocciutaggine la cucitura di trame che stentavano a prendere corpo, c'è stato troppo spesso il repentino rifugiarsi nelle iniziative individuali di chi di volta in volta si sentiva più motivato o più in palla; più che insistenza nella ricerca dello spirito di squadra, delle motivazioni collettive di lotta s'è dato spazio alla labilità di carattere, al facile disperdersi di freddezza e lucidità, di grinta e cattiveria nei momenti di difficoltà, di massima pressione avversaria.

Insomma, se è difficile dimostrare che complessivamente i giocatori Stefanel non abbiano compiuto il loro dovere, certo si più dire che niente di più hanno buttato sul parquet in questo campionato. Certo non si sono esauriti di energie nervose, emotive, intellettuali per cercare di evitare una situazione, la retrocessione, che tra l'altro rischia fortemente di ridurre le loro quotazioni professionali. E dire che — è da tempo ben chiaro — solo dando il massimo, più del massimo di se stessi alla Stefanel, la squadra poteva supplire a carenze strutturali di non poca entità.

*
**

Chi più e chi meno esprima tinte forti in questa cornice è difficile dire: grosso modo tutti i giocatori sono rimasti inebriati da una sorta di fatalismo che, al di là di dichiarazioni ufficiali, ha pervaso e ben presto impregnato l'ambiente, quantomeno a livello inconscio.

Ciascuno ha reagito a modo suo. Così il tentativo di uscire da questo status ha ispirato balordamente, anche se in maniera generosa, Coleman ad assumersi iniziative personali fuori di ogni logica e pietosamente grottesche; lo stress del trasformarsi da guardia in regista è stato vissuto da Francescatto in un ossessivo rifuggire da ogni rischio visto che le palle perse nella Stefanel si sprecavano e d'altro canto le percentuali di tiro, gravate da paura e schemi ancora da perfezionare, erano tutt'altro che esaltanti.

Vitez e Lucantoni, ciascuno per il proprio verso, hanno patito l'insicurezza dell'ambiente non riuscendo entrambi a trovare il modo di scrollarsi di dosso l'immagine vincente che si erano trovati appiccicata addosso al termine della stagione precedente e una volta posti a confrontarsi con situazioni tattiche del tutto diverse.

Riva più di tutti ha patito l'assenza di una solida filosofia difensivistica di squadra e, trovatosi a predicare nel deserto di grinta, agonismo, carattere, troppo spesso ha fatto la figura del pesce lasciato ad annaspare fuor d'acqua. Sull'altro fronte, l'attacco, dicasi lo stesso per Bertolotti, che nella latitanza di pericoli effettivi portati da compagni e da schemi efficaci spesso è stato cancellato dalle attenzioni delle difese avversarie e spinto a raccattare figure barbine.

*
**

Chi maggiormente ha avuto capacità di astrarsi dal caos — ma sono sempre valori relativi — è stato Shelton. Capacità che peraltro si è poi manifestata in frequenti «assenze» non preventivabili dal gioco e purtroppo spesso individuate proprio nei decisivi momenti finali. Però più insensibile di tutti alle atmosfere rarefatte è stato, per quanto impiegato, Bobicchio, ma in questo caso i suoi meriti — pur degni di grande attenzione — vanno sfumati: era un outsider e da lui poco si pretendeva, condizione ottimale per poter esprimersi al meglio.

Intanto l'incapacità della squadra di trovare anche nelle partite cruciali la concentrazione giusta è significativamente fotografata dalla pessima percentuale dei liberi: un dato che se le retrocessioni potessero spiegarsi statisticamente, forse nel caso Stefanel sarebbe, almeno finora, più che sufficiente. Ma c'è tra i giocatori qualcuno che più degli altri sia responsabile di quanto si è sviluppato in squadra? Obiettivamente le responsabilità vanno equamente divise, anche se qualche giocatore più in vista potrebbe essere più facilmente posto sotto accusa.

Su chi si può ancora contare allora per ripartire? Per quanto attiene le valutazioni tecniche, dipende dal tipo di squadra che si vuole costruire; ne parleremo a fine campionato una volta conosciute le intenzioni della società. Invece dal punto di vista professionale, motivazionale, dell'affidabilità, aldilà del bilancio appena tracciato e non certo lusinghiero, ma su cui incidono anche non trascurabili fattori esogeni, su questi giocatori si può ancora costruire qualcosa, lo assicura la legge dello sport; basta che si riesca a proporre attorno loro un'atmosfera, stimoli, supporti, strumenti diversi: cioè vincenti.

Piero Trebiciani

SETTIMANA DI PASSIONE PER LA STEFANEL CHE A PASQUA DEVE RISORGERE

A Napoli, rientrato Fischetto si son viste velocità e grinta

Trieste riprende la speranza per la coda. Romano Marini, il giorno dopo i suoi primi due punti da head-coach è caricato, ma realista: «Penso che abbiamo obiettivamente solo il 5 per cento di possibilità di salvarci, ma ce le giocheremo tutte, fino in fondo. Noi, nonostante tutto, non abbiamo mai smesso di sperare, e nella A1 ci crediamo ancora».

Il detto, «vedi Napoli e poi muori» per Trieste non vale. In questa quart'ultima giornata della regular season la Stefanel, grazie alle previste battute d'arresto di ieri di Silverstone, Pall. Livorno e Opel, è stata l'unica squadra di bassa classifica a fare un passo avanti. Ora i triestini sono a due punti dai calabresi e a quattro da bresciani e livornesi.

Per salvarsi la Stefanel deve vincere almeno due partite, delle quali una deve comunque essere quella di Livorno, il giorno di Pasqua. Il riaggancio deve avvenire a quota 20 o a quota 22. La Stefanel deve appaiarsi alla Pall. Livorno e lasciarsi dietro l'Opel e in questo caso, sempre dando per scontata la vittoria di Pasqua, sarà salva in virtù degli scontri diretti; oppure deve appaiare contemporaneamente toscani e lombardi e anche secondo questa ipotesi sarà salva grazie alla classifica avulsa.

Quella che comincia oggi sarà una settimana di passione per i triestini. A Pasqua si potrà assistere alla resurrezione della squadra oppure al suo definitivo seppellimento.

Marini intanto sta facendo indigestione di videocassette della Pallacanestro Livorno. «In difesa fanno una zona 2-3 che non è insuperabile — spiega il coach neroarancio —, il problema sarà contrastare il loro attacco imperniato su un buon tiro dalla distanza. Dovremo essere superconcentrati in difesa e annullare quei momenti di smarrimento che ancora abbiamo. Ma anche il campo è un problema: a Livorno c'è un tifo impressionante. Con una battuta potrei dire che da Livorno comunque non usciremo vivi perché o saremo retrocessi o, se vinciamo, ci uccideranno in campo».

In Campania la Stefanel ha ritrovato oltre che la vittoria anche sprazzi di bel gioco. Il rientro di Fischetto ha dimostrato che per tutto il campionato la Stefanel ha giocato con una marcia bassa. Marini non ha difficoltà ad ammettere che l'assenza di Fischetto è stata determinante nel brutto campionato della squadra triestina. Sabato il play ha insaccato una sola bomba da «tre», ma ha lanciato stupendamente un paio di volte Coleman in contropiede.

«Da un paio di settimane stiamo ripetendo fino alla noia questo tipo di gioco — spiega Marini —. Ho fatto fare contropiede ai giocatori anche come riscaldamento e sabato si sono visti alcuni frutti. Devo anche dire che Coleman ha perso qualche palla di troppo perché in settimana aveva saltato degli allenamenti in quanto dolorante ad un gomito e poi perché non era più abituato a ricevere in partita dei palloni sparati come quelli che gli ha lanciato Fischetto».

Il successo contro la Mulat acquista maggior valore sapendo che venerdì i triestini erano stati costretti ad un vero e proprio calvario per raggiungere Napoli. Obbligati a ripiegare sul treno, per lo sciopero degli aerei, sono partiti da Trieste al mattino alle nove e, persa la coincidenza a Roma, sono arrivati a Napoli appena all'una di notte. Poi più di qualcuno in albergo non è riuscito a prender sonno.

Oltre al rientro in grande stile di Fischetto, a un Coleman veloce, preciso e forte ai rimbalzi, la partita vittoriosa ha proposto anche i lunghi triestini in versione nuova.

SQUADRA	30 marzo	6 aprile	13 aprile
SILVERSTONE p. 20	Mobilgirgi	Arexons	DIVARESE
PALL. LIVORNO p. 20	STEFANEL	Scavolini	MULAT
OPEL p. 18	RIUNITE	Divarese	BANCOROMA
STEFANEL p. 16	Pall. Livorno	MARR	Berloni

• In maiuscolo le partite in casa

Fischetto, buon rientro

«Sotto i tabelloni ci troviamo sempre a fare i conti con gente più alta di noi — spiega il coach triestino — per questo ho cercato di far giocare i nostri lunghi più lontano dal canestro. Ciò si è rivelato utile in particolar modo quando, nel primo tempo, Riva era marcato da Fuss, che portato lontano da canestro non è più riuscito a tenere il nostro giocatore».

«E poi c'è da dire — conclude il tecnico — che, sotto di sette punti, come ci e capitato contro la Mulat, solo qualche settimana fa non avremmo più trovato la forza di reagire, stavolta invece abbiamo avuto la grinta necessaria per rovesciare il punteggio».

Silvio Maranzana

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac	50	27	13	1	12	1	2429	2290
Arexons Cantù	40	27	14	0	6	7	2467	2289
Mobilgirgi Caserta	36	27	11	2	7	7	2369	2363
Scavolini Pesaro	34	27	13	1	4	9	2500	2448
Berloni Torino	34	27	11	2	6	8	2406	2385
Divarese	32	27	11	2	5	9	2328	2218
Granarolo Bologna	30	27	11	2	4	10	2381	2182
C. Riunite R. Emilia	30	27	11	3	4	9	2290	2276
Marr Rimini	28	27	10	3	4	10	2138	2190
Bancoroma	24	27	9	5	3	10	2321	2325
Silverstone Brescia	20	27	6	8	4	9	2341	2414
Pall. Livorno	20	27	6	7	4	10	2064	2171
Opel R. Calabria	18	27	8	5	1	13	2214	2370
Stefanel Trieste	16	27	6	7	2	12	2128	2317
Benetton Treviso	12	27	4	10	2	11	2317	2469
Mulat Napoli	8	27	2	12	2	11	2227	2438

I RISULTATI		Le partite del 30.3.1986
Benetton-Berloni	89-99	Marr-Simac
Scavolini-Mobilgirgi	84-78	Berloni-Scavolini
C. Riunite-Divarese	87-83	Benetton-Bancoroma
Silverstone-Granarolo	100-105	Granarolo-Arexons
Simac-Opel	95-80	Mobilgirgi-Silverstone
Arexons-Pall. Livorno	94-80	Divarese-Mulat
Bancoroma-Marr	84-66	Opel-C. Riunite
Mulat-Stefanel	80-81	Pall. Livorno-Stefanel

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Cortan	38	27	13	1	6	7	2411	2157
Yoga Bologna	38	27	13	1	6	7	2469	2286
Giomo Venezia	34	27	11	2	6	8	2510	2360
Fantoni Udine	34	27	10	4	7	6	2683	2578
Filanto Desio	32	27	10	3	6	8	2419	2311
Ippodromi Rieti	32	27	9	5	7	6	2421	2492
Sangiorgese	28	27	10	3	4	10	2171	2256
Liberti Firenze	26	27	9	5	4	9	2356	2361
Annabella Pavia	26	27	8	5	5	9	2201	2232
Jollycolombani Forlì	24	27	9	5	3	10	2393	2379
Fabriano	24	27	7	6	5	9	2310	2309
Segafredo Gorizia	24	27	9	4	3	11	2322	2368
Pepper Mestre	22	27	9	5	2	11	2295	2313
Mister Day Siena	18	27	8	5	1	13	2432	2471
Fermi Perugia	16	27	5	8	3	11	2399	2528
Rivestoni Brindisi	16	27	7	7	1	12	2414	2591

I RISULTATI		Le partite del 30.3.1986
Jollycolobani-Fantoni	104-79	Segafredo-Cortan
Segafredo-Fabriano	81-102	Giomo-Yoga
Cortan-Giomo	80-73	Filanto-Fantoni
Liberti-Sangiorgese	101-91	Mister Day-Jolly
Rivestoni-Mister Day	88-101	Sangiorgese-Ippodromi
Ippodromi-Fermi	88-91	Annabella-Rivestoni
Yoga-Annabella	95-80	Fermi-Pepper
Pepper-Filanto	72-78	Fabriano-Liberti

Adesso il Banco si scopre grande

Bancoroma-Marr 84-66 (40-32)

BANCOROMA: Sbarra 8, Flowers 15, Rautins 20, Gilardi 27, Polesello 6, Solfrini 8, Rossi. Non entrati: Bastianelli, Brunetti e Valente.

MARR RIMINI: Benatti 5, Dal Seno 10, Paci 4, Cecchini 4, Ferro 3, Ottaviani 9, Wansley 12, Johnson 19. Non entrati: Altini e Daniele.

ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.

NOTE: tiri liberi: 7 su 15 per il Bancoroma, 10 su 17 per la Marr. Tiri da tre punti: 5 su 10 per il Bancoroma (2/5 Rautins, 3/5 Gilardi), 2 su 4 per la Marr (1/1 Benatti, 1/3 Ferro). Uscito per cinque falli al 19'46" s.t. Polesello (82-66). Spettatori 5.500 per un incasso di 13 milioni di lire.

ROMA — Il Bancoroma sente odore di «redde rationem» e comincia a snocciolare gioco e risultati. Tre giorni dopo l'impresa di Caserta è la volta della Marr Rimini a venire strappazzata.

I romani vanno avanti di dieci punti in soli 4' (14-4), ma un attimo di appannamento (e un efficace difesa a zona 2-1-2 della Marr) consentono il riaggancio: 21-21 siglato da Dal Seno all'11'30". Due tiri da tre punti consecutivi di Gilardi riportano però il Bancoroma definitivamente in quota.

Per la prima volta dall'inizio della stagione Rautins gioca quasi tutti i 40', Solfrini è essenziale e Sbarra si impegna a fondo nella difesa sul portatore di palla avversario. Chiuso il primo tempo avanti di otto (40-32, favorito anche dal netto dominio ai rimbalzi: 22 per il Banco, 13 per la Marr) i romani dilagano con un quintetto basso nella ripresa (Gilardi, Rossi, Rautins, Solfrini e Flowers).

Al 12'30" il massimo vantaggio: 75-48, ovvero 27 punti che fotografano la «bambola» della Marr in cui non c'è un reparto senza pecche.

Ormai i romani sono paghi e segnano un solo canestro in sei minuti (77-64 al 18'30" per un parziale di 2-16), mentre De Sisti chiede di provare alcune difese, il motore del Bancoroma comunque è stato Enrico Gilardi: 27 punti e una quantità imprecisata di contropiedi al suo attivo lo fanno «eleggere» miglior in campo.

Simac-Opel 95-80 (49-39)

SIMAC MILANO: Bargna 9, Boselli 17, Blasi 6, D'Antoni 12, Meneghin 5, Galinari 5, Schoene 20, Henderson 11, Bariviera 10. (Non entrato: Premier).

OPEL REGGIO CALABRIA: Bianchi 4, Campanaro 20, Hughes 32, King 10, Porto, Mazzetto, Mentasti 8, Simeoli 6. (Non entrati: Avenia e Spataro).

ARBITRI: Duranti e Vitolo.

NOTE: tiri liberi Simac 10 su 16; Opel 8 su 10. Usciti per cinque falli: a 11'41" della ripresa Simeoli. Spettatori 2500. Tiri da tre punti: Boselli 5/6, Blasi 0/1, D'Antoni 2/3, Schoene 2/2, Campanaro 2/3, Mentasti 0/1.

MILANO — Forse per offrire un po' di impreviste emozioni a chi aveva pagato il biglietto, la Simac si è fatta distratta e presuntuosa all'avvio del secondo tempo di una partita dall'esito scontato.

E così la Opel ha alzato la testa dal fondo classifica per ritrovarsi a pari punteggio coi campioni d'Italia al 3' della ripresa (50-50).

Dopo un primo tempo senza storia, con la Simac sempre avanti a farla da padrona, la gara si è tutt'a un tratto riaccesa. Con un parziale di 11-1 in 3' la squadra calabrese, per merito soprattutto di Hughes e Campanaro, ha fatto capire ai milanesi che la vittoria non era ancora scontata.

Peterson, che fino a quel momento sembrava sonnecchiare in panchina, si è messo in posizione di battaglia a bordo campo dando il cambio al suo vice, Casalini. A ridare la spinta alla squadra di casa hanno provveduto Boselli, Schoene e D'Antoni, autori dal 4' al 9' della ripresa di ben 7 tiri da tre punti su 8.

Poi la Simac ha proseguito senza più problemi, con un vantaggio massimo di 18 punti al 19' (93-75). Boselli è stato il cecchino della gara (5 su 6 da tre punti), mentre è mancato alla Simac l'apporto di Premier, tenuto precauzionalmente in panchina per una lieve tallonite.

Migliori in campo Schoene e Hughes, davvero troppo bravo per far coppia col suo impacciato e formoso connazionale King.

Silverstone 100
Granarolo 105

SILVERSTONE BRESCIA: Ritossa 3, Palumbo 19, Terenzi 4, Lasi, S. Motta 15, R. Brown 19, Vicinelli 17, Branson 23. N.e.: Cavazzana e Pagani.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 10, Fantin, Ragazzi 12, Williams 6, Villalta 22, Binelli 18, Meriweather 17, Bonamico 20. N.e.: Righi e Trisciani.

ARBITRI: Bollettini e Zanon di Venezia.

NOTE: tiri liberi: Silverstone 16 su 21; Granarolo 31 su 35. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo: a 3' Brunamonti, a 18' Motta. Spettatori 4000. Tecnico per proteste a Ragazzi e a Brunamonti. Tiri da tre punti: Ritossa 1/4, Palumbo 2/3, Motta 2/2, Vicinelli 1/3, Brunamonti 2/2, Fantin 0/1, Ragazzi 0/1.

BRESCIA — La Granarolo Bologna ha espugnato, dopo Treviso, Livorno e Trieste anche Brescia.

Contro una Silverstone che aveva assoluta necessità di vincere per rimanere legata al treno della salvezza, i bolognesi hanno giocato come il gatto con il topo.

Hanno fatto sfogare i padroni di casa, trascinati da un Palumbo in serata eccezionale (19 punti, 4 su 7 da due punti 2 su 3 da tre punti, 5 su 5 dalla linea, tre palle perse, due recuperate, sei «assist»), per tutto il primo tempo e per 9' della ripresa, momento in cui i ragazzi di Taurisano conducevano per 82-68.

I bolognesi, che avevano perso per falli Brunamonti, particolarmente nervoso, e che erano comunque rimasti in piedi sui canestri di Villalta e di un ottimo Pinelli (8 su 9 da due punti, 2 su 2 dalla linea, 7 rimbalzi, e una palla recuperata), riprendevano in mano l'iniziativa e a poco a poco rimontavano lo svantaggio.

Con un parziale di 23-4 al 16' conducevano per 91-86. In tutto quel tempo i padroni di casa non sono più riusciti a mandare un pallone sotto canestro e sono stati costretti a tentare soluzioni da lontano, in un primo tempo con fortuna, successivamente sbagliando a ripetizione.

Scavolini 84
Mobilgirgi 78

SCAVOLINI PESARO: Minelli, Gracis, Magnifico 20, Frederick 33, Tillis 9, Zampolini 15, Costa 5, Silvester 2. N.e.: Franco e Cipolat.

MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 5, Gentile 15, Dell'Agnello 9, Capone, Generali 11, Ricci 8, Palmieri, Oscar 30. N.e.: Esposito e Chiusolo.

NOTE: tiri liberi Scavolini 19 su 26; Mobilgirgi 18 su 25. Tiri da tre punti Scavolini 3 su 7; Mobilgirgi 6 su 16. Usciti per cinque falli Costa a 37'37", Generali a 38'13", Magnifico a 39'17", Gentile a 39'59".

PESARO — Due squadre deluse dalle Coppe europee, anche se per la Mobilgirgi c'è ancora una flevole possibilità di riscatto, hanno confermato di non attraversare un buon momento di forma.

Alla fine ha vinto la Scavolini solo perché ha sbagliato meno in una sagra degli errori dalla quale si sono salvati in pochi. Chiuso in vantaggio il primo tempo sul 45-39, i pesaresi, trascinati da un Frederick che ha vinto nettamente il confronto diretto fra i massimi cannonieri del campionato, sono arrivati ad avere anche 16 lunghezze di vantaggio (76-60 al 14'), prima di subire una pausa che ha consentito alla Mobilgirgi di rientrare in partita.

I casertani, con un Oscar impreciso nel tiro, ma che si è parzialmente riscattato nella ripresa si sono fatti sotto fino a ridurre lo svantaggio a 5 punti (79-74 al 17'), ma sono stati ancora una volta gli errori in attacco a consentire alla Scavolini di chiudere solo con qualche paura l'incontro.

Riunite 87
Divarese 83

RIUNITE REGGIO EMILIA: Melioli, Brumatti 12, Ghiacci, Spaggiari, Morse 26, Bouie 15, Montecchi 18, Grattoni 16. Non entrati: Cervi e Rustichelli.

DIVARESE: Boselli 9, Cartini 2, Caneva 4, Thompson 33, Vescovi 13, Sacchetti 10, Micheaux 12. Non entrati: Boesso, Carraria e Rusconi.

ARBITRI: Nappi e Petrosino di Roma.

NOTE: tiri liberi, Riunite 19 su 25; Divarese 8 su 10. Usciti per cinque falli: Micheaux 38'08" e Thompson 39'49". Tiri da tre punti: Vescovi 1/2, Morse 4/6, Thompson 1/3, Vescovi 0/1, Boselli 1/3, Montecchi 0/2, Caneva 0/1. Spettatori: 4.500.

REGGIO EMILIA — È andato alla Riunite il confronto con la Divarese e la squadra di Lombardi, approfittando del capitombolo della Marr, avanza nella classifica generale in posizione più comoda per i play off.

Un successo sofferto e incerto fino a 80" dalla fine quando la Riunite ha avuto l'allungo decisivo e a nulla sono valsi un centro dell'inarrestabile Thompson e una bomba di Boselli da tre punti: ormai i biancorossi di Lombardi avevano preso un margine sufficiente.

Nella prima frazione della gara gli ospiti avevano dato l'impressione di disporre agevolmente dell'incontro. La Divarese in vantaggio per sette minuti esatti è stato raggiunto a 13' dal riposo. Poi ha lasciato allungare il passo alla Riunite che è arrivata a sette punti di vantaggio a sette minuti dall'intervallo.

Arexons 94
Pall. Livorno 80

AREXONS CANTÙ: Innocentin 10, Fumagalli 5, Cagnazzo 7, Gilardi A. 2, Marzorati 21, Riva A. 22, Anderson 9, Gay 18. (Non entrati: Foschini e Bosa).

PALL. LIVORNO: Diana 8, Bonaccorsi 2, Aldi 6, Goti 8, Sappleton 26, Rolle 12, Visigalli 8, Albertazzi 10, Tosi. (Non entrato Del Buono).

ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

NOTE: tiri liberi Arexons 14 su 24; Pall. Livorno 5 su 9. Spettatori 2600. Nessun uscito per cinque falli. A 4'19" del primo tempo la partita è stata sospesa per circa un quarto d'ora per raddrizzare il cerchio del canestro, piegato da una schiacciata di Gay. Tiri da tre punti: Fumagalli 1/2, Riva 3/5, Marzorati 1/1, Anderson 1/1, Diana 1/4, Visigalli 2/4, Albertazzi 0/2.

CANTÙ — Per la 14.a volta consecutiva il palasport Pianella è rimasto inviolato, questa volta ai danni del Livorno.

Non è stata una bella partita, ma la diretta inseguitrice della capolista alla fine l'ha spuntata di fronte a un tenace e concentrato Livorno, che per alcuni momenti è stato all'altezza della più titolata rivale soprattutto nei primi sei minuti di gioco.

I toscani infatti, al 6', erano passati addirittura a condurre, ma poi hanno ceduto e l'Arexons ha avuto via libera per tutto il resto dell'incontro.

Rolle è stato il giocatore più completo (attorno a lui ha ruotato l'intero quintetto livornese); Sappleton è stato un ottimo realizzatore da tutte le posizioni.

Benetton 89
Berloni 99

BENETTON TREVISO: Caglieris 4, Jacopini 6, Ferracini 13, Marietta 5, Solomon 15, Casarin, Norris 32, Minto 14. N.e. Spaziani e Facchin.

BERLONI TORINO: Savio 12, Della Valle 4, Vecchiato 10, Mey 25, Morandotti 29, Croce, Bentom 19. N.e. Boarolo, Pessina e Tiberi.

ARBITRI: Chillà di Reggio Calabria e Pigozzi di Bologna.

NOTE: tiri liberi Benetton 16 su 21, Berloni 18 su 22. Nessun uscito per cinque falli. Spettatori 2890 per un incasso di oltre 32 milioni di lire.

TREVISO — Solo dieci punti hanno diviso Benetton e Berloni.

Indiscutibile, comunque, la superiorità della Berloni che, appena sentiva il fiato degli avversari, spingeva sull'acceleratore e nel finale è riuscita a ottenere il massimo distacco.

È partita alla grande la Benetton, che al 4' conduceva per 13-6, a metà tempo si trovava però sotto di sette lunghezze (23-30) anche per alcuni tiri da tre punti avversari.

Al 15' i trevigiani avevano recuperato (38-37) ma si trattava solo di un altro momento della continua alternanza al comando della gara. Nella ripresa, il tabellone ha segnato la parità nel punteggio per ben sette minuti.

A metà del secondo tempo la Berloni si è impegnata e in un paio di minuti si è portata a più dieci (75-65). Al 15' la Benetton aveva recuperato cinque lunghezze (77-81), ma proprio in quel momento si è afflosciata, dando via libera al gioco d'attacco torinese.

I marcatori

SERIE «A 1»: Fredrick 833, Morse 671, May 644, Solomon 596, Branson 594, Thompson 587, Brown 571, Johnson 554, Schoene 548, Hughes 546, Villalta 535, Premier 533, Riva 528, Rautins 525, Gay 522.

SERIE «A 2»: Bryant 995, Dalipagic 910, Wright 850, Devereaux 785, Ebeling 768, Mayhew 681, Dauglas J. 685, Jackson 672, Lawrence 652, Lockhart 596, Sonaglia 583, Brown 573, Allen 568, Hordges 540, Orange 531, Kupec 528.

Gli arbitri di Pasqua

SERIE A 1

Marr-Simac: Montella e Indrizzi
Berloni-Scavolini: Vitolo e Nelli
Benetton-Bancoroma: Bartolini e Marchis
Granarolo-Arexons: Grotti e Zeppilli
Mobilgirgi-Silverstone: Cagnazzo e Guglielmo
Divarese-Mulat: Bollettini e Deganutti
Opel-Riunite: D'Este e Fiorito
Pall. Livorno-Stefanel: Pallonetto e Di Lella

SERIE A2

Segafredo-Cortan: Stucchi e Casamassima
Giomo-Yoga: Canova e Ligabue
Filanto-Fantoni: Nappi e Maggiore
Mr. Day-Jollycolombani: Cazzaro e Gorlato
Sangiorgese-Ippodromi: Baldi e Corsa
Annabella-Rivestoni: Pinto e Filippone
Fermi-Pepper: Tallone e Nuara
Pall. Fabriano-Liberti: Chila e Maurizzi

Serie B maschile

GIRONE «A»

Kidland Padova-Ecocementi Ferrara	71-79 (d.t.s.)
Jadran Trieste-Faciba Busto	84-77
Panapesca Montecatini-Spondilatte Cremona	92-86
Cagiva Varese-Nordica Montebelluna	117-79
Victors Monza-Maltinti Pistoia	78-80
Celana Bergamo-Castor Pordenone	77-79
Vicenza-Mauri Treviglio	74-87
Teorema Viaggi Varese-Citrosil Verona	93-107

CLASSIFICA: Citrosil punti 44, Spondilatte ed Ecocementi 34; Panapesca, Cagiva, Castor e Maltinti 32; Terorema 28; Mauri 26; Kidland 20; Vicenza e Jadran 14; Victors 12; Nordica, Celana e Faciba 10.

GIRONE «B»

Vini di Sardegna Cagliari-Stamura Ancona	79-78
Roseto-PaRmalat Brindisi	62-96
Westinghouse Scauri-La Molisana Campobasso	87-82
Valentino Lazio Roma-Banca Popolare Sassari	85-88
Poiatti Trapani-Rodrigo Chieti	111-110
Osimo-Monte di Procida	102-80
Docksteps Montegranaro-Master Roma	88-96
Calabrese Monopoli-Facar Pescara	84-92

CLASSIFICA: Vini Sardegna punti 36; Master e Poiatti 34; Facar 32; Parmalat 30; Stamura 26; Calabrese, Banca Popolare ed Osimo 24; Valentino, La Molisana, Docksteps e Westinghouse 20; Rodrigo 18; Procida 16; Roseto 2.

Serie A1 femminile

Confercoop Stabia-Carisparmio Avellino	85-56
Latte Carso Trieste-Sidis Ancona	62-72
Bata Viterbo-Deborah Milano	65-66
Felisatti Ferrara-Ginn. Comense	61-52
Starter Parma-Primigi Vicenza	72-75
Lanerossi Schio-Spaghetti exp. Sesto	56-66
Despar Pescara-Omsa Faenza	65-71
Ibici Busto-Unimoto Cesena	90-67

CLASSIFICHE GIRONE FINALE: Primigi Vicenza punti 54; Bata Viterbo 42; Deborah Milano 42; Sidis Ancona 38; Spaghetti Express Sesto 34; Unimoto Cesena 28; Felisatti 24; Latte-Carso Trieste 22.

GIRONE RECUPERO: Ibici Busto punti 30; Ginnastica Comense 28; Starter Parma 22; Omsa Faenza 20; Confercoop Stabia, Lanerossi Schio e Despar Pescara 18; Carisparmio Avellino 10.

BASKET A-2

Vanno in bianco entrambe le regionali

Sui campi di A 2

Segafredo-Fabriano 81-102 (45-52)

SEGAFREDO: Vroman 23, Jackson 26, Ardessi 10, Sfiligoi 2, Bullara, Biaggi 13, Borsi 7, Marussig, Stramaglia. N.e.: Lorenzi.
FABRIANO: Gaddy 31, Marcel 33, Servadio 8, Boni 15, Giumbini 11, Guerrini, Benevelli, De Piccoli 2, Romano 2. N.e.: Sala.
ARBITRI: Marchis di Torino e Garibotti di Chiavari.
NOTE: tiri liberi, Segafredo 19 su 27; Fabriano 15 su 16. Fallo tecnico a Vroman al 12'36" del secondo tempo. Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 1.500.

Jollycolombani-Fantoni 104-79 (51-48)

JOLLYCOLOMBANI: Colombo 9, Lardo 2, Matassini 13, Bon 8, Griffin 27, Nunzi 1, Sonaglia 26, Landsperger 18. N.e.: Curich e Malcangi.
FANTONI: Wright 18, Lorenzon 24, Tombolato 6, Sala 6, Bettarini 5, Milani 2, Kea 18. N.e.: Bisanzon, Banello e Gregoris.
ARBITRI: Martolini e Fiorito di Roma.
NOTE: tiri liberi, Jollycolombani 12 su 16; Fantoni 11 su 15. Usciti per cinque falli, Matassini 34'30", Kea 38'36", tecnico a Kea al 30'19" per proteste. Tiri da tre punti, Colombo 3 su 3, Sonaglia 2 su 3, Bon 1 su 2, Matassini 0 su 1, Wright 1 su 5, Lorenzon 1 su 5, Milani 0 su 2, Bettarini e Sala 0 su 1. Spettatori 2.500.

Ipp. Rieti-Fermi Perugia 88-91 (38-42)

IPPODROMI: Tolotti 5, Saniesi 7, Woods 11, Scarnati 10, Colantoni L. 4, Bryant 51. N.e.: Franceschi, Ciccotti e Olivieri.
FERMI: Vazzoler 13, Selvaggi 15, Lawrence 23, Manzotti 8, Dordei 4, Silvestrin, Lot 6, Mahyew 22. N.e.: Compagnoni e Barraco.
ARBITRI: Montella e Indirizzi.
NOTE: tiri liberi, Ippodromi 8 su 15; Fermi 12 su 20. Usciti per cinque falli: Woods al 13" s.t. (70-74). Spettatori circa 2000. Premiato all'inizio della gara l'arbitro Montella per le 300 partite dirette nella serie A.

Rivestoni-Mister Day 88-101 (40-48)

RIVESTONI: Martina 3, Procaccini 17, Cavaliere 2, Cocchia 4, Caruso 4, Casaldieri, Caldwell 38, Natali 8, Grady 12. N.e.: Greco.
MISTER DAY: Bosio 14, Pasqualini, Carraro 15, Kupec 14, Bechini 28, Johnstone 30. N.e.: Neri, Cantagalli, Deglinnocenti e Mancini
ARBITRI: Ligabue di Milano e Marotto di Torino.
NOTE: tecnico a Rubino per protesta nei confronti degli arbitri al 19'. Usciti per cinque falli Cavalieri e Natali. Spettatori 2.500. Tiri liberi, Rivestoni 11 su 13; Mister Day 17 su 24.

Cortan-Giomo 80-73 (42-41)

CORTAN: Giusti 4, Rossi 2, Tonut 19, Mori 6, Fantozzi 9, McNamara 11, Carera, Restani 20, Forti 9. N.e. Ceccarini.
GIOMO: Savio 8, Barbiero, Spillare 19, Andreani 4, Allen 12, Bini 4, Dalipagic 26, Seebold. N.e. Gianolla, Valentinuzzi.
ARBITRI: Duara di Genova e Tallone di Albizzate.
NOTE: Uscito per cinque falli Allen al 19'38" del secondo tempo. Tiri liberi: 10 su 24 per la Cortan; 21 su 25 per la Giomo. Tiri da tre punti: 3 su 4 per la Cortan; 4 su 9 per la Giomo. Spettatori 4200.

Pepper-Filanto 72-78 (35-41)

PEPPER: Milani 5, Pressacco 10, Lingenfelter 18, Scarparo, Paleari 8, Teso 7, Lockhart 24. N.e.: Pilutti, Piccoli.
FILANTO: Bramatti, Crippa 13, Trotti, Polloni 4, Motta 6, Deveraux 23, Brambilla 13, Beretta 2, Brown 17. N.e.: Mariani.
ARBITRI: Belisari (Roseto) e Grotti (Pineto).
NOTE: tiri liberi: Pepper 18 su 25; Filanto 10 su 18. Usciti per cinque falli nella ripresa: al 5' Beretta, al 13' Polloni e al 17' Lockhart. Al 16' tecnico alla panchina del Filanto per proteste ed espulso il medico sociale prof. Blini. Spettatori 2.000 circa.

Yoga-Annabella 95-80 (51-42)

YOGA BOLOGNA: Gualco 20, Bergonzoni 8, Douglas J. 31, Zatti 2, Pellacani 8, Bucci 15, Douglas L. 11. N.e. Balestra, Caramori, Di Morte.
ANNABELLA: Ravizza, Giroldi 8, Ponzoni 14, Hordges 19, Falerni 4, Orange 22, Brambilla, Zeno 13. N.e. Mussini, Di Maio.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia e Nadalutti di Udine.
NOTE: tiri liberi: Yoga 14 su 18; Annabella 14 su 25. Usciti per cinque falli: Ponzoni 38'47" (75-91), Falerni 39'43" (80-93). Tiri da tre punti: J. Douglas 5 su 10; L. Douglas 0 su 1, Giroldi 2 su 5, Ponzoni 0 su 1, Zeno 1 su 2. Spettatori 3000.

Liberti-Sangiorgese 101-91 (48-42)

LIBERTI: Mandelli 4, P. Valenti 3, Giusti 10, Ebeling 36, Andreson 30, Natalini 14, Serafini 4. N.e.: Morini, Varrasi ed Ercolini.
SANGIORGESE: Ceccarelli 22, De Angelis 10, R. Valenti 19, Hackett 25, Cornelius 15, Pratesi, Principi. N.e.: Menghini, Dezorsi e Schiavi.
ARBITRI: Grossi e Pinto di Roma.
NOTE: tiri liberi, Liberti 11 su 14; Sangiorgese 18 su 26. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Natalini 0 su 1, Anderson 0 su 1, Ceccarelli 4 su 6, De Angelis 0 su 1, R. Valenti 1 su 2, Hackett 1 su 1, Cornelius 1 su 1. Spettatori 2.800.

Serie C 2

Solvay Monfalcone-Giomo 102-69 (55-29)

SOLVAY: Campestrini 12, Gallo n.e., Soranzo 24, Giacuzzo 3, Cestaro 17, Bertotti 18, Gelussi 4, Kersevan 18, Dapas n.e., Nonino 6.
GIOMO: Barbiero 4, Ubaldi 13, Tubia 8, Schiavon n.e., Geromel 11, Fava 12, Zanata 2, Brunello 1, Schiavinato, Cervellin 18.
ARBITRI: Buzzulini e Conte di Udine.
NOTE: tiri liberi Solvay 16 su 22, Giomo 10 su 13; tiri da tre punti Giomo 3 su 8.

MONFALCONE — Ancora una vittoria per la Solvay (l'undicesima dall'inizio del torneo) e questa volta a spese di una Giomo che è esistita molto poco in campo, vuoi per l'accorta difesa vuoi per i micidiali attacchi monfalconesi che ancora una volta hanno superato quota 100.

Si trattava per Soranzo & C. di mantenere la posizione centrale di classifica con il Giomo pericoloso a quattro lunghezze, ma anche restituire la batosta dell'andata (29 punti) che bruciava ancora.

Ebbene i biancocelesti ci sono riusciti in pieno, e con gli interessi, sovrastando gli avversari con un gioco pratico e piacevole. Partiti subito al gran galoppo (21-4) sfruttando nel miglior modo possibile il tiro, i ragazzi di Paschini hanno nel contempo attuato una difesa «paracarro» che non ha consentito alcuna penetrazione, lasciando libero il tiro da fuori.

Non in gran giornata i veneti sono ben presto naufragati accumulando via via distacchi sempre più considerevoli. Cestaro e Bertotti, i due lunghi, sono stati il punto di riferimento della compagine monfalconese (tra l'altro 5 su 5 al tiro per entrambi all'inizio), non dimenticando le buone prestazioni di Soranzo, Campestrini e Kersevan.

Claudio Soranzo

Leasest-Conegliano 67-72 (38-40)

LEASEST: Pieri 11, Tonut 10, Pecchi 5, Dapas, Cassio 17, Sculin 5, Rossi 5, Briganti 14.
CONEGLIANO: Baratella 3, Lettica 8, Bressan 6, Baldo 10, Dall'Ana 15, Zanardo 3, Di Prantero 27.
ARBITRI: Masan e Mattiello di Vicenza.
NOTE: tiri liberi 10 su 21 per il Leasest e 6 su 15 per il Conegliano; tiri da tre Pieri del Leasest, Baratella e Di Prantero del Conegliano.

Serie C femminile

Bassano 55 — Under 84

BASSANO: Martini 8, Valin, Pigazzo 19, Niccoli, Baggio 12, Croda, Cerantola 8, Bastianello 7, Bolanperti. All. Piotto.
UNDER: Pertichino 6, Mattesi 27, Fortunato 6, Giordano 3, Amadei 2, Apostoli 20, Pegan 6, Vidotto 5, Bertocchi 9.

Seppure in trasferta l'Under ha giocato davanti al proprio pubblico. La società aveva infatti organizzato un pullman, vista l'importanza della partita per la promozione in serie B. Con questa vittoria dovrebbe essere cosa fatta: ancora un impegno di campionato, poi i play off.

Nella partita di ieri le triestine hanno cominciato a distaccare le rivali a partire dal quinto minuto, concludendo in scioltezza il primo tempo. Nella ripresa si sono invece limitate a controllare anche perché erano gravate di numerosi falli.

Libertas 64 — San Giobbe 56

LIBERTAS: Zumin 6, Giannella, Denicoloi 9, Fortunato 2, Giannneschi 10, Olivo 15, Santin 8, Depol 6, Zancari 8, Zudech. All. Prodi.

Solo nel secondo tempo la Libertas riesce a giocare decentemente, riscattando la blanda esibizione della prima frazione.

Si mettono in evidenza la Olivo che gioca una buonissima partita in attacco sotto il tabellone con un 6 su 7 da sotto e la Santin.

Cittadella 49 — Sigest 82

CAR COPIA: Tecchio 10, Pettenon M. 3, Pettenuzzo 2, Santi A.L. 2, Santi A., Pettenon D. 4, Cattapan 26, Tombolato 2.
SIGEST: Gnuva 6, Zuccoli S. 6, Pangon 14, Buso, Bernobini 3, Ginaldi 15, Zuccoli A. 22, Sambo 2, Stabile 8, Cristin 2.

SEGAFREDO CONTESTATA DAL PROPRIO PUBBLICO DOPO L'ENNESIMO ROVESCIO

Altra sconfitta e fischi per gli spenti goriziani

GORIZIA — Ogni commento, di fronte alla cruda ed inequivocabile evidenza del risultato, è quasi superfluo. La Segafredo stavolta ha veramente toccato il fondo (più giù di così non si potrebbe andare, almeno si spera), dichiarando fallimento su tutta la linea.

Più che di fallimento però sarebbe il caso di parlare di bancarotta, e non di bancarotta semplice, visto che le promesse di inizio stagione sono state ignobilmente tradite. Ormai è la crisi: totale e irreversibile.

L'inconcepibile comportamento della squadra ha avuto il gravissimo effetto di far passare all'altra sponda anche quella parte di pubblico che fino a questo momento si era mostrata comprensiva, attendendo, se non più i risultati, almeno la dimostrazione che un pizzico d'orgoglio fosse ancora presente nei suoi giocatori.

Ciò non è avvenuto, e di fronte ad una squadra chiaramente in balia di se stessa e senza un qualsiasi punto di riferimento, è esplosa apertamente, già nel corso della gara, con virulenza che non si era mai vista a Gorizia neanche in altri tempi più disgraziati, la contestazione nei riguardi di Medeot e dei giocatori, sommersi alla fine da una valanga di fischi.

La Segafredo è andata in barca già nel primo tempo, ma è nella ripresa che la sconfitta, la settima di una serie che non si vede come potrà essere interrotta prima della fine del campionato, si è tramutata in un'autentica, e indecorosa, disfatta.

Sul banco degli imputati, oltre ad un gioco offensivo all'insegna dell'anarchia più completa, una difesa praticamente inesistente che ha colpevolmente ingigantito le capacità non trascendentali degli ospiti, consentendo al Fabriano, con il terz'ultimo attacco di A2, di sfondare, per di più in trasferta, il muro dei cento punti.

Alla formazione marchigiana, per vincere e maramaldeggiare, è bastato giocare in tutta tranquillità per cogliere un successo che non è stato mai in discussione.

Già al 3', infatti, gli ospiti conducevano per 11-4. Il ricongiungimento avveniva al 6' (13-13) ma il risveglio di Marcel, che aveva iniziato piuttosto in sordina, metteva nuovamente a nudo le carenze difensive della Segafredo, che finiva il primo tempo sotto di sette lunghezze (45-52).

Il vantaggio dei marchigiani acquistava spessore già in avvio di ripresa. Lo propiziavano tra l'altro Boni (7 su 10 e 8 rimbalzi) e Giumbini, che davano una consistente mano a Gaddy e Marcel, sempre più in cattedra, come testimoniano le loro percentuali: 13 su 22 per l'americano e 13 su 16 per il carioca.

All'11' i punti da recuperare dalla Segafredo erano già saliti a venti (63-83). Da questo momento in poi, con la squadra ormai completamente sfaldata (inutile far nomi, le colpe sono generali), era il solo Vroman a cercare in maniera del tutto personale di salvare la faccia, tanto che dei 18 punti segnati dalla Segafredo fino al termine ben 12 portano la sua firma.

Giancarlo Bulfoni

UNA BRUTTA FANTONI HA SUBITO UNA SONORA BATOSTA DALLA JOLLYCOLOMBANI

La zona mista dei forlivesi ha messo in crisi i friulani

FORLÌ — *«Pel di Carota» Colombo e «Nick mano calda» Matassini, due gregari che in questo scorcio di campionato stanno trovando la convinzione nei loro mezzi, cancellano dal campo Larry Wright, l'angelo nero che portò Roma alla conquista della Coppa dei campioni.*

La Fantoni, perso per strada il folletto che la tiene al guinzaglio, sbanda paurosamente subendo una secca sconfitta e una lezione di gioco. Per rendersi conto della giornata storta di Wright può bastare il fatto che nel secondo tempo ha racimolato appena tre punti e tutti su tiro libero.

Era partito baldanzoso, con una «bomba» uscita di striscio dall'anello e poi subito un canestro da tre al secondo tentativo e un altro centro dalla media distanza nelle due azioni successive.

Ezio Cardaioli, un tecnico che ama le difese tattiche e che come primo comandamento ha il ghiribizzo di saboture il gioco avversario, non ci ha pensato due volte. Ha impartito il segnale per ordinare la difesa mista, piazzando Matassini su Wrhigt che l'ha braccato in ogni angolo del campo e ha arretrato gli altri quattro a zona.

Wright, un tipetto che punta sull'uomo e poi lo salta con un doppio passo alla Biavati, ha cominciato a pasticciare con palleggi insistiti, intrappolandosi nei raddoppi, soffocandosi nelle mischie.

Ha avuto un attimo di respiro quando Cardaioli, preoccupato da due falli in pochi minuti di Matassini, ha azzardato la mossa della zona 3-2. Ma come il tecnico della Jollycolombani ha deciso di metterlo di nuovo sotto scorta (stavolta affidandolo alle cure di Colombo) è ricaduto in stato confusionale, senza più riuscire nemmeno a trasmettere gli impulsi giusti in contropiede, come malgrado tutto era accaduto nella prima parte della gara.

La ripresa non ha avuto praticamente storia. Con sette punti di Matassini la Jollycolombani ha messo a segno il primo allungo (61-54 al 5') e poi ha spiccato il volo, maramaldeggiando per sei minuti consecutivi. Parziale 20-6, punteggio all'11' sull'81-60 e finale sbracato con la Fantoni a tentare senza successo la lotteria del tiro da tre punti e la Jolly comodamente sopra il traguardo dei cento.

Wright il suo primo punticino della ripresa lo ha segnato al 15' grazie a un libero ottenuto per una uscita irregolare su un blocco di Matassini (quinto fallo). Kea, strabattuto da Landsberger nel confronto sui rimbalzi fra le spalle più larghe del campionato (10 l'armadio della Fantoni, 19 quello della Jolly), e Lorenzon si sono fatti vivi quando ormai i padroni di casa avevano allentato la morsa.

Mai nessun problema in attacco per il Jolly, con Griggin (11 su 18) e Sonaglia (9 su 14 più 2 «bombe» a bersaglio su tre) che hanno fatto ammattire le marcature a staffetta disposte da Bardini e hanno mitragliato la zona.

Carta vincente, comunque, la zona mista che Cardaioli ha sagacemente alternato in formazione a scatola o a diamante impedendo agli udinesi di prendere le misure.

Ugo Ravaioli

Serie D risultati e classifica

Jesolo-Tecnoluce 90-93; Amici del basket-Cattòs Piave 77-97; Don Bosco-Mogliano Veneto 95-53; Carità Villorba-Soteco Gradisca 110-91; Barcolana-Tricesimo 79-71; Morena Rivignano-Inter 1904 92-85; Arte Gorizia-Cervignano 84-76.

CLASSIFICA: Morena Rivignano e Carità Villorba punti 36; Catto's Piave 32; Amici del Basket e Tecnoluce 26; Don Bosco 24 Inter 1904 e Arte Go 20; Tricesimo, Cervignano e Barcolana 16; Jesolo 10; Mogliano Veneto 6.

SERIE B: STRIMINZITO SUCCESSO DELLA CASTOR MENTRE I PLAVI VINCONO FACILMENTE

I pordenonesi si salvano a stento Fa centro lo Jadran a Chiarbola

Celana-Castor Pn 77-79 (35-42)

CELANA: Baccanelli S., Baccanelli A. 4, Colleoni 8, Guolo 19, Bortolini 11, Previtali 4, Cortinovis 8, Maffettoni 14, Colonello 9, Colonello F. All. Insonia.
CASTOR PN: Brusamarella 11, Puntin 8, Clemente, Ricci, Mossali 9, Turel 14, Pieric 4, Mina 6, Delle Vedove 16, Reale 11. All. Scea.
ARBITRI: Zettilli e Fabri.

BERGAMO — Chi l'avrebbe detto? Tra una squadra in fondo alla classifica, acciaccata, demoralizzata e una compagine ai vertici piena zeppa di giocatori dalla grande esperienza il risultato è rimasto incerto fino in fondo.

Mina partito bene e poi sparito nei momenti cruciali. Il bergamasco Mossali che gioca solo nel secondo tempo. Colleoni, rincalzo celanese, che mette a soqquadro il centro dell'area del Castor. Come potete vedere un bel pasticcio: ma veniamo alla cronaca. Inizia la partita a rotta di collo. A zona 3-2 il Celana e a uomo la Castor. Delle Vedove, Turel, Puntin, Mossali e Pieric cercano di dare all'incontro subito il verso giusto. Ma la verve si spegne subito perché da 0-6 si passa a 5-6.

Sono sempre 12 i punti di vantaggio a metà della seconda parte della gara, ma i padroni di casa non vogliono mollare troppo presto la posta e cercano di biuffare ancora per un po'.

Brusamarella intanto è uscito ed entra Turel però il primo sino a quel momento non aveva fatto rimpiangere il secondo. A 6 minuti dal termine contro la nuova aggressiva messa in atto dai bergamaschi gli uomini di Scea vanno un po' in palla e così si permettono un parziale recupero. Parziale che però è destinato a diventare definitivo.

A quattro primi dalla fine i punti di vantaggio sono solo 5, a Scea comincia ad avere paura del colpaccio: passa a uomo per cercare di arginare l'attacco avversario.

Ci pensa l'esperto Delle Vedove a riportare i suoi a 3 punti a 1' e 30", ma Guolo ribatte subito dopo. E' ancora Delle Vedove e la sua esperienza a buttare dentro un gancio a 24" dal termine.

Ma Guolo evidentemente sta ingaggiando una battaglia a distanza con il friulano e riporta a uno i suoi 6" dopo. A 13" dal termine per un fallo palla a disposizione degli ospiti che non lasciano stavolta scappare l'occasione e si portano a casa una striminzita vittoria. Con qualche brivido però; infatti a 4" dal termine Mina fa una stupidaggine, muovendosi sulle rimesse laterali e fa perdere la palla ai suoi.

Per fortuna Bortolini gli restituisce la pariglia e così a un secondo dal termine è Brusamarella che butta dentro il tiro libero decisivo.

Roberto Filippini Fantoni

Jadran-Busto Arsizio 84-77

JADRAN: Starc 11, Zerjal, Ciuch 15, Zarotti 10, Gulli 8, Sossi, Rauber 19, Ban 15, Danieli 4, Lokar 2.
FACIBA BUSTO ARSIZIO: Colautti 5, Dosseni 8, Piantanida 1, Sciacca 39, Crespi, Nicodemo 12, Properzi 7, Rossini 2.
ARBITRI: Zancanella di Este e Testolin di Padova.
NOTE: primo tempo 47-37. Tiri liberi: Jadran 13 su 19; Faciba 12 su 16. Tiri da tre punti: 2 Gulli e Sciacca. Usciti per cinque falli: Colautti al 6' s.t. e Crespi al 15'.

Lo Jadran ha avuto facilmente ragione di un Faciba approdato a Chiarbola privo di tre pedine fondamentali della formazione. Mancavano sia Bessi e Bolzan, squalificati, che Pignolo, fermo per un incidente.

Molto probabilmente sono state queste mancanze che, seppure come conseguenza indiretta, hanno determinato la foga e i ritmi della partita. I «rincalzi», chiamati a sostituire gli assenti hanno dato tutto quello che potevano dare giocando ogni palla con determinazione.

Ne è uscita una partita molto veloce, rimasta in perfetto equilibrio soltanto per il primo quarto d'ora. Poi la mossa determinante per lo Jadran è stata la difesa, schierata a uomo. La zona, che all'andata aveva invece retto bene mettendo in difficoltà i lombardi, si è rivelata un colabrodo e ha permesso a Sciacca, micidiale la sua mano, di colpire con ripetizione e costanza: è andato al tiro ben 30 volte indovinando la retina in 17 occasioni.

La differenza è uscita comunque proprio in quegli ultimi minuti del primo tempo in cui i colori di casa hanno messo a segno un parziale di 6 a 0.

Inspiegabilmente nella ripresa gli uomini di Zagar ritornavano a zona, falsando forse i ritmi della partita e rendendo più difficili le condizioni per il ritorno a uomo. A farne le spese maggiori è stato Rauber, quasi impeccabile fino a quel punto, ma che ha stentato a controllare sotto il tabellone il suo diretto avversario.

Negli ultimi dieci minuti della partita è tornata a farsi sentire molto forte la spinta avversaria.

Quale contromisura Marko Ban viene messo alle sue costole e la partita ritorna su binari più tranquilli: i punti di distacco da tre (64 a 61) tornano a essere otto e permettono allo Jadran di portare a termine l'incontro senza troppe ansie.

Buona la partita del play Starc, che a partire dalla metà del primo tempo viene preferito a Zerjal, autore, fino a quel momento di un preoccupante zero su tre al tiro.

Stefano Cesca

Serie D

Don Bosco 95 — Mogliano Veneto 53

DON BOSCO: Scabini C. 11, Marizza 10, Abramidis, Babic 7, Floridan 12, Trani 13, Di Jorio 2, Scabini G 2, Pistrin 16, Trampus 22. All. Carano.
MOGLIANO: Marchetto 18, Daneo 1, Causin 15, Tridente 4, Viscovich 6, Nordio A. 6, Nordio C., Voltan 3. All. Albanese.
ARBITRI: Sani e Zorzi di Udine.
NOTE: tiri liberi 11 su 18 per il Don Bosco, 9 su 19 per il Mogliano; tiri da tre Babic e Bistrin del Don Bosco.

L'incontro non ha avuto praticamente storia con un Don Bosco che non ha faticato a battere un Mogliano Veneto che è risultato alquanto inconsistente.

I quasi quaranta punti di scarto parlano da soli e danno ai triestini una boccata d'ossigeno in vista dei prossimi incontri certamenti più difficili.

Da notare il rientro di Trampus che con una buona percentuale ha certamente aiutato notevolmente la squadra.

Arte Gorizia 76 — Cervignano 84

ARTE: Spanò 5, Veronese 5, Crasselli 5, Michelin, Klaniscek 10, Danielis 6, Bertoz 5, Tosoratti 14, Di Cecco 20, Vecchiet 6.
CERVIGNANO: Contin 8, Cecotti 9, Zanutel 29, Anderle 5, Dose 4, Aloisio 10, Oblach 19. N.e. Grion e Selva.
NOTE: tiri liberi Arte 18 su 24, Cervignano 20 su 30. Tecnico a Dose al 7'15" e a Contin al 38'43". Usciti per 5 falli: Dose al 28'22", Crasselli al 34'44", Spanò al 39'08", Danielis al 39'10" e Klaniscek al 39'33".

Jesolo 90 — Tecnoluce 93

JESOLO: Iovinelli 34, De Faveri 13, Camata 18, Baita 2, Comin 15, Salamon, Bragato, Bettin 2, Burato 6.
TECNOLUCE: Porcelli 7, Macuz 24, Guiducci 7, Giraldi G. 12, Franceschin 4, Deste 33, Cavazzon 6, Giraldi F., Poropat, Simeone.
ARBITRI: Lena e Lena di Codroipo.

Barcolana 79 — Tricesimo 71

BARCOLANA: Cattaruzza, Fabbri, Iacuzzo 21, Govi 33, Ponton 2, Bosso, Pescatori 8, Bonetta 11, Colocci 4, De Visintini n.e. All.: Romoli.
TRICESIMO: Gori, Cosani, De Agostini, Fantino, Fidel 11, Colmano 13, Comand 1, Mansutti 12, Zampo 18, De Fenza 16. All.: Gobessi.
ARBITRI: Braidotti di Porcia e Chiapponi di Pordenone.

Rivignano 92 — Inter 1904 85

MORENA: Luzziconti 8, Graberi 39, Bacchin 16, Di Leo F. 4, Facchini, Di Leo P. 4, Cernic, Fabbro 9, Palù, Zavaresco 12.
ALL.: Tosè.
INTER 1904: Palisca 18, Micol, Sciolis 17, Parigi 15, Sossi 9, Moschioni 13, Esopi 3, Radovani 10.
ARBITRI: Angeli e Verdeoliva di Gorizia.

Carità 110 — Soteco 91

SCATTO'S CARITÀ: Barban 16, Renosto 6, Dal Maschio 12, Guerretta 10, Colusso 15, Zago 4, Donai 18, Zanatta 6, Gambarotto 4, Cimador 20.
SOTECO: Merljak 11, Stocca 21, Furlan 28, Ceci, Rotriquenz 5, Podgornik 19, Marega 1, Iadarola 4, Nonis 2, Skocaj.
ARBITRI: Mirabella e Balducci di Pordenone.

Promozione

Intermuggia-S. Autosandra 69-68 (39-35)

APRM INTERMUGGIA: Manuelli 2, Franca, Mancini 30, Tremul 16, Norbedo 10, Depase 4, Braico, Canziani 5, Coretti, Velussi 2.
AUTOSANDRA: Farci 8, Marsich, Glavina 1, Riosa 4, Tomasin 34, Grisoni 2, Giberna 3, Tamai 16.

Bor Radenska-Libertas 88-80 (41-43)

BOR: Korosec 24, Corbatti 10, Vecchiet, Percic 3, Barut 8, Pregarc 32, Semen 12, Jankovic, Canciani, Kovacic.
LIBERTAS: Laudano 26, Blasina 13, Menardi 22, Trivellin 2, Bonetti 10, Degrassi 2, Quadrelli 5, Bremini, Steffè, Rossetti.

Alabarda-Adria Therm 83-68 (48-26)

ALABARDA: Carnelli 10, Giovannini 4, Ruzzier, Davide 8, Naccarato 5, Censon 15, Cova 8, Del Piero 5, Scrigner 18, Cumbat 10.
ADRIA THERM: Kapic 2, Zerjal 26, Meneghetti 6, Sosic 4, Zerjal 6, Slavec 5, Mezzavilla 6, Zobec 13.

Cl Porto-Cad Ferroviario 81-63 (33-34)

CL PORTO: Furlan, Toniatti 13, Tognon 9, Corsi 7, Bartolomei 11, Zet, Scala 3, Abrami 10.
FERROVIARIO: Radovani 5, Prandi 1, Bellussi 12, Bordari 4, Zappalà 4, Crocetti 5, Scrigner 8, Crecevich 19, Lizzul, Martone 5.
LA CLASSIFICA: Alabarda 30, Scoglietto 28, Libertas 26, Electronic Shop 22, Sa Fruttetna e Aprm Intermuggia 20, Cad Ferroviario e Bor Radenska 18, S. Autosandra 14, Breg A. Therm e Cl Porto 12, Saba 2.

Electronic Shop-Scoglietto 75-84 (26-46)

Saba-Sa Fruttetna

(RINVIATA)

Basket: torneo «Obersnel»

Si è conclusa nei giorni scorsi con la cerimonia di premiazione la 2.a edizione del Torneo di minibasket «Giulio Obersnel», organizzato dall'Us Don Bosco Pallacanestro.

Vi hanno partecipato 14 squadre per un totale di oltre duecento bambini. Si è trattato di una delle tante iniziative messe in atto dalla società salesiana a favore della propaganda di questo gioco-sport tra i giovanissimi, alla crescita morale e sportiva dei quali il sodalizio tiene particolarmente.

Alla serata della premiazione hanno presenziato il dott. Felluga, presidente provinciale del Coni ed il cav. Iacobucci, presidente del Comitato regionale F.V.G. della federazione italiana pallacanestro, oltre naturalmente al direttore dell'Oratorio Salesiano don Marchiori ed al presidente dell'Usdb, Just, i quali si sono rivolti alle oltre quattrocento persone presenti con parole di viva soddisfazione per l'impegno che questi ragazzini mettono a servizio dello sport.

La classifica ha visto la vittoria per il secondo anno consecutivo del C.O. Foschiatti seguito dalla società organizzatrice e dal C.O. Cologna Suvich.

SI FANNO ONORE LE FORMAZIONI FEMMINILI IN TRASFERTA

La Fantuzzi sbanca Roma In auge anche l'Interclub

Roma 51 — Fantuzzi 60

C.O.R. ROMA: Ciero 4 (2 su 3), Bonincontro (n.e.), Scarpini 6 (2 su 8), Vinci 4 (2 su 11), Paffetti 10 (5 su 14; Di Lauro 14 (7 su 24), Ruggiero (0 su 4), Serafini, Vesperini 8 (3 su 7), Gattamorta 5 (2 su 4). All. Carpenzano.
FANTUZZI PORDENONE: Ferrara 20 (9 su 20), Fabris 16 (5 su 19), Virgili 10 (4 su 19), Bassi 4 (0 su 4), Rinaldi (n.e.), Teoldi 8 (3 su 11), Pivetta 2 (1 su 6), Ricciarelli (n.e.). All. Longhin.
ARBITRI: Cumbo di Agrigento e Licari di Marsala.

La Fantuzzi Pordenone passa a Roma grazie ad una maggior esperienza dimostrata dalle friulane nei momenti chiave dell'incontro. Il C.O.R. Roma formato linea verde (erano, infatti, assenti i pivot titolari Dimiziani e Paglietti, nonché la forte Massara) ha retto egregiamente il campo e solo gli errori di gioventù hanno costretto le ragazze di Carpenzano alla resa.

Le prime battute della gara hanno visto una buona partenza delle romane che al 10' sono state avanti per 20-12 grazie alla velocità impressa al gioco dalle varie Paffetti, Scarpini e Di Lauro. Le friulane, nel frattempo, si mantengono in partita grazie alla buona prova sotto i tabelloni di Teoldi ed all'estrema precisione nei tiri dalla lunetta.

Al 15' si torna, quindi nel più completo equilibrio (24 a 26) caratterizzante la chiusura del primo tempo (30 a 30). Nella ripresa si gioca sempre sul filo del punto senza che le due compagini riescano ad effettuare il break decisivo.

Al 5' il punteggio è stato di 38 a 38, al 10' si è stati sul 42-42 ed al 15' non ci si è discostati di molto, visto che sono state le friulane a condurre sul 46-48.

A questo punto ha preso le redini del gioco l'esperta Fabris che ha condotto in porto la vittoria conquistando prima il Break partita (46 a 52 al 18') e poi controllando l'incontro.

Stefano Miele

SERIE B

Julia Moda In 83 — Verona 77

JULIA MODA IN GORIZIA: Andrian 14, Pacoric 22, Bozzi 11, Bugatto 17, Boccadoro 3, Colella 10, Cagiula 6, Bensa, Pozzo, Caneva.
DON MAZZA VERONA: Bazzoli 24, Castagnetti, Foletto, Zanello 3, Bazzoni 26, Bogoni 8. Dall'Ora, Bainco A. 2, Albertini 14, Bianco P.
ARBITRI: Brandan di Ferrara e Faenza di Bologna.

GORIZIA — Si è conclusa in bellezza la prima avventura del basket femminile goriziano nel campionato di serie B.

La partita doveva essere assolutamente di appannaggio delle cestiste goriziane per poter sperare fino all'ultimo nell'accesso ai play-off. L'incontro è cominciato nel migliore dei modi per la Bozzi e compagne che in breve hanno preso un discreto margine di vantaggio (14 a 4).

Ma il Verona non aveva nessuna intenzione di far da comparsa e con una serie di belle conclusioni della Bazzoli la squadra scaligera si riportava in parità per poi passare decisamente a condurre anche per 7 lunghezze.

Le goriziane, ormai abituate alle rimonte, prima riducevano lo svantaggio e all'inizio della ripresa premevano a fondo sull'acceleratore prendendo un vantaggio di 20 punti (71 a 51) al 10'.

Antonio Gaier

Fabretto 61 — Interclub 65

FABRETTO: Muneretto 6, Cortese 10, Casarotti, Segafredo 7, Brazzarola 12, Angero, Carta 4, Rossini 18, Panuso 2, Della Longa 2.
INTERCLUB MUGGIA: Fichfach, Di Giorgio 18, Lagatolla 2, Diviacco 2, Osti 10, Clobas 14, Tognon 1, Bensi, Bessi 18.

SAN BONIFACIO — Per l'Interclub Muggia finisce proprio bene un campionato all'insegna della tranquillità. Vince in trasferta a San Bonifacio.

La svolta sul finire del primo tempo: break delle muggesane, quando l'allenatore Blaser comanda di passare dalla difesa individuale a quella a zona. **R. H.**

CERCHIAMO SUPERGIOVANI PER FARNE DEI COMANDANTI

SE SEI DIPLOMATO E VUOI FARTI STRADA CON LE TUE FORZE

L'ACCADEMIA MILITARE DI MODENA E' IL TUO POSTO

Per te che ami le cose difficili, l'Accademia Militare di Modena è la base di partenza. È una scuola dura dove metodo, volontà e intelligenza trovano un giusto accordo per prepararti al comando e ad una professionalità fuori del comune.

Se sei diplomato o stai per diventarlo puoi essere ammesso *

ESERCITO

* CONCORSO IN ATTO: SCADENZA 5-4-1986

Informazioni presso il Distretto Militare, oppure presso STATESERCITO casella postale 2338 Roma AD

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

GLI «OSCAR» STANNO PERDENDO SEMPRE PIÙ IL LORO SMALTO

Ma forse più che delle stelle sarà la notte degli scandali

Vive polemiche per l'esclusione di Spielberg dalla rosa dei migliori registi

ROMA — *Chissà come se la godono Frank Johnson, Dan Lyls e Steve Kaplan. I tre, rispettivamente scrutatori e stenografo della ditta Price Waterhouse, sono gli unici a conoscere i nomi dei vincitori degli Academy Award 1986, meglio noti come Oscar, mentre intorno a loro infuriano polemiche e pronostici. Più che «La notte delle stelle», quella di oggi passerà infatti alla storia del cinema come «la notte dello scandalo». Oggetto: l'esclusione di Steven Spielberg dalla rosa dei «migliori», mentre il suo film «Color Purple» è candidato a 11 statuette, compresa quella di «miglior film». Un assurdo che non si verificava dal 1942, anno in cui Sam Wood subì la stessa sorte e che ha fatto gridare al complotto da più parti.*

Il regista Brian De Palma, per esempio, ha detto chiaro e tondo: «I 230 registi che hanno votato l'esclusione di Spielberg sono rosi dall'invidia nei confronti di un genio che a soli 38 anni è il padrone del cinema».

Lo «sgarbo» ha convinto la Director's Guild of America, il sindacato che riunisce 7800 registi di cinema e televisione, ad assegnare a Spielberg il premio come miglior regista dell'85 (insieme a Ron Howard, John Huston, Sidney Pollack e Peter Weir), in aperta polemica coi colleghi dell'Academy. Robert Osborne l'autorevolissimo critico dell'«Hollywood Reporter», che da anni non sbaglia un pronostico, si è rifiutato di esprimerne uno: «hanno eliminato Woody Allen e Steven Spielberg, non meritano neanche una previsione».

E sul caso c'è maretta anche fra i 4227 appartenenti alla Motion Picture Academy, si propongono riforme istituzionali che tolgano potere alle «lobbies» più potenti e forse fin dal prossimo anno le nomination non saranno più affidate ai rappresentanti di categoria, come ora, ma all'insieme dei membri.

Un altro dispetto meno clamoroso, l'avrebbero fatto, per esempio di 1194 attori negando la nomination alla collega Cher, protagonista di «Dietro la maschera» di Peter Bogdanovich, data invece per scontata dai critici.

Per noi, abituali alle polemiche ricorrenti per il Festival di Sanremo, quelle americane per gli Oscar non possono essere altro che un conforto, tutto il mondo è paese, e magari questo clima non farà che accentuare la curiosità intorno agli eventi che si svolgeranno questa sera al Dorothy Chandler Pavillion del Music Center di Los Angeles.

Sul palcoscenico dove Jane Fonda e Alan Alda decreteranno i vincitori, sarebbe dovuto salire anche il nostro Federico Fellini (insieme a Billy Wilder, Akira Kurosawa e Ingmar Bergman) per consegnare la statuetta al miglior film e per ricevere un omaggio speciale. Ma il regista italiano è rimasto vittima di un piccolo incidente (si è lussato una caviglia), e così non è potuto partire oggi per Los Angeles come previsto.

Fellini partirà comunque domani per gli Stati Uniti, per assistere mercoledì sera a New York all'anteprima del suo «Ginger e Fred».

Se fosse questo un indizio di pentimento anche «Color Puprle» dovrebbe riuscire a battere il concorrente più temibile, quel «La mia Africa» di Sidney Pollack candidata ad 11 Oscar che, per ora, è data per vincente, su «Witnes» e «Il bacio della donna ragno».

In discesa, al momento, anche le azioni di «L'onore dei Prizzi», come miglior regista, che in questo caso batterebbe l'altro grande vecchio della cinematografia mondiale, Akira Kurosawa (il suo «Ran» concorre come miglior film straniero, insieme all'ungherese «Colonel Redl», allo jugoslavo «Papà è in viaggio d'affari», all'argentino «Historia Official», favorito, al francese «Trois hommes ed un coffin» e al tedesco «Die bitters Enrts»).

Giochi apertissimi per la «miglior attrice protagonista». La favorita sembra essere Geraldine Page, interprete di «The Trip of Beautiful», un film «minore» presentato ai critici col «trucco del sandwich». È stato cioè proiettato fra altri due di maggior richiamo.

Delusissime sarebbero allora Jessica Lange («Sweet Dreams»), già scottata nell'82 quando invece che «miglior protagonista» per «Frances», si vide proclamare «miglior non protagonista» per «Tootsie». Mentre Ann Bancroft («Agnese di Dio») vedrebbe sfumare il suo secondo Oscar (il primo è del '62 con «Anna dei miracoli») a Maryl Streep («La mia Africa») non entrerebbe nel superclub dei «3 o più Oscar». Per la Streep quello dell'86 sarebbe infatti il terzo, dopo «Kramer contro Kramer» (79), e la «Scelta di Sophie» (82).

AL TEATRO «VERDI»

«Ballo in maschera» arriva dopo Pasqua

Interpreti Adriana Morelli e Carlo Cossutta

Immediatamente dopo Pasqua, martedì 1.o aprile, andrà in scena al Teatro Verdi l'ottavo e penultimo spettacolo della stagione, il popolare e movimentato melodramma di Giuseppe Verdi, «Un ballo in maschera».

L'opera, che manca dal nostro Comunale dall'autunno 1972, è stata affidata per la presente edizione alla cura musicale del maestro Reynald Giovaninetti ed a quella registica di Carlo Maestrini.

Nei ruoli principali canteranno Adriana Morelli (con l'alternanza per alcune recite di Adelaide Negri), il tenore Carlo Cossutta, il baritono John Rawnsley (con l'alternanza di Juan Pons), il contralto Stella Silva (con l'alternanza di Ambra Vespasiani) e Marina Bolgan; il cast vocale sarà completato da Giuseppe Zecchillo, Carlo Del Bosco, Giovanni Gusmeroli, Dario Zerial e Mario Sarti. Coreografie di Tuccio Rigano, maestro del coro Andrea Giorgi.

La prolusione all'opera sarà tenuta da Marcello Conati dell'Istituto di Studi verdiani di Parma, giovedì 27 marzo alle ore 18.30 nella Sala del Ridotto in via San Carlo.

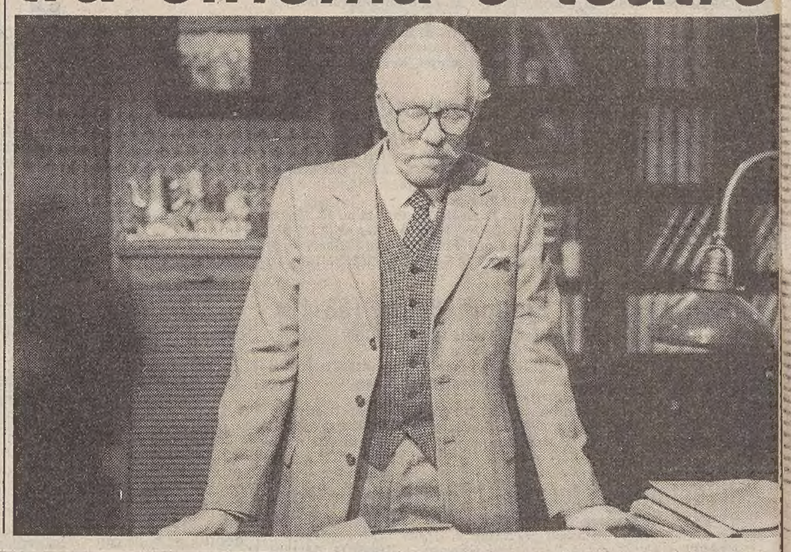
Del «Ballo in maschera» è prevista anche una rappresentazione straordinaria fuori abbonamento per il pubblico della regione il 24 aprile.

■ AUSTRALIANA — Mel Gibson e Judy Davis sono i protagonisti del nuovo film della regista australiana Gillian Armstrong «Clean Straw for Nothing».

■ SETTE ANNI — Chuck Norris ha firmato un contratto d'esclusiva per sette anni con la Cannon.

DA DOMANI AL POLITEAMA «ITALA FILM TORINO»

Un abbraccio fraterno tra cinema e teatro



Come annunciato, da domani a domenica 30 marzo il Politeama Rossetti di Trieste ospiterà, penultimo spettacolo in abbonamento (tagliando 9 in alternativa), «Itala Film Torino», prodotto dallo Stabile della stessa città scritto e diretto da Giancarlo Sepe.

L'allestimento, che era stato annunciato con il titolo provvisorio «Fert», ha le scene di Eugenio Guglielminetti, i costumi di Laura Lodigiani e le musiche di Stefano Marcucci.

«Itala Film Torino» si avvale della partecipazione straordinaria di Luciano Salce che, nelle sequenze filmate, è il vecchio regista Giovanni Pastrone. Altri interpreti sono Leandro Amato, Claudio Lorimer, Carlo Cartier, Franco Ferrarone, Claudio Parachinetto assieme a Bruno Burbi, Rosalba Caramoni, Alessandra Comerio, Piersandro Freglo, Loris Liberatori, Graziano Piazza, Francesco Pinzoni, Nuccio Siano, Mario Susich, Cesare Vodani.

In che rapporto stanno il cinema e il teatro? Sono amici-nemici da sempre? Lo saranno per sempre? Quanto si devono o si «tolgono» a vicenda?

«Itala Film Torino» non si propone di risolvere i quesiti, ma cercherà di essere un festoso, sbrigliato divertissement in cui i due generi padano appaiati fraternamente in una messa in scena il più possibile nuova.

Agli inizi il cinema non parlava, così questo spettacolo è assai poco parlato e, essendo basato essenzialmente sul movimento, cercherà di richiamare alla memoria il «miracolo» di quei giorni.

Nella foto: Luciano Salce».

IN SCENA DA UN TERZO DI SECOLO IL CAPOLAVORO DI AGATHA CHRISTIE

Che lunga questa trappola!

LONDRA — Il silenzio di una notte fonda è interrotto dal misterioso suono di qualcuno che fischietta la filastrocca per bambini «Tre topolini ciechi». All'improvviso si sente un grido di donna. Con questa impressionante scena iniziale, Agatha Christie ha attirato negli ultimi 33 anni l'attenzione di quasi sette milioni di spettatori, recatisi a teatro per assistere alla rappresentazione di «trappola per topi» (The mousetrap), l'opera teatrale più a lungo rappresentata al mondo.

Ma le luci del «St. Martin's Theatre» di Londra, dove «Trappola per topi» continua a mietere successi, resteranno spente il pomeriggio di oggi, al fine di permettere agli interpreti di unirsi a un migliaio di celebrità per un ricevimento organizzato per festeggiare un terzo di secolo di rappresentazioni della famosa commedia gialla della Christie.

Sir Peter Saunders, il produttore che ha lanciato la commedia, divenuta una delle principali attrazioni turistiche al pari della Torre di Londra e dell'Abbazia di Westminster, ha dichiarato in un'intervista che tra il pubblico predominano gli americani, seguiti dai tedeschi e dai giapponesi ed ha aggiunto che le prenotazioni sono al completo fino ad ottobre. «Ho dovuto cancellare la matinée del 25 marzo — ha proseguito Saunders — perché gli interpreti non potrebbero alzarsi presto, dopo tutto lo champagne che avranno bevuto la sera prima. Ma lo spettacolo andrà di nuovo in scena la sera».

Tra gli ospiti figurerà Sir Richard Attenborough, che fu il primo protagonista di questa commedia gialla, e noto ancor più come regista del film «Gandhi».

In 33 anni, 205 attori ed 205 ed attrici hanno recitato in «Trappola per topi», dando vita anche a un circolo esclusivo.

Sir Peter ha dichiarato: «Nei primissimi anni di rappresentazione, era difficile ottenere attori disposti ad apparire nella commedia, perché sembrava quasi eccessivo che essa fosse in cartellone già da cinque anni o più. Ora recitare in questa commedia costituisce quasi un titolo onorifico».

Quando cesseranno le rappresentazioni? Sir Peter, a questo interrogativo, risponde che «la commedia è come una palla di neve che rotola giù per il pendio e sembra si debba autoperpetuare». «E' incomprensibile come essa possa venire rappresentata da tanto tempo ma, detto questo, non sono in grado di prevedere un termine», ha precisato.

Agatha Christie, che cedette i diritti di autore della commedia a suo nipote come regalo per il suo nono compleanno, disse una volta: «è il genere di commedia a cui potete far assistere chiunque. Non è realmente terrorizzante, non è realmente orribile. Non è realmente una farsa, ma ha un poco di tutte queste cose e forse è proprio questo fatto a soddisfare tanta gente».

L'autrice è morta dieci anni fa e la sua commedia più famosa è stata tradotta in 23 lingue e vedute in 42 diversi paesi.

I diritti per la riduzione cinematografica di «Trappole per topi», scritta originariamente come commedia radiofonica, su richiesta della defunta regina Mary, per festeggiare il suo 80.o compleanno, sono stati venduti, ma il film non potrà essere realizzato fino a sei mesi dopo che la commedia avrà cessato le sue rappresentazioni.

Ogni volta che c'è una celebrazione di «Trappola per topi» vengono citate particolari statistiche; questa volta, è stato calcolato che le guardarobiere di scena hanno stirato più di 89 chilometri di camicie, mentre le «maschere» del teatro hanno venduto 277 tonnellate di programmi e 750 mila aranciate.

ECCO LE TOURNÉE FINORA ANNUNCIATE NEL TRIVENETO

Una primavera tutta rock

Si preannuncia come una primavera tutta rock, almeno a giudicare dalle tournés di artisti stranieri finora annunciate, la stagione iniziata l'altro giorno. La scelta degli organizzatori sembra per ora orientata sui nomi di medio richiamo, che sono anche quelli dai costi più contenuti: la crisi degli anni scorsi evidentemente ha insegnato qualcosa.

Qualche grande star dovrebbe arrivare comunque anche quest'anno, d'estate, ma è indubbio che ormai prima di impegnarsi in imprese faraoniche i manager ci pensano più di una volta... Per ora vediamo questa decina d'artisti soprattutto inglesi, che arriveranno in Italia fra aprile e maggio.

Cinque i concerti che per ora interessano da vicino la nostra zona. Venerdì 4 aprile, con inizio alle ore 21.30, sarà a Treviso (Palaverde di Villarba, uscita dall'autostrada «Treviso Nord»), la cantante anglonigeriana Sade. Si tratta dell'artista donna più interessante fra quelle emerse negli ultimi anni nella scena pop internazionale, portata al successo anche nel nostro Paese da due ottimi album come «Diamond life» e «Promise». Il suo tour comincia il 30 marzo a Firenze, e prosegue il 31 a Caserta, il 1.o aprile a Roma, il 3 a Reggio Emilia e il 5 a Milano.

Martedì 15 aprile canterà al palasport di Padova James Taylor, grande protagonista della «West coast» statunitense dei primi anni Settanta, recentemente restituito a un buon successo di pubblico (il suo nuovo album si intitola «That's why I'm here»). Le altre date sono il 12 e il 13 a Milano, il 16 a Bologna, il 18 a Napoli e il 19 a Roma.

Altro appuntamento per il pubblico del Triveneto è quello del 28 aprile, data d'inizio della tournée dei Matt Bianco, di nuovo al palasport di Padova. Repliche il 29 a Bologna, il 30 a Milano, il 1.o maggio a Firenze, il 2 a Roma e il 4 a Torino.

Ancora palazzetto dello sport di Padova. Martedì 8 aprile sono di scena i Talk Talk, reduci dal Festival di Sanremo e usciti recentemente con il loro terzo album, «The colour of spring». Il 7 sono a Bologna, il 10 a Caserta, l'11 a Roma, il 14 a Reggio Emilia, il 15 a Milano, il 17 a Torino e il 18 a Firenze.

Quinto e per ora ultimo appuntamento per il pubblico del Triveneto è quello di sabato 5 aprile: all'auditorium di Bolzano canta l'inglese John Martyn, di cui è uscito proprio in questi giorni il nuovo album «Piece by piece». Il 7 è a Napoli, l'8 a Roma, il 10 a Milano e l'11 a Torino.

Una breve occhiata anche alle tournés che non interessano la nostra zona (anche se sono sempre possibili cambiamenti e aggiunte dell'ultima ora). Fine young cannibals cantano il 30 aprile a Rimini, il 2 maggio a Firenze, il 3 a Perugia, il 4 a Roma e il 15 a Milano. Mark Hammond è il 20 a Roma, il 21 a Bari, il 23 a Firenze e il 24 a Milano.

In arrivo fra aprile e maggio anche Joe Cocker, James Dio, Inxs e James Brown.

Ca. M.

La «divina» Isabelle

Parigi — La «divina» Isabelle Adjani è la protagonista del film di Luc Besson «Subway», che ha ottenuto dodici nominations ai «César». Al suo fianco Christopher Lambert, ex Tarzan

Prime visioni

«Il sole a mezzanotte»

Regia: Taylor Hackford. Sceneggiatura: James Goldman, Eric Hughes. Fotografia: David Watkin. Montaggio: Frediac Steinkamp, William Steinkamp. Interpreti principali: Michail Baryshnikov, Gregory Hines, Isabella Rossellini, Helen Mirren, Geraldine Page, Jerzy Skolimowski.

Quello di «White Nights» («Il sole a mezzanotte») è un cast all stars atipico: Michail Baryshnikov, uno dei più prestigiosi protagonisti della danza classica contemporanea, Gregory Hines («Cotton Club») eccezionale performer di tip-tap e sensibile attore, Isabella Rossellini, figlia d'arte, ex-giornalista, top model alla ricerca di una conferma come attrice. Divi non tradizionali, quindi, ma personaggi di sicuro richiamo sui quali Taylor Hackford (il regista di «Ufficiale e gentiluomo») ha costruito una storia di facile presa emotiva, con qualche utile ammiccamento alla vicenda personale del protagonista Baryshnikov e un appello ai sentimenti americani più radicati.

Una sfortunata fatalità, un atterraggio di fortuna in Siberia, fa inaspettatamente rientrare in patria il ballerino Nicolaj, da anni fuggito in Occidente dove ha continuato la sfolgorante carriera. Finisce così nelle mani del Kgb, intenzionato a servirsene e a non fargli più rivedere l'America. Per persuaderlo, gli mette al fianco un ballerino americano di colore che ha optato per il comunismo e ha chiesto asilo in Russia dopo aver provato gli orrori della guerra in Viet Nam e la discriminazione razziale a casa.

Poco plausibile già all'inizio, la situazione si sviluppa inanellando uno dopo l'altro i datati stereotipi sui russi liberticidi e spietati che, alla fine, fanno la figura dei cretini di fronte agli americani. E' una visione semplicistica che Hackford ripropone in modi grossolani, senza la minima ironia e originalità. Per quasi due ore e mezzo gli interpreti si impantanano in lunghi dialoghi compiaciuti e scontanti (si salva Jerzy Skolimowski, regista polacco esule, che fa con divertente convinzione il cattivo del Kgb), il suspense e l'azione sono cancellati dalla prevedibilità. Da ricordare solo le coreografie di Roland Petit e di Tyla Tharp.

S. Ra

■ DESNUDE NO — Giancarlo Menotti ha escluso che nella sua nuova opera «Goya» compaia la Maya Desnuda: «Ho visto varie cantanti liriche nude — ha detto il regista — e francamente non sono gradevoli da guardare».

■ AUTOBIOGRAFIA — Franco Zeffirelli sta scrivendo in inglese un'autobiografia che sarà pubblicata negli Stati Uniti il prossimo autunno.

«La mia Africa» di Sidney Pollack

La mia Africa. Regia: Sidney Pollack (Usa, '85). Sceneggiatura: Kurt Luedtke (dal volume omonimo di Karen Blixen, da «Ombre sull'erba» e «Letters from Africa» della stessa Blixen, da «Isak Dinesen» di Judith Thurman e «Silence will speak» di Errol Trzebinski). Attori: Meryl Streep, Robert Redford, Klaus Maria Brandauer. Durata: 150 minuti.

Undici candidature all'Oscar, accoglienza rispettosa da parte della critica, forte successo di pubblico. Queste le credenziali di «La mia Africa». I «ben (cine) pensanti» possono tirare un sospiro di sollievo: tutto non è perduto; il grande schermo non è soltanto pasto per i «coatti» che applaudono l'ennesimo Rocky: c'è ancora posto per i sentimenti elevati, per celebrare la vita e le opere di una grande scrittrice.

Saremmo dei «malpensanti», ma a noi sembra che il successo di «La mia Africa» sia poco esaltante tanto quanto quello dei film con Stallone. Anzi, con una mistificazione in più: quella dell'arte o, se non proprio dell'arte, del film serio, che ti insegna qualcosa.

In realtà cosa si è visto? Si è visto la storia di una donna nordica (danese, per la precisione), che, dopo avere sposato per pura convenienza il cugino barone Bror Blixen-Finecker, si trasferisce sull'altopiano keniota a 20 chilometri da Nairobi, dove impianta una fattoria, coltiva caffè, contrae la sifilide dal poco affidabile marito, ne guarisce in tempo per amare l'americano Denys Finch-Hatton, cacciatore e organizzatore di safari, che la ricambia di altrettanto amore, ma non al punto di legarsi a lei ufficialmente. In Africa trascorre gli anni della prima guerra mondiale e vi rimane sino al 1931, quando è costretta a lasciare la fattoria che non le offre più di che vivere e dopo che Denys è morto in un incidente aereo.

Questa storia, a dire il vero, non l'ha raccontata la Blixen al suo ritorno in Europa (quando prese a scrivere sotto lo pseudonimo di Isak Dinesen) o, almeno, l'ha raccontata solo in parte. Il resto proviene da una biografia di Judith Thurman che, stando al film di Pollack, non pare esente dal vizio della maggior parte delle biografie: quello di raccontare una vicenda che potrebbe appartenere a chiunque. Che questo pericolo sia stato avvertito dai riduttori cinematografici, è evidente, visto che essi hanno aggiunto alla biografia della Thurman, ben tre libri che la Blixen scrisse sul suo soggiorno africano, nell'evidente speranza di elevare il tono del film, di «poeticizzarlo».

E qui si entra nella spinosa, mai risolta questione dei rapporti fra cinema e letteratura. Siamo, infatti, di fronte a un vero e proprio cocktail preparato da un abile barman, il regista Sidney Pollack, applicando alla vicenda un po' ovvia le alate parole della scrittrice.

Dietro alle note mozartiane, stormi di fenicotteri, gran movimento di leoni, ippopotami, zebre e bufali, come nei documentari di «Quark» presentati da Piero Angela.

Ma il fascino della pagina della Blixen resta distante: il solo Welles l'ha saputo restituire in «Storia immortale». Rimangono gli interpreti: la espressiva Meryl Streep, l'ambiguo Brandauer nel ruolo del marito e Robert Redford che porta nel contesto africano un soffio di nomadismo western; una convenzione che fa sempre piacere reincontrare.

Callisto Cosulich

■ FRANCESCA È MIA — Monica Vitti gira «Francesca è mia» diretta da Roberto Russo.

Appuntamenti

Oggi

Il soldatino di stagno

Al teatro Cristallo si terrà oggi alle ore 17 l'anteprima per gli insegnanti e operatori culturali dello spettacolo per ragazzi «Il soldatino di stagno» tratto da Hans Andersen e presentato dalla compagnia la Contrada per la regia di Luisa Crismani.

Il Quartetto Cleveland alla S.d.C.

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti il Quartetto d'Archi Cleveland eseguirà un programma dedicato a Beethoven con i Quartetti in do min, op. 18 n. 4; in La magg. op. 18 n. 5 e in Si magg. op. 18 n. 6.

Testimonianze su Moissi

Oggi nella Sala Baroncini (via Trento 8) il Civico Museo Teatrale in collaborazione con Assicurazioni Generali, Circolo di Cultura Italo-Austriaco e Rai, presenta alle 16.45 due testimonianze su Moissi: Maria Fabbri e Roberto Campa parleranno del grande attore. Alle 17.45 verrà proiettato il programma televisivo prodotto dalla sede regionale Friuli-Venezia Giulia di Rai 3: «Moissi affabulazione su un attore del Novecento», testi e regia di Lilla Cepak.

L'iniziativa rientra nell'ambito della mostra su Moissi allestita dal Civico Museo teatrale nella sua sede di piazza Verdi 1 che è aperta con il seguente orario: da martedì a venerdì 9-13/17-19; sabato 9-13; domenica 11-13; durante gli intervalli degli spettacoli.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.25 Dieci e trenta con amore. Wagner. 9.a puntata con Richard Burton, Vanessa Redgrave. Regia di Ton Palmer.
11.25 Tax. Telefilm. «La crisi di Elaine».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncopagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, di Piero Angela. Entro le barriere coralline, di Peter Parks e David Shale.
15.00 Speciale Parlamento, a cura di Gianni Colletta (r.).
15.30 Dse: Sport in casa. 5.a puntata, con Gianni Caldarone e Daniela Delle Chiaie. Realizzazione di Leandro Castellani.
16.00 L'amico Gipsy. Telefilm. Spirito di squadra.
16.30 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 1.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Speciale de «Il sabato dello Zecchino». Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.00 L'ottavo giorno. Tutto per amore, niente per forza. Alla riscoperta di S. Francesco di Sales con Philippe Leroy. Regista Carlo De Biase.
18.30 Italia sera. Con Piero Badaloni. Un programma Raiuno Tg 1. A cura di Ludovico Alessandrini, Piero Badaloni, Paolo Giaccio. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo. Di Giorgio Ponti con la collaborazione di Diana De Feo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA TUNICA». (1953). Film. Regia di Henry Koster, con Richard Burton, Jean Simmons, Michael Rennie, Victor Mature.
22.40 Mille e una star. Una programma condotto da Gigi Proietti. Regia di Erso Macchi.
22.55 Telegiornale.
23.05 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.55 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere. A cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol - 421.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. regia di S. Baldazzi, Super G, attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem - Parliamo. Gioco.
16.00 Dse. Il telefono questo sconosciuto, 2.a puntata. Testi di Maria Famiglietti Secchi. Regia di Maurizio Giandinotto.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi. - Scooby doo e i quattro amici più cartone.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e attualità di William Azzella con V. Riva.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. - A.M.I. associazione musulmani italiani: Realtà islamica.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm il bandolo della matassa con K. Malden.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Tg 2 Di tasca nostra. Settimanale del Tg 2 al servizio dei consumatori. A cura di Tito Cortesee Roberto Costa.
21.25 Hill street giorno e notte. Telefilm. Nozze di diamante, con D. Travanti, Veronica Hamel.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Protestantesimo. A cura della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia.
22.50 «Un ragazzo come noi». Telefilm «Un salto in banca». 2.a parte, con Mickey Rooney.
23.15 Educazione allo sviluppo, di M. Paolo Turrini Grillo, regia di A. Farina. 1.a puntata: Educazione per il futuro.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. L'avventura è l'avventura. Presentazione di Claudio G. Fava «GLI SPECIALISTI» (1970). Film di Sergio Corbucci con Johnny Hallyday, Gastone Moschin.

RAITRE

9.55 Eurovisione: Olanda (Eindhoven), hockey su ghiaccio Ddr-Italia.
11.55 «Una donna», sceneggiato in 6 puntate.
13.25 Dse: Una lingua per tutti: Il russo (1.a puntata).
14.05 Dse. Una lingua per tutti: Il francese (1.a puntata).
14.40 Taranto story. 2.a puntata.
15.45 Campionato di calcio serie A e B.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì.
20.05 Laboratorio infanzia a cura di M. Gobbin: «Costa d'Avorio, immagine di un'Africa che cambia», di P. Aldrovandi e M. Fabbrini (1.a puntata): Dal villaggio all'università del futuro.
20.30 Stars. A cura di Mario Colangeli. Maurice Chevalier. Distr. Telemondis.
21.30 Tg 3.
21.40 La macchina del tempo. 7.a puntata. Una rubrica di Stefan Munafò in collaborazione con Storia illustrata. A cura di Sergio Valzania.
22.20 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Alice.
8.55 Telefilm: Flo.
9.20 Telefilm: Una famiglia americana.
10.15 Teleromanzo: General hospital.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.45 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: I Robinson.
21.00 Film: «SEGNI PARTICOLARI BELLISSIMO», con Adriano Celentano, Federica Moro. Regia di Castellano e Pipolo. (1983), commedia.
23.00 «Premiere», settimanale di cinema.
23.40 Telefilm: Sceriffo a New York.

PORDENONE

13.00 «Sette strade al tramonto», film.
14.30 Telefilm.
15.30 «Curro Imenez», telefilm.
16.30 «IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO», film.
18.00 «IL GATTO DI BROOKLYN», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telefilm.
20.30 «LA LUNGA FAIDA», film.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.30 Calcio: Pordenone.
24.00 «Curro Imenez», telefilm.

BARBARA

12.40 Cartoni animati.
14.00 «Ciao musica», programma musicale condotto da Aldo Tagliapietra.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «REBECCA, LA PRIMA MOGLIE», film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
0.30 Video Hit.

IBC TRIESTE

15.00 Rock report.
16.30 Video musicali non stop.
20.00 Concerto.
23.00 Speciale intervista.
24.00 Eurochart.
2.00 Video musicali non stop.

TELECAPODISTRIA

15.15 Tg Notizie.
14.25 Povera Clara, telenovela.
15.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
15.45 Deejay musica.
16.30 Cartoni animati - Opera selvaggia, documentario.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Lunedì sport.
21.00 «DAI SBIRRO», film - 1.o tempo, con Lino Ventura, Claude Rich, regia di Pierre Granie.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 «DAI SBIRRO», film - 2.o tempo.
22.40 Lo zoo folle, documentario sugli animali in cattività.
23.30 Tennis tavolo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.55 Telefilm: Sanford and son.
9.20 Telefilm: La casa nella prateria.
10.10 Telefilm: Galactica.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli — Help, con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe.
16.00 Bim bum bam - cartoni animati.
18.10 Antologia di Jonathan, condotto da Ambrogio Fogar.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Magnum P.I.
21.15 Telefilm: Simon and Simon.
22.20 Controcorrente, settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto, con Indro Montanelli.
23.05 Film: «LOLA», prima visione tv, con Barbara Sukowa, Mario Adorf, Matthias Fuchs. Regia di Werner Fassbinder. (1981), drammatico.
1.15 Telefilm: Cannon.
2.05 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

17.30 Telecronaca basket: Mu Lat Napoli-Sefanel.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Mario Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.05 Il caffè dello sport (1.a parte), replica.
23.35 Fatti e commenti, replica.

RTA ANTENNA-TMC

14.00 Promozionale pellicce.
15.00 Tefefilm: «Ultimo indizio».
16.00 Rubrica di cartomanzia: Bruna e i tarocchi.
17.00 Tmc sport, in diretta e in Eurovisione da Eindhoven campionati del mondo di hockey su ghiaccio Giappone-Italia.
18.30 Telemenù.
18.35 Oroscopo di domani.
18.45 Telenovela: Dancin' Days.
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Rubrica sportiva: «Salotto alabardato».
20.35 Telefilm: «La grande barriera».
21.00 Speciai «Oscar '86», i candidati al premio più famoso alla vigilia della proclamazione degli Oscar '86 per il cinema.
22.00 Film: «TORA TORA TORA», con Martin Balsam, Joseph Cotten. Regia di Richard Fleischer. Al termine: «Salotto alabardato» e Tele Antenna notizie.

EURO TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Missione impossibile.
9.30 Sceneggiato: L'amaro caso della baronessa di Carini.
10.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Anche i ricchi piangono.
14.30 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
15.45 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carmin.
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Film: «WEEK-END A ZUYDCOOTE», regia di Henri Verneuil con Jean-Paul Belmondo e Catherine Spaak, dramma.
23.20 Telefilm: Missione impossibile.
0.20 Telefilm: Spazio 1999.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «PIGMALIONE», con Leslie Howard, Wendy Hiller. Redia di Anthony Asquith. (1938), commedia.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 Ciao ciao, (cartoni animati).
14.15 Novela: Destini. 151.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva. 67.a puntata.
15.50 Film: «PICCOLE VOLPI», con Bette Davis, Herbert Marshall. Regia di William Wyler. (1941) drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: Omaggio a Luchino Visconti - «IL GATTOPARDO», con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon. Regia di Luchino Visconti. (1963), drammatico.
23.15 Cinema e co. - Rotocalco settimanale.
23.45 Telefilm: Mash.
0.15 Telefilm: Mai dire sì.

TVM

14.00 Promozionale pellicce.
16.00 Cartoni animati.
16.25 Film: «SUPER UOMINI SUPER DONNE».
18.10 Telefilm: Cowboy.
19.00 Mixage con Carlo e Penelope.
20.15 Cartoni animati.
20.30 La combinazione programma a quiz con Carlo Biasini.
22.20 Film: «GUNGA DIN».

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Accendi un'amica (proposte commerciali).
14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.30 Videofriuli cronaca.
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
23.00 Wanna Marchi show (proposte commerciali).

telefriuli

10.15 Sì o no, mercatino telefonico.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione, gli appuntamenti.
12.30 «Senorita Andrea», telenovela.
13.30 «LA ROSA DI BAGDAD», telefilm a cartoni animati.
14.30 «L'UOMO-RAGNO», film a cartoni animati.
15.30 In diretta da Londra via satellite: Gtx music.
18.30 «Realtà industriale», rubrica d'informazione.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Calcio: Udinese-Napoli.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Ultimo indizio», telefilm.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News del mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Giorgio Moser conduce Radio anch'io '86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto, i quiz?; 11.30: Jacques il fatalista, dal romanzo di Denis Diderot (13), adattamento e regia di Guglielmo Morandi; 12.03: Bruno Lauzi e Ivana Monti presentano: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; Onda verde automobilisti; 18.05: Dse. Poeti d'oggi, di R. Minore: Roberto Mussaci (8); 18.30: Musica sera, piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni, di G. De Leva: «Pisacane» (2), regia di L. Cordignola; 21.03: La Scala è sempre la Scala; 21.38: La Fonit-Cetra presenta; 22: Da Milano: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.
STEREOUNO
15: Stereo City; 16: Sterobig; 15.30 - 16.30 - 17.30 - 20.30 - 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05 - 23.59: Piano bar.
RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.24: Parole di vita; 8: Purim, festa ebraica delle sorti, conversazione di Luciano Caro; 8.20: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.30: Lunedì sport; 8.45: «Andrea», originale radiofonico (51), regia di G.M. Compagnoni; 9.32: Salviamo la faccia, ...con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali e Onda verde regione; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomerigio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamata in causa; 17.32: Cinema ieri e oggi; 18: Il racconto dei Vangeli, adattamento di Sirio Angeli, gruppo Mim diretto da O. Costa Giovangigli (prima lettura); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.
STEREODUE
15: Studiodue in; 16 - 17 - 18 - 19 - 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.50 - 23.59: Gm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2 - Chiusura.
RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. Sviluppo e alfabetizzazione; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste, Storia; 21.10: Biennale musica '85: Andrea Gabrielli 1585-1985, concerto registrato a Venezia nel settembre scorso; 21.40: Il monitore lombardo; 22.10: Da Castel Sant'Angelo, nuovi spazi musicali 1985; 23: Il jazz; 23.30: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Le ultime notizie; Il libro di cui si parla.
STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 23.31: Confronti: letteratura europea e società industriale; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.
RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Giranastro; 14: La critica dei giornali; 14.30: Giranastro; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
BEETHOVEN
Il pianoforte di Beethoven 15/IV - 20/VI
Abbonamenti e informazioni presso:
- la Biglietteria del Teatro (10-12, 17-19)
- l'UTAT di Trieste Galleria Protti 2
- l'Agenzia Appiani di Gorizia corso Italia 60
- l'Agenzia Appiani di Udine via Mercatovecchio 1

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Giovedì alle 20 ottava (turni F/B) di «Volo di notte» e «Marsia» di L. Dallapiccola. Direttore S. Argiris, regia di V. Bertinetti, coreografie di T. Rigano. Sabato alle 17 nona (turni S).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «Itala Film Torino» di G. Sepe
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il Quartetto d'Archi Cleveland eseguirà un programma dedicato a Beethoven con i Quartetti in Do min. op. 18 n. 4, in La magg. op. 18 n. 5 e in Si magg. op. 18 n. 6.
GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti 85-'86. Martedì 25 corr. ore 20.30: Kemal Gekic', pianista (Chopin).

ARISTON. Ore 16, 18.45, 21.30: «Ran» di Akira Kurosawa, con Tatsuya Nakadai, Akira Terao. Uno spettacolo grandioso, emozionante, indimenticabile. Candidato a quattro premi Oscar 1986. In Dolby stereo. Il settimana di successo.

EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «La gang delle pornomogli». 2.o film: «Attrazioni erotiche». Solo per adulti. Prezzi normali.
SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer sono gli splendidi protagonisti di «La mia Africa», film diretto da Sydney Pollack, candidato a 11 premi Oscar.
SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.35, 21.45. L'attesissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullman, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il gioiello del Nilo». È il seguito della spettacolare e divertente avventura «All'inseguimento della pietra verde», con gli stessi simpatici interpreti, Michael Douglas e Kathleen Turner.
GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15. H. Hudson, il grande regista di «Momenti di gloria» e ora di quella famosa «Revolution» che cambiò i destini del mondo. Un kolossal con Al Pacino e N. Kinsky.

NAZIONALE 1 CC156
CANDIDATO A DUE OSCAR
IL SOLE A MEZZANOTTE
(White Nights)
DOLBY STEREO
NAZIONALE 2
9 SETTIMANE E 1/2

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Rocky IV». Prosegue per pochi giorni il più grande successo dell'anno con Sylvester Stallone. Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.30, 19, 21.45: «Il sole a mezzanotte» Baryshnikov e Hines nel film candidato a 2 Oscar.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger. Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo il mondo che le circonda. Il nuovo straordinario successo di A. Lyne il regista di «Flashdance».
NAZIONALE 3. 16, ult. 22.15: «Fantastiche, tettone e viziose». Una luce rossa per chi cerca sensazioni forti. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16: la drammatica storia di una passione proibita raccontata con stile e sensibilità da L. Cavani in «Interno berlinese», un grande film per un pubblico scelto. Technicolor. Vietato m. 14.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: un film di S. Samperi con Monica Guerritore «Fotografando Patrizia». Il colmo dell'erotismo nell'arte. V. m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La messa è finita» di Nanni Moretti, il vero trionfatore del festival di Berlino 1986 (Leone d'argento). Un capolavoro!!! Pungente... ironico... intelligente... un bel film.

ALCIONE (tel. 304832). 16, 18, 20, 22: John Boorman (il regista di «Excalibur») presenta «La foresta di smeraldo». Una storia veramente accaduta, una drammatica avventura di un uomo alla ricerca del figlio nella favolosa foresta brasiliana. Per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «Le studentesse del piacere n. 69». Porno film a luce rossa! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 18: «Il tenente dei carabinieri» con Enrico Montesano e Massimo Boldi.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 20: «Prendimi dappertutto».

PALMANOVA
GARIBALDI. 20: «Love sensation love».
ITALIA. Chiuso per riposo.

GORIZIA
VERDI. 18, 22: «Hanna D., la ragazza del Golden Park». V.m. 18 anni.
CORSO. 18, 22: «Troppo forte».
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: 17.30, 22: «La golosona, l'altro vizio di una bocca». V.m. 18 anni.

Sosia di Grace

Roma — Franca Rodeghiero, studentessa di Asiago, sarà Grace Kelly nel film-inchiesta che Italo Moscati sta preparando per Raitre con il titolo «Grace: la donna che visse due volte» *(Agi)*

Oggi sul piccolo schermo

Una tunica pasquale

«Sport» Su Raiuno, alle ore 16.30, «Lunedì sport» a cura della redazione sport del Tg 1. Su Raidue, alle 18.30, Sportsera e alle 20.20 «Tg2 Lo Sport». Su Raitre, alle 9.55, in Eurovisione, da Heindoven (Olanda) hockey su ghiaccio. Campionato del mondo gruppo B: DDR-Italia. Alle 11.55, stessa rete, da Mantova: tennis, Master Kennex. Alle 15.45 campionato di calcio serie A e B, e alle 22.20 il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

* * *

«Cinema» Su Raiuno, alle 20.30, «La tunica» (1953) di Henry Koster, con Richard Burton, Jean Simmons, Victor Mature. Si tratta di un «kolossal» storico-spettacolare; il primo, oltretutto, ad essere stato realizzato in cinemascope. Il tema è la conversione alla fede di un soldato romano in Palestina che entra in possesso della veste indossata da Gesù prima della crocifissione. Una scelta suggerita evidentemente alla Rai dall'inizio della Settimana Santa.

Su Raidue, a mezzanotte, un western all'italiana, «Gli specialisti», con Johnny Hallyday, regista Sergio Corbucci.

* * *

«Mille e una star» (Raiuno, ore 22.40) Programma di Gigi Proietti che assolve anche il ruolo di conduttore. Regia di Eros Macchi.

* * *

«Tg2 di tasca nostra» (Raidue ore 20.30) Settimanale al servizio del consumatore, a cura di Tito Cortese e Roberto Costa. Inchieste sui meccanici e sull'uso dei suoli demaniali marini. Un interrogativo che verrà posto è: quanto può costare una piccola riparazione al motore di un'automobile?.

* * *

«Hill Street giorno e notte» (Raidue ore 21.25 Telefilm «Nozze di diamante» con Daniel J. Travanti.

* * *

«Stars» (Raitre ore 20.30) Stasera Maurice Chevalier rivive a quattordici anni dalla sua scomparsa, facendo rivedere, tra l'altro, brani di film («Funny Girl») e spettacoli televisivi.

«La macchina del tempo» (Raitre ore 21.40) Rubrica di Stefano Munafò realizzata in collaborazione con la rivista «Storia illustrata». Regia di Sergio Valzania.

RISTORANTI E RITROVI
«ALLE BERETTINE» via del Bastione 3
GIGI e CHRISTIAN invitano amici e curiosi alle ore 20 per l'apertura del locale. Tel. 773591.
LA GROLLA PROSECCO
Ristorante tel. 225216.

FRIGORIFERI CC56
2 PORTE
da L. 369.000
Al 1° piano di via S. Maurizio 2 **BALCOR**
NUOVO NUMERO DI TELEFONO 734347

REBUS (2, 4, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri
A rogo; Ladro C = Corda logora

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

L'inizio della settimana sarà un po' blando, eccetto per le quattro «A», cioè amore, affetto, amicizia e arte.

Contatti con commercianti, viaggiatori, mercanti d'arte, ecc. vi procureranno dei buoni affari.

Una amicizia che dura da diverso tempo potrà trasformarsi in amore.

Siate meno diffidenti, più tolleranti e vedrete che le cose aiuteranno subito voi e il vostro avvenire.

Dovrete affrontare dei problemi riguardanti il denaro. Non date retta a nessuno, ma fate tutto da soli.

La Luna forse forse vi renderà un po' pessimisti; reagite con allegria e coraggio e tutto andrà come volete voi.

Riceverete delle strane amicizie. Non credete a tutto quello che la gente vi dirà. Ragionate con il vostro cervello.

Lasciate a casa risentimenti e piccoli odi, che non servono a niente. Un vecchio legame rifiorirà.

Un Giove bombardato da Plutone e Luna, potrebbe farvi avere una bella sorpresa.

State lontani da liquidi, nebbia, fango, fumo, roba chimica e cibi guasti.

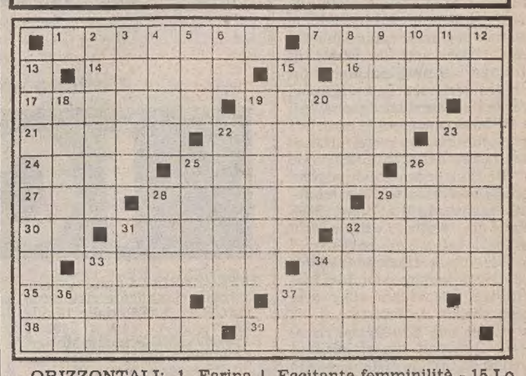
Riceverete notizie che riguardano l'affetto o l'amore. Sappiate fare la scelta giusta.

Nonostante tutti i contrasti e i ritardi di oggi, riuscirete a portare a buon fine ciò che vi sta a cuore.

PALESTRA
FISIOLINEAITALIA
FORMA BENESSERE PLASTICITA' E BELLEZZA PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL
TUO SPAZIO FORMA
VIA L. DE JENNER 22/4 - TEL. 829982 - TRIESTE

CC056
dm
TRIESTE
VIA PICCARDI 1
TEL. 761092
PRODOTTI PER LA MANUTENZIONE INDUSTRIALE E NAUTICA
SPECIALIZZATI IN PRODOTTI CONTRO L'UMIDITA' ATTIVA

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Farina alimentare dietetica - 7 Acquavite francese - 14 Una buona qualità - 16 Camminando lasciano il segno - 17 La cassa dello Stato - 19 Copre il motore - 21 Pregiato vino spagnolo - 22 Frequenta i curati - 23 Pisa - 24 Una comodità - 25 Parte del coltello - 26 Prefisso di cognomi scozzesi - 27 Religiosa - 28 Lavora i campi - 29 Si chiedono per informarsi - 32 Posta aerea - 31 Relativo alla valle del Po - 30 Gli «intoccabili» indiani - 33 Autorimessa - 34 Teloni teatrali - 35 Un uomo tiratissimo - 37 La futura squadra del romanista Bonetti - 38 Un arnese del calzolaio - 39 Il nome della signora Aquino, nuovo presidente delle Filippine.

VERTICALI: 2 Guasto meccanico - 3 Il porto di Atene - 4 Giaggiolo - 5 Un prefisso per orecchio - 6 Inizio di cura - 8 Non trasparente - 9 Il nome dell'attore Bramieri - 10 Macchia cutanea - 11 Preposizione - 12 Un luogo molto sporco - 13 Eccitante femminilità - 15 Lo portavano i cinesi - 18 L'arte di Fellini - 19 Pasto di fine anno - 20 Frutto settembrino - 22 Vino liquoroso spagnolo - 23 Vasto altipiano dell'Asia centrale - 25 Si segue per essere elegante - 26 Frazione di Venezia, nota per l'industria del vetro - 28 Leslie, interpretò «Un americano a Parigi» - 29 Sede del governo boliviano (due parole) - 31 Non lo è questo numero - 32 Fu inventata da Alessandro Volta - 33 Si vende in bambole - 34 Titolo per baronetti inglesi - 36 In fondo alla nave - 37 Modena.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	I	N	G	H	I	A	L	E	■	P	I	A	L	A
A	■	A	L	I	T	O	■	S	A	L	O	N	I	■
S	C	R	O	F	A	■	L	O	D	O	L	A	■	T
A	L	I	B	I	■	M	U	T	A	R	S	■	P	E
N	I	C	O	■	D	E	C	I	M	A	■	P	I	N
O	V	E	■	C	I	N	I	C	O	■	L	A	V	A
V	O	■	B	I	P	E	D	I	■	C	A	P	O	C
A	■	B	A	R	O	L	O	■	C	A	P	I	T	I
■	M	I	C	O	I	A	■	L	A	P	I	■	■	T
S	O	S	I	A	■	O	P	E	R	O	S	I	T	A

diet Coke TANTO GUSTO, MENO DI UNA CALORIA. diet Coke TANTO GUSTO, MENO DI UNA CALORIA. diet Coke

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 -18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

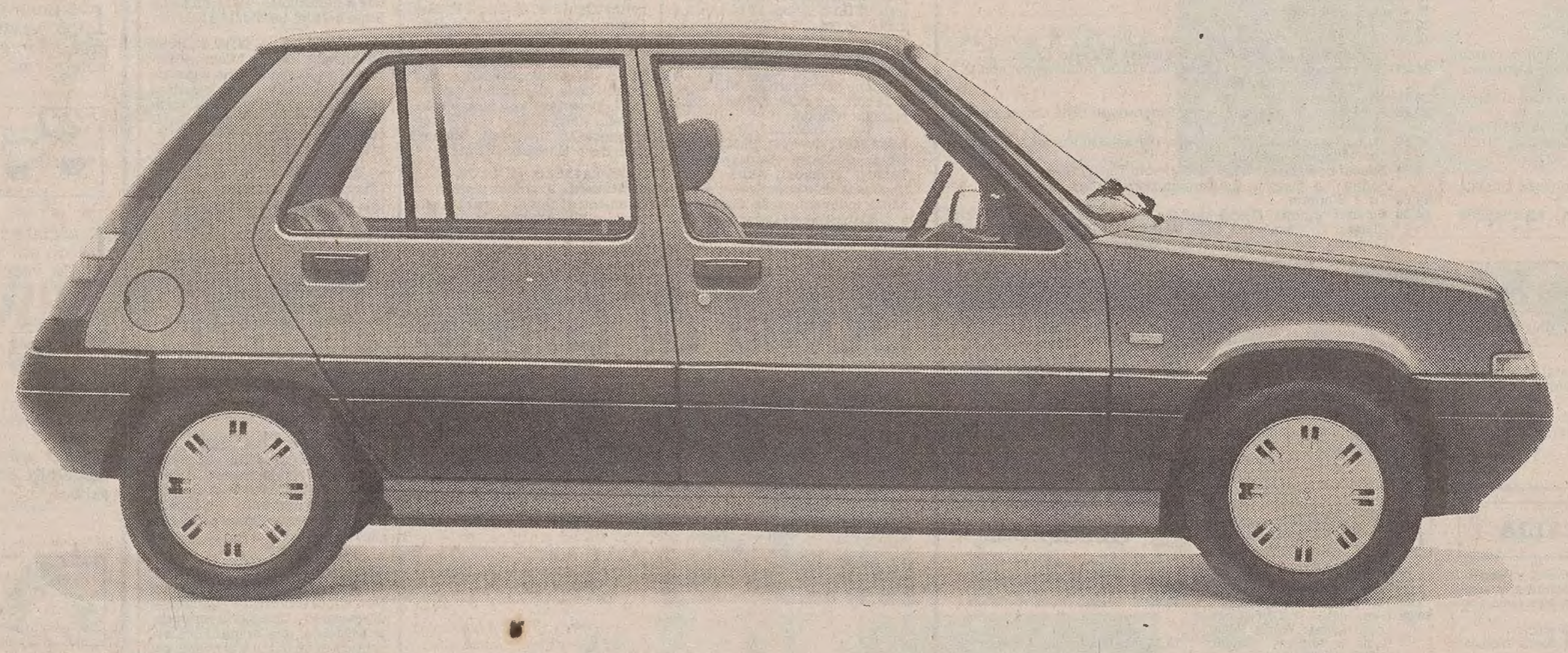
Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. CIP 86 Centro Italiano Pubblicità per lancio campagna pubblicitaria televisiva territorio nazionale seleziona ambosessi minimo 23.enni. Offronsi elevati ed immediati guadagni. Richiedesi serietà, cultura, stile. Disponibilità immediata per Trieste. Presentarsi martedì 25/3 ore 9-19 Hotel Jolly sig. Alberti. 1616/4

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento, tel. 030/9120962.

Compra adesso Supercinque



Ecco perché:

L. 5.400.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi, su tutte le versioni.

Oppure:

Superbollo per un anno compreso nel prezzo, per le versioni diesel.

E' un'offerta valida fino al 31 marzo su tutte le Supercinque disponibili.

L'offerta non è cumulabile con le altre in corso.

I Concessionari Renault

REFERENZIATA abilissima intermista qualificata ristorante cerca, tel. 300686 dalle 19 alle 24. 54386/4

RISTORANTE Principe Metternich cerca cuoco e aiuto cuoco. Presentarsi ore 14-17. 1533/4

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA vernici cerca F.V.G. agenti per la vendita dei suoi prodotti. Richiedesi disponibilità a breve termine. Telefonare ore ufficio allo 0432/929276. 050077/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, 811344 - 821353. 15/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, 811344 - 821353. 1593/6

ANTENNE Canalecinque altre emittenti impianti singoli centrali specializzati installano riparano minimi costi. Preventivo gratuito. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi, 763545. 1253/6

SPECIALISTA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia montoni pelle antilopi salotti in pelle e camoscio, pareti rivestite in pelle, volumi rilegati, borsette stivali ecc. Giulia 13, 775748. 54386/6

8 Istruzione

MAESTRO collaboratore con esperienza concertistica ripassa cantanti e strumentisti. Lezioni qualsiasi livello, tel. 754845 (040). 54295/8

9 Vendite d'occasione

STUPENDA tela epoca 1600 figura donna, notevoli misure, vendo, 0481/73137 pomeriggio.

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI, acquistano pizzi, tende, copriletti, tovaglie, centrini, abiti, scarpe antiche, bigiotteria. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1634/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, libri, lampade, giocattoli, cartoline, curiosità. Interpelateci 305709 abitazione 941093. 1634/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio del '900. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 1634/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 1613/14

A.A.A.A. OCCASIONISSIMEDI PRIMAVERA: VETTURE GARANTITE CAMBI USATO CON USATO, PAGAMENTO FINO 60 MESI CON INTERESSE 12% MY CAR: Golf GTI 82, 83, A112 LX 84, Alfasud 1200 80, 82, 131 CL 80, Mini Clubman 81, Visa 81, Fiesta 79, R5 GTL 5p 82, Prisma 1600 83, R5 TS 80, Ritmo 60 CL 80, R5 TL 80, Volvo 240 fam. turbo 84, Giulietta 1600 81, Golf GL 1300 82, Delta 1300 81, 126 P 80, 127 CL 82, Golf GL 5p 81, Golf GTD 5p 83. MY CAR Via Fabio Severo 122 040/569119. Aperto sabato. 1647/14

AUTOBIANCHI Y 10 TURBO dicembre 1985 garanzia completa vende ratealmente autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT 126, 128 3p, Alfasud Sprint veloce 1.5 Trofeo, Alfasud, BMW 735i, 315, Renault 18 turbo, 18 GTD familiare, 14 TL, 11 TCE, Audi coupé GT, 80 formula E, Saab 900 turbo, Golf Cabriolet, Volvo diesel familiare, Opel Ascona 1.3, Metro, Peugeot 104, Honda VF 400 F. Via Franca 4/2. Tel. 304893. Aperto sabato mattina. 1606/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car Strada della Rosandra 50 Trieste 040/830308. Volvo 244 GLD6 81, Volvo 740 GLED6 84, Volvo 360 GLE 85, Volvo 740 TDSW 85, Fiat Uno 55S 84, A.R. 90i 85, Renault 18 GTL 79, Renault 5 GTL 84, Fiat 128 3p, usato garantito permute aperto sabato mattina. 1528/14

DYANE dicembre 1982 km 13.000 perfetta L. 3.500.000 trattabili. Tel. 759652. 54275/14

EUROCASION via Coroneo 33, offre l'usato di qualità selezionato e garantito fino a 12 mesi. Questa settimana: Lancia Delta 1300 5m 83, Golf GL 5 porte 81, Golf GLS 80, Fiat Uno 55S 83, Panda 30S 84, Citroen Visa 650 e 1100 82, 83, Fiat Ritmo 83, Citroen Dyane e LN e tante altre occasioni. Permute e rateazioni. 1498/14

FIAT autoccasioni UNO 45 84, PANDA 30 83, RITMO 60 1981, 82, 84, vende Autosalone Catullo via Fabio Severo n. 52. Tel. 568331. 3/14

FIAT 124 spider 1972 ottimo stato vendesi visibile via Lavatoio 5 feriali. 54326/14

LANCIA Beta Montecarlo 79 verde metallizzato tetto apribile come nuova 3 mesi garanzia, 11.500.000 non trattabili. 0481/74436 ore ufficio. 78/14

PRIVATO vende Volvo 760 GLETD 84 presso concessionario Volvo, Love Car str. della Rosandra n. 50. Tel. 040/281365. 1528/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Caravan noleggio Nord Caravan Rondo Pordenone. Tel. 0434-30081.

USATO imbarcazioni diporto cercansi per mostra mercato Marina Cavallino Venezia 29 marzo - 6 aprile 1986. Informazioni 041/968361. 95/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030.

IL TETTO affitta stanza, soggiorno-cucinino, bagno, arredato a persona referenziata non residente. 764074. 1637/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano urgentemente in affitto appartamento casetta 2-3 stanze cucina bagno, telef. 814580 ore pasti. 54388/18

GIOVANE impiegato statale causa trasferimento in Trieste cerca affitto monolocale o mini o pensione, telefonare ore pasti serali 0425/947377. 54099/18

MONFALCONE dintorni cerco miniappartamento vuoto, equo canone, 0481/44539 serali. 156/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locale affari già arredato zona centro, telef. 61361 ore ufficio. 1600/19

MONFALCONE Agenzia GABBIANO affitta appartamenti ammobiliati, contratti annuali, 0481/44449. 1/19

MONFALCONE: nuovi locali centralissimi uso negozio - ufficio - ambulatorio affittansi. Agenzia Italia, 0481/74404.

20 Capitali Aziende

CERCO in affitto trattoria buffet, telefonare 302090 ore 13-14. 54384/20

FINANZIAMENTI a piccole medie imprese senza garanzia, tel. 0481/20772. 89/20

FINANZIAMENTI in pochi giorni a ditte, artigiani prestiti a privati per acquisto automobili, tel. 0481/83884. 95/20

GORIZIA centralissimo cedesi avviato istituto bellezza, tel. 0481/83884. 95/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. CERCO alloggio 80/100 mq esclusivamente con box o posto macchina periferico pagamento contanti, 422824. 22/21

COMPERO in contanti appartamentino, stanza, stanzetta, cucina. telefonare 948211.

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 768821 zona Stadio in palazzina seminuova soggiorno 2 stanze cucina bagno terrazza posto macchina ottima manutenzione 70.000.000. 1588/22

APPARTAMENTO D'Annunzio bicamere cucinotto bagno autoriscaldamento ascensore, tel. 631793. 1638/22

APPARTAMENTO libero San Giacomo settimo piano ascensore ingresso due stanze cucina bagno terrazza ottimo stato 50.000.000, tel. 823816 - 816611. 1591/22

APPARTAMENTO Roiano epoca bicamere cucina bagno 38.000.000, tel. 631793. 1638/22

COSTIERA Ginestre appartamento soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto auto riscaldamento vendesi, 766676 feriali. 19/22

IL TETTO vende negozio abbigliamento (muri) mq 45 zona semiperiferica, 764074. 1637/22

IL TETTO vende libero MONFALCONE perfette condizioni, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza. Prezzo affare, 040/764074. 1637/22

IL TETTO vende libero 5.o piano primo ingresso zona Perugino, soggiorno, matrimoniale, due singole, cucina, doppi servizi, poggiolo autoriscaldamento, 764074. 1637/22

IL TETTO vende libero via Verga, stanza, soggiorno-cucinino, bagno, poggiolo, 764074. 1637/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PETRONIO moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1587/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento 43.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1587/22

IMMOBILIARE CIVICA vende recente, zona UNIVERSITA' ammobiliato, stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1587/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE recente, soleggiato, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento, ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1587/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Vic. CASTAGNETO 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore 80.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 1587/22

LA Dalti vende villa unifamiliare ottima posizione Ronchi, tel. 0481/83884. 95/22

RAVASCLETTO Zoncolan Zovello vendesi appartamento con mansarda, soleggiato, panoramico indipendente accuratamente rifinito, due camere, doppi servizi, telef. lunedì 0432/400649. 050079/22

TERRENO Rupingrande 1600 mq con roulotte 12.800.000, tel. 631793. 1638/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 1619/22

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi
a risolvere qualsiasi
vostro problema

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne degli avvisi
economici de

IL PICCOLO

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)